# COMUNE DI RUDIANO

Provincia di Brescia

# PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Approvato con delibera C.C. n° 34 del 08/04/2009, pubb. B.U.R.L. n° 40 del 07/10/2009)

ai sensi della Legge Regionale 11 marzo 2005, n° 12 e ss. mm. e. ii.

## VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO - 2017

## DOCUMENTO DI PIANO

### Relazione illustrativa della variante

*Modificata in base al Parere di Compatibilità al PTCP e alle osservazioni accolte*

Il Sindaco

Il Responsabile del Procedimento

Il Segretario

Adottato con delibera del C.C. n° ..... del.....

Approvato con delibera del C.C. n° ..... del.....

Pubblicato sul B.U.R.L. n° ..... del.....


PROGETTISTA INCARICATO
Arch. Antonio Rubagotti

PROGETTISTA
Arch. Iunior Fabio Facchetti

COLLABORATORI
Matteo Rizzi

ESTENSORE e
COORDINATORE P.G.T.
✞Arch. Pierfranco Rossetti ✞


2017 (ns. rif. 355-U)

architettura e territorio
antonio rubagotti architetto
via rodi 27 25124 brescia tel.0302425005 fax0302055909
info@aetstudio.it territorio@aetstudio.it www.aetstudio.it

INDICE

**CAPITOLO 1 – SINTESI DELLA VARIANTE E PREMESSE 3**

1.0 – OBIETTIVI, STRATEGIE E RISULTATI DELLA VARIANTE 3
1.1 – IL PGT VIGENTE ED IL SUO STATO DI ATTUAZIONE 7
1.2 - IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE: CONTENUTI, PRINCIPI E OBIETTIVI URBANISTICI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE 9

**CAPITOLO 2 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE E SISTEMA PAESISTICO 13**

**CAPITOLO 3 – RICOGNIZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE 30**

3.1 – IL SISTEMA DEI VINCOLI 30
3.2 – PREDISPOSIZIONE DELLA BASE CARTOGRAFICA ESSENZIALE E RICOGNIZIONE DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PGT VIGENTE 32

**CAPITOLO 4 – IL PROCESSO PARTECIPATIVO 33**

4.1 – IL QUESTIONARIO 33
4.2 – LE RICHIESTE DEI CITTADINI E DEI PORTATORI DI INTERESSI DIFFUSI 36

**CAPITOLO 5 – LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA 38**

5.1 – IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) 38
5.1.1 – INTRODUZIONE 38
5.1.2 – LA STRUTTURA DEL PIANO 39
5.1.3 – L'INTEGRAZIONE DEL PTR ALLE INDICAZIONI DELLA LR 31/2014 45
5.1.4 – RELAZIONE TRA PTR E PGT 46
5.1.5 – LETTURA DEL PTR A SUPPORTO DELLA PIANIFICAZIONE LOCALE 47
5.2 – IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI BRESCIA (P.T.C.P) 64
5.2.1 – IL PTCP VIGENTE 64

**CAPITOLO 6 – ANALISI DEGLI ASPETTI DEMOGRAFICO E SOCIO-ECONOMICI 73**

4.1 – LA POPOLAZIONE RESIDENTE: CENSIMENTI E DATI ANAGRAFICI 73
4.2 – LA POPOLAZIONE STRANIERA: CENSIMENTI E DATI ANAGRAFICI 77
4.3 – L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA DELLA FAMIGLIA 77

**CAPITOLO 7 – GLI OBIETTIVI DELL'AMMINISTRAZIONE 80**

**CAPITOLO 8 – IL PROGETTO DELLA VARIANTE AL PGT 83**

8.1 PREMESSA 83
8.2 – MODIFICHE AGLI ELEBORATI E AI CONTENUTI GENERALI DEL PGT 83
8.3 – MODIFICHE AGLI ELABORATI E ALLA NORMATIVA DEL DOCUMENTO DI PIANO 85
8.4 – MODIFICHE AGLI ELABORATI E ALLA NORMATIVA DEL PIANO DELLE REGOLE 85
8.3 – MODIFICHE AGLI ELEBORATI E ALLA NORMATIVA DEL PIANO DEI SERVIZI 87
8.4 – REGOLE PER L'INDIVIDUAZIONE DI RISORSE TRAMITE LE OPERAZIONI DI URBANISTICA NEGOZIATA 88
8.5 – CRITERI DI COMPENSAZIONE TERRITORIALE E REGOLE PER L'INDIVIDUAZIONE DI RISORSE TRAMITE LE OPERAZIONI DI URBANISTICA NEGOZIATA 88

**CAPITOLO 9 – CALCOLO DEL CONSUMO DI SUOLO 92**

9.1 CALCOLO DELLE DOMANDA ESOGENA ED ENDOGENA 92
9.2 CALCOLO DEL CONSUMO DI SUOLO 93

**CAPITOLO 10 – DIMENSIONAMENTO DELLA VARIANTE AL PGT 97**

**ALLEGATO 1 – PRESENTAZIONE DEI RISULTATI DEI QUESTIONARI 99**

# Capitolo 1 – Sintesi della variante e premesse

## 1.0 – Obiettivi, strategie e risultati della variante

La Variante al Piano di Governo del Territorio (PGT) di Rudiano, pur interessando lo strumento di pianificazione comunale vigente nella sua interezza, è focalizzata all'aggiornamento ed al riordino dei contenuti dello strumento di pianificazione vigente di cui ne perfeziona la tecnica urbanistica anche tenendo conto delle recenti restrizioni imposte dalla normativa regionale sul consumo di suolo. Infatti, con l'emanazione della LR 31/2014 e la recente adozione dell'integrazione del Piano Territoriale Regionale, la pianificazione territoriale in Lombardia ha voluto rivedere la propria impostazione e le proprie basi trovandosi nell'impossibilità di alimentare ulteriormente il motore economico precedentemente basato sulle opportunità rappresentate dalle politiche di trasformazione territoriale oltre ad avere preso atto della necessità di invertire un processo le cui conseguenze sulle future generazioni appaiono oramai evidenti ed ineluttabili.

In termini di dimensionamento generale di Piano e di consumo di suolo, la presente variante configura uno scenario complessivamente indirizzato alla tutela ed alla conservazione del territorio non edificato, riducendo complessivamente le previsioni insediative, sia in termini di nuova slp edificabile che, principalmente, in termini di erosione di suolo non urbanizzato, indirizzando altresì il PGT verso politiche di valorizzazione e riuso del tessuto già edificato in applicazione anche dei più recenti indirizzi regionali e provinciali.

**Nei prossimi capitoli, ove verranno illustrate le azioni di variante introdotte, si renderà esplicita l'importante azione di riduzione del consumo di suolo, ora ricondotto alla previgente destinazione agricola, attraverso l'eliminazione delle previsioni degli Ambiti di Trasformazione 6, 7 e 8. Complessivamente, il suolo già impegnato da previsioni di trasformazione urbanistica ricondotto alla destinazione agricola ammonta a più di 127.000 mq (ovvero l'equivalente di 28 campi da calcio a 11 regolamentari!).**

**Tale importante azione, non solo si allinea con le indicazioni regionali recentemente adottate con la revisione del Piano Territoriale Regionale di riduzione della soglia di consumo di suolo (che prevedono per la destinazione residenziale una soglia di riduzione – rispetto al suolo già impegnato a dicembre 2014 – pari al 20-25% entro il 2020 e del 45% entro il 2025), ma le supera ampiamente. Infatti, la soglia di riduzione di consumo di suolo a seguito delle azioni sopra descritte contenute nella presente variante, risulta essere pari a oltre l'80% del consumo di suolo residenziale previsto dal PGT vigente.**

Si può asserire - in primis - che la variante si è voluta porre in modo sia rispettoso che pratico nei confronti della recente normativa regionale sul consumo di suolo, trattando le imposizioni sovraordinate non come mere restrizioni, ma come opportunità, cogliendone quindi lo spirito che, attraverso il veto all'erosione del suolo naturale ed agricolo, vuole spingere ad attingere al consolidato antropico quale serbatoio di risorse per il soddisfacimento della domanda connessa alla vita del comune, sia economica che sociale ed abitativa.

Non senza un meticoloso e capillare controllo preventivo della situazione esistente e del modo in cui il Piano vigente l'ha tradotta in termini di sistema urbanistico, la variante consolida l'ossatura del PGT in quanto basata sul sistema delle funzioni insediate, perfezionandola tenendo conto delle trasformazioni avvenute,

dell'evoluzione del sistema urbanistico ed economico e delle proposte avanzate dagli operatori privati e dotandola di un apparato normativo che persegue l'efficacia dei propri obiettivi attraverso l'applicabilità dei propri disposti, coniugando le esigenze di sviluppo delle realtà economiche locali alle peculiarità territoriali e testimoniali, orientandole anche verso uno accrescimento di tipo qualitativo.

Si è quindi proceduto con azioni di perfezionamento focalizzate sull'efficacia applicativa degli atti operativi di Piano alla luce delle necessità riscontrate nel corso degli anni di applicazione dello strumento pianificatorio locale e dei suoi meccanismi e facendo seguito agli obiettivi che l'Amministrazione si è posta, come esplicitati nel Documento di Scoping della VAS e più avanti integralmente riportati.

Fra le altri azioni della variante vi è stata la rivisitazione, con il fondamentale contributo durante la fase compartecipativa dei cittadini coinvolti anche attraverso uno specifico questionario, degli Ambiti di Trasformazione già previsti dal PGT vigente, il perfezionamento, anche attraverso parziali revisioni di ampi tratti normativi, delle Norme vigenti riconoscendo di riflesso modalità attuative più consone ed in grado di coniugare le esigenze di ottimizzazione e potenziamento dell'edificato con gli oggettivi requisiti di sostenibilità degli interventi.

Quindi, in primo luogo, il consolidato urbano è stato verificato ed aggiornato – nelle destinazioni e nella consistenza delimitativa - in base sia alle mutazioni avvenute col tempo che a risoluzione di alcune imprecisioni evidenziate e verificate, nonché in accoglimento delle istanze pervenute al Comune in occasione della fase compartecipativa alla stesura della variante, indirizzando la conferma o la previsione di indici e parametri adeguati al fisiologico autosostentamento della trama urbana esistente. Contestualmente, con la variante si è provveduto a consegnare alla disciplina del PdR le previsioni del DdP vigente già attuate o soggette a pianificazione attuativa convenzionata.

Per quel che riguarda le politiche territoriali che attengono al tema della pianificazione negoziata, con la variante si è voluto indirizzare il Comune verso norme compensative di consolidata efficacia, coinvolgendo politiche territoriali di bilanciamento che perseguono il beneficio collettivo a seguito delle concessioni strategiche in relazione all'effettivo plusvalore determinato dalle trasformazioni, da corrispondere come standard di qualità aggiuntivo, secondo forme variegate, comunque stabilite dalla norma generale del PGT, che possono essere individuate a seconda delle necessità contingenti.

La variante si è posta altresì l'obiettivo di razionalizzare e semplificare la normativa indirizzando, anche attraverso la rivisitazione delle previsioni particolareggiate vigenti, le scelte urbanistiche verso una sostanziale equità di trattamento per le situazioni urbanistiche assimilabili.

In tema di dotazione comunale di aree per servizi pubblici e di interesse pubblico o collettivo, il Piano dei Servizi in variante procede alla riconferma delle scelte pregresse in termini insediativi - ancora di interesse strategico o di accertata necessità - con requisiti di attuabilità concreti e riconfermate in seguito allo verifica della dotazione esistente e ad una programmazione generale a sostegno delle strategie di sviluppo socio-economiche ed insediative sostanziate negli altri atti del PGT. Le dotazioni di progetto sono state aggiornate alla luce della reale e contingente situazione economica, in assoluta conformità con le disposizioni vigenti in realtà territoriali similari,

comunque all'interno di una verifica complessiva che garantisse una adeguata dotazione di servizi per le realtà insediate ed insediabili in base alle novellate previsioni urbanistiche.

E' stata oggetto di modifica anche la previsione dell'arteria viaria di progetto, posta a nord dell'abitato, che appare, alla luce della situazione attuale e secondo le volontà amministrative, come sovradimensionata ed oggettivamente non realizzabile alla luce della reale situazione finanziaria dell'ente.

Tale considerazione, che ha quindi condotto allo stralcio della previsione infrastrutturale, trova giustificazione anche nella considerazione che l'abitato di Rudiano è dotato di un sistema viario efficace e correttamente dimensionato rispetto alle esigenze del comune, anche rispetto ai collegamenti intercomunali con le importanti infrastrutture autostradali presenti nelle immediate vicinanze, anche evitando il fenomeno dell'inclusione di aree agricole all'interno di barriere edificate e infrastrutturali che in qualche modo potevano designarne il destino futuro.

Sempre in tema di riordino urbanistico, al di fuori del tessuto urbano - consolidato o di trasformazione -, un'ulteriore azione altamente significativa è stata la revisione della classificazione del territorio naturale ed agricolo secondo criteri di caratterizzazione basati sia sulle peculiarità dei suoli che sul loro ruolo rispetto al quadro d'insieme, integrando pertanto gli aspetti ecologici, paesaggistici e produttivi del sistema naturale, rurale e urbano. Effettuato il doveroso ed obbligato recepimento delle previsioni del vigente Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Oglio Nord, è stato indispensabile riconoscere l'effettiva vocazione dei territori extraurbani procedendo ad individuare scrupolosamente e normare efficacemente le attività ammesse (anche in riferimento al riuso dell'edificato esistente) e ridefinendo la conformazione dei territori extraurbani secondo le caratteristiche di rilevanza paesaggistico-naturalistica anche secondo gli approfondimenti sovralocali in materia e tenendo debitamente conto del rapporto con i territori contermini creando omogeneità anche a supporto delle strategie di connessione ecologica. Al di fuori del tessuto urbano consolidato (il cosiddetto TUC), delimitato in maniera pressoché scientifica, il territorio extraurbano viene individuato e normato in relazione alle caratteristiche di produttività dei suoli e differenziando i peculiari ambiti con rilevanti connotati di emergenza ambientale e paesistica a questi connessi, nonché individuando opportune zone di controllo delle pressioni antropiche a filtro fra il mosaico del tessuto urbano e l'ambito rurale. In ambito rurale, sempre in ordine al principio di valorizzazione e tutela a cardine degli obiettivi della variante ritenendo valida la previsione in materia del Pgt vigente, il Piano analizza ed assoggetta ad idonea disciplina di dettaglio anche gli edifici delle realtà agricole produttive con valore storico-architettonico e testimoniale, con l'obiettivo di coniugare le legittime esigenze delle realtà economiche e le opportune azioni di salvaguardia da porre in campo per le testimonianze dell'edilizia rurale in quanto connotazione caratterizzante del paesaggio locale.

A partire dall'analisi della struttura territoriale extraurbana e dei propri elementi di maggiore rilievo è stato possibile sostanziare contestualmente un progetto di rete ecologica comunale, ad integrazione della previsione vigente basata sulle previsioni della Rete Ecologica Provinciale previgente, integrato alla scala intercomunale e perfezionato alla scala locale, dotando il PGT di Rudiano dei requisiti imposti dagli enti competenti in materia. Le indicazioni e gli indirizzi formulati in tema di salvaguardia e potenziamento della rete ecologica vengono – con la variante – ad integrare il corpo normativo del PGT affiancando ed indirizzando gli interventi regolamentati dalle disposizioni del DdP, del PdS e del PdR.

In termini generali, il corpo normativo di Piano è stato quindi non solo riordinato ed ammodernato in base alle esigenze contingenti connesse all'operatività quotidiana dello strumento rispetto alla pianificazione degli interventi in termini di attività urbanistico-edilizia, ma anche integrato con le opportune indicazioni e norme discendenti dalle attuali tematiche che, ai sensi di legge, il PGT deve trattare. La norma generale di Piano è stata quindi integrata dalle disposizioni discendenti dal novellato progetto di rete ecologica allegato al PGT per farne parte integrante e sostanziale.

Il processo tecnico-strategico posto in essere per la conformazione della variante ha altresì visto il coinvolgimento della popolazione e degli operatori con interessi territoriali diffusi, che hanno affiancato progettisti ed enti nel rispetto della moderna concezione di un'urbanistica come sinergia collettiva per addivenire ad uno strumento compartecipato e condiviso. Pertanto, tutte le istanze ed i suggerimenti pervenuti all'attenzione dell'Amministrazione comunale sono state debitamente analizzate (per poi essere inserite - qualora condivise –fra le previsioni di Piano) attraverso l'ottica della sostenibilità su tutti i fronti, provvedendo a sostanziare nel Piano in variante le adeguate soluzioni in grado di garantire la soddisfazione anche delle legittime richieste di carattere privato che fossero in linea con i capisaldi di tutela, salvaguardia, ottimizzazione e sviluppo a cardine dello strumento urbanistico locale.

A tale scopo, è stato distribuito a tutte le famiglie un questionario da restituire in forma anonima: le risultanze di tale consultazione sono illustrate nel dettaglio nei capitoli successivi.

Ciò a conformare, in sintesi, uno strumento di pianificazione locale in linea con la tecnica urbanistica moderna, definendo in estrema sintesi un bilancio urbanistico complessivo che:

- modifica significativamente il dimensionamento teorico di Piano complessivo prevedendo importanti riduzioni al peso insediativo già previsto;
- riduce le previsioni di consumo del suolo del PGT vigente;
- revisiona le previsioni pre-vigenti secondo criteri di equità territoriale e di sostenibilità;
- riallinea rendendola coerente ed equilibrata, in base alle azioni di cui sopra, la dotazione di aree ed attrezzature di interesse pubblico o generale.

**In base a questi chiari presupposti è stata impostata la presente variante al PGT vigente del comune di Rudiano: anche alla luce dell'espressa volontà di non revisionare l'impianto generale del PGT in essere, si sono quindi operate scelte puntuali, seppur importanti, illustrate nel dettaglio nei successivi capitoli, finalizzate a ridurre il consumo di suolo già previsto e ad iniziare un percorso di riallineamento tra i fabbisogni reali della popolazione e l'offerta derivante dalle scelte urbanistiche.**

## 1.1 – Il PGT vigente ed il suo stato di attuazione

Il comune di Rudiano è dotato di Piano di Governo del Territorio (PGT), approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 34 del 08/04/2009, efficace a seguito della pubblicazione sul BURL Serie Inserzioni e Concorsi n. 40 del 07/10/2009.

Il PGT è stato successivamente oggetto di una variante approvata con Delibera di Consiglio Comunale n. 9 del 05/04/2014, efficace a seguito della pubblicazione sul BURL Serie Inserzioni e Concorsi n. 42 del 15/10/2014.

Lo strumento urbanistico vigente prevedeva 6 Ambiti di Trasformazione (5 a destinazione prevalentemente residenziale; 2 a destinazione prevalentemente produttiva ed 1 destinato ad attività terziario-commerciali) afferenti alle previsioni del Documento di Piano, nessuno dei quali nel contempo convenzionato o in fase di attuazione.

L'Amministrazione comunale ha inteso procedere con la presente revisione, finalizzata – come già anticipato - all'aggiornamento delle previsioni in esso riportate; pertanto, in data 22/12/2016, con deliberazione di Giunta comunale n. 182, il Comune di Rudiano ha avviato il procedimento per la seconda variante al PGT vigente con annessa verifica di assoggettabilità a VAS, dando pubblico avviso in merito in data 25/01/2017 (con prot. 993), definendo in tal sede nel giorno 25/02/2017 il termine ultimo per la presentazione di eventuali suggerimenti e proposte da parte dei cittadini e dei portatori di interessi diffusi. Successivamente, con deliberazione di Giunta comunale n. 58 del 06/04/2017, l'Amministrazione Comunale ha provveduto ad integrare il precedente avvio del procedimento al fine di ampliare le casistiche di variante elencate nel precedente documento e prendendo atto della necessità di espletare l'intero processo di VAS in luogo della precedentemente prevista sola verifica di assoggettabilità.

Con specifico riferimento alla verifica dello stato di attuazione delle previsioni vigenti, con la variante al PGT si sono rivisti tutti i comparti analizzando, ove presenti, le convenzioni e lo stato di attuazione degli stessi. Si è quindi provveduto, laddove fossero già attuati, ad eliminare le previsioni strategiche e a riclassificare le zone con la classificazione urbanistica appropriata allo stato dei luoghi nonché ricalibrando le potenzialità edificatorie e le indicazioni progettuali dei comparti non ancora convenzionati.

Le regole utilizzate per la ridefinizione delle previsioni urbanistiche dei comparti assoggettati a pianificazione attuativa o permesso di costruire convenzionato sono in sintesi le seguenti:

1) <u>verifica dello stato di attuazione</u>. Qualora l'ambito fosse già attuato o solo convenzionato, viene eliminata la previsione e la zona viene individuata come zona di completamento con l'apposizione di un perimetro indicante la presenza di una convenzione urbanistica in corso di validità. La previsione urbanistica viene, come logico e corretto sia, fatta coincidere con i contenuti della convenzione e del relativo piano attuativo fino al termine della scadenza prevista. Allo scadere della convenzione, fino a nuova determinazione di Piano, continuano a valere gli indici, le indicazioni ed i contenuti del piano attuativo e della convenzione;
2) <u>verifica dell'interclusione delle aree all'interno del perimetro del cd. TUC</u> (Tessuto Urbano Consolidato). La regola pianificatoria condivisa in base alle indicazioni del vigente PTCP e della normativa regionale vigente (in particolare la recente LR 31/2014 sul contenimento del consumo di suolo), definisce come siano da considerare "consumo di suolo" le aree in espansione esterne al TUC da assoggettare alle previsioni del

Documento di Piano (unico documento soggetto al parere di compatibilità al PTCP). Tale regola, espressa in modo estremamente semplificato in questa sede in quanto esistono diverse eccezioni, consente in prima analisi di definire quando un'area di nuova previsione sia da assoggettare alle previsioni del Documento di Piano e quando a quelle del Piano delle Regole. La LR 31/2014 vieta, nell'attuale fase transitoria, ogni previsione urbanistica che preveda nuovo consumo di suolo: fanno eccezione le previsioni previgenti, gli ampliamenti delle attività produttive esistenti (anche tramite SUAP) nonché quelle finalizzate all'attuazione di accordi di programma a valenza regionale (come nel già citato caso del nuovo depuratore consortile);

3) verifica della congruità urbanistica delle previsioni vigenti. Partendo dall'esposto presupposto della rivisitazione degli istituti perequativi e compensativi come pensati dal PGT vigente, sono state analizzate le previsioni vigenti alla luce della novellata impostazione urbanistica generale;
4) definizione di regole e parametri uniformi sull'intero territorio comunale in base alle destinazioni d'uso previste. Sono state definite regole eque per le diverse previsioni e destinazioni urbanistiche. Gli indici edificatori, tenuto conto delle specifiche esigenze pianificatorie derivanti dallo stato dei luoghi e dalle scelte urbanistiche legate principalmente alla realizzazione di opere di urbanizzazione, razionalizzazione della rete viaria e di cessione di servizi pubblici;
5) valutazione delle istanze pervenute. A seguito dell'avvio del procedimento, sono giunte molteplici istanze da parte dei cittadini finalizzate a suggerire modifiche alle previsioni urbanistiche vigenti. Analizzate le stesse e valutata la loro congruenza urbanistica con gli obiettivi generali posti dalla variante, alcune previsioni sono state revisionate cercando di coniugare le esigenze dei cittadini con il quadro urbanistico complessivo proposto.

L'analisi dello sviluppo recente ha inoltre comportato una ricognizione relativa alle aree individuate dal PGT vigente come zona soggetta a "Aree dedicate all'insediamento di attività produttive mediante S.U.A.P. legate alle aziende limitrofe", "Piani di Recupero" (uno interno al perimetro del TUC ed uno ubicato all'interno del perimetro del Parco Oglio Nord), "P.I.I.", "I.P.", "Piano Particolareggiato" e comparti soggetti a "disposizioni particolari".

In base al loro stato di attuazione la variante ha classificato le aree nella corretta destinazione urbanistica come ambiti consolidati o di completamento, ambiti soggetti a convenzione vigente (nel caso di attuazione) ovvero ha novellato, ridotto o semplicemente riproposto invariata la previsione del PGT vigente.

Le previsioni particolari contenute nella normativa vigente sono state analizzate puntualmente rispetto al loro stato di attuazione e allo loro congruità e legittimità urbanistica rispetto alle disposizioni legislative vigenti (in particolare con riferimento al titolo III della LR 12/2005 e ss. mm. e ii.): conseguentemente sono state riproposte nella variante qualora necessario e possibile.

| **Denominazione PGT vigente** | **Attuato** | **Destinazione variante** |
|---|---|---|
| Aree dedicate all'insediamento di attività produttive mediante S.U.A.P. legate alle aziende limitrofe | NO | Ambito rurale di tutela dell'abitato. Non si è confermata alcuna previsione puntuale in quanto l'indicazione contenuta nel PGT derivava dallo stralcio di un Ambito di Trasformazione da parte della provincia di Brescia in sede di parere di compatibilità a PTCP. La sua riproposizione, anche alla luce delle vigenti disposizioni urbanistiche, non avrebbe avuti alcun tipo di efficacia pianificatoria. |
| P.R. interno al TUC | SI | Comparto commerciale soggetto a convenzione vigente. |
| P.R. interno al perimetro del Parco | NO | In potenziale contrasto con le recenti disposizioni del Piano Alluvioni – PGRA |

| Denominazione PGT vigente | Attuato | Destinazione variante |
|---|---|---|
| Oglio Nord | | (individuato come zona B). Si rimanda comunque alle disposizioni normative sulle modalità di intervento sugli edifici esistenti in zona agricola. |
| P.I.I. | NO | Non essendo stata sottoscritta alcuna convenzione urbanistica a seguito dell'avvenuta approvazione del Piano Attuativo, la variante propone una nuova previsione urbanistica nel Piano delle Regole, in sostanziale continuità con quella previgente dal punto di vista dei contenuti strategici, denominata Ambito di Rigenerazione Urbana 1 (A.R.U. 1) con la definizione di novellati contenuti di negoziazione urbanistica. |
| I.P. | SI | Comparti produttivi soggetti a convenzione vigente. |
| P.P. | NO | Si è ritenuto maggiormente congruo rimandare alla norma novellata per gli edifici di interesse storico testimoniale in zona agricola che detta le condizioni generali per il recupero degli edifici esistenti, come nel caso previsto in modo particolareggiato nel PGT vigente. |

## 1.2 - Il quadro normativo regionale: contenuti, principi e obiettivi urbanistici degli strumenti di pianificazione territoriale

La riforma al Titolo V della Costituzione ha portato ad una radicale modifica del ruolo dell'ente locale: il Comune diviene, con l'affermazione del principio di sussidiarietà verticale, l'ente competente ad esercitare la funzione amministrativa. Con il medesimo atto, l'urbanistica passa da disciplina delle destinazioni d'uso dei suoli al concetto più ampio di governo del territorio. La Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12 "*Legge per il governo del territorio*" si inserisce appunto in tale nuovo quadro normativo ed istituzionale.

Ai sensi dell'art. 7 della LR 12/05, il Piano di Governo del Territorio (PGT), nuova denominazione attribuita allo strumento di pianificazione comunale, è articolato in tre atti: il Documento di Piano, il Piano dei Servizi ed il Piano delle Regole.

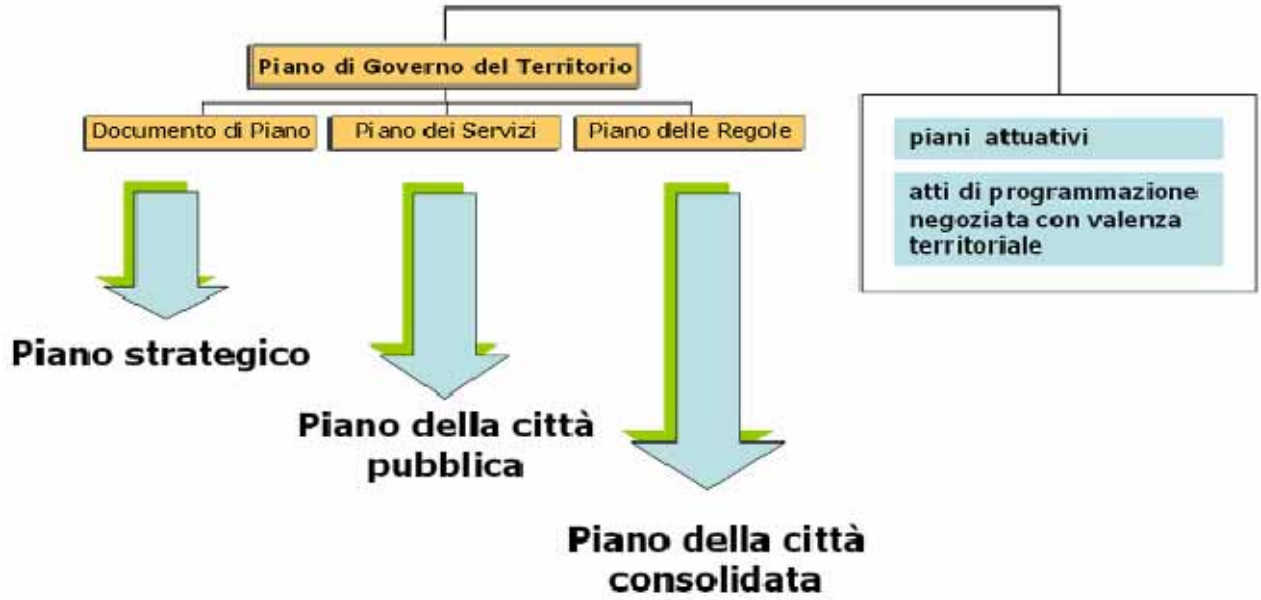



*Figura 1 struttura del Piano di Governo del Territorio ex L.R.12/05*

La struttura del PGT si fonda su una ripartizione che utilizza il Documento di Piano come strumento di carattere prevalentemente "*strategico*", quale elemento di individuazione di una politica complessiva sul territorio. Il Documento di Piano, atto programmatorio nel quale l'Amministrazione Comunale sviluppa le proprie previsioni di politica territoriale, ha durata quinquennale e non produce effetti diretti sul regime giuridico dei suoli. Il Piano

dei Servizi ed il Piano delle Regole sono strumenti di tipo "*operativo*" e prescrittivo, concepiti in modo da avere autonomia di elaborazione, previsione ed attuazione, ma necessariamente devono essere in relazione con gli obiettivi del Documento di Piano. Gli aspetti di regolamentazione e gli elementi di qualità della città costruita sono affidati al Piano delle Regole, mentre l'armonizzazione tra insediamenti e città pubblica e dei servizi viene affidata al Piano dei Servizi.

Come già anticipato, il Comune di Rudiano è dotato di proprio strumento urbanistico adeguato alla disciplina regionale di riferimento a far data dal 07/10/2009, ovverosia dalla data di pubblicazione del PGT. Alla luce della consapevolezza del ruolo innovativo dell'Ente pubblico maturata con il tempo, nonché per dare seguito al mandato ed alle volontà amministrative assunte, l'Amministrazione Comunale ha ritenuto di avviare un'ulteriore variante volta a calibrarne gli elaborati operativi ed i contenuti in relazione alle motivazioni ed alle necessità già descritte ad introduzione della presente relazione.

In ragione di ciò, l'Amministrazione Comunale ha dato avvio alle procedure di rito che, schematicamente, si sintetizzano come segue:

- raccolta e valutazione delle istanze presentate dai cittadini e dalle associazioni presenti sul territorio, con riferimento anche al processo di Valutazione Ambientale Strategica, e indicazione dei criteri di partecipazione adottati lungo tutto il processo di pianificazione;
- presentazione degli indirizzi strategici e degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e recupero contenuti nella politica territoriale del PGT;
- inizio del processo di pianificazione;
- verifica dello stato di avanzamento delle procedure e della congruità tra obiettivi e scelte pianificatorie dell'Amministrazione Comunale;
- adozione del nuovo strumento urbanistico previa acquisizione dei pareri delle parti sociali ed economiche;
- deposito degli atti di PGT entro novanta giorni dall'adozione nella segreteria comunale per un periodo continuativo di trenta giorni, ai fini della presentazione di osservazioni, da parte delle entità interessate, nei successivi trenta giorni;
- trasmissione, in contemporanea al deposito, del Documento di Piano all'ASL e all'ARPA che, entro i termini per la presentazione delle osservazioni, possono formulare pareri, rispettivamente per gli aspetti di tutela igienico-sanitaria ed ambientale, sulla prevista utilizzazione del suolo e sulla localizzazione degli insediamenti produttivi;
- raccolta e analisi delle osservazioni al PGT adottato;
- ottenimento del parere di conformità al PTCP da parte della Provincia di Brescia;
- redazione delle controdeduzioni alle osservazioni ed approvazione definitiva della variante al Piano di Governo del Territorio;
- monitoraggio delle azioni di Piano.

Rispetto al quadro di riferimento sopra delineato, come già evidenziato nel capitolo introduttivo della variante, ulteriori importanti novità per la pianificazione in Lombardia sono state altresì introdotte dalla recente legge 28 novembre 2014, n. 31 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato". Già dal titolo della sunnominata emanazione risultano chiari gli obiettivi che il legislatore lombardo si è posto. L'articolo 1 recita chiaramente in proposito: "*La presente legge detta delle disposizioni affinché gli strumenti di governo del territorio, nel rispetto dei criteri di sostenibilità e di minimizzazione del consumo di suolo, orientino gli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate. (.....) Il suolo, risorsa non rinnovabile, è bene comune di fondamentale importanza per l'equilibrio ambientale, la salvaguardia della salute, la produzione agricola finalizzata alla alimentazione umana e/o animale, la tutela degli ecosistemi naturali e la difesa dal dissesto idrogeologico. (....) In particolare, scopo della presente legge è di concretizzare sul territorio della Lombardia il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere entro il 2050 a una occupazione di terreno pari a zero*".

In relazione a tale imprescindibile norma, durante la redazione della variante in disamina si è necessariamente proceduto alla verifica di coerenza tra la stessa ed i contenuti dell'articolo 5 "Norma transitoria" della citata LR 31 (come recentemente integrata dalla LR 16/2017), ottemperando a quanto specificato al comma 4 del citato articolo: "*Fino all'adeguamento di cui al comma 3 e, comunque, fino alla definizione del PGT della soglia comunale del consumo di suolo (.....) i comuni possono approvare varianti generali o parziali del documento di piano e piani attuativi in variante al documento di piano, assicurando un bilancio ecologico del suolo non superiore a zero, computato ai sensi dell'articolo 2, comma 1, e riferito alle previsioni del PGT vigente alla data di entrata in vigore della presente legge. La relazione del documento di piano, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera b ter), della l.r. 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, illustra le soluzioni prospettate, nonché la loro idoneità a conseguire la massima compatibilità tra i processi di urbanizzazione in atto e l'esigenza di ridurre il consumo di suolo e salvaguardare lo sviluppo delle attività agricole, anche attraverso puntuali comparazioni circa la qualità ambientale, paesaggistica e agricola dei suoli interessati. I comuni possono approvare, altresì, le varianti finalizzate all'attuazione degli accordi di programma a valenza regionale, all'ampliamento di attività economiche già esistenti nonché le varianti di cui all'articolo 97 della l.r. 12/2005. Il consumo di suolo generato dalle varianti di cui al precedente periodo concorre al rispetto della soglia regionale e provinciale di riduzione del consumo di suolo. A seguito dell'integrazione del PTR di cui al comma 1, le varianti di cui al presente comma devono risultare coerenti con i criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo; i comuni possono altresì procedere ad adeguare complessivamente il PGT ai contenuti dell'integrazione del PTR, configurandosi come adeguamento di cui al comma 3. Le province e la Città metropolitana di Milano verificano, in sede di parere di compatibilità di cui all'articolo 13, comma 5, della l.r. 12/2005, anche il corretto recepimento dei criteri e degli indirizzi del PTR. Entro un anno dall'integrazione del PTR di cui al comma 1, i comuni sono tenuti a trasmettere alla Regione informazioni relative al consumo di suolo nei PGT, secondo contenuti e modalità indicati con deliberazione della Giunta regionale.*"

Si ricorda la recente adozione della revisione del Piano Territoriale Regionale, effettuata in contemporanea alla sopra citata modifica all'art. 5 delle LR 31/2014, che introduce sia le soglie tendenziali per la riduzione del consumo di suolo a livello regionale, provinciale e comunale che i criteri per l'attuazione di tale politica di riduzione.

Come anticipato in premessa e come illustrato nei capitoli successivi, il comune di Rudiano ha inteso con la presente variante non solamente rispettare i dettami della LR 31/2014 per l'attuale transitoria ma ha fortemente

voluto anticipare gli obiettivi, seppur in assenza del necessario adeguamento intermedio del Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Brescia, del citato adeguamento al Piano Territoriale Regionale.

La variante non ha quindi rinunciato ad impostare il nuovo strumento urbanistico con un'ottica di lungo periodo. Da un lato si è mantenuta la perfetta congruenza con le indicazioni della nuova legge regionale, azzerando (ovvero riducendolo drasticamente) il bilancio di nuovo consumo di suolo, dall'altro si sono introdotte scelte strategiche che, anche in linea con la struttura della legge che demanda l'adeguamento della pianificazione comunale alle propedeutiche rivisitazioni prima del PTR e poi del PTC provinciale, delineano il possibile scenario futuro della pianificazione comunale.

Infine, sono state tenute in debito conto le indicazioni operative contenute nel Comunicato Regionale 25 marzo 2015, n. 50 "Indirizzi applicativi della l.r. 28 novembre 2014, n. 31".

# Capitolo 2 – Inquadramento territoriale e sistema paesistico

## Estratto dalla relazione al Documento di Piano del PGT vigente

Il comune di Rudiano è posto nella pianura occidentale della provincia di Brescia, è lambito dal fiume Oglio che ha segnato per secoli la sua storia e quella dei comuni di Urago e Roccafranca, quali roccaforti venete contro i signori di Milano, gli Sforza e i Visconti.
Oltre che con i due Comuni menzionati, Rudiano confina ad ovest con Comezzano-Cizzago e Castelcovati ed a nord-ovest con la città di Chiari.
Il territorio comunale è caratterizzato ad ovest dalla valle dell'Oglio, luogo paesaggisticamente incantevole, da tutelare e da salvaguardare potenziandone la vocazione ambientale, attraverso il mantenimento delle essenze arboree e dell'intero sistema idrografico.
Il 13 settembre 2005 con deliberazione della Giunta Regionale Lombarda è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale Oglio Nord ai sensi dell'art. 19 della L.R. n. 86/83 e successive modifiche.
"*Le previsioni urbanistiche del P.T.C. del Parco sono immediatamente vincolanti per chiunque, sono recepite di diritto negli strumenti urbanistici generali dei Comuni interessati e sostituiscono eventuali previsioni difformi che vi fossero contenute*".
La Regione Lombardia, con DGR 1088 del 12.12.2013 pubblicata sul BURL S.O. n. 4 del 21/01/2014, ha approvato la variante parziale al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Oglio Nord.
Il P.T.C. riporta anche norme riguardanti gli:

**Indirizzi per le aree esterne.**

1) Nella pianificazione urbanistica comunale delle aree esterne, i Comuni consorziati dovranno tendenzialmente favorire i seguenti criteri metodologici:
    a. la conservazione dei valori naturalistici e paesistici;
    b. la progressiva armonizzazione della pianificazione delle aree di confine con quella delle aree incluse nel perimetro del Parco, allo scopo di dotare l'intero territorio di analoghe prestazioni qualitative, specie laddove sussistono significative concessioni con l'ambiente fluviale,
    c. la tutela delle aree verdi pubbliche e privati e le essenze arboree di rilevanza ambientale,
    d. la salvaguardia delle aree boscate esistenti nonché delle aree con destinazione agricolo-boschiva,
    e. la salvaguardia delle attività agroproduttive e delle aree a vocazione agricola,
    f. la collocazione delle attività industriali a congrua distanza dai confini del Parco, con esclusione dell'artigianato non nocivo all'igiene e alla salute pubblica nonché preesistente o connesso ad esigenze che non possono essere diversamente soddisfatte ovvero nel caso in cui si tratti di insediamenti in attuazione di previsioni dei vigenti strumenti urbanistici comunali,
    g. la salvaguardia delle caratteristiche geomorfologiche del terreno intese come fattori connotativi del paesaggio, con tutela specifica dell'assetto idrogeologico.
2) Per gli elementi, i beni ed i manufatti esterni al Parco di particolare valore archeologico, architettonico, artistico, storico e culturale esterni al Parco gli strumenti urbanistici comunali dovranno garantire il rispetto dei valori paesistici di rilievo, mediante una indagine analiticodescrittiva che contenga l'identificazione degli elementi di valore artistico e naturale, al fine di dimostrare le proprie scelte urbanistiche in relazione agli obiettivi di tutela paesistica. Nel contesto di tali elementi tutti gli interventi dovranno essere valutati con riferimento all'insieme cui si andranno a collocare e quindi in relazione alla loro incidenza sul contesto stesso.
3) In particolare, per le aree esterne al perimetro del parco, gli strumenti urbanistici comunali dovranno tendenzialmente garantire il rispetto delle seguenti condizioni:
    a. contenere gli interventi edilizi e le operazioni sul terreno in modo da salvaguardare gli elementi, di connotazione del paesaggio tenendo conto delle esigenze di tutela ambientale,
    b. individuare gli ambiti con rilevanti significati ambientali, visuali storico-culturali, in cui la permanenza della conduzione agricola rappresenti irrinunciabile presidio alla conservazione dei valori paesistici,
    c. individuare i beni storico-architettonici puntuali, per i quali prevedere specifiche modalità di intervento,
    d. verificare la compatibilità di eventuali nuove strutture insediative non agricole con riferimento sia all'assetto morfologico ed agricolo delle aree che alle tipologie di funzioni insediabili,
    e. esercitare la tutela dei corsi d'acqua, della rete irrigua, della rete dei percorsi e delle aree boscate,
    f. salvaguardare gli elementi connessi con le tradizioni culturali dei luoghi.

**Sviluppo urbano**

L'abitato di Rudiano ha mantenuto sostanzialmente la sua configurazione storica fino agli anni '50 del secolo scorso; infatti il paese è rimasto praticamente immutato da 200 anni, basti osservare le mappe napoleoniche del 1808, quelle austriache del 1851 e quelle del Regno d'Italia del 1899; le variazioni sono minime.
"Il centro abitato nei periodi presi in esame ha costantemente la forma di un rettangolo di ~ 300 metri per 500, vale a dire 150.000 metri quadrati".
"Con i suoi circa cinquanta iugeri di superficie, fatte le opportune rettifiche delle possibili modificazioni avvenute in epoche successive, il centro storico di Rudiano si attaglia a pennello alla estensione di una sors assegnata a un alto ufficiale: si tratta del Rutilius che ha dato il nome al paese?
Su queste basi possiamo tentare una ricostruzione attendibile della origine romana del paese.
All'inizio del 1° secolo a.C. vengono centuriate ampie porzioni di territorio della pianura bresciana occidentale. In una di queste centurie si insedia la *«familia»* del comandante Rutilio, insieme alle *«familiae»* di altri sei veterani. Al comandante è toccata una sors di 50 iugeri, cioè 12 ettari e un quarto, più di 37 piò e mezzo; ai soldati semplici invece vengono assegnati 25 iugeri, poco più di 6 ettari, pari a quasi 19 piò.
Fin dall'inizio si affronta il problema della sicurezza con la costruzione di un *«castrum»*, intorno alla abitazione del comandante, nell'angolo sud-ovest della centuria: un piccolo villaggio fortificato che riproduce esattamente il modulo fisso dell'accampamento romano, un grande quadrato circondato da un terrapieno rialzato, il vallum, ottenuto con la terra di riporto di un fossato esterno scavato tutt'intorno al villaggio per rafforzare ulteriormente il sistema difensivo.

**Un villaggio in evoluzione**

Piano piano, al vallum sostenuto da una palizzata in legno è stata sostituita una cinta in muratura, che ha consolidato non solo la sicurezza del villaggio, ma anche quella della zona circostante, i cui abitanti avevano un preciso punto di riferimento per il reperimento di un rifugio. In periodi tranquilli la gente preferiva stabilire la propria abitazione direttamente sul posto di lavoro; in tempi invece caratterizzati da precarie condizioni di sicurezza era logico che si cercasse rifugio stabile entro le mura del villaggio, o nelle immediate vicinanze. Ecco, piano piano, addensarsi attorno al nucleo primitivo successive segmentazioni urbanistiche, seguendo il tracciato delle vie campestri che delimitavano le varie porzioni di terreno della primitiva centuriazione. Poi, una volta costruite queste abitazioni, la gente ci rimaneva anche se tornavano condizioni di sicurezza, perché col passar del tempo si erano ampliate e diversificate le condizioni di lavoro, le basi di sussistenza e le possibilità di elevazione del livello di benessere. Come fonte primaria di sussistenza non c'erano solo i campi coltivati, ma anche il fiume, ricco di pesce e i boschi, ricchi di selvaggina e di legname. Ma cacciatori, pescatori e boscaioli difficilmente potevano sopravvivere isolati, date le precarie condizioni del loro mestiere. Al contrario il vivere in un centro abitato di una certa dimensione assicurava e allargava le possibilità di smercio dei loro prodotti. Fin dove si è espanso il piccolo centro romano? Può darsi che le abitazioni abbiano riempito tutta l'area del vecchio centro storico, cioè i cinquanta iugeri del comandante Rutilio. Quel che è certo è che in epoca pre-longobarda, cioè nel V e VI secolo dopo Cristo, anche Rudiano ha subito il pauroso calo demografico di cui abbiamo parlato più sopra, e che ha spopolato non solo le città, ma anche le campagne. I sopravvissuti in quell'epoca, si sono ridotti a vivere nell'area del castello, e nelle immediate vicinanze, e questo può spiegare perché proprio in quell'area si siano conservate le più imponenti tracce urbanistiche di derivazione romana.

Che nella zona nord del centro storico, pressapoco dalla piazza in su queste tracce siano praticamente scomparse è imputabile allo stato di abbandono in cui la zona è stata lasciata per lunghi periodi: occupata precedentemente dalle abitazioni più povere, magari in legno, nei tempi più bui del passaggio dall'epoca romana all'alto medio evo, ha visto pian piano scomparire o alterarsi le tracce dell'insediamento abitativo, sostituito gradualmente da sterpaglia, da prati o da piccoli appezzamenti coltivati.

**Il borgo medioevale**

E qui si inserisce il discorso della piazza, a cui abbiamo già accennato. Presso i Longobardi e i Franchi era in uso tenere le assemblee popolari in un campo rettangolare chiamato «ring», situato ai margini del centro abitato, grande o piccolo che fosse; non entro la cerchia delle mura, perché non era opportuno lasciare ampi spazi vuoti all'interno di esse, perché si sarebbe dilatato eccessivamente il perimetro esterno, rendendo più esile il sistema difensivo.

L'uso del ring a scopi assembleari è continuato anche in epoca comunale, quando il popolo si radunava nell' *«arengo»*, per sentire le *«arringhe»* dei suoi capi che parlavano da un poggio o da un balcone protetti da una *«ringhiera»*. Successivamente queste piazze, col crescere del tessuto urbano, hanno finito per trovarsi in posizione centrale rispetto alle abitazioni più antiche e quelle successivamente costruite. Qualcosa di simile deve essere accaduto anche alla piazza di Rudiano; senonchè la misura esatta di uno iugero fa pensare che vi sia stata una precedente utilizzazione (un mercato per esempio) di un'area definita, almeno parzialmente, da un tracciato viario preesistente, agricolo o urbano che fosse.

Riguardo all'assetto stradale, c'è un rilievo da fare. Le strade interne del castello non sono orientate esattamente da nord a sud, e da est a ovest, ma, pur mantenendo fra loro una perfetta perpendicolarità, hanno un assetto leggermente ruotato in senso orario, cioè da nord nord-est a sud-sud-ovest. Il perché è presto spiegato: nel tracciare strade e contorni di campi coltivati, gli agrimensori romani dovevano tenere conto delle esigenze delle opere idrauliche, cioè canali e fognature, che dovevano mantenere costantemente una giusta inclinazione.

A questo indirizzo si uniformano più o meno tutte le strade interne trasversali, come via Borghetto, via Matteotti, così via fino a via Grumelli, l'antica via Borgo nuovo, la più settentrionale del centro storico.

Delle vie longitudinali invece l'unica a seguire questa logica è quella parte di via Marconi che è compresa tra la torre e vicolo Primo a sera; le rimanenti principali strade longitudinali del centro storico fanno invece vistosa eccezione: via Aldo Moro e via De Gasperi seguono più o meno un tracciato nord-sud, e via Madrera addirittura una direzione nord-ovest/sud-est. Queste anomalie possono essere spiegate da uno o più interventi avvenuti all'inizio della rinascita comunale, forse per adeguare il sistema viario alle esigenze difensive di quel periodo, o a mutate condizioni di comunicazione esterna. Con un centro abitato ridotto, come abbiamo detto, a poche case intorno al castello, non deve essere stato difficile modificare il percorso di queste strade situate tra ruderi e ortaglie.

Altre imponenti manomissioni dell'assetto urbanistico riguardano l'area immediatamente adiacente al castello. Premettiamo che quest'ultimo e situato in posizione leggermente sopraelevata rispetto a tutto il resto del paese: il sopralzo potrebbe essere legato alla natura del terreno, oppure ottenuto artificialmente al momento della fondazione del castrum. Potrebbero anche esserci stati successivi insediamenti, eretti in epoche imprecisate uno sulle rovine dell'altro: solo una accurata indagine stratigrafica potrebbe dare una risposta in tal senso.

**Gli anni del cambiamento, la realtà del dopoguerra**

Le trasformazioni più profonde e di più vasta portata sono avvenute negli ultimi trent'anni (non solo a Rudiano, ovviamente): estensione del tessuto urbano pari a cinque volte l'area del centro storico, rimasto praticamente immutato, come abbiamo visto, per almeno sette secoli: consistenti insediamenti industriali; potenziamento delle strutture dei servizi pubblici; enorme miglioramento del comfort abitativo.

Rudiano ha vissuto più trasformazioni in questi ultimi trent'anni che nel corso dei suoi precedenti venti secoli di esistenza.

Il punto di partenza, ancora una volta, una realtà fatta di miseria, di incertezze, di incipiente disgregazione sociale: la realtà dell'ultimo dopoguerra, preceduto da un altro dopoguerra di miserie e di stenti, che alle domande di giustizia e di elevazione sociale avanzate dal popolo, aveva dato come risposta vent'anni di dittatura e di sopraffazione.

Nell'arco di trenta anni, dal 1915 al 1945, le due guerre mondiali avevano operato larghi guasti nel tessuto economico, civile e culturale del paese.

Da un lato la grave crisi economica provocata da cinque anni di guerra esigeva immediate soluzioni anche a livello di pura sopravvivenza; dall'altro i nuovi modelli dello sviluppo industriale, associati alla urgente necessità di ricostruire i centri maggiori devastati dai bombardamenti, risucchiavano verso le aree metropolitane tutta la manodopera disponibile.

Maffeo Chiecca, in veste sia di testimone attento che di amministratore direttamente coinvolto nella evoluzione della comunità rudianese, rievoca con appassionata analisi a ritroso tutto il travaglio dell'immediato dopoguerra, quando l'emigrazione di massa su Milano stava assumendo proporzioni di esodo biblico: *«Il tessuto sociale e culturale della comunità si stava letteralmente disgregando, come è capitato per esempio a Cizzago e ad altri paesi che si sono svuotati»*.

Erano tre, e tra loro strettamente collegati, i motivi principali che spingevano la gente ad emigrare:

l) In paese o nei dintorni non c'era sufficiente lavoro per tutti.

2) Non c'erano abitazioni sufficienti per far fronte all'aumento della popolazione.

3) Il collegamento col posto di lavoro era estremamente disagevole e carente.

*«Il più urgente al momento era il problema dei trasporti, ed era anche quello che poteva essere risolto in termini abbastanza brevi».*
Cinque anni di guerra, col conseguente accentuato impoverimento delle famiglie e la parallela scarsità di manodopera maschile, aveva notevolmente abbassato il comfort delle abitazioni, lasciate praticamente per tutto quel periodo senza adeguata manutenzione. In un tessuto edilizio, che normalmente aveva ospitato sui 1300 abitanti, dovevano trovar posto le 2800 persone censite nel 1950. Possiamo, ripeto, supporre che molta più gente si fosse trasferita nelle cascine, dall'800 in poi, e che queste si fossero ampliate, ma il problema abitativo rimaneva ugualmente di grosse proporzioni.
Chiecca: *«Si trattava di situazioni veramente insostenibili non solo in termini di spazio, ma anche sul piano igienico-sanitario e sul piano sociale. Sempre per evitare lo sfaldamento del tessuto sociale del paese, bisognava dare risposte pronte ed efficaci, anche per lanciare un segnale alla gente: chi restava in paese, non sarebbe stato abbandonato a se stesso alle prese con i suoi problemi».*
E allora il comune ha deciso di farsi imprenditore edile per offrire appartamenti a costi accessibili; cento appartamenti approntati nel giro di pochi anni, in un paese come Rudiano hanno rappresentato un nitido segnale non solo economico, ma anche culturale e sociale. Parallelamente, si approntavano gli strumenti per regolamentare l'uso urbanistico del territorio: *«Siamo andati controcorrente: Il nostro è stato uno dei primi comuni che ha istituito l'obbligo di presentare per ogni area edificabile un piano di lottizzazione».*
Rispetto del territorio, uso oculato e parsimonioso della lottizzazione, rigorosamente programmata la edificazione su nuove aree che in ogni caso venivano acquisite direttamente dal Comune, l'espansione urbanistica di Rudiano avvenuta dalla metà degli anni cinquanta in poi, non ha conosciuto le distorsioni di molti paesi della provincia, che hanno semplicemente allargato i propri confini, creando anonimi quartieri privi di vita propria, che dei quartieri di città hanno riprodotto solo i difetti.
*Note tratte da "Trentasei cavalieri in riva al fiume" – Giacomo Massenza*

*La piazza nel 1930*

*La piazza nel 1950*

*La piazza nel 1980*

*La piazza oggi*

E' all'interno di questa logica politica e amministrativa che è avvenuta l'espansione urbana dal 1955 al 1994 sotto la guida intelligente del Sindaco Chiecca.
In particolare dal 1955 al 1974 il paese si è sviluppato soprattutto ad est del centro storico appoggiandosi sulla via De Gasperi.
In questo periodo si è realizzato il campo di calcio, con la prima piscina pubblica scoperta realizzata nella zona ovest della Provinciale, si è costruita la nuova scuola media ed i primi quartieri residenziali di via Manzoni, via Dante Alighieri, via Silvio Pellico e via Giuseppe Verdi.
Si sono realizzate nello stesso periodo le prime case binate con giardino di edilizia economica e popolare in via Belvedere e via Europa.
Un primo nucleo di case unifamiliari con giardino negli anni '70 è sorto in via Brescia e lungo via Caduti a sud verso Roccafranca.
Dal 1974 al 1981 avviene la prima massiccia espansione urbana del paese caratterizzato, per la residenza, da case sempre unifamiliari con giardino e per il produttivo, da piccoli capannoni artigianali; si è formato un forte tessuto minuto e familiare che ha costituito la base dello sviluppo economico e civile di Rudiano. Sempre sotto la guida e lo studio urbanistico dell'Amministrazione Comunale che acquistava le aree e le offriva a prezzo calmierato ai suoi cittadini è sorta la zona produttiva in via Lavoro e Industria, lungo la strada provinciale n. 2 che porta a Urago d'Oglio; è stata realizzata nello stesso periodo sempre a nord la prima industria metallurgica con la Bonetti che realizza macchine per bottoni continuando una tradizione pluridecennale di Rudiano caratterizzata dalla presenza di "fabbriche per bottoni". A sud di via Lavoro e Industria alla fine degli anni '70 e nei primi anni '80 è sorta una azienda importante nel campo dei non ferrosi la Ditta Alumec e sono insediate la Tepa Sport e la Scab.
La grande espansione residenziale è avvenuta ad est del centro sportivo vecchio e delle scuole fra via Brescia e via Grumelli. Sono state realizzate tutte le abitazioni unifamiliari con giardino poste su via IV
Novembre, viale Giovanni XXIII, via XXV Aprile, via Kennedy, fino a via Don Bianchi.
A sud si sono costruiti i quartieri residenziali fra via Brescia e viale Borgonuovo interessando via Piazza della Loggia, via Moretto, via Mattei e via Tartaglia, saldando le prime espansioni degli anni '60 con il centro storico.
Negli anni '80 fino ai primi anni '90 del secolo scorso a nord di via Grumelli si è completata la zona produttiva e si è inserito anche il Consorzio Agrario, mentre la zona residenziale con l'intervento di cooperative locali e di operatori edili convenzionati si è sviluppata a sud verso il cimitero, sempre su terreni messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale. Si sono così realizzate abitazioni bifamiliari, a schiera e piccoli condomini in via Campo Forte, via Breda e in tutte le strade di quartiere che a queste si allacciano; si è completato il quartiere residenziale con case unifamiliari con giardino fra via Brescia, via Borgonuovo arrivando fino su via Tartaglia.

*Rudiano e la sua espansione fino agli anni '90*

Nell'ultimo decennio infine in attuazione del nuovo Piano Regolatore, appoggiandosi sulla importante realizzazione della nuova circonvallazione posta ad est, che ha dirottato il traffico pesante e di passaggio dal centro storico all'esterno dell'abitato, (quale deviante della strada provinciale n. 2) si sono completati alcuni quartieri residenziali sempre con la presenza di aree di proprietà comunale in tutti i piani attuativi.

In questo periodo sono state costruite le abitazioni ad ovest del cimitero, su via Tartaglia e in via Bachelet a completamento dei quartieri esistenti; negli anni 2000 si è eretto a nord il quartiere in via IV Novembre e il nuovo quartiere che si allaccia alla circonvallazione a nord dell'abitato, ancora in costruzione e da completare.

Nell'ambito dei servizi si è realizzato il nuovo centro sportivo a nord con campi di calcio e di altri sport con spogliatoi ed attrezzature varie; si è ripavimentata l'asse centrale storico costituito da corso Aldo Moro, con il sagrato della parrocchiale; si è concluso il restauro del palazzo Municipale con gli spazi di pertinenza e si è ripavimentata ed attrezzata la Piazza Martiri della Libertà; il cimitero è stato ampliato e sistemato anche con il restauro della chiesa di San Martino; nel campo scolastico è stata ristrutturata, ampliata ed attrezzata con i servizi la scuola elementare.

Il sistema produttivo dal 1994 al 2006 ha visto completato il polo produttivo posto a nord che si appoggia per la viabilità sulla nuova circonvallazione, si sono ampliate le Ditte Bonetti e Alumec.

Nell'ultimo decennio più che puntare ad una espansione residenziale con occupazione massiccia di suolo, l'Amministrazione Comunale ha privilegiato per l'intera comunità il completamento e la realizzazione di servizi funzionali ed accessibili a tutta la popolazione residente.

Si è puntato ad un effettivo miglioramento della qualità della vita dato da tre fattori fondamentali, la presenza del lavoro, la salvaguardia dell'ambiente e la funzionalità e accessibilità e presenza di servizi.

**IL RILIEVO DEL SISTEMA INSEDIATIVO**

Il territorio comunale di Rudiano è stato analizzato attraverso sopraluoghi che hanno permesso di individuare i principali caratteri morfologici, architettonici e funzionali delle varie parti urbanizzate del paese. Sono state utilizzate sia fotografie aeree che fotografie d'insieme di singoli quartieri, di unità edilizie, di viabilità e percorsi esistenti per fissare le caratteristiche dimensionali, verificare i flussi di mezzi e persone, le destinazioni d'uso dei vari edifici e la qualità degli spazi pubblici e privati. Si è cercato di acquisire più informazioni possibili sulle varie parti dell'organismo urbano per cercare di individuarne le caratteristiche principali e significative.

**IL RILIEVO DEL NUCLEO ANTICO**

Il rilievo del nucleo antico è stato condotto in modo puntuale.

Ogni edificio con i suoi spazi e le sue pertinenze è stato fotografato e visionato dall'esterno. Prima di effettuare i sopraluoghi, si è predisposta un'analisi puntuale del tessuto di antica formazione, attraverso i catasti da quello napoleonico, a quello austriaco, al primo catasto italiano passando attraverso i catasti del '900 fino al catasto attuale e ai suoi aggiornamenti successivi.

Gli edifici che nei confronti catastali risultano contemporanei vengono di fatto esclusi dalla salvaguardia tipologica, mentre quelli di antica formazione vengono analizzati attraverso gli interventi avvenuti negli ultimi decenni; il grado di conservazione del tipo edilizio descrive la misura della conservazione dei caratteri tipologici e strutturali originari di ciascun edificio, che se ricorrenti, contribuiscono alla permanenza dell'immagine di un tessuto urbano.

L'analisi delle destinazioni d'uso consente di comprendere la natura e la percentuale delle attività ospitate all'interno di un tessuto urbano di antica formazione. La presenza di una pluralità di funzioni va conservata e incentivata poiché è indice di un nucleo vivo e complesso e luogo di incontro dei cittadini.

Un primo obiettivo del P.G.T. è la conservazione delle varietà di destinazioni nel nucleo storico, il rapporto fra spazi pubblici e privati e l'eterogeneità delle classi sociali presenti.

Un secondo obiettivo del P.G.T. è la salvaguardia delle tipologie edilizie storiche che consentano con interventi oculati un loro adeguamento alle esigenze della vita contemporanea e possano continuare a svolgere un ruolo attivo all'interno dell'abitato, ospitando attività in grado di attrarre i cittadini nei "luoghi pubblici" più antichi di Rudiano.

Gli studi di analisi hanno valutato la "coerenza architettonica, ambientale e tipologica" dei singoli edifici.
Si sono individuati gli edifici emergenti dal tessuto urbano con carattere autonomo che sono gli edifici di particolare interesse monumentale e/o ambientale, quali le chiese con le strutture annesse, i palazzi, le case padronali e le case di pregio; si sono individuati in questa categoria anche elementi particolari di immobili con diverso grado di emergenza ambientale ma che testimoniano un modello di civiltà ed un modo di vivere delle classi emergenti nei secoli passati.
Si sono individuati gli edifici di interesse ambientale non sottoposti a modificazioni tipologiche, architettoniche e costruttive, che sono gli edifici di antica formazione presenti nel catasto napoleonico, austriaco, nel primo catasto italiano e nel catasto del 1930, che non hanno subito nel tempo interventi distruttivi delle strutture e della tipologia e che riguardano per la maggior parte le case a corte utilizzate per secoli quali residenze o attività legate all'agricoltura, o le altre tipologie tipiche residenze agricole,
di artigiani o mercanti.
Si sono individuati gli edifici di interesse ambientale non sottoposti a modificazioni tipologiche, che sono gli edifici di antica formazione posti sul sedime storico che però hanno subito nel tempo interventi distruttivi delle strutture e di elementi architettonici antichi mantenendo però la tipologia storica e a volte parti di antica formazione come parti di murature.
Si sono individuati gli edifici di interesse ambientale già sottoposti a modificazioni tipologiche, architettoniche e costruttive soprattutto dopo il 1945 che hanno perso le caratteristiche per gli interventi distruttivi delle strutture edilizie antiche sia di facciata che interne, divenendo, per materiali e distributivo, un'edilizia contemporanea. Si sono infine individuati gli edifici in contrasto con l'ambiente o costruiti negli ultimi quarant'anni che solitamente non solo per tipologia e struttura si differenziano nel centro storico, ma anche per particolari costruttivi e finiture che non sono in assonanza con le cortine murarie antiche.
Il nucleo storico infine è stato osservato da un punto di vista tipologico, la qualcosa significa classificare il patrimonio edilizio esistente storico, rilevandone gli elementi architettonici ricorrenti ed il rapporto tra edifici e spazi aperti, che disegnano con le loro necessarie variazioni la forma del borgo antico e ne determinano il carattere.
Tale carattere è, in primo luogo, dovuto al fatto che la maggior parte degli edifici è frutto di variazioni di un unico tipo edilizio, quello della "casa rurale".
Le variazioni di tale tipo portano ad identificare:
a) l'edificio a corte chiusa con due o più corpi di fabbrica organizzati attorno ad una corte,
b) le altre tipologie costituite da accostamento di corpi singoli che danno origine a case a blocco o d'angolo o altre forme, quale quella più antica che costituisce il tessuto posto sul sedime del vecchio castello, posto sulla piccola altura che sovrasta la valle dell'Oglio e il borgo, che si è sviluppato nel tardo medio evo.
Il carattere omogeneo degli edifici di origine agricola posto nella parte di pianura è dovuto alla presenza di elementi architettonici costanti anche in edifici di differenti categorie:
- portico alcune volte a doppia altezza almeno lungo un lato lungo dell'edificio, con presenza o meno di un "portale";
- copertura a due falde, sui lati corti dell'edificio;
- aperture di modeste dimensioni sul lato lungo privo di portico, fatta salva la presenza di uno o più "portoni" di ingresso,
- murature di confine che nascondono la vista degli spazi interni al lotto dando luogo a "isolati chiusi".

Tali elementi architettonici costituiscono una costante tipologica che va rilevata e conservata, pur tenendo conto delle necessità di adeguare i manufatti alle esigenze della vita contemporanea.
Le tipologie edilizie antiche che si sono riconosciute e che si ripetono nel tessuto antico di Rudiano sono in sintesi:
- le chiese e le strutture annesse,
- i palazzi, le case padronali e di pregio,
- i rustici dei palazzi, delle case padronali e di pregio,
- le case a corte ed i rustici,
- le altre tipologie.

Si sono poi inseriti a metà del secolo scorso nel nucleo storico edifici di edilizia contemporanea, fabbricati per attività produttive, oltre a corpi accessori alla residenza.

**IL RILIEVO DEL TESSUTO URBANO CONTEMPORANEO**

Una serie di fotografie aeree e sopraluoghi hanno consentito di verificare il territorio occupato dall'edilizia contemporanea.
Rudiano contemporanea è stata analizzata distinguendo i caratteri tipologici, morfologici e funzionali degli edifici, tenendo conto degli spazi aperti pubblici e privati.
L'insieme di spazi ed edifici che si configurano quali "ambiti contemporanei" di Rudiano, sono un prodotto frutto di progetti e realizzazioni che al contrario del nucleo storico, si sono sviluppati in un lasso di tempo relativamente breve, che va dagli anni '60 del secolo scorso ad oggi.
Il tessuto edilizio contemporaneo è stato nell'analisi diviso in due grandi comparti. Il primo comparto è quello delle "aggiunte": esso contiene le parti di tessuto edilizio cresciute in modo frammentario, edificio dopo edificio, a colmare interstizi o affiancare strade storiche, come è accaduto ad esempio per le porzioni di tessuto a ridosso del nucleo antico.
Attraverso il modello di crescita per aggiunta sono state costruite, nella maggior parte dei casi, le parti di abitato nate dal 1950 al 1960, mentre negli anni successivi questo modello ha dato luogo a parti urbanizzate sempre meno estese, nate a seguito di operazioni di sostituzione edilizia o di saturazione di spazi aperti incastonati tra aree edificate.
Queste parti di tessuto edilizio mostrano un disegno frammentario, con tessuti caratterizzati da lotti di forma e dimensione irregolare, e sembrano necessitare di un insieme di regole che consentano ragionevoli margini di ampliamento degli edifici nel rispetto degli attuali rapporti tra forma e densità dell'edificato rispetto agli spazi aperti pubblici e alla rete viaria, che presenta sezioni che non seguono una gerarchia predeterminata.
Il secondo comparto è quello delle "addizioni" e contiene parti di tessuto edilizio costruite in maniera ordinata a partire da progetti unitari: interi "quartieri" residenziali e produttivi, grandi "tasselli" in grado di apparire come parti riconoscibili del paese.
Rudiano si è sviluppata soprattutto per "addizione" in quanto è stato il primo Comune in provincia di Brescia ad avere uno strumento urbanistico negli anni '60 del secolo scorso approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici ed uno dei primi Comuni ad attuare grandi aree a P.E.E.P. (Piano di edilizia economico e popolare) ai sensi della Legge 167/62.
Queste parti di paese, che a Rudiano sono la grande totalità, al contrario di quelle per aggiunta, mostrano, nel disegno urbano complessivo, una maggiore attenzione alla funzionalità viaria e un ordine dei fabbricati.
I quartieri realizzati attraverso piani esecutivi presentano una trama stradale regolata da chiari rapporti gerarchici tra le sue parti costitutive (strada principale - secondaria – a fondo cieco), con la presenza di sezioni stradali costanti nelle diverse epoche, con forme e dimensioni di

lotti pressoché regolari, col disegno degli spazi pubblici situati in aree .centrali rispetto ai lotti privati, con una omogeneità a volte dei tipi edilizi e delle destinazioni d'uso.
Il tessuto edilizio contemporaneo a questo punto è stato esaminato non solo per "isolati" o quartieri, ma anche "per edifici", in modo da restituire immagini di aspetti singoli e legati all'edificio.
Questa analisi mostra anzitutto la prevalenza dei tipi edilizi della casa singola su lotto, raramente della palazzina utilizzata solo negli ultimi anni. Tali tipologie danno corpo ad un modello abitativo che privilegia lo spazio del giardino - privato e/o condominiale – a quello pubblico, per costruire un ambito privato che è la richiesta prevalente delle famiglie di Rudiano.
Il tipo edilizio della casa a schiera è nella quasi totalità dei casi collocato in parti di tessuto edilizio cresciuto per addizione e fatti salvi alcuni casi sporadici di edilizia economica e popolare degli anni '70, è stato "introdotto" solo negli ultimi due decenni nel panorama urbano di Rudiano.
Le parti di tessuto edilizio costruite a partire dall'uso di questo tipo edilizio non intrattengono un rapporto diretto con le strade principali di attraversamento urbano, ma si riferiscono alla viabilità di quartiere come accade per case su lotto e per palazzine.
L'allineamento dei giardini privati di accesso alle singole unità e l'uniformità dei materiali e delle dimensioni delle recinzioni, genera l'immagine di un fronte stradale dotato di continuità ed ordine.
Il tipo della casa a schiera si distingue inoltre per un interessante rapporto con "il retro" del lotto, generalmente ordinato ed omogeneo quanto il fronte su strada e spesso arricchito da spazi pubblici di riferimento. Per il tipo della casa su lotto, invece, il rapporto con il "retro" della proprietà è segnato da una saturazione dello spazio aperto con la creazione di annesse autorimesse.
Altre tipologie sono diffuse nel tessuto contemporaneo e si inseriscono in lotti d'angolo o particolari, a volte a completamento del tessuto per aggiunta.
La maggior parte degli edifici che rientrano nel tipo di "capannone" sono concentrati nelle zone a destinazione artigianale e produttiva. Tali tipologie sono poste a nord dell'abitato e si sono sviluppate lungo la provinciale n. 2 per Urago d'Oglio o sulla vecchia comunale che porta a Chiari.

**IL TERRITORIO COMUNALE E LE COMPONENTI PAESISTICHE**
Lo studio paesistico comunale in sintonia con il P.T.C.P. e in particolare con il "sistema del paesaggio dei beni storici" ha come obiettivo la tutela e la valorizzazione delle componenti del paesaggio che si trovano sul territorio comunale.
Lo studio si propone di specificare ed approfondire alcune indicazioni date dalla Provincia seguendo la suddivisione delle componenti paesistiche individuate sia dal P.T.P.R. che dal P.T.C.P.
Le specifiche riguardano ambiti analizzati in modo specifico sia dal punto di vista geomorfologico che agronomico.
Lo studio delle componenti naturali ed agrarie del paesaggio non può prescindere da un'adeguata raccolta di dati, ovvero dal censimento di tutti gli elementi che costituiscono il paesaggio: vegetazione, corsi d'acqua, viabilità rurale ecc..
A questo scopo sono stati effettuati numerosi sopralluoghi sul territorio comunale periurbano, seguiti poi dall'analisi e rielaborazione di tutti i dati raccolti.
Le analisi che seguono si riferiscono specificamente alla porzione del territorio comunale non compresa nel Parco dell'Oglio Nord e riguardano la zona periurbana, ovvero quella porzione di territorio comunale non interessata da insediamenti residenziali e produttivi.
Gli elementi rilevati (uso del suolo, presenza di vegetazione ecc.) sono stati riportati su base cartografica, mediante stesura delle tavole di rilievo allegate al piano.
Dalle tavole di rilievo sono stati poi estrapolati, con metodi grafici informatici, i dati numerici (aree e lunghezze) riportati nelle sezioni seguenti e relativi alle superfici esterne al territorio del Parco Oglio Nord interessate dalle diverse forme d'uso del suolo e colture agrarie, nonché all'estensione lineare di filari, ripe boscate, vegetazione, corsi d'acqua e strade rurali.
Tali dati numerici sono stati poi analizzati e rielaborati al fine di quantificare gli aspetti strutturali del paesaggio, quali: il diverso grado di urbanizzazione, l'incidenza delle diverse forme d'uso del suolo e colture agrarie, nonché la ricchezza di vegetazione, corsi d'acqua e strade rurali.
L'analisi è stata poi affinata mediante l'elaborazione di indici unitari, quali, ad esempio, la percentuale di territorio periurbano esterno al Parco dell'Oglio Nord interessata dalle diverse forme d'uso del suolo e la densità relativa degli elementi lineari del paesaggio (es. ripe boscate, strade, corpi idrici), espressa in relazione alla particella unitaria di territorio periurbano (Km lineari / Km2 ).
Tali indici permettono di rappresentare lo stato attuale delle componenti del paesaggio censite e di monitorarne nel tempo l'evoluzione, oltre a costituire un termine di confronto tra l'assetto del paesaggio di Rudiano e quello di altre situazioni territoriali.

**COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO E NATURALE**
Gli elementi del paesaggio fisico e naturale sono tematismi riconducibili agli aspetti geomorfologici, idrografici e vegetazionali d'origine naturale.
Nelle tavole paesistiche del P.T.C.P. vengono riportate, per il Comune di Rudiano, le seguenti componenti:
- *boschi di latifoglie, macchie e frange boscose, filari alberati*
- *cascine*
- *terrazzi naturali*
- *corpi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti ribassate rispetto al piano fondamentale della pianura e delimitati da orli di terrazzo*

Il tematismo dei "boschi di latifoglie, macchie e frange boscose, filari alberati" include tutte le formazioni vegetazionali areali di impianto naturale o seminaturale presenti in prossimità del fiume Oglio nel territorio del Parco e le formazioni lineari, isolate o a gruppi, di impianto naturale o seminaturale, presenti in modo diffuso nel paesaggio agrario.

**Elementi geomorfologici e idrografici**
Il territorio comunale di Rudiano è ubicato nella bassa pianura bresciana ed il paesaggio geomorfologico (da studi E.R.S.A.F.) può essere descritto nel modo seguente:
SISTEMA L: "Piana fluvioglaciale e fluviale costituente il Livello Fondamentale della Pianura (L.F.d.P.) formatasi per colmamento alluvionale durante l'ultima glaciazione ("wurmiana")".
SOTTOSISTEMA LG: "Ampie conoidi ghiaiose a morfologia subpianeggiante o leggermente convessa, costituite da materiali fluvioglaciali grossolani non alterati, comprese fra le superfici rilevate (rilievi montuosi, apparati morenici e terrazzi antichi) ed il limite superiore della fascia delle risorgive ("alta pianura ghiaiosa").
UNITÀ DI PAESAGGIO LG1: "Superficie rappresentativa - modale - dell'"alta pianura ghiaiosa", a morfologia subpianeggiante e con evidenti tracce di paleoidrografia a canali intrecciati (braided). In prossimità dei principali solchi vallivi la morfologia è caratterizzata da ampie ondulazioni."

UNITÀ DI PAESAGGIO LG4: "Paleoalvei o depressioni di origine torrentizia privi di sedimentazione attiva, delimitati da orli di terrazzo o raccordati alla pianura. Comprendono gli ampi fondivalle generati dall'antica azione dagli scaricatori fluvioglaciali."
SISTEMA V: È il paesaggio delle valli fluviali che corrispondono ai piani di divagazione attuali dei principali corsi d'acqua (Oglio, Mella e Chiese) e alle loro superfici terrazzate rappresentanti il reticolato idrografico olocenico. L'origine di questo sistema è dovuta all'incisione dei corsi d'acqua del reticolo idrografico attuale o recente; molti di essi, attivi già nel Pleistocene, continuano ad incidere o a sovralluvionare i propri depositi.
In particolare l'Oglio, che scorre nella parte occidentale e meridionale della provincia, ha una valle ampia e terrazzata che in alcune zone raggiunge i 5 km di larghezza ed ha inciso profondamente il livello fondamentale della pianura, con un fondovalle posto ad una profondità che varia dai 2 ai 15 metri rispetto alle aree circostanti. Il corso d'acqua é arginato con ampi meandri e tratti rettificati. Nelle valli oloceniche si distinguono il sottosistema delle superfici terrazzate (VT) e quello delle piane alluvionali inondabili (VA).
SOTTOSISTEMA VT: sottosistema delle superfici terrazzate, comprende i terrazzi alluvionali dell'Olocene antico non più inondabili, sospesi sulle piane alluvionali da cui sono separati mediante scarpate erosive; rappresentano precedenti alvei fluviali abbandonati in seguito ad una fase erosiva che ne ha provocato l'approfondimento.
UNITÀ DI PAESAGGIO VT1: terrazzi stabili a superficie pianeggiante o ondulata, sono affrancati dall'idromorfia e, esclusivamente nella valle dell'Oglio, sono delimitati da evidenti scarpate erosive (VT4).
UNITÀ DI PAESAGGIO VT2: terrazzi dove il deflusso di acque provenienti da superfici più rilevate è causa di difficoltà nel drenaggio.
SOTTOSISTEMA VA: Sono le piane alluvionali inondabili attuali o recenti, laterali e alla stessa quota del corso d'acqua, che rappresentano la piana di tracimazione in occasione degli eventi di piena; si sono originate con dinamica prevalentemente deposizionale e sono costituite da sedimenti recenti od attuali.
UNITÀ DI PAESAGGIO VA8: trattasi di superfici subpianeggianti, comprese fra i terrazzi e le aree più inondabili, da cui sono separate da gradini morfologici.

**Elementi vegetazionali naturali**

La porzione di territorio del Comune di Rudiano esterna al Parco dell'Oglio Nord, coincidente con la zona ad est del nucleo urbano, a causa della millenaria influenza antropica sul paesaggio rurale non presenta quasi più traccia di quegli elementi che un tempo caratterizzavano il paesaggio di pianura, quali, ad esempio, i boschi naturali, le brughiere (formazioni erbacee spontanee), le lame e paludi (con la vegetazione spontanea delle zone umide) e le boschine riparali.
Pertanto, per il territorio esterno al parco dell'Oglio Nord, la vegetazione presente, limitata a filari, ripe boscate occupanti aree residuali, è ascrivibile totalmente alla componente agraria del paesaggio di cui si dirà in seguito.

**COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE COLTURALE**

Le componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione colturale sono qui intese come tutti quegli elementi la cui presenza è correlata con le attività agricole e con le trasformazioni da esse indotte sul territorio rurale. Pertanto, si collocano in questo ambito: le colture, la rete idrica superficiale, composta da rogge e canali, la viabilità rurale e la vegetazione stessa, strutturata in filari e ripe boscate a sviluppo lineare, a margine degli appezzamenti agricoli.
Nelle tavole paesistiche del P.T.C.P. vengono riportate, per il Comune di Rudiano, le seguenti componenti:
- *seminativi e prati in rotazione*
- *aree agricole di valenza paesistica*
- *navigli, canali irrigui, cavi, rogge, bacini artificiali*
- *edifici di interesse storico-paesaggistico*

Le componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione colturale sono rappresentate prevalentemente dai seminativi e prati di rotazione.
Le aree agricole di valenza paesistica sono zone definite dal PTCP come "*aree agricole in diretta contiguità fisica o visuale con elementi geomorfologici di forte caratterizzazione paesistica, costituiti dai rilievi collinari, montani o da altri elementi di particolare caratterizzazione del paesaggio dell'antropizzazione colturale; ambiti del paesaggio agrario, ancora fortemente espressivi e che svolgono un ruolo essenziale per la percepibilità di valori paesaggistici di più vasta dimensione.*"
Nel Comune di Rudiano esse sono disposte lungo la Seriola Vescovado, ad est del capoluogo.
La presenza di tali componenti del paesaggio, che non possono certo definirsi naturali, ma che appartengono ormai al patrimonio storico-culturale locale, è stata verificata mediante rilievi in campo nella zona periurbana, finalizzati a rilevare dettagliatamente le colture, la viabilità rurale di servizio alla coltivazione degli appezzamenti e di collegamento con la viabilità principale, la rete idrica superficiale, composta da rogge, canali, scavati dall'uomo a fini irrigui e di bonifica, e la vegetazione stessa, strutturata in filari e ripe boscate a sviluppo lineare, a margine degli appezzamenti agricoli.
In tal modo sono stati raccolti tutti gli elementi, relativi alle diverse forme d'uso del suolo, alla viabilità rurale, ai corpi idrici ed alla vegetazione, riportati poi nella tavola allegata.

**Uso del suolo**

Sono state rilevate le seguenti forme d'uso del suolo:
- *seminativi*
- *prati stabili*
- *terreni incolti*
- *colture specializzate: serre e vivai*
- *aree edificate o da edificare*
- *cava*

Fanno parte dei seminativi tutte le colture erbacee quali il Mais, la Loiessa, la Barbabietola, l'Orzo, il Frumento, comprese le colture orticole in pieno campo. Anche i terreni sottoposti a set-aside sono stati classificati tra i seminativi. Il set-aside rappresenta, infatti, una pratica di recente istituzione, che consiste nel lasciare incolta una determinata percentuale di superficie aziendale, in precedenza destinata a seminativo. Tale procedura rientra nella politica comunitaria di contenimento delle produzioni agricole ed è finanziata dall'UE (ritiro dei terreni dalla produzione (PAC), secondo quanto previsto dal regolamento CEE 1765/92). Si è scelto di assimilare tale destinazione d'uso ai seminativi poiché essa ha carattere temporaneo e tali terreni sono destinati ad essere nuovamente coltivati, non appena termina il periodo relativo al finanziamento.
Per prati stabili si intendono i prati polifiti che non rientrano nell'ordinaria rotazione o avvicendamento delle colture. Vigneti, serre e vivai sono le colture specializzate presenti nel territorio censito.

Sono stati censiti e riportati nella cartografia allegata al piano anche alcuni capanni di caccia, cui talvolta si accompagnano raggruppamenti di alberi e arbusti (poste di caccia) appositamente coltivati e gestiti a fini venatori.
Le aree antropizzate comprendono le aree già edificate o da edificarsi (in base allo strumento pianificatorio vigente) e coincidono, in sostanza, con il nucleo storico di Rudiano, le aree residenziali circostanti, più recenti, le zone produttive e le zone che ospitano infrastrutture di servizio, oltre agli insediamenti rurali e le case sparse.
Infine è stata rilevata una cava nella zona a sud-est del Comune.
Le superfici interessate dalle diverse forme d'uso attuale del suolo rilevate sono riportate nella tabella seguente:

**USO DEL SUOLO COMUNE DI RUDIANO**

| **USO DEL SUOLO** | **COMUNE DI RUDIANO** | |
|---|---|---|
| | Aree (Ha) | % del territorio comunale |
| TERRITORIO COMUNALE TOTALE | 984,00 | 100,00% |
| Parco dell'Oglio Nord | 274,94 | 27,94% |
| Territorio comunale extra parco: | 709,06 | 72,06% |
| - URBANO (extra parco) | 166,03 | 16,87% |
| - PERIURBANO (extra parco) | 543,02 | 55,19% |
| | | |
| *Territorio urbano:* | | |
| - aree antropizzate | 158,11 | 16,07% |
| - cava | 7,92 | 0,81% |
| | | |
| *Territorio periurbano:* | | |
| - seminativi | 531,26 | 53,99% |
| - specchi d'acqua | 4,02 | 0,41% |
| - prati stabili | 3,09 | 0,31% |
| - terreni incolti | 2,55 | 0,26% |
| - serre e vivai | 1,15 | 0,12% |
| - vigneti | 0,13 | 0,01% |
| | | |
| *Altri elementi:* | aree Ha | % del territorio comunale |
| - ATE g11 *(dato da Piano Cave)* | 10,60 | 1,08% |
| - Parco dell'Oglio Nord | 274,69 | 27,92% |
| - Valle del Fiume Oglio | 275,67 | 28,02% |
| | num. | |
| - Capanni di caccia | 4 | |

*NOTA - Le percentuali riportate in tabella non sono additive, poiché alcune classi possono sovrapporsi ad altre.*

Analizzando i dati sopra riportati si osserva che il Parco dell'Oglio Nord interessa quasi il 28% del territorio comunale, mentre il rimanente 72% del territorio comunale si divide in una porzione "urbana extra parco" che interessa quasi il 17 % del territorio comunale ed in una zona "periurbana extra parco" che si estende sul restante 55 %.
La forma d'uso del suolo, extra parco, nettamente prevalente è il seminativo, che occupa quasi il 54% del territorio comunale.
Nella restante parte del territorio periurbano si rilevano poche altre forme d'uso (vigneti, serre e vivai, prati stabili ecc.) la cui presenza è, peraltro, decisamente sporadica.
Nel complesso il territorio comunale presenta un assetto prevalentemente rurale, con aree antropizzate di limitata estensione.

**Viabilità rurale**

Le strade della zona periurbana, ad eccezione delle principali arterie viarie che solcano il territorio comunale, sono state censite e suddivise nelle seguenti categorie:
- *strade asfaltate*
- *strade bianche*
- *strade carrarecce*

Il patrimonio viario rilevato è stato quantificato ed i dati ottenuti sono riportati nella tabella seguente, ove si evidenzia la presenza e la densità per Km2 delle strade, in riferimento al territorio periurbano extra parco:

| VIABILITÀ PERIURBANA | COMUNE DI RUDIANO | |
|---|---|---|
| | Superficie periurbano extra parco = 5,43 $Km^2$ | |
| | Km | $Km/Km^2$ |
| - strade asfaltate | 15,13 | 2,79 |
| - strade bianche | 0,06 | 0,01 |
| - strade carrarecce | 7,20 | 1,33 |
| *Totale* | *22,39* | *4,12* |

**Corpi idrici superficiali**

Il tratto del Fiume Oglio che interessa Rudiano ed i comuni limitrofi alimenta alcune importanti derivazioni irrigue, in particolare la Roggia Rudiana, la Roggia Vescovada, e la Roggia Castellana, che alimentano tutta la rete irrigua locale di Rudiano.
Nella zona centrale del Comune scorre, in direzione ovest-est, la Seriola Vescovado che deriva anch'essa le proprie acque dal fiume Oglio.
La rete irrigua formata dai suesposti corpi idrici superficiali, pur avendo un'importante funzione irrigua, in quanto da queste acque dipende completamente la produzione agricola locale, ha anche un'indispensabile funzione di scolo delle acque meteoriche e a difesa sia dell'ambiente urbano che di quello rurale.
Inoltre la rete dei canali e delle rogge rappresenta un importante elemento paesistico in quanto in massima parte lungo le sponde di sviluppano i più importanti elementi vegetazionali del territorio rurale.
In cartografia sono state riportate, oltre alle suddette rogge, la rete irrigua locale, composta da canali e scoli ad uso irriguo, che derivano le loro acque dalle rogge principali.
È presente inoltre uno specchio d'acqua artificiale d'origine estrattiva, all'interno dell'Ambito Territoriale Estrattivo ATEg11, ubicato nella zona sud-est del nucleo urbano del comune.
Il patrimonio idrografico rilevato è stato quantificato ed i dati ottenuti sono riportati nella tabella seguente, ove si evidenzia la presenza e la densità per Km2 delle vie d'acqua, in riferimento al territorio periurbano esterno al Parco (esclusi quindi il fiume Oglio ed i canali rientranti nel territorio del Parco):

| RETICOLO IDRICO SUPERFICIALE | COMUNE DI RUDIANO | |
|---|---|---|
| | Superficie periurbana extra parco = 5,43 $Km^2$ | |
| | Km | Km/Km2 |
| Corsi idrici superficiali* | 8,33 | 1,53 |

* *escluso l'Oglio ed i canali rientranti nel territorio del Parco*

*"La **Rudiana** deriva le sue acque dal tratto di Oglio situato in territorio di Pontoglio, ed è forse la più antica delle quattro seriole nominate, risalente almeno ai primi del trecento. E' stata ampliata nel XV secolo, in modo da estendere il suo bacino irriguo, a parte dei territori di Chiari, Urago d'Oglio, Cizzago e Roccafranca, oltre naturalmente a quello di Rudiano.*
*Il primato dell'antichità è però conteso alla Rudiana dalla **roggia Vescovada**, che pare sia stata fatta scavare dal vescovo di Brescia Berardo Maggi, all'inizio del '200, per irrigare i terreni di Roccafranca, in gran parte di proprietà della famiglia Maggi.*
*Attualmente la Vescovada segue un altro percorso, e l'antico alveo è stato interrato.*
*La **roggia Molina**, detta anche Rovata, che nasce in territorio di Urago, è tra le rogge tratte dall'Oglio, una delle più giovani, se non la più recente in assoluto, almeno tra quelle derivate dalla sponda sinistra. E' stata fondata, almeno ufficialmente, nel 1506, ed è alimentata in gran parte da fontanili. A Rudiano per un certo tratto scorre vicino alla roggia Comuna, e irriga i terreni in territorio di Rudiano, Roccafranca e Comezzano-Cizzago.*
*L'ultima delle quattro principali seriole che passano nel territorio di Rudiano è la **roggia Comuna**. E' totalmente alimentata dai fontanili fin dal suo primo tratto, anche se in tempi passati è stata parzialmente alimentata da una derivazione condotta dal fiume, per compensare temporanee scarsità di acque risorgive",*
note tratte da "L'antica comunità di Rudiano" – Trentasei cavalieri in riva al fiume –
Giacomo Massenza – GAM editrice

**Elementi vegetazionali**

I filari e le ripe boscate, rientrano a pieno titolo nell'ambito degli elementi dell'antropizzazione colturale, poiché si tratta pur sempre di una coltura; un filare potrebbe, infatti, essere definito una coltura specializzata lineare pluriennale finalizzata alla produzione di legname. Ma il ruolo di tale tipologia di vegetazione và molto oltre a quanto sopra. Infatti, nell'ambito di un territorio un tempo prevalentemente rurale, ove tuttora la componente agraria conserva una certa importanza nell'assetto territoriale generale, il patrimonio del verde arboreo acquista un duplice ruolo paesistico ed ecologico.
Per quanto riguarda l'aspetto paesistico, l'insieme delle ripe boscate o siepi, dei filari e delle boschine costituisce un elemento chiave che caratterizza il paesaggio agrario lombardo. La salvaguardia di tali elementi diviene oggi fondamentale al fine di conservare quell'identità delineatasi e consolidatasi attraverso secoli di interazioni tra l'uomo ed il suo ambiente.
Non meno importante è il ruolo ecologico che esercita la vegetazione delle ripe ai fini della stabilità dell'agroecosistema. Basti pensare alla funzione protettiva nei confronti dell'azione erosiva esercitata sui suoli dagli agenti meteorici ( vento e precipitazioni ), oppure all'influenza sul microclima. Inoltre, dal punto di vista biologico, essa assume una funzione di filtro che attraverso l'assorbimento radicale degli eccessi di fertilizzanti, e la produzione di biomasse vegetali, previene l'eutrofizzazione ed arricchisce l'atmosfera di ossigeno e vapor acqueo. Ed infine vi è il contributo che questa offre alla biodiversità, costituendo una serie di corridoi ecologici che consentono alle specie animali di transitare e diffondersi nelle aree agricole e fornendo loro gli habitat che ne consentono la sopravvivenza.
Un capitolo importante del presente studio riguarda dunque il censimento della vegetazione della porzione periurbana del territorio comunale.
ELEMENTI VEGETAZIONALI PUNTIFORMI
- *esemplari notevoli*
- *raggruppamenti*

ELEMENTI VEGETAZIONALI LINEARI
- *filari a capitozza continui*
- *filari a capitozza discontinui*
- *filari ad altofusto continui*
- *filari ad altofusto discontinui*
- *Spalliera di vite*
- *ripe boscate eterogenee continue*
- *ripe boscate eterogenee discontinue*
- *ripe boscate omogenee continue*
- *ripe boscate omogenee discontinue*
- *vegetazione rada*

I filari sono costituiti da serie regolari di esemplari arborei uniformemente distanziati, che possono avere un portamento ad altofusto o a capitozza alta. La spalliera di vite è rappresentata da un filare a vite.
Le ripe boscate eterogenee sono siepi composte in genere sia da cespugli che da altofusti ed hanno un aspetto vario e composito.
Le ripe boscate omogenee invece hanno una struttura più uniforme e sono in genere costituite da fasce di cespugli, arbusti e/o ceppaie.
Le tipologie suddette sono classificate continue quando sono ben strutturate o, al contrario, discontinue quando sono presenti delle fallanze che ne interrompono la struttura visiva.
La categoria della vegetazione rada è stata attribuita a quelle ripe ove le fallanze sono così estese da alterare la struttura lineare dell'elemento vegetazionale e nonostante ciò non vi è completa assenza di vegetazione; frequentemente si tratta di filari nei quali gli esemplari tagliati non sono più stati sostituiti.
Gli esemplari notevoli sono piante di grandi dimensioni, isolati o posti all'interno di ripe composte da esemplari minori, la cui presenza emerge visibilmente nell'ambito del paesaggio rurale circostante. Questi ultimi sono stati messi in evidenza poiché, in funzione delle loro dimensioni ed età, divengono componenti qualificanti il paesaggio agrario, ed acquisiscono un ruolo primario come elementi storico-paesaggistici da preservare e tutelare.
I raggruppamenti sono l'insieme di 3-6 piante disposte in maniera irregolare, la cui presenza emerge visibilmente nell'ambito del paesaggio rurale circostante.
Non sono state invece rilevate aree boscate, intese come formazioni vegetazionali a predominante componente arborea, e di estensione areale, anche se di superficie limitata.
Le informazioni raccolte sono state quantificate e riportate nella tabella seguente:

| **ELEMENTI VEGETAZIONALI** | **COMUNE DI RUDIANO** | | |
|---|---|---|---|
| | Superficie periurbana extra parco = 5,43 $Km^2$ | | |
| *Vegetazione della zona periurbana* | *Km* | *$Km/Km^2$* | *%* |
| - Filari a capitozza continui | 1,03 | 0,19 | 2,8% |
| - Filari a capitozza discontinui | 0,19 | 0,03 | 0,5% |
| - Filari ad altofusto continui | 5,84 | 1,08 | 16,0% |
| - Filari ad altofusto discontinui | 0,25 | 0,05 | 0,7% |
| - Ripe boscate eterogenee continue | 6,40 | 1,18 | 17,5% |
| - Ripe boscate eterogenee discontinue | 0,70 | 0,13 | 1,9% |
| - Ripe boscate omogenee continue | 14,08 | 2,59 | 38,6% |
| - Ripe boscate omogenee discontinue | 0,65 | 0,12 | 1,8% |
| - Vegetazione rada | 5,97 | 1,10 | 16,4% |
| - Spalliere di vite | 1,32 | 0,24 | 3,6% |
| *Somma filari* | *7,32* | *1,35* | *20,1%* |
| *Somma ripe boscate* | *21,82* | *4,02* | *59,9%* |
| ***SOMMA VEGETAZIONE LINEARE TOTALE*** | ***36,44*** | ***6,71*** | ***100,0%*** |
| | *Km* | *$Km/Km^2$* | *%* |
| ***Somma tot.*** | ***30,47*** | ***5,61*** | ***100,0%*** |
| ***Somma vegetaz. ben strutturata*** | ***27,35*** | ***5,04*** | ***89,8%*** |
| ***Somma vegetaz. degradata*** | ***3,12*** | ***0,57*** | ***10,2%*** |
| | *num.* | *num./$Km^2$* | |
| - Raggruppamenti | 3 | 0,6 | |
| - Esemplari notevoli | 32 | 5,9 | |

Le indagini compiute permettono di trarre le seguenti conclusioni:
Le ripe boscate sia omogenee che eterogenee, che predominano di gran lunga rispetto ai filari, rappresentando quasi il 60 % del patrimonio vegetazionale complessivo, mentre i filari rappresentano il 20% del territorio.
Nel complesso le formazioni vegetazionali lineari ben strutturate (filari e ripe continui), ovvero che non presentano frequenti interruzioni e forme di degrado, sono in netta dominanza rispetto a quelle destrutturate, e pertanto a maggiore valenza paesistica, poiché rappresentano quasi il 90% del patrimonio vegetale complessivo extra parco.

Inoltre sono stati individuati un discreto numero di esemplari arborei di notevoli dimensioni (indicativamente con diametro del tronco superiore a 35-40 cm), la cui presenza ha una particolare valenza paesistico-estetica.

**Edifici di interesse storico paesaggistico**

Questi immobili costituiscono l'architettura storica presente nel territorio che è caratterizzata nella zona per la tipologia a corte e per le caratteristiche costruttive ed i materiali utilizzati.

Elementi di criticità sono dovuti all'intrusione di elementi tipologici e costruttivi estranei al contesto con modificazioni di tipi di materiali e delle coperture.

**COMPONENTI DEL PAESAGGIO STORICO-CULTURALE**

Lo studio paesistico comunale riporta quale **rete stradale storica principale** è costituita dalla vecchia via Francesca che da Pontoglio entra nel centro storico di Urago d'Oglio e Rudiano e raggiunge il vecchio nucleo di Roccafranca per poi dirigersi verso il centro di Orzinuovi.

**La rete stradale storica secondaria** è invece formata dalla strada che da Rudiano porta a Cossirano, Trenzano e dalla strada comunale che porta a Chiari.

Esistono inoltre sul territorio una rete stradale agricola e alcune strade campestri di sicura valenza paesistica.

**Architetture e manufatti storici puntuali**

Vengono individuati parte cartograficamente e in un apposito elenco nell'allegato n. 2 del P.T.C.P. in quanto per caratteristiche tipologiche, architettoniche, costruttive e collocazione storica contribuiscono in modo determinante alla definizione del paesaggio. La tutela e la valorizzazione di tale patrimonio documentale e la sua eventuale estensione, costituiscono uno dei mandati che il P.T.C.P. assegna al Piano Paesistico Comunale.

Elementi di criticità sono l'eccessiva conurbazione e la saldatura lungo la rete dei nuclei originari con la conseguente perdita del rapporto anche percettivo con la campagna.

Sono la cancellazione dei caratteri originari dei centri storici a causa di interventi urbanistico-edilizi distruttivi, di sostituzione acritica o di trasformazioni del tessuto edilizio storico e dei suoi caratteri morfologici ed architettonici peculiari.

Inserimento di edifici non coerenti con il sistema insediativo.

Ampliamenti per addizione dei nuclei storici, in particolare modo quelli che ancora conservano un rapporto diretto con il paesaggio agrario, strutture che introducono elementi di forte conflitto dimensionale e di proporzione con la percezione dell'esistente.

Perdita di leggibilità per occultamento, interferenza percettiva, accostamento e sovrapposizione di elementi impropri per tipologia, caratteristiche architettoniche e materiche.

**Chiesa Parrocchiale della Natività di Maria Vergine**.

«*La chiesa venne costruita verso il 1450 ed è probabilmente appartenuta a questa costruzione una monofora che si trova nell'attuale navata di destra e le ornamentazioni in cotto nella sagrestia che hanno fatto pensare ad una chiesa a tre navate, orientate da nord a sud. Nel 1565 il vescovo Bollani la trovava consacrata assieme all'altare maggiore. Nel 1611 il vescovo di Brescia ordinava al rettore parroco don Giovanni Bisolio di far fabbricare il coro della chiesa parrocchiale. Verso il 1711-1715 la chiesa venne completamente ristrutturata ad un'unica navata. Nel 1717 venne eseguito il pulpito. Nel 1726 il conte Cesare Fenaroli donava alla chiesa una reliquia insigne della S. Croce e veniva eretto un altare ora del S. Cuore. La chiesa venne di nuovo abbellita verso la metà del settecento di ottimi quadri. Ma è durante il lungo parrocchiato di don Giuseppe Grumelli che si realizzano opere grandiose di abbellimento e arricchimento. Negli anni 1810-1813 viene completata la facciata della chiesa. Terminato il lavoro della struttura si provvede ad arricchire l'interno con quadri, affreschi e arredi.*

*Nel 1817 il pittore bresciano Cattaneo dipinge il quadro di S. Luigi e l'anno dopo è la volta del quadro di S. Eurosia dipinto dal pittore Basiletti. Nel 1825 il pittore Giulio Motta dipinge le stazioni della Via Crucis, nello stesso anno viene dato inizio alla costruzione dell'organo da parte dei fratelli Serassi di Bergamo. Il pittore Agostino Soldati, nel 1831, esegue il quadro raffigurante S. Elena e S. Macario (non esiste più) e il pittore Enrico Scuri, il quadro raffigurante la "Verificazione della croce" (ora posto a fianco dell'altare del S. Cuore). Negli anni 1831-1833 vengono dipinti gli affreschi sulle pareti interne della chiesa dal pittore Scuri, quello raffigurante Maria Santissima portata al sepolcro da Carlo Landriani, quello raffigurante l'Assunzione, da Coghetti l'affresco raffigurante la Sacra Famiglia nella fuga in Egitto, dal Motta, l'affresco della Cappella del Battistero e la tela di S. Agata. Nel 1836 il pittore Giuseppe Diotti realizza l'affresco in fondo alla chiesa raffigurante l'adorazione dei Magi e il pittore Scuri quello della visitazione di Maria SS. a S. Elisabetta. Nel 1837 il pittore Landriani esegue l'"Annunciazione". Dopo aver provveduto dal 1839 al 1844 alla ricostruzione del santuario di S. Maria in Pratis, nel 1845 don Grumelli riprende i lavori nella*

*parrocchiale. Nel 1845 viene commissionata a pittore Giacomo Trécourt la pala da collocare nella soasa dell'altare maggiore. L'anno dopo vengono acquistati da Roveglia in Brescia i 4 busti dei vescovi. Nell'ultimo anno di parrocchiato di don Giuseppe Grumelli, nel 1856, viene dipinto il quadro del Sacro Cuore.*

*La chiesa venne di nuovo restaurata nel 1909 e abbellita da stucchi, decorazioni, ornamentazioni del milanese Francesco Rossi. Venne inoltre di nuovo pavimentata con mattonelle a mosaico. L'organo di grande valore venne costruito dai fratelli Serassi di Bergamo tra il 1825 e il 1827 ed inaugurato in quest'ultimo anno. Venne poi restaurato e sottoposto a modifiche nel 1870, 1902 (dai Pedrini), 1919, 1935. Negli anni '60 venne sostituito con un organo elettronico fino a che nel 1983 il parroco don Angelo Marchini provvide a rimetterlo in ordine.*

*Sulla facciata un affresco, restaurato recentemente dal pittore Albini, raffigura la Natività della B. Vergine. Nella controfacciata un affresco raffigura l'Adorazione dei Magi*».

**La Chiesa di S. Andrea o Disciplina.**

«*Una chiesa di S. Andrea è già nominata nel Liber Potheris. Cadente, il vescovo Bollani ordinò che venisse distrutta e il titolo trasferito su un altare della parrocchiale. Ma il nome deve essere stato trasferito alla Disciplina che sorge accanto alla parrocchiale. Del tempio tardo rinascimentale è rimasto il portale in arenaria grigia. La chiesa è stata ricostruita nel Settecento ed è ricca di belle tele. Due sono di Pietro Scalvini, sull'altare maggiore: l'Assunzione al cielo e la Presentazione al Tempio*».

**Chiesa S. Maria "in Pratis" o della Misericordia.**

«*Sorge sulla riva sinistra dell'Oglio a sei chilometri a sud-ovest da Chiari e a 12 da Orzinuovi come in una specie di anfiteatro, chiamato cavea, da dove lo sguardo spazia sulle creste delle montagne bergamasche, e sulla pianura vasta e punteggiata di paesi.*

*La chiesetta, certo rifatta almeno una volta, agli inizi del sec. XIX era quasi del tutto diroccata e corrosa dall'umidità. L'iniziativa di una ricostruzione radicale fu presa dall'arciprete don Giuseppe Grumelli che ne commissionò il disegno all'architetto Francesco Bettoni e nel 1839 il nuovo santuario, grazie alle oblazioni del popolo e specialmente di quelle di don Grumelli, fu una realtà.*

*Ne risultò un edificio in stile neoclassico col pronao imponente con le quattro grandi colonne, misura 28 metri di lunghezza, e non manca di imponenza e di eleganza. Tagliato diligentemente il muro sul quale era dipinta l'immagine fu trasportato in fondo all'abside mentre l'immagine veniva abbellita di una cornice dorata. Un unico altare è di marmo ed è chiuso e separato dalla navata da una bella cancellata in ferro battuto, opera del clarense Angelo Maghella. La preghiera dei Getsemani e l'arrivo di Giuda, come l'Assunzione raffigurata nella tazza e gli evangelisti dei pieducci sono del pittore Giulio Motta. Lo stesso dipinse in chiaroscuro sulla porta la cacciata dal tempio e sulle pareti esterne raffigurò le scene della ricostruzione del santuario. Sono scene commoventi in se stesse che raffigurano fanciulle e donne che raccolgono pietre per la costruzione, uomini che le caricano e le trasportano, muratori e manovrali che le sovrappongono una*

*sull'altra sotto lo sguardo del parroco che tutto osserva e dirige. Sulle pareti interne fanno mostra di sè quattro quadri ad olio dello stesso Motta raffiguranti la fuga in Egitto, la risurrezione di Lazzaro, la Purificazione e i santi Gioacchino ed Anna, genitori della Vergine. Altri due quadri ad olio uno rappresentante la martire S. Eurosia, di cui i rudianesi furono sempre devotissimi, e l'altro S. Luigi, S. Fermo e S. Gottardo.*
*Tra le grandi solennità si ricordano una festa votiva del 1859 celebrata con straordinaria pompa e le solennità dell'ottobre 1893. La festa del santuario è quella dell'Assunzione. Non sono poche le grazie che la popolazione di Rudiano e dei paesi circostanti attribuiscono alla Madonna dei Prati. Fra le ultime ve ne è una di pochi anni fa. Una bambinetta di tre anni e mezzo, penultima di dieci fratelli, Mariarosa Bocchi di Comezzano, gravemente ammalata e completamente cieca, dopo essere stata bagnata con l'acqua che sgorga presso il santuario riacquistò d'improvviso la vista e ne fu completamente guarita. Dall'estate 1987 venne avviata l'opera di ristrutturazione con interventi per consolidare le fonda- menta, la sistemazione del tetto e dei cornicioni di gronda, seguiti da tinteggiatura, pavimentazione ecc. In tali interventi vennero trovate fondamenta con altre strutture sempre più importanti. Nelle opere di restauro venne rinnovato dal pittore palazzolese Giuseppe Bellotti anche l'affresco centrale della Madonna in trono incoronata e pastori e santi. I restauri vennero benedetti dall'ausiliare mons. Olmi il 2 maggio 1993. In una cella affrescata seminterrata sgorga una fontana molto frequentata dalla gente del luogo*».
«Vi sono inoltre due cappelle, una dedicata all'Immacolata, annessa all'asilo, un'altra alla Rosa Mistica».
Note tratte da "Enciclopedia Bresciana" – volume XV – A. Fappani – Edizioni "La voce del Popolo" – Brescia

**Chiesa di S. Martino al Cimitero**

*Non esistono notizie certe sulla data di edificazione dell'oratorio intitolato a San Martino di Tours (vescovo, n. Sabaria, ora Szombathely, in Pannonia, attuale Ungheria, 316-317-m. Candes, oggi Candes-Saint- Martin, in Turenna, attuale dipartimento dell'Indre-et-Loire, Francia, 8 novembre 397. I funerali furono celebrati l'11 novembre, che divenne giorno della sua ricorrenza).*
*Quel che è certo è che già nel IX sec. d.C., in quell'area venne ritrovata un' arca, ovvero un sarcofago monumentale, contenente le ossa di quattro persone legate alla civiltà romana, che per circa due secoli furono venerate come martiri a causa di un errore di traduzione dalla lingua latina del testo dedicatorio riportato su di essa.*
*Le prime testimonianze della presenza di monaci sono da ricondursi ai benedettini della badia di Leno (BS), che ottennero alcune proprietà nel territorio di Rudiano - tra cui la zona di San Martino - e forse, furono proprio loro a costruire un prima cappella dedicata a questo santo.*
*In seguito l'oratorio passò quasi certamente sotto la giurisdizione del priorato cluniacense di San Paolo d'Argon (BG) che, successivamente, si pensa sia stata ceduta all'abbazia di Rodengo (BS).*
*Nel 1472 i beni dell'oratorio di San Martino e di altre chiese campestri del luogo furono uniti per formare un unico beneficio parrocchiale.*
*Nel 1565 il vescovo Bollani venne a Rudiano in visita pastorale e ordinò la distruzione di San Martino, avendolo trovato in cattive condizioni; ma a riprova del forte attaccamento dei rudianesi a questo luogo di culto, furono presentate diverse petizioni che portarono*
*all'emissione di un decreto col quale si concedevano alcuni anni per la ricostruzione, purché i lavori fossero eseguiti con le offerte dei fedeli.*
*Nei secoli XVII e XVIII furono apportate varie modifiche e vennero introdotti diversi elementi: tele, altari, due acquasantiere; fu rifatto il tetto, vennero costruiti due portici ed infine, si costruì il coro. Questo fu il periodo di maggior attività per l'oratorio di San Martino. A partire dal 1810 divenne cappella cimiteriale in conseguenza all'attuazione di alcune leggi che imponevano la costituzione di cimiteri lontano dai centri abitati (fino a quella data le sepolture, infatti, erano avvenute all'interno delle chiese o nell'area del sagrato) e facevano si che la parrocchia diventasse il punto di riferimento della vita religiosa.*
*Gli stravolgimenti più importanti si ebbero invece negli anni '50 del XX sec., quando, a causa dei lavori di costruzione e poi di ampliamento del cimitero, venne murata la facciata, l'ingresso principale fu spostato dalla parte opposta ed una volta a botte sostituì il caratteristico abside semicircolare con catino; ma soprattutto, venne mutato l'orientamento dell'edificio (che come tutti gli edifici del culto cattolico dell'epoca era orientato verso est, perché si potesse pregare rivolti a Gerusalemme). Furono ricavate due cappelle per la sepoltura di sacerdoti e suore e venne abbattuta la struttura chiamata 'monasterolo', di cui restavano ancora alcune stanze ed un portichetto laterale ove risiedevano il sacrista e la sua famiglia.*
*Grazie a questo importante intervento di restauro, iniziato nell'anno 2004 e giunto recentemente a compimento, la Chiesa di S. Martino riassume la sua compiutezza sia come luogo di culto che come bene storico, artistico e monumentale.*

**La torre civica**

Alla fine del 1700 viene demolito il vecchio campanile della chiesa parrocchiale, che rischiava di cadere trascurando la facciata del tempio; iniziano nello stesso periodo i lavori di restauro dell'antica torre medioevale in Castello da adibire a nuovo campanile.
Il manufatto risulta a pianta rettangolare anche se generalmente hanno una forma quadrata o circolare.
Nel 1831 l'ingegnere Carlo Barcella collauda il nuovo castello delle campane. A metà ottocento il campanile richiede però opere di restauro per il cattivo stato in cui versa compreso il pericolante castello in legno delle campane.
Nel 1857 Don Giuseppe Grumelli per 53 anni parroco di Rudiano lasciava nel testamento un legato per costruire una nuova torre o in mezzo alla piazza comunale o dinnanzi alla Chiesa della Disciplina sull'angolo del sagrato.
L'esecuzione delle volontà testamentarie si rivela però di difficile attuazione sia per la fabbriceria che per il Comune. Nel 1860 vengono così eseguiti i lavori di sistemazione del castello delle campane e della torre preesistente; nel 1870 venne sistemato anche l'orologio della torre che viene sostituito nel 1906. Nel 1900 vengono riparati i ceppi delle campane e vengono costruite due ruote nuove in ferro (prima in legno) per le campane maggiori.

**Scuola elementare**

L'edificio presenta una discreta importanza dal punto di vista storico ed architettonico: la sua costruzione risale agli inizi del 1900 e rispecchia le caratteristiche architettoniche specifiche di quell'epoca.
L'edificio è stato ultimamente ristrutturato e rinforzato dal punto di vista statico.

**Ex asilo con chiesetta**

L'ex asilo è divenuto con un restauro degli anni '90 la sede della biblioteca e la chiesetta sistemata è divenuta sala riunioni della stessa biblioteca.

**Municipio**

«I lavori di costruzione della casa di campagna del conte Giuseppe Fenaroli (attuale palazzo Fenaroli) ebbero inizio nel 1804. Esattamente un secolo dopo in questo posto vide i natali uno degli ideatori della Mille Miglia, nonché primo presidente dell'Automobil Club di Brescia: Franco Mazzotti, figlio di seconde nozze di Lodovico Mazzotti Biancinelli con Lucrezia Faglia, vedova di Alfredo Fenaroli.
Il palazzo è stato progettato dall'architetto Vincenzo Berenzi ed era il più grande e prestigioso complesso architettonico presente all'epoca nel paese, con i suoi 2.580 metri quadrati occupati da edificio e cortile interno, oltre ai 1.500 metri quadrati di giardino sul retro. Ha subito molti rimaneggiamenti, ma ha mantenuto sostanzialmente l'impostazione iniziale. Fu ingrandito per volontà dei successori di Giuseppe, Gerolamo (fratello) e Ippolito (nipote, figlio di Gerolamo).
Dal catasto austriaco del 1852 si riscontra però che, mentre la parte est ed il corpo principale della residenza rimasero invariate, ad ovest venne creato un cortile tra l'ala qui esistente e le scuderie nuove (che dall'angolo dell'attuale via Porto vecchio giungono a vicolo Ospedale), cui si accedeva dal portone che da sulla piazza (oggi piazza Martiri della Libertà). L'immobile formato da tre corpi disposti su due piani, possedeva qurantaquattro vani, due cortili ed un giardino, occupando ora un'area di 4.450 metri quadrati. Ad ovest del giardino interno, si può ancora notare una costruzione tondeggiante, che la sua conformazione rendeva adatta per allenamento dei cavalli, per cui

allora veniva impiegata. Prima di essere portata nelle scuderie, la carrozza, trainata da due cavalli, entrava dal portone che si affaccia sull'attuale corso Aldo Moro, percorreva il viale situato nel giardino e la galleria. All'interno del palazzo, a destra c'era una sala da ballo con grammofono, a sinistra lo scalone che serviva per raggiungere le stanze in cui la famiglia risiedeva. Nella galleria e al piano superiore si trovavano disposte diverse armature.
Nel 1956 il palazzo fu venduto al Comune. Infatti, a partire dagli anni Trenta i proprietari non venivano più molto spesso; dal secondo dopoguerra ospitò dapprima un distaccamento dei vigili del fuoco di Chiari (BS), poi tornò per qualche mese il conte Mario Fenaroli ed infine rimase praticamente disabitato. Ne fu concesso l'uso gratuito all'Opera pia Grumelli, che in seguito acquistò dal Comune anche il giardino ed il corpo centrale del palazzo.
In seguito alla costruzione del centro sociale, dal 1977 nel corpo centrale furono trasferiti gli uffici municipali; nell'ala ovest, che già ospitava biblioteca e centro culturale, si aggiunse una sala civica per riunioni, mentre l'ala est rimase destinata ad ambulatori medici; la chiesetta, ormai sconsacrata, divenne una sorta di deposito.
L'idea di un vero e proprio restauro conservativo ha iniziato a concretizzarsi dal 1995, con la prima Amministrazione Rossi; nel 1997 si sistemarono il tetto, gli impianti elettrico ed antincendio e furono sostituiti i serramenti; nel 1999 si ottenne l'approvazione del primo progetto preliminare per il restauro complessivo, dell'architetto Luigi Poisa. I lavori seguenti saranno portati avanti dall'amministrazione Vavassori, con una suddivisione in tre stralci: il primo attuato nel 1999, il secondo nel 2001 ed il terzo nel 2003. La conclusione definitiva dei lavori avvenne nel 2004, due secoli dopo la costruzione dell'edificio.
Attualmente il palazzo accoglie gli uffici comunali, la polizia locale, la posta, è sede di varie associazioni, dell'archivio comunale ed è in fase di allestimento un museo della comunità; i giardini sono aperti al pubblico e talvolta divengono luogo per la rappresentazione di spettacoli.

**Il Castello**

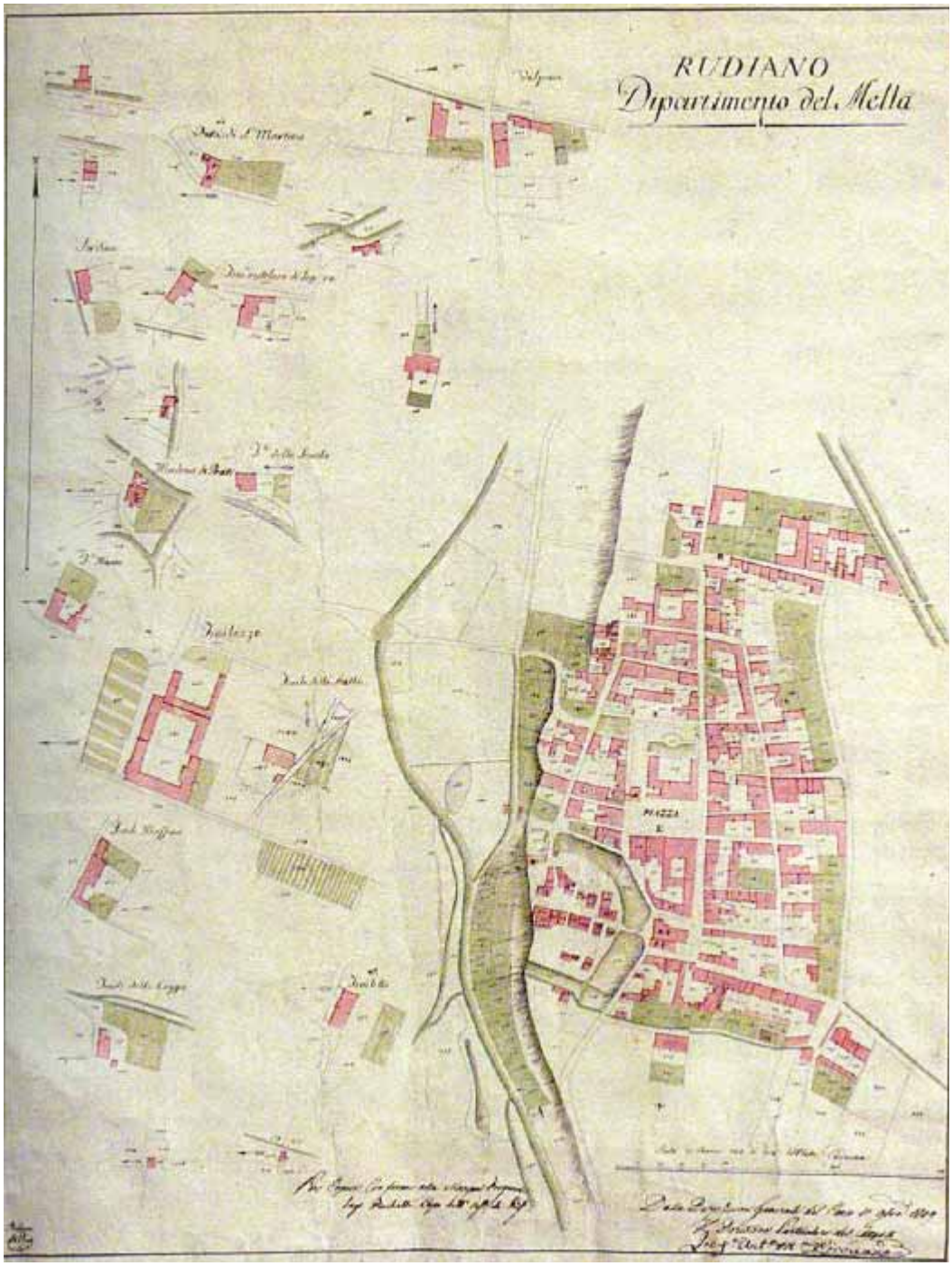
"*E' situato in posizione leggermente sopraelevata rispetto a tutto il resto del paese: il sopralzo potrebbe essere legato alla natura del terreno, oppure ottenuto artificialmente al momento della fondazione del castrum.*
*Potrebbero anche esserci stati successivi insediamenti, eretti in epoche imprecisate uno sulle rovine dell'altro: solo una accurata indagine stratigrafica potrebbe dare una risposta in tal senso.*
*Quale che sia stata l'origine di quel poggio, quando, in epoca medioevale, per scoraggiare le incursioni degli Ungari, si è diffusa nella Pianura Padana l'usanza, rivelatasi efficace, di cingere di mura i centri abitati, a Rudiano si è trovato più che naturale fortificare quella parte del paese, che del resto si prestava meglio di tutte le altre ad essere validamente difesa, costruendo un imponente sistema murario, e scavando tutt'intorno un grande fossato. In parte sarà stato utilizzato il tracciato del vallum romano, che forse non era mai andato del tutto distrutto; e anche per il fossato può darsi che sia stato parzialmente seguito lo scavo fatto dai romani. Ma se l'assetto viario interno è stato in quell'occasione abbastanza rispettato, il profilo murario esterno è stato invece abbondantemente corretto, smussando gli angoli del quadrato romano in modo tale da ottenere, partendo dal versante settentrionale e proseguendo su quello orientale, un tracciato vagamente semicircolare o semiesagonale.*
*Il Rota, nella sua «Storia di Chiari», afferma che tale fortificazione è stata eseguita nel 1144 e ampliata nel 1192, un anno dopo la battaglia della Malamorte; lascia però aperta l'ipotesi che la prima non sia stata una costruzione ex novo, ma il rafforzamento di un'altra preesistente: «...castello fabbricato o più validamente munito a difesa di confine nel 1144...».*
*All'interno dell'antico insediamento romano sono ancora ben visibili il decumano (via Castello) e i due cardini che lo tagliano perfettamente ad angolo retto (via Carroccio e via Rutilio)*".
note tratte da "L'antica comunità di Rudiano" – Trentasei cavalieri in riva al fiume – Giacomo Massenza – GAM editrice

**COMPONENTI DEL PAESAGGIO URBANO**

La cartografia riporta tutte le zone urbanizzate del comune distinguendo il nucleo antico dalle zone residenziali sorte negli ultimi trenta anni e dalle zone produttive che vedono la presenza di industrie, artigianato e attività commerciali che si sono sviluppate essenzialmente dal 1975 ad oggi lungo la strada provinciale che da Urago d'Oglio porta a Rudiano.

**Il nucleo antico**

Il P.T.C.P. individua i nuclei storici sulla base della perimetrazione e della consistenza all'epoca della prima levata della carta I.G.M. La tutela, la valorizzazione ed il miglioramento delle condizioni di fruibilità di tale patrimonio storico ed urbanistico costituiscono uno dei mandati che il P.T.C.P. assegna nei P.R.G.
Rivestono carattere identificativo fondamentale non solo gli edifici o i manufatti del centro storico in sé, ma la struttura morfologico-insediativa ed il rapporto che storicamente si è determinato con il territorio di contesto, con le infrastrutture ed in genere con le altre componenti paesistiche. Nella percezione da lontano prevalgono le emergenze monumentali e l'omogeneità del costruito pur nella varietà delle diverse componenti.




*La mappa napoleonica*

**Il borgo medioevale e la piazza**

"*La piazza dove presso i Longobardi e i Franchi era in uso tenere le assemblee popolari è posta in un campo rettangolare chiamato «ring», situato ai margini del centro abitato, grande o piccolo che fosse; non entro la cerchia delle mura, perché non era opportuno lasciare ampi spazi vuoti all'interno di esse, perché si sarebbe dilatato eccessivamente il perimetro esterno, rendendo più esile il sistema difensivo.*

*L'uso del ring a scopi assembleari è continuato anche in epoca comunale, quando il popolo si radunava nell' «arengo», per sentire le «arringhe» dei suoi capi che parlavano da un poggio o da un balcone protetti da una «ringhiera». Successivamente queste piazze, col crescere del tessuto urbano, hanno finito per trovarsi in posizione centrale rispetto alle abitazioni più antiche e quelle successivamente costruite.*

*Qualcosa di simile deve essere accaduto anche alla piazza di Rudiano; senonchè la misura esatta di uno iugero fa pensare che vi sia stata una precedente utilizzazione (un mercato per esempio) di un'area definita, almeno parzialmente, da un tracciato viario preesistente, agricolo o urbano che fosse.*

*Riguardo all'assetto stradale, c'è un rilievo da fare. Le strade interne del castello non sono orientate esattamente da nord a sud, e da est a ovest, ma, pur mantenendo fra loro una perfetta perpendicolarità, hanno un assetto leggermente ruotato in senso orario, cioè da nordnord-est a sud-sud-ovest. Il perché è presto spiegato: nel tracciare strade e contorni di campi coltivati, gli agrimensori romani dovevano tenere conto delle esigenze delle opere idrauliche, cioè canali e fognature, che dovevano mantenere costantemente una giusta inclinazione. A questo scopo era necessario tenere conto della somma di due inclinazioni: una, piuttosto forte, orientata verso il Po; e un'altra, debole, condizionata dal fiume Oglio. La prima, ovviamente va verso sud, la seconda verso ovest: ne deriva appunto una direttrice NNE-SSO, che coincide con l'indirizzo dato alle strade interne del castrum. A questo indirizzo si uniformano più o meno tutte le strade interne trasversali, come via Borghetto, via Matteotti, così via fino a via Grumelli, l'antica via Borgo nuovo, la più settentrionale del centro storico.*

*Delle vie longitudinali invece l'unica a seguire questa logica è quella parte di via Marconi che è compresa tra la torre e vicolo Primo a sera; le rimanenti principali strade longitudinali del centro storico fanno invece vistosa eccezione: via Aldo Moro e via De Gasperi seguono più o meno un tracciato nord-sud, e via Madrera addirittura una direzione nord-ovest/sud-est. Queste anomalie possono essere spiegate da uno o più interventi avvenuti all'inizio della rinascita comunale, forse per adeguare il sistema viario alle esigenze difensive di quel periodo, o a mutate condizioni di comunicazione esterna. Con un centro abitato ridotto, come abbiamo detto, a poche case intorno al castello, non deve essere stato difficile modificare il percorso di queste strade situate tra ruderi e ortaglie".*
note tratte da "L'antica comunità di Rudiano" – Trentasei cavalieri in riva al fiume – Giacomo Massenza – GAM editrice
La tavola individua le aree per attrezzature pubbliche o di uso pubblico e la viabilità.
La viabilità provinciale principale esistente è costituita dalla strada provinciale che da Urago d'Oglio porta a Rudiano e quella che da Rudiano porta a Cossirano e Trenzano, in progetto a nord del territorio di Rudiano vi è la nuova Bre-Be-Mi e l'alta capacità ferroviaria Il territorio comunale necessita di una attenzione particolare per attutire gli impatti ambientali che verranno provocati in futuro dalla provinciale n. 2 che diviene il collegamento fondamentale sud-nord verso le nuove arterie di traffico e mobilità previste.
Si dovranno pertanto prevedere barriere di insonorizzazione lungo la provinciale costituite anche da alberature di alto fusto quasi a formare un bosco lineare che da nord a sud attraversa il territorio comunale.
La viabilità storica secondaria consente delle vedute e degli scorci del centro storico da salvaguardare.
Gli ambiti delle trasformazioni condizionate sono ambiti prevalentemente inedificati, contigui e no agli abitati. La cartografia del P.T.C.P. indica diverse preclusioni a nuove urbanizzazioni finalizzate ad evitare fenomeni di conurbazione e di perdita delle componenti paesistiche. Gli elementi di criticità sono dati da uno sviluppo dimensionale rispetto alle preesistenze storiche e alla perdita di una linea leggibile tra gli spazi urbani e l'ambito agricolo.
Completano le componenti del paesaggio urbano la viabilità non storica esistente e la viabilità di progetto.
Il P.T.C.P. punta a non fare attuare e a non addensare nuove costruzioni a contatto con il centro storico a sud e a non consentire uno sviluppo edilizio verso ovest cioè verso la Valle dell'Oglio.

**COMPONENTI DI CRITICITÀ E DI DEGRADO DEL PAESAGGIO**

Tali componenti sono rappresentate da quegli elementi la cui presenza comporta un'alterazione importante, generalmente dotata di un connotato negativo nell'ambito del paesaggio tipico di un territorio esaminato. Si tratta, in genere, di elementi quali ad esempio le aree estrattive e le discariche.
*Aree estrattive*
Durante i rilievi è stata segnalata la presenza di un'area estrattiva nella zona Sud-est del Comune.
L'area estrattiva di cui sopra fa parte dell'ambito territoriale estrattivo denominato ATEg11, con riferimento al *"Piano Cave della Provincia di Brescia, settori sabbie e ghiaie"*, redatto ai sensi della L. R. 14/ 98 e approvato dal Consiglio Regionale, con deliberazione n. VII/ 1114 del 25/11/2004.
L' ATEg11, ha le seguenti caratteristiche (tratte dalla scheda del piano cave):
*Caratteristiche dell'ambito e del giacimento*
*- cava interessata: Chionni Arturo*
*- superficie complessiva ambito: circa 105.971 m2*
*- profondità della falda dal piano campagna: 2 m*
*- volumi complessivi stimati del giacimento: 320.000 m3*
*- tipo di coltivazione in atto: a fossa in acqua;*
*Previsioni di piano*
*- durata: 10 anni*
*- produzione totale: 320.000 m3*
*- riserve residue stimate: 0 m3*
*- profondità massima escavabile dal piano campagna: 2 m*
*- destinazione d'uso delle aree per la durata dei processi produttivi: attività di cui alla L.R. 14/98 (artt. 12 e 35)*
*- destinazione finale prevista: ad uso naturalistico e/o ricreativo e a verde pubblico attrezzato*
*Prescrizioni di piano:*
*il progetto di gestione produttiva dell'ATE dovrà prevedere:*
*- l'individuazione di fasi di recupero ambientali riguardanti le aree oggetto di pregressa escavazione;*
*- la formazione di barriere perimetrali vegetative (siepi) con funzione di attenuazione degli impatti originati dall'attività estrattiva.*

**RILEVANZA PAESISTICA – COMPONENTI IDENTIFICATIVE, PERCETTIVE E VALORIZZATIVE DEL PAESAGGIO**

**Piano territoriale di coordinamento – Parco Oglio Nord**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Parco Regionale Oglio Nord è stato approvato con deliberazione G.R. 4 agosto 2005 – n. 8/548.
Il P.T.C. del Parco definisce nel territorio comunale di Rudiano nelle tavole P1.3 e P1.4 di azzonamento:
a) il perimetro del parco regionale,
b) la zona di interesse naturalistico paesistico (con riferimento all'art. 19 delle N.T.A.),
c) la prima fascia di tutela, la seconda fascia di tutela (con riferimento all'art. 21 delle N.T.A.),
d) i nuclei di antica formazione (con riferimento all'art. 21 delle N.T.A.),
e) elementi, beni e manufatti di rilevante valore architettonico, storico, culturale, (con riferimento all'art. 16 delle N.T.A.),
f) edifici o complessi da salvaguardare (con riferimento all'art. 17 delle N.T.A.), quali: preesistenze rurali di significativo valore paesistico ambientale, preesistenze rurali attualmente produttive di significativo valore paesistico-ambientale,
g) elementi di degrado (cave di riporto) (con riferimento all'art. 42 delle N.T.A.),
h) lanche e paleomeandri con presenza di acque stagnanti e aree umide e canneti (con riferimento all'art. 30 delle N.T.A.).

Il sistema della viabilità interna al parco (con riferimento all'art. 37 delle N.T.A.) individua:
- infrastrutture stradali principali e fascia di rispetto,
- sentieri e percorsi campestri di valore paesistico,
- percorso principale di fruizione ciclo-pedonale.

**I punti panoramici rilevanti e le visuali panoramiche** sono i luoghi consolidati e non, di elevata fruizione percettiva di quadri paesistici del territorio di Rudiano e delle altre componenti di rilevanza paesistica del territorio.

Il particolare "godimento" di talune viste costituisce in molti casi sono un patrimonio collettivo condiviso, oltre che un importante momento evocativo e suggestivo nel rapporto con gli elementi storici più significativi e con il paesaggio agrario. Le norme di salvaguardia paesistiche del P.R.G. devono vietare l'introduzione di elementi di ostacolo di tipo fisico (edilizio o infrastrutturale) alla percezione del quadro paesistico.

Gli edifici esistenti in prossimità dei coni visivi dovranno essere oggetto di interventi tesi al recupero dell'immagine originaria dell'architettura, con il recupero e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari. A Rudiano oltre a tutta la viabilità rurale del Parco dell'Oglio nord, tali punti e visuali panoramiche sono state individuati sulla viabilità storica secondaria, (via Agricoltura verso Chiari, via Brescia verso Cossirano) e sulla nuova circonvallazione che consente sia la veduta della zona agricola che del centro.

La visuale panoramica maggiormente sensibile si ha sulla strada ex provinciale che porta a Roccafranca in quanto si ha una visione complessiva sia della valle dell'Oglio che della zona agricola pianeggiante tipica dell'ovest bresciano.

Elementi di criticità sono:
- l'introduzione di elementi di ostacolo, di tipo fisico (edilizio, infrastrutturale) alla percezione del quadro paesistico,
- la compromissione dell'unitarietà e della significatività percettiva del quadro mediante l'immissione, nel medesimo, di elementi di disturbo (edilizi o infrastrutturali), che per caratteristiche e dimensione costituiscono anomalia agli equilibri d'insieme.

**I SENTIERI DI VALENZA PAESISTICA E GLI ITINERARI DI FRUIZIONE PAESISTICA**

Nel comune di Rudiano si identificano con il percorso ciclo-pedonale provinciale che attraversa da nord a sud il parco dell'Oglio e che va dal confine di Urago d'Oglio fino al confine con il comune di Roccafranca.

Tale percorso consente di avere una visione dei caratteri fisici originari della trama sia fisiconaturale che della componente colturale, consentendo una visione di contesto di grande rilevanza nella formazione dell'immagine paesistica regionale e provinciale.

Gli itinerari di interesse paesistico generico sono dati dalla strada asfaltata e no che percorrono la valle dell'Oglio

Elementi di criticità sono:
- mancata manutenzione e l'abbandono di molti percorsi storici, con conseguente decadimento fisico e materico,
- presenza di cartellonistica pubblicitaria visivamente intrusiva,
- tendenza alla conurbazione lungo il nastro stradale, con conseguente occlusione delle visuali panoramiche,
- tendenza alla sostituzione degli antichi materiali di pavimentazione stradale (sterrati, selciati, acciottolati, ecc.) con asfalto e/o calcestruzzo,
- tendenza all'abbandono o all'alterazione dei manufatti di completamento della viabilità.

# Capitolo 3 – Ricognizione del territorio comunale

## 3.1 – Il sistema dei vincoli

Con le tavole dei vincoli si rende immediatamente visibile ed utilizzabile uno strumento per la valutazione di un sistema complesso quale quello delle limitazioni e le tutele presenti sul territorio. Con i nuovi strumenti di consultazione cartografica e con il puntuale e dettagliato lavoro di verifica e individuazione degli ambiti sottoposti a tutela, l'Amministrazione comunale avrà a disposizione le informazioni che consentiranno un adeguato monitoraggio del proprio territorio secondo criteri di maggiore consapevolezza e precisione.

Le singole informazioni sono rappresentate in modo stratificato nella tavola dei vincoli. La valutazione del progetto potrà essere quindi effettuata avendo sotto controllo facilmente ogni limitazione, vincolo, prescrizione, procedura previsti per legge o imposti da singoli studi di settore.

La carta dei vincoli contiene infatti informazioni relativamente alle seguenti tematiche:

- vincoli paesaggistico-ambientali ed archeologici (decretati o *ex lege*);
- vincoli monumentali (decretati o automatici);
- vincoli infrastrutturali e igienico-sanitari (fasce di rispetto stradale e ferroviaria, vincoli cimiteriali, fasce di rispetto delle sorgenti e dei pozzi, vincoli derivanti dalla presenza di depuratori, fasce di rispetto degli elettrodotti, fasce di rispetto dei metanodotti);
- vincoli di carattere geologici ed idrogeologici.

Nello specifico, il territorio comunale di Rudiano è interessato da immobili vincolati per effetto del testo unico sui beni culturali e ambientali, D.Lgs 42/2004, che dispone riguardo ai c..d. "beni culturali" ed ai "beni paesaggistici e ambientali". Si tratta di beni protetti e vincolati mediante un apposito provvedimento amministrativo o per effetto dei disposti di legge, indipendentemente dall'adozione di qualunque atto di vincolo.

Fra i beni protetti con specifico provvedimento vi sono i vincoli monumentali derivanti dalla ex legge 1089 del 01/08/1939 riguardanti la tutela delle cose di interesse artistico e storico. Parimenti, fra i beni vincolati in via immediata dalla legge vi sono le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico le quali abbiano più di settant'anni e non siano opera di autori ancora viventi e che appartengono alle Regioni, Province, ai Comuni od altri Enti pubblici.

Appartiene ai beni paesaggistici assoggettati a tutela ai sensi dell'art. 136 *("Immobili ed aree di notevole interesse pubblico")* del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio":

- Casa in via Matteotti (D.M. 15/04/1972).

Contestualmente, fanno parte dei beni culturali oggetto di tutela ai sensi dell'articolo 10 del medesimo Decreto Legislativo:

- La Chiesa Parrocchiale della Natività di Maria Vergine;
- la Chiesa di S. Andrea o Disciplina;
- la Chiesa (Santuario) S. Maria "in Pratis" o della Misericordia;
- la Chiesa di S. Martino e il cimitero;

- la Torre Civica;
- la Scuola Elementare;
- ex Asilo con chiesetta;
- il Palazzo Fenaroli ora Sede Municipale;
- il Castello e resti di muratura.

In corrispondenza di aree naturali non antropizzate, il territorio è interessato da alcune fasce boscate, tutelata *ex lege* dall'art. 142, comma 1, lettera g) del D.lgs. 42/04 "*Territori coperti da foreste e boschi*". Si ricorda che tale individuazione non ha valore vincolante in quanto trattasi di vincolo "*ope legis*" di carattere automatico. Per la precisa individuazione del bosco (rappresentato sulla tavola ad una scala di carattere urbanistico) si rimanda ai contenuti dell'art. 42 della LR 31/2008 "*Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foresta, pesca e sviluppo rurale*".

Si segnala altresì la presenza del fiume Oglio e relativa fascia di tutela di 150 metri dalle sponde, tutelato *ex lege* dall'art. 142, comma 1, lettera c) del D.lgs. 42/04 "*i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.*"

Oltre ai vincoli di natura paesistica e monumentale, la presenza sul territorio di infrastrutturazioni e servizi tecnologici delinea una rete di vincoli e limitazioni derivanti dalle zone di rispetto di:

- infrastrutture stradali e ferroviarie (esistenti e di progetto), le cui fasce di rispetto sono conformate in ordine alle disposizioni del Nuovo Codice della strada ed alle indicazioni provinciali; in particolare si annovera sul territorio comunale la presenza della SP 2 variante 1, avente una fascia di rispetto pari a 20 m e la SP20, con fascia di rispetto di 20 m, e la SP20 anch'essa con fascia anch'essa di rispetto pari a 20 m. Le fasce di rispetto ferroviarie, relative alla presenza a confine nel comune di Urago d'Oglio della linea AC/AV, sono pari a 30 metri ai sensi del Dpr 753/1980 e del DM 3/08/1981;
- strutture cimiteriali (nel territorio comunale insiste un solo cimitero);
- impianti di depurazione che determinano una fascia di rispetto di 100 m;
- servizi e sottoservizi a rete (elettrodotti, metanodotti, etc.).

Ulteriori elementi di pericolosità e di vulnerabilità del territorio che comportano limitazione all'uso ed alla trasformazione dei siti, sono quelli di natura geologica ed idrogeologica. Sono presenti tre pozzi comunali da cui derivano le rispettive zone di rispetto con raggio di 200 m e di tutela assoluta, con raggio di 10 m.

Per quanto riguarda la componente geologica, nelle tavole dei vincoli vengono individuate le classi che possono limitare, anche parzialmente, l'insediamento di nuove previsioni urbanistiche; nello specifico viene evidenziata (le parti in corsivo sono estratti dalla normativa geologica vigente):

- Classe 4: Fattibilità con gravi limitazioni:

"*Le aree classificate all'interno di questa classe presentano gravi limitazioni per la modifica delle destinazioni d'uso, in relazione all'alta pericolosità/vulnerabilità. Sono state individuate diverse sottoclassi di seguito elencate, in funzione degli ambiti riconosciuti:*
*4a - Zona di tutela assoluta delle opere di captazione ad uso idropotabile.*

*La zona di tutela assoluta delle opere di captazione, prevista dal D.L.vo. 3 aprile 2006, n.152 (art. 94), deve avere un'estensione di almeno 10 m di raggio e deve essere adeguatamente protetta ed adibita esclusivamente alle opere di captazione e a infrastrutture di servizio.*
*4b - Fascia di rispetto dei corsi d'acqua:*
*4b1 - Reticolo idrico principale di competenza regionale*
*4b2 - Reticolo idrico minore di competenza comunale*
*4b3 - Reticolo idrico di competenza del Consorzio di Bonifica "Sinistra Oglio"*
*Al suo interno si applica il Regolamento allegato allo Studio per la determinazione del Reticolo Idrico Minore.*
*4c – Fascia di deflusso della piena (Fascia A e Fascia B)*
*Al suo interno si applicano le norme di attuazione del PAI per le Fasce Fluviali, con particolare riguardo a quanto stabilito dagli articoli 1 (comma 6), 29, 32, 38, 38 bis, 38 ter e 39.".*

Si ricorda che con la recente adozione del Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA), in data 7 dicembre 2016 con Deliberazione n. 5 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume, sono state individuate modifiche all'individuazione delle fasce del PAI, interessanti in particolare aree interne al perimetro del Parco Oglio Nord ed in particolare la "Zona di Iniziativa Comunale Orientata", per le quali valgono le prescrizioni contenute nelle norme del documento "*7. Norme di Attuazione*" del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico PAI, adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 18 in data 26 aprile 2001.

## 3.2 – Predisposizione della base cartografica essenziale e ricognizione dello stato di attuazione del PGT vigente

Si è proceduto all'aggiornamento della cartografia aereofotogrammetrica di base, risalente a qualche anno fa, in base al confronto con le ortofotografie aggiornate disponibili e con l'inserimento dei titoli abilitativi successivi al volo aereo di riferimento nonché delle previsioni dei piani attuativi convenzionati. E' stato altresì verificata la situazione, ovvero la vigenza, delle convenzioni urbanistiche.

# Capitolo 4 – Il processo partecipativo

Il governo del territorio non può prescindere dai principali soggetti interessati: i cittadini ed i cosiddetti "*portatori di interessi diffusi*". Pertanto, anche in sede di redazione di questa Variante al Piano di Governo del Territorio (PGT), nell'iter di formazione dello stesso, i predetti soggetti sono stati coinvolti sin dall'inizio dell'attività programmatoria e ricognitiva.

Per "*partecipazione*" si intende un insieme di attività attraverso le quali i cittadini ed i portatori di interessi diffusi vengono coinvolti nella vita amministrativa, nella gestione della cosa pubblica e della collettività; è finalizzata a far emergere, all'interno del processo decisionale, interessi e valori di tutti i soggetti, di tipo istituzionale e non, potenzialmente interessati alle ricadute dirette ed indirette delle decisioni politiche e pianificatorie. A seconda delle specifiche fasi della pianificazione, la partecipazione può coinvolgere attori differenti, avere diverse finalità ed essere gestita con strumenti mirati.

La LR 12/05 (e ss. mm. e ii.) pone la partecipazione fra i criteri ispiratori della Legge stessa (art. 1.2, LR 12/05), quindi il governo del territorio (art. 2 .5 della LR 12/05) si deve caratterizzare per:

- la pubblicità e la trasparenza delle attività che conducono alla formazione degli strumenti;
- la partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro Associazioni;
- la possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati.

Con il Piano di Governo del Territorio e sue varianti, il coinvolgimento e la partecipazione vengono attivati sin dalle prime fasi di pianificazione (e non solo in sede di presentazione di osservazioni), dando allo strumento connotati effettivi di "*urbanistica partecipata*": i cittadini ed i portatori di interessi diffusi possono diventare protagonisti attivi nel processo di piano.

Peraltro, il fatto che il comma 2 dell'art. 13 della LR 12/05 espliciti la possibilità che l'Amministrazione Comunale possa avvalersi, oltre all'avviso dell'avvio del procedimento da pubblicarsi su un quotidiano o periodico a diffusione locale, di ulteriori canali e forme di pubblicità, testimonia l'attenzione che deve essere prestata, fin da subito, agli aspetti di trasparenza delle procedure e all'aspetto dell'informazione finalizzata all'ottenimento di una partecipazione dei cittadini concreta e propositiva.

## 4.1 – Il questionario

La partecipazione al Piano si è svolta attraverso una progressiva consultazione dei portatori di interesse e, in generale, della popolazione, in prima fase attraverso una "*intervista*" diretta tramite questionario, finalizzato alla verifica della percezione delle caratteristiche del territorio comunale da parte dei residenti i cui esiti hanno fornito importanti spunti per la costruzione della Variante.

Sono, inoltre, stati svolti incontri con gli attori sociali di maggiore rilevanza presenti nel territorio, oltre ad assemblee pubbliche, aperte a tutta la cittadinanza, in cui sono state presentate le elaborazioni conoscitive condotte, le considerazioni in merito agli obiettivi e alle azioni del nuovo piano comunale, le considerazioni derivanti dalla procedura di VAS e la proposta della Variante, valutando le eventuali indicazioni o suggerimenti che in tali sedute dovessero emergere.

Il questionario è stato recapitato a ciascuna famiglia residente nel comune ed è stato poi raccolto in appositi siti particolarmente frequentati dai cittadini. Al compilatore del questionario era, tra l'altro, richiesto di inserire una seri di dati anagrafici, in forma anonima, che hanno consentito all'Amministrazione Comunale l'elaborazione dei principali dati statistici sotto sintetizzati. In particolare, il questionario ha avuto ad oggetto le politiche per la casa, il territorio ed il paesaggio, viabilità traffico e sosta, le attività produttive ed il lavoro, il sistema dei servizi, oltre a uno spazio per le osservazioni libere dei cittadini,

A fronte di una distribuzione di questionari per un numero complessivo di 2.114 (pari al numero delle famiglie residenti) ne sono pervenuti complessivamente 179, pari al 8,5% circa delle famiglie residenti; i principali risultati dell'elaborazione dei questionari sono riassunti nella tabella a seguire.

| | *Casa di proprietà* | *Casa di proprietà con mutuo* | *Affitto* | *Altro* |
|---|---|---|---|---|
| *Situazione abitativa* | 65,91% | 18,18% | 9,66% | 6,25% |
| | *Casa singola o bifamiliare* | *Casa a schiera* | *Unità con più appartamenti* | *Edificio di origine storica* |
| *Tipologia abitativa* | 40,23% | 12,64% | 39,66% | 7,47% |
| | *Molto favorevole* | *Favorevole* | *Poco favorevole* | *Contrario* |
| *Cosa ne pensi della salvaguardia di parti pregiate del territorio anche attraverso vincoli di inedificabilità?* | 40,96% | 48,80% | 7,23% | 3,01% |
| *Cosa ne pensi di una corretta pianificazione del territorio che preveda il completamento del tessuto edilizio esistente nel rispetto delle peculiarità e delle emergenze esistenti?* | 37,13% | 50,30 % | 8,38% | 4,19% |
| *Cosa ne pensi della valorizzazione, anche attraverso azioni di incentivazione, dei centri storici?* | 45,45% | 41,82% | 7,88% | 4,85% |
| | *Adeguato* | *Adeguato anche se migliorabile* | *Migliorabile* | *Deficitario* |
| *Come giudichi il sistema viario comunale?* | 21,71% | 40,00% | 30,29% | 8,00% |
| | *Traffico locale congestionato* | *Traffico di passaggio (anche pesante)* | *Mancanza di alternative* | *Non ritengo ci siano particolari problemi* |
| *Ritieni vi siano problemi di traffico che interessano il territorio comunale?* | 12,50% | 8,33% | 5,36% | 73,81% |
| | *Molto interessato* | *Abbastanza interessato* | *Poco interessato* | *Non interessato* |
| *Sei interessato all'aumento delle aree verdi sul territorio?* | 35,37% | 31,71% | 19,51% | 13,41% |
| *Sei interessato al miglioramento, pulizia e manutenzione dell'arredo urbano?* | 69,36% | 26,59% | 3,47% | 0,58% |
| *Sei interessato all'incremento delle piste ciclabili e dei percorsi pedonali?* | 58,18% | 26,06% | 12,73% | 3,03% |
| *Vorresti favorire nuovi insediamenti commerciali di grande dimensione?* | 10,18% | 10,18% | 26,95% | 52,69% |
| *Vorresti favorire nuovi insediamenti commerciali di piccola e media dimensione?* | 16,77% | 30,54% | 24,55 % | 28,14% |
| *Vorresti favorire nuovi insediamenti produttivi?* | 36,84% | 33,33% | 18,71% | 11,11% |
| *Vorresti favorire nuovi insediamenti agricoli produttivi?* | 26,99% | 32,52% | 23,93% | 15,65% |
| *Vorresti favorire nuovi insediamenti agricoli di pregio e/o biologici?* | 44,03% | 18,87% | 18,87% | 18,24% |

| | *Adeguata* | *Sufficiente* | *Insufficiente* |
|---|---|---|---|
| *Come giudichi la presenza sul territorio degli uffici comunali?* | 46,63% | 44,38% | 8,99% |
| *Come giudichi la presenza sul territorio delle scuole dell'infanzia?* | 65,85% | 31,10% | 3,05% |
| *Come giudichi la presenza sul territorio delle scuole primarie?* | 66,29% | 30,90% | 2,81% |
| *Come giudichi la presenza sul territorio delle scuole secondarie?* | 57,06% | 38,65% | 4,29% |
| *Come giudichi la presenza sul territorio di parchi pubblici?* | 38,42% | 46,89% | 14,69% |
| *Come giudichi la presenza sul territorio di servizi per manifestazioni ed attività culturali?* | 36,75% | 50,60% | 12,65% |
| *Come giudichi la presenza sul territorio degli uffici postali?* | 21,79% | 39,11% | 39,11% |
| *Come giudichi la presenza sul territorio delle farmacie?* | 53,25% | 31,95% | 14,79% |
| *Come giudichi la presenza sul territorio di attività commerciali al servizio dei cittadini?* | 35,54% | 48,19% | 16,27% |
| *Come giudichi la presenza sul territorio di attività produttive?* | 27,46% | 52,82% | 19,72% |
| *Come giudichi la presenza sul territorio di chiese, oratori ed edifici per il culto?* | 58,93% | 36,61% | 4,76% |
| *Come giudichi la presenza sul territorio di impianti sportivi?* | 38,69% | 47,62% | 13,69% |
| *Come giudichi la presenza sul territorio di strutture e servizi medici?* | 31,18% | 52,35% | 16,47% |
| *Come giudichi la presenza sul territorio di strutture per anziani e categorie svantaggiate?* | 22,35% | 36,47% | 41,18% |
| *Come giudichi la presenza sul territorio di servizi di tipo sociale in generale?* | 22,22% | 53,09% | 24,69% |

L'allegato 1 alla presente relazione riporta la sintesi dei principali risultati dei questionari rappresentati in forma grafica.

## 4.2 – Le richieste dei cittadini e dei portatori di interessi diffusi

Scopo dell'iter procedurale adottato per la redazione della Variante al PGT e volontà dell'Amministrazione è stata prendere in considerazione le necessità espresse dai cittadini e dai portatori di interessi diffusi; per questo motivo è stata effettuata la raccolta delle istanze espresse, che sono state successivamente vagliate ed inserite all'interno di un'ottica più ampia in modo tale da giungere, nella fase di pianificazione, ad un risultato che rispecchiasse sia le esigenze dei singoli che quelle della collettività.

Si richiamano a seguire le principali fasi dell'iter:

- 22/12/2016: avvio del procedimento per la formazione della variante al Piano di Governo del Territorio (DGC n. 182);
- 25/01/2017: avviso pubblico (prot. 993). In tale occasione l'Amministrazione ha invitato chiunque ne avesse interesse, in particolare le parti sociali ed economiche, a presentare suggerimenti e proposte per la definizione delle scelte progettuali relative al futuro assetto del territorio comunale;
- 25/02/2017: termine ultimo per la presentazione di eventuali suggerimenti e proposte ai fini della formazione della variante al PGT;
- 06/04/2017: integrazione al precedente avvio del procedimento (DGC n. 58);
- 18/05/2017: nuovo termine per la presentazione di eventuali suggerimenti e proposte ai fini della formazione della variante al PGT.

Le richieste pervenute sono state in totale n. 28, inoltrate da cittadini in forma singola o associata. Di queste 24 sono state presentate entro i termini stabiliti con il predetto avviso e 4 successivamente ai termini fissati.

La tabella seguente organizza le istanze per categorie di richiesta (alcune istanze riguardano diverse tipologie di richieste).

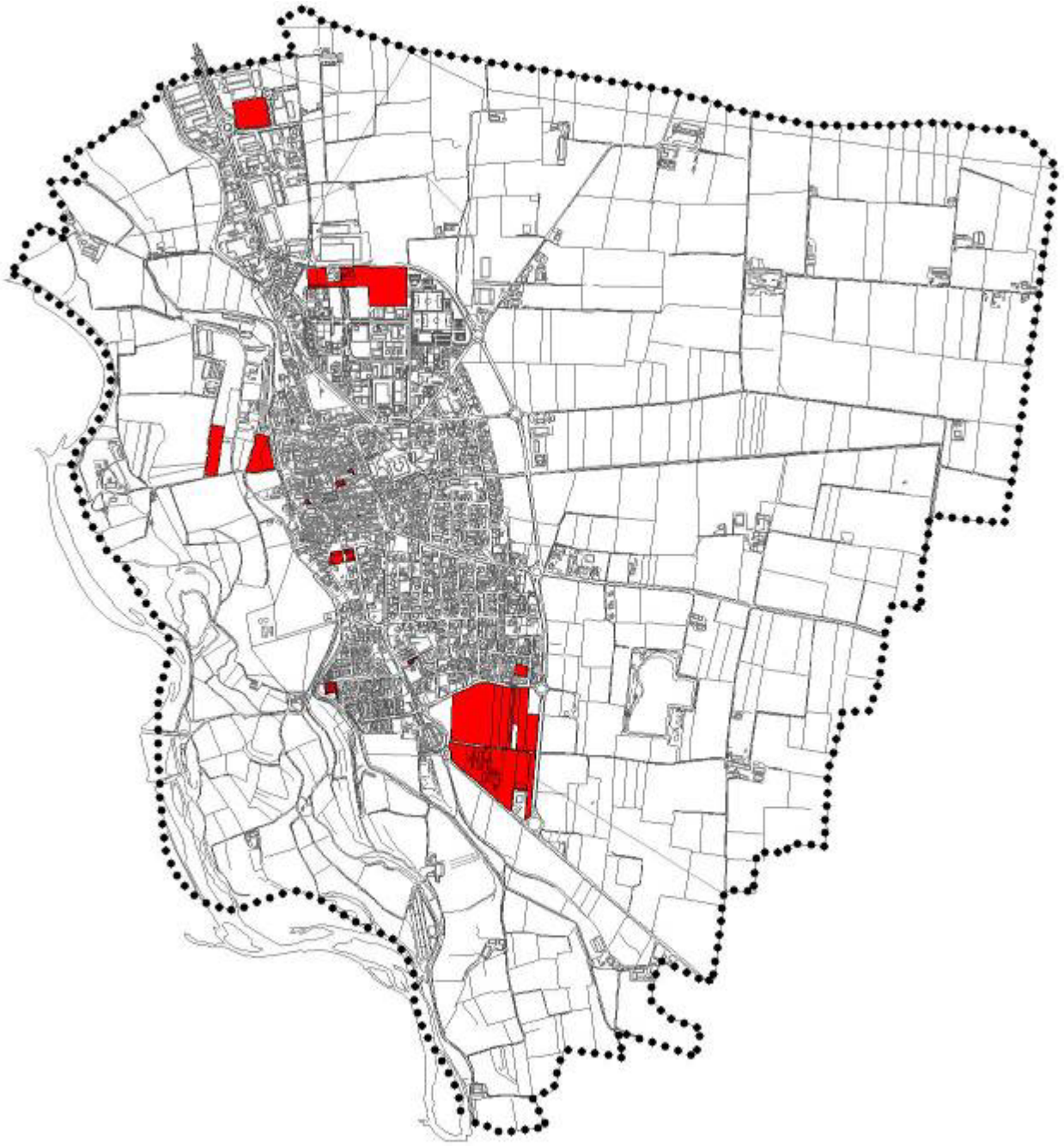
| | *numero* |
|---|---|
| NUMERO DI ISTANZE TOTALI | 28 |
| | |
| modifiche previsioni zone di completamento residenziali | 2 |
| istanze su aspetti normativi | 6 |
| eliminazione area edificabile | 12 |
| interventi su immobili interni ai Nuclei di Antica Formazione | 5 |
| riconferma previsione vigente | 1 |
| modifiche agli ambiti di trasformazione vigenti | 2 |

A prescindere dalla natura e dall'oggetto, ogni richiesta è stata considerata nella logica generale degli obiettivi di pianificazione posti con l'avvio del procedimento, ferma restando la possibilità di osservazioni dopo l'adozione del PGT.

Le istanze sono state valutate in primo luogo da un punto di vista tecnico, considerando aspetti quali la compatibilità con la pianificazione sovraordinata (in particolare con le indicazioni del PTCP e della nuova LR

31/2014) e l'interferenza con la presenza di vincoli (di carattere paesistico e geologico, fasce di rispetto dovute a strade, cimiteri, elettrodotti, etc.).

Ad una prima valutazione, che ha condotto ad un giudizio tecnico riguardo la possibilità di accogliere o meno le istanze, è seguita una fase di consultazione con l'Amministrazione Comunale, che ha approfondito ulteriormente i temi specifici, considerando le singole istanze - come detto - nella logica generale degli obiettivi di pianificazione della presente variante.



*Individuazione cartografica sintetica delle istanze pervenute*

# Capitolo 5 – La pianificazione sovraordinata

## 5.1 – Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

### 5.1.1 – Introduzione

Il Consiglio Regionale della Lombardia (con deliberazione del 19/01/2010, n. 951, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 6, 3° Supplemento Straordinario dell' 11 febbraio 2010) ha approvato in via definitiva il Piano Territoriale Regionale. Con la chiusura dell'iter di approvazione del Piano, formalmente avviato nel dicembre 2005, si è chiuso il percorso di stesura del principale strumento di programmazione delle politiche per la salvaguardia e lo sviluppo del territorio della Lombardia. Il Piano ha acquistato efficacia dal 17 febbraio 2010 per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n. 7, Serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010.

Dal 17 febbraio 2010 il PTR, quadro di riferimento per la pianificazione territoriale in Lombardia e di orientamento per le politiche di settore, esercita quindi gli effetti indicati all'art. 20 della LR 12/05 ("*Effetti del PTR*"). Per effetto dell'entrata in vigore dello strumento regionale, per i Comuni interessati da obiettivi prioritari di interesse regionale e sovra regionale viene stabilito l'obbligo di trasmettere in Regione, ai sensi dell'art. 13 comma 8 della LR 12/05, il PGT adottato (o sua variante). Medesima procedura diviene obbligo per i Comuni che adottino il PGT successivamente al 17 febbraio 2010, nonché per i Comuni che, alla stessa data, avendo già adottato il PGT, non abbiano ancora dato inizio al relativo deposito. Inoltre, con l'entrata in vigore del Piano, per l'effetto di Piano Paesaggistico del PTR, ai termini del Dlgs 42/04 e ss. mm. e ii., tutti i Comuni sono comunque tenuti ad adeguare il proprio PGT alla disciplina paesaggistica entro due anni dall'entrata in vigore del PTR.

Il Consiglio Regionale della Lombardia, con propria deliberazione n. 56 del 28 settembre 2010, ha successivamente approvato alcune modifiche ed integrazioni al PTR stesso.

Successivamente, come previsto dall'articolo 22 della LR 12/2005, il PTR è stato in seguito aggiornato annualmente mediante il programma regionale di sviluppo, ovvero mediante il documento strategico annuale. In merito, si rilevano quindi gli aggiornamenti 2011 (approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 276 del 8 novembre 2011, pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 48 del 1 dicembre 2011), 2012/2013 (approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 78 del 9 luglio 2013, pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 30 del 23 luglio 2013), 2014 (approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. X/557 del 9 luglio 2013, pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 51 del 20 dicembre 2014), 2015 (approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. X/897 del 9 luglio 2013, pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 51 del 19 dicembre 2015) e 2016 (approvato dal Consiglio Regionale con DGR n. 5932 del 5 dicemnre 2016, pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 52 del 28 dicembre 2016). In seguito all'aggiornamento 2016, è stato integrato l'elenco dei Comuni tenuti alla trasmissione del PGT – o sua variante – in Regione. Tale elenco, per la Provincia di Brescia, annovera i Comuni di Azzano Mella, Bagolino, Borgosatollo, Brescia, Calcinato, Capo di Ponte, Capovalle, Capriano del Colle, Castegnato, Castel Mella, Castenedolo, Cazzago San Martino, Cellatica, Ceto, Cimbergo, Collebeato, Concesio, Darfo Boario Terme, Desenzano d/G, Flero, Gardone Riviera, Gargnano, Ghedi, Gussago, Idro, Iseo, Lavenone, Limone

s/G, Lograto, Lograto, Lonato d/G, Lumezzane, Manerba d/G, Marone, Mazzano, Moniga d/G, Monte Isola, Montichiari, Montirone, Nave, Nuvolento, Padenghe s/G, Paderno Franciacorta, Paratico, Paspardo, Passirano, Pisogne, Polpenazze d/G, Poncarale, Pozzolengo, Rezzato, Rodengo Saiano, Rovato, Sale Marasino, Salò, San Felice d/B, San Zeno Naviglio, Sarezzo, Sellero, Sirmione, Sonico, Sulzano, Tignale, Torbole Casaglia, Toscolano Maderno, Travagliato, Tremosine, Treviso Bresciano e Villa Carcina.
In merito ai summenzionati Comuni ricompresi nell'apposito elenco, la Regione specifica che l'obbligo di trasmissione degli strumenti urbanistici locali sussiste nel caso di adozione degli stessi successivamente alla data di dicembre 2016 ovvero di adozione precedente, ma con deposito non effettuato entro la summenzionata data.

Dunque, per tali Comuni sussiste l'obbligo, sia per i nuovi PGT che per le loro varianti, della trasmissione degli atti in Regione per l'ottenimento del parere di compatibilità al PTR. Ciò significa che il PGT, o la variante allo stesso, deve essere adeguato e rispettoso degli obiettivi e delle prescrizioni del PTR stesso con particolare riferimento agli obiettivi prioritari del PTR.
Nel caso specifico del comune di Rudiano, lo stesso non risulta ricompreso in tale elenco.

### 5.1.2 – La struttura del Piano

Il Piano Territoriale Regionale è strutturato in diverse sezioni rispondono all'esigenza di un Piano di natura contestualmente strategica e operativa, in una logica flessibile, di integrazione tra politiche, obiettivi e strumenti attuativi.
La forma innovativa del Piano deriva anche dalla sua natura "incrementale" ed è finalizzata ad accogliere i contenuti che dal nucleo iniziale si integreranno con i successivi aggiornamenti, così come i differenti livelli di dettaglio richiesti dal diverso grado di approfondimento necessario per ciascun tema.
Le sezioni di cui si compone il Piano sono:

- Presentazione
- Documento di Piano
- Piano Paesaggistico Regionale
- Strumenti operativi
- Sezioni tematiche
- La Valutazione Ambientale del PTR

Presentazione

E' un elaborato propedeutico ed introduttivo alle successive sezioni del Piano, ma non secondario, in quanto definisce le principali logiche sottese. Illustra i presupposti normativi, il percorso di costruzione, la struttura del piano e l'approccio adottato nella sua redazione.
Fornisce altresì chiavi di lettura del Piano costruite anche in funzione dei soggetti cui il Piano si rivolge nella logica di promuovere la complessiva coerenza del quadro della pianificazione regionale e agevolare i soggetti preposti a dare concretezza e attuazione agli obiettivi delineati.
La presentazione individua infine, in linea con i principi di trasparenza, pubblicità e partecipazione, sanciti all'art. 2, comma 5 della LR 12/05, le forme di partecipazione al processo di piano, nonché gli strumenti di

comunicazione utilizzati per coinvolgimento dei soggetti interessati, e definisce le modalità di gestione e di aggiornamento del Piano stesso.

Documento di Piano

E' l'elaborato di raccordo tra tutte le altre sezioni del Piano poiché definisce gli obiettivi di sviluppo socio economico individuando 3 macro-obiettivi (principi ispiratori dell'azione di Piano con diretto riferimento alle strategie individuate a livello europeo e nell'ambito della programmazione regionale generale) e 24 obiettivi di Piano.

Gli obiettivi – in stretto legame con l'analisi SWOT (analisi dei punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce), che in apertura del Documento descrive il quadro di riferimento e le dinamiche in atto - costituiscono un riferimento centrale da condividere per la valutazione dei propri strumenti programmatori e operativi.

Nel Documento di Piano la declinazione degli obiettivi, con contestuale definizione delle relative linee d'azione, è effettuata sia dal punto di vista tematico, in relazione a temi individuati dallo stesso PTR (ambiente, assetto territoriale, assetto economico/produttivo, paesaggio e patrimonio culturale, assetto sociale) sia dal punto di vista territoriale (sulla base dell'individuazione di sistemi territoriali considerati come chiave di lettura del sistema relazionale a geometria variabile ed integrata, che si attiva e si riconosce spazialmente nel territorio: Sistema Metropolitano, della Montagna, Pedemontano, dei Laghi, della Pianura Irrigua, del Po e dei Grandi Fiumi).

La duplice declinazione degli obiettivi è volta a favorire una più immediata lettura, da parte delle programmazioni settoriali e a facilitare la costruzione degli altri strumenti di pianificazione, a fronte della valenza di quadro di riferimento per tutte le altre programmazioni riconosciuta al PTR ai sensi dell'art. 20 della LR 12/05. Si riportano a seguire i 24 obiettivi summenzionati.

1. Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione.
2. Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica.
3. Assicurare, a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi.
4. Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio.
5. Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso la promozione della qualità architettonica degli interventi, la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici, il recupero delle aree degradate, la riqualificazione dei quartieri di ERP, l'integrazione funzionale, il riequilibrio tra aree marginali e centrali e la promozione di processi partecipativi.

6. Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero.
7. Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico.
8. Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque.
9. Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio.
10. Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo.
11. Promuovere un sistema produttivo di eccellenza.
12. Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale.
13. Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo.
14. Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat.
15. Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo.
16. Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti.
17. Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata.
18. Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità,

paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

19. Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia.
20. Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati.
21. Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio.
22. Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale,commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo).
23. Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi trans regionali attraverso il miglioramento della cooperazione.
24. Rafforzare il ruolo di "*Motore Europeo*" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti.

In coerenza con gli obiettivi determinati, il Documento di Piano definisce (art. 19, comma 2 lett. B della LR 12/05) le linee orientative dell'assetto del territorio regionale identificando gli elementi di potenziale sviluppo e di fragilità che si ritiene indispensabile governare per il perseguimento degli obiettivi stessi.
Per tale individuazione il Documento di Piano, pur riconoscendo e rimandando a piani e normative di settore, effettua identificazioni specifiche e talora puntuali in considerazione della loro valenza strategica a livello regionale.
La definizione degli orientamenti è costruita in riferimento agli <u>obiettivi prioritari di interesse regionale</u>, identificati ai sensi dell' art.19, comma 2, lett. b, della LR 12/05:

- poli di sviluppo regionale,
- zone di preservazione e salvaguardia ambientale
- infrastrutture prioritarie.

In base ai disposti di cui all'art. 20 della LR 12/05, il Documento di Piano nella sezione dedicata agli effetti del PTR, esplicita la sua valenza di "*quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, parchi*…" richiamando gli strumenti operativi che possono nel concreto creare sinergie tra le programmazioni locali e il sistema degli obiettivi del PTR.
Il sistema degli obiettivi costituisce pertanto un riferimento centrale attraverso il quale piani o programmi, locali e di settore, devono confrontarsi con i contenuti del PTR, considerare la propria coerenza nel perseguire gli

obiettivi e individuare concretamente strumenti efficaci di azione ad implementazione di quelli già definiti dal PTR.

Il Documento di Piano determina quindi effetti diretti e indiretti la cui efficacia, in relazione al perseguimento degli obiettivi è valutata attraverso il sistema di monitoraggio del Piano e l'Osservatorio permanente della programmazione territoriale previsto dalla LR 12/05.

Tuttavia, in relazione ai disposti di cui all'art. 20 della LR 12/05, il Documento di Piano evidenzia puntualmente alcuni elementi del PTR che hanno effetti "*diretti*" in particolare:

- gli obiettivi prioritari di interesse regionale
- i Piani Territoriali Regionali d'Area
- la disciplina paesaggistica

Il Documento di Piano identifica infine gli Strumenti Operativi che il PTR individua per perseguire i propri obiettivi.

Piano Paesaggistico

La Lombardia dispone dal marzo 2001 di un Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), che costituisce quadro regionale di riferimento per la pianificazione paesaggistica. Per dare attuazione alla valenza paesaggistica del PTR, secondo quanto previsto dall'art. 19 della LR 12/05, con attenzione al dibattito anche a livello nazionale nell'attuazione del Dlgs 42/04 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), gli elaborati del PTPR vigente vengono integrati, aggiornati e assunti dal PTR che ne fa propri contenuti, obiettivi, strumenti e misure.

Per una piena aderenza ai contenuti del Codice, il Piano vigente è stato integrato con i contenuti proposti nell'art. 143, comma 1, lettera g), del Codice: si tratta in particolare dell'individuazione delle aree significativamente compromesse o degradate dal punto di vista paesaggistico, con la proposizione di nuovi indirizzi agli interventi di riqualificazione, recupero e contenimento del degrado.

Viene introdotta quindi una nuova cartografia del degrado e delle aree a rischio di degrado che delinea in termini e su scala regionale i processi generatori di degrado paesaggistico, definendo di conseguenza specifici indirizzi per gli interventi di riqualificazione e di contenimento di tali processi, dando anche indicazioni di priorità in merito agli interventi di compensazione territoriale ed ambientale inseriti in una prospettiva di miglioramento del paesaggio interessato dalle

trasformazioni.

Unitamente all'integrazione sul tema del degrado paesaggistico, il Piano del 2001 è stato implementato con dati nuovi e con una revisione complessiva della normativa aggiornata con i nuovi disposti nazionali e regionali.

In particolare il PTR ha:

- prodotto una serie di aggiornamenti cartografici mirati a ridefinire le cartografie del Piano aggiornate con le nuove basi disponibili nel Sistema Informativo Territoriale regionale;
- arricchito i contenuti di alcuni livelli informativi con dati ed informazioni nuove (geositi, siti Unesco, nuovi percorsi panoramici e visuali sensibili, nuovi belvedere e punti di osservazione, aggiornamento nuovi Parchi regionali);

- predisposto specifiche schede relative ai punti di osservazione del paesaggio ad integrazione delle descrizioni di cui al precedente Piano (vol. 2);
- restituito il quadro sinottico delle tutele per legge (vincoli paesaggistici);
- introdotto nuovi contenuti, cartografie ed indirizzi di tutela che le politiche regionali per il paesaggio assumono come prioritari nel PTR;
- messo a sistema la tematica ed i contenuti specifici della rete verde regionale;
- aggiornato le disposizioni per la pianificazione paesaggistica delle Province e dei Parchi regionali, proponendo in particolare un nuovo schema di contenuti (con relativa legenda unificata) per i Piani Territoriali di Coordinamento provinciale e dei Parchi;
- aggiornato gli indirizzi alla pianificazione comunale con nuove indicazioni e criteri per gli strumenti attuativi (Programmi Integrati di Intervento, etc.);
- aggiornato i repertori del precedente piano (volume 2) con ridefinizione grafica e adeguamento cartografico degli Elementi identificativi del paesaggio e dei percorsi panoramici;
- introdotto nuove attenzioni paesaggistiche inerenti le infrastrutture per la mobilità;
- introdotto nuove schede esemplificative per evidenziare buone pratiche per la riqualificazione paesaggistica dei nuclei sparsi e dei centri storici lombardi;

I contenuti della sezione costituiscono la disciplina paesaggistica regionale per la Lombardia, anche in attuazione di quanto previsto dal Dlgs 63/08.

Strumenti operativi

Questa sezione raccoglie gli Strumenti Operativi individuati con la finalità di conseguire gli obiettivi e/o attivare linee d'azione specifiche. Si tratta di strumenti che la Regione mette direttamente in campo per perseguire gli obiettivi proposti nel Documento di Piano. La sezione contiene pertanto criteri, indirizzi, linee guida, nonché gli strumenti e sistemi volti alla definizione del quadro conoscitivo del PTR in relazione alle disposizioni di cui all'art. 19 della LR 12/05.

Sezioni tematiche

Alcune tematiche necessitano di trattazioni e approfondimenti dedicati. Le sezioni tematiche possono accogliere elementi, riflessioni, spunti che, pur non avendo immediata e diretta cogenza, offrono l'opportunità di fornire chiavi di lettura e interpretazione dei fenomeni omogenee tra i diversi soggetti istituzionali e non. La trattazione separata di alcuni temi permette al Piano di conservare una certa agilità senza precludere l'opportunità di affrontare i contenuti con il necessario dettaglio. La sezione propone inoltre una raccolta di immagini della Lombardia che si ritengono rappresentative delle caratteristiche peculiari lombarde e delle dinamiche in atto contenute nell'Atlante di Lombardia. Le mappe selezionate sono organizzate a seconda del "livello di zoom", con la finalità di rappresentare la Lombardia nel contesto europeo ed italiano, la Lombardia così come emerge dai piani e dalle politiche settoriali nonché permettere approfondimenti su ambiti territoriali oggetto di specifico interesse, dando spazio anche alle pianificazioni provinciali.

Valutazione Ambientale del PTR

La sezione contiene gli elaborati inerenti la Valutazione Ambientale del Piano (art. 4 della LR 12/05), allo scopo di promuoverne la sostenibilità tramite la forte integrazione delle considerazioni di carattere ambientale, socio/economiche e territoriali nonché mediante la partecipazione attiva promossa nell'ambito del medesimo processo di valutazione.

Il principale documento di riferimento è il Rapporto Ambientale che, dopo aver definito il percorso metodologico procedurale di valutazione, individua gli strumenti per la partecipazione e la comunicazione, e analizza il contesto ambientale lombardo attraverso la descrizione dei singoli fattori ambientali, con particolare riferimento ai sistemi territoriali individuati dal Piano. Il Rapporto esamina gli obiettivi di sostenibilità, declinandoli anche per sistemi territoriali, ne verifica la coerenza con politiche, piani, programmi internazionali, europei, nazionali e regionali, ne stima i potenziali effetti sull'ambiente, accerta la coerenza – all'interno del Piano – tra obiettivi, indicatori e linee d'azione.

Definisce i criteri ambientali per l'attuazione e la gestione del Piano individuando un percorso per la definizione di un quadro di riferimento ambientale per ambiti territoriali omogenei. Stabilisce criteri e misure per la mitigazione e la compensazione degli effetti ambientali negativi, evidenzia il ruolo della partecipazione nella fase attuativa, descrive il sistema di monitoraggio del Piano, anche individuando un sistema di indicatori.

Vista la presenza sul territorio regionale di Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale, con riferimento alle disposizioni comunitarie, viene incluso lo Studio di Incidenza che, in particolare, dà conto delle caratteristiche di tali contesti, da valutare con attenzione nell'ambito delle azioni e delle progettualità che possono avere effetti diretti o indiretti sugli stessi. Una trasposizione dei principali contenuti del Rapporto Ambientale in un linguaggio non tecnico è contenuta nella Sintesi non tecnica. Il Rapporto Ambientale è corredato inoltre da numerosi allegati inerenti i contributi forniti dalla partecipazione, gli indicatori di contesto ambientale e le fonti delle informazioni.

## 5.1.3 – L'integrazione del PTR alle indicazioni della LR 31/2014

Con l'emanazione della LR 31 del 28/11/2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato", la regione Lombardia ha voluto delineare una svolta epocale nella pianificazione urbanistica regionale. Già dal titolo della sunnominata emanazione risultano chiari gli obiettivi che il legislatore lombardo si è posto. L'articolo 1 recita chiaramente in proposito: "*La presente legge detta delle disposizioni affinché gli strumenti di governo del territorio, nel rispetto dei criteri di sostenibilità e di minimizzazione del consumo di suolo, orientino gli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate. (.....) Il suolo, risorsa non rinnovabile, è bene comune di fondamentale importanza per l'equilibrio ambientale, la salvaguardia della salute, la produzione agricola finalizzata alla alimentazione umana e/o animale, la tutela degli ecosistemi naturali e la difesa dal dissesto idrogeologico. (....) In particolare, scopo della presente legge è di concretizzare sul territorio della Lombardia il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere entro il 2050 a una occupazione di terreno pari a zero*".

Con delibera di Consiglio Regionale n. 1523 del 23/05/2017, il Consiglio regionale ha adottato l'integrazione del PTR alle indicazioni della LR 31/2014.

Tale integrazione ha modificato, anche in attesa della sua approvazione definitiva, l'approccio pianificatorio che ogni ente a livello regionale dovrà assumere nei confronti del fondamentale tema della riduzione del consumo di suolo.

Durante la redazione della variante in disamina si è necessariamente proceduto alla verifica di coerenza tra la stessa ed i contenuti dell'articolo 5 "Norma transitoria" della citata LR 31 (come recentemente integrata dalla LR 16/2017), ottemperando a quanto specificato al comma 4 del citato articolo: "*Fino all'adeguamento di cui al comma 3 e, comunque, fino alla definizione del PGT della soglia comunale del consumo di suolo (.....) i comuni possono approvare varianti generali o parziali del documento di piano e piani attuativi in variante al documento di piano, assicurando un bilancio ecologico del suolo non superiore a zero, computato ai sensi dell'articolo 2, comma 1, e riferito alle previsioni del PGT vigente alla data di entrata in vigore della presente legge. La relazione del documento di piano, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera b ter), della l.r. 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, illustra le soluzioni prospettate, nonché la loro idoneità a conseguire la massima compatibilità tra i processi di urbanizzazione in atto e l'esigenza di ridurre il consumo di suolo e salvaguardare lo sviluppo delle attività agricole, anche attraverso puntuali comparazioni circa la qualità ambientale, paesaggistica e agricola dei suoli interessati. I comuni possono approvare, altresì, le varianti finalizzate all'attuazione degli accordi di programma a valenza regionale, all'ampliamento di attività economiche già esistenti nonché le varianti di cui all'articolo 97 della l.r. 12/2005. Il consumo di suolo generato dalle varianti di cui al precedente periodo concorre al rispetto della soglia regionale e provinciale di riduzione del consumo di suolo. A seguito dell'integrazione del PTR di cui al comma 1, le varianti di cui al presente comma devono risultare coerenti con i criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo; i comuni possono altresì procedere ad adeguare complessivamente il PGT ai contenuti dell'integrazione del PTR, configurandosi come adeguamento di cui al comma 3. Le province e la Città metropolitana di Milano verificano, in sede di parere di compatibilità di cui all'articolo 13, comma 5, della l.r. 12/2005, anche il corretto recepimento dei criteri e degli indirizzi del PTR. Entro un anno dall'integrazione del PTR di cui al comma 1, i comuni sono tenuti a trasmettere alla Regione informazioni relative al consumo di suolo nei PGT, secondo contenuti e modalità indicati con deliberazione della Giunta regionale.*"

Come anticipato in premessa e come illustrato nei capitoli successivi, il comune di Rudiano ha inteso con la presente variante non solamente rispettare i dettami della LR 31/2014 per l'attuale transitoria ma ha fortemente voluto anticipare gli obiettivi, seppur in assenza del necessario adeguamento intermedio del Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Brescia, del citato adeguamento al Piano Territoriale Regionale.

La variante non ha quindi rinunciato ad impostare il nuovo strumento urbanistico con un'ottica di lungo periodo. Da un lato si è mantenuta la perfetta congruenza con le indicazioni della nuova legge regionale, azzerando (ovvero riducendolo drasticamente) il bilancio di nuovo consumo di suolo, dall'altro si sono introdotte scelte strategiche che, anche in linea con la struttura della legge che demanda l'adeguamento della pianificazione comunale alle propedeutiche rivisitazioni prima del PTR e poi del PTC provinciale, delineano il possibile scenario futuro della pianificazione comunale.

### 5.1.4 – Relazione tra PTR e PGT

Il PTR della Lombardia, per sua natura, anche dal punto di vista giuridico, e per le modalità d'impostazione, ha un carattere multidisciplinare e necessariamente intesse relazioni con gli altri strumenti di pianificazione e con le

politiche settoriali; rapporti che, al fine di strutturare un sistema di governo armonioso del territorio, devono essere sinergici e basati su modalità per la ricomposizione delle possibili conflittualità.

Nei confronti dei PGT comunali, il PTR assume la stessa valenza prevista per i piani provinciali. Una funzione, dunque, in generale orientativa e di indirizzo, ma che diviene prescrittiva nelle ipotesi di

- realizzazione di infrastrutture prioritarie,
- potenziamento e adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità,
- poli di sviluppo regionale,
- zone di preservazione e salvaguardia ambientale.

La presenza di previsioni del PTR prevalenti sulla strumentazione urbanistica di Province e Comuni, comporta per tali Enti effetti procedurali rilevanti relativamente all'approvazione dei rispettivi piani (PTCP o PGT), che devono essere adeguati a tali previsioni come condizione di legittimità degli stessi, in particolare i PGT interessati sono assoggettati ad una verifica regionale di corretto recepimento delle previsioni del PTR (LR 12/05, art 13, comma 8).

### 5.1.5 – Lettura del PTR a supporto della pianificazione locale

Per agevolare la lettura dei diversi documenti che lo compongono, il PTR propone alcuni canali di lettura che consentono di avere un approccio guidato ai contenuti. I canali proposti sono:

- **normativo**: propone un quadro sinottico dei contenuti del piano rispetto alla norma di riferimento per il PTR, cioè la LR 12/05 "*Legge per il governo del territorio*";
- **a supporto della pianificazione locale**: è dedicato ai Comuni (amministratori, tecnici e professionisti) e finalizzato a fornire una sintesi dei principali riferimenti all'interno del piano, utili nella predisposizione del PGT.

Il PTR contiene solo alcuni elementi di immediata operatività, in quanto generalmente la sua concreta attuazione risiede nella "*traduzione*" che ne verrà recepita a livello locale (livello che la LR 12/05 ha fortemente responsabilizzato nel governo del territorio). D'altro canto, il PTR fornisce agli strumenti di pianificazione locale la "*vista d'insieme*" e l'ottica di un quadro di riferimento più ampio, che consente di riconoscere anche alla scala locale le opportunità ovvero gli elementi di criticità alla macro-scala.

Nella predisposizione del proprio strumento urbanistico, i Comuni trovano nel PTR gli elementi per la costruzione di:

A. quadro conoscitivo e orientativo;
B. scenario strategico di piano, nonché indicazioni immediatamente operative e strumenti che il PTR mette in campo per il perseguimento dei propri obiettivi.

A. Elementi per il quadro conoscitivo e orientativo

Il PTR rende disponibili informazioni e strumenti conoscitivi utili per costruire il quadro di riferimento di cui un comune deve tenere conto nella predisposizione del proprio PGT. Tali elementi consentono generalmente una lettura a "*vasta scala*" e risultano utili per collocare correttamente le realtà locali all'interno del contesto regionale e sovra regionale.

Dal punto di vista paesaggistico la sezione specifica PTR – Piano Paesaggistico (PTR-PP) contiene numerosi elaborati che vanno a definire le letture dei paesaggi lombardi e dentro le quali è opportuno che, da subito, il Comune cerchi di collocarsi, individuando l'unità tipologica di paesaggio e l'ambito geografico di appartenenza, la presenza di particolari tutele di carattere paesaggistico o ambientale che lo riguardano direttamente o indirettamente, la segnalazione di fenomeni diffusi di degrado o tendenza al degrado paesaggistico rilevati a livello regionale per particolari territori e che come tali dovranno poi essere oggetto di specifica attenzione comunale.

| | Argomento | Sezione del PTR | Capitolo / Paragrafo / Titolo |
|---|---|---|---|
| 1 | Quadro sintetico delle caratteristiche della Lombardia (punti di forza, debolezze, opportunità, minacce) | 2 - DdP | Cap.0 – Quadro di riferimento: dinamiche in atto |
| 2 | Raccolta di cartografie tematiche della Lombardia | 5 - ST | Atlante di Lombardia |
| 3 | Informazioni Territoriali (banche dati, cartografia,…) | 4 – SO2 | Sistema Informativo Territoriale Integrato |
| 4 | Il contesto ambientale lombardo | 6 - VA | Cap.5 – Il contesto ambientale lombardo |
| 5 | Individuazione dei principali elementi territoriali e ordinatori dello sviluppo (sistema rurale–paesistico-ambientale, policentrismo, poli di sviluppo, zone di preservazione e salvaguardia ambientale, infrastrutture, orientamenti per la pianificazione comunale e la pianificazione urbana con relative politiche per l'abitare sociale, EXPO, uso razionale e risparmio del suolo, perequazione, compensazione urbanistica e piantumazione preventiva) | 2 - DdP | Par.1.5 - Orientamenti per l'assetto del territorio |
| 6 | Lettura sintetica dei sistemi territoriali della Lombardia (Metropolitano, della Montagna, Pedemontano, Laghi, Pianura Irrigua, Po e grandi fiumi) | 2 - DdP | par.2.2 - Sei sistemi territoriali per una Lombardia a geometria variabile (introduzione e SWOT analisi) |
| | | | Tavola 4 – I sistemi territoriali del PTR |
| 7 | Individuazione dell'Unità tipologica di paesaggio e dell'ambito geografico di appartenenza Fasce (e sottofasce): alpina, prealpina, collinare, dell'alta pianura, della bassa pianura, dell'Oltrepò, dei paesaggi urbanizzati. Ambiti geografici di livello regionale | 3 - PPR | Tavola A |
| | | | I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici. |
| 8 | Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico di livello regionale che interessano il territorio comunale eil suo intorno | 3 - PPR | Tavole B ed E – Repertori correlati - Osservatorio paesaggi lombardi |
| 9 | Particolari tutele che riguardano il territorio comunale e il suo intorno. Vincoli paesaggistici – sistema aree protette – Rete Natura 2000 | 3 - PPR | Tavole C ed I<br>È possibile anche consultare il SIBA |
| 10 | Principali fenomeni di degrado paesaggistico in atto o potenziali che interessano il contesto territoriale di riferimento (Individuati a livello regionale) | 3 - PPR | Tavole F, G, H<br>Principali fenomeni di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado |
| 11 | Quadro delle pianificazioni e programmazioni in Lombardia | 4 - SO3<br>5 - VA | QTer<br>Rapporto Ambientale, Allegato IV |
| 12 | Rete Natura 2000 – Siti di Importanza Comunitaria | 6 - VA | Cap.14 – La rete Natura 2000<br>Allegato VII – Siti di Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale e habitat Natura 2000 censiti in Lombardia |

| | | | |
|---|---|---|---|
| 13 | Difesa del suolo | 5 - ST | Difesa del suolo: le politiche di difesa del suolo e di mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico |
| 14 | Altri approfondimenti conoscitivi | 5 - ST | |

B. Elementi per lo scenario strategico del PGT

Il PTR identifica un proprio scenario strategico generalmente riferito a tutto il territorio regionale che, laddove necessario, viene più puntualmente contestualizzato rispetto alle caratteristiche dei diversi territori e, in particolare, per la componente paesaggistica. La pianificazione locale può definire il proprio scenario strategico di riferimento e promuovere specifiche politiche a livello locale, trovando nel PTR la sintesi di tutte le politiche, le strategie e le principali azioni che già sono in campo alla scala regionale, nazionale ed europea. In tale senso il PTR deve essere letto come un ausilio per "(…) *l'individuazione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione a valenza strategica per la politica territoriale del comune* (…)" (art. 8, comma 2, lett. a), della LR 12/05), laddove il PGT è visto come il momento creativo per le azioni di sviluppo sostenibile della Regione. La strategia regionale per lo sviluppo competitivo e armonioso del territorio è presentata nel cap.1 del Documento di Piano (DdP) e sintetizzata nei 24 obiettivi del PTR.

Accanto ad essi, il PTR fornisce alcuni orientamenti per l'assetto del territorio, a partire dalla visione sistemica degli spazi del "*non costruito*" all'interno del sistema rurale-paesistico-ambientale e dalla lettura per la Lombardia della struttura policentrica del territorio.

Il paragrafo 1.5 del DdP individua inoltre i poli di sviluppo regionale, le zone di preservazione e salvaguardia ambientale e le infrastrutture prioritarie; le tavole 1, 2, 3 allegate al DdP inquadrano tali elementi sul territorio regionale. Il PTR assume anche valore di Piano Paesaggistico, proseguendo in tal senso nel solco segnato dal Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001 (v. anche par. 3.3 del Documento di Piano). La sezione PTR - Piano Paesaggistico fornisce, tramite gli elaborati del Quadro di riferimento paesaggistico e quelli dei Contenuti dispositivi e di indirizzo, numerose indicazioni sia in merito agli indirizzi generali di tutela riguardanti le diverse unità tipologiche, particolari strutture insediative e valori storico-culturali, sia in merito ad ambiti e sistemi di rilevanza regionale, alcuni già individuati negli elaborati del Piano Territoriale Paesistico Regionale (2001), quali gli ambiti di elevata naturalità della montagna o di specifica tutela dei grandi laghi insubrici o le strade panoramiche di livello regionale, altri che devono esser individuati a livello locale, come per esempio i nuclei e gli insediamenti storici o la rete verde di ricomposizione paesaggistica. Un tema particolare riguarda poi la riqualificazione delle situazioni di degrado e il contenimento dei fenomeni di degrado (PTR – PP, Parte IV Indirizzi di tutela) che impegnano l'azione locale verso un'attenta valutazione della propria realtà territoriale, anche in riferimento al contesto più ampio, e alla definizione di azioni concrete. L'art. 34 della Normativa del PTR - PP identifica puntualmente i compiti paesaggistici del PGT. Nel Documento di Piano, vengono inoltre proposti orientamenti per la pianificazione comunale (par. 1.5.7) e per la pianificazione urbana e politiche per l'abitare (par. 1.5.7 bis), gli indirizzi per il riassetto idrogeologico dl territorio (par. 1.6), l'identificazione di alcuni temi territoriali che Regione Lombardia riconosce come di rilevanza sovraregionale (par. 1.7). Il paragrafo 1.5.8 identifica inoltre le opportunità che potranno essere arrecate al territorio regionale grazie alla realizzazione di EXPO 2015. Il paragrafo 1.5.9 riconosce al suolo agricolo una serie di valori che contribuiscono a rappresentarlo come sistema complesso nei confronti del quale il "*consumo*" per scopi diversi

dall'agricoltura introduce effetti che vanno a ripercuotersi sull'equilibrio del territorio e dell'ambiente. Il consumo di suolo diventa quindi una scelta strategica per il raggiungimento dell'effettiva sostenibilità delle trasformazioni territoriali. Il tema quindi è quello di proporre un approccio equilibrato per pianificare a medio e lungo termine interventi basati su azioni volte, oltre al contenimento del consumo di suolo, al recupero, allo sviluppo e al miglioramento della qualità e della vivibilità del territorio.

La DGR n. 4575 del 19 dicembre 2012, avente ad oggetto lo "*Stato di attuazione delle politiche regionali a chiusura della IX legislatura - Linee guida per una proposta normativa sul contenimento del consumo di suolo*", ravvisa l'opportunità di valutare provvedimenti normativi che, tra l'altro, promuovano l'uso razionale del suolo attraverso il coordinamento delle politiche territoriali; a tal fine declina una prima serie di obiettivi:

- introdurre soglie percentuali di consumo di suolo sostenibile per sistemi territoriali omogenei, salvaguardando in via prioritaria le superfici agricole e prevedendo la compensazione ambientale preventiva quale forma di credito esigibile dalla comunità;
- prevedere procedure incentivanti il riuso prioritario di suoli/immobili dismessi e del patrimonio sottoutilizzato, anche attraverso azioni volte al rilievo, classificazione e monitoraggio degli usi del suolo;
- consolidare le maggiorazioni del contributo di costruzione in funzione del contenimento del consumo di suolo;
- rafforzare le competenze aggiuntive ai Comuni e Province sul tema del consumo di suolo, per garantire un'assunzione di responsabilità a cascata (e condivisa) nel rispetto del ruolo di ogni singolo Ente;
- modificare i contenuti e gli effetti del PTR per renderlo riferimento obbligatorio e cogente su questo specifico tema, definendo in particolare criteri e modalità per misurare lo stato di fatto dell'uso e consumo del suolo; definire le soglie dimensionali di consumo di suolo sostenibile, i criteri di aggiornamento e le modalità di loro recepimento e ripartizione, realizzare meccanismi gestionali e sistemi di monitoraggio dell'uso del suolo e del suo consumo, nonché delineare il percorso metodologico per il dimensionamento della capacità insediativa;
- prevedere l'esame dell'impatto paesistico per interventi urbanistici con utilizzo di suolo libero;
- definire tempistiche di adeguamento degli strumenti di pianificazione locale e sovralocale (PGT, PTCP);
- prevedere sanzioni in caso di mancato recepimento delle soglie sopracitate o dei criteri attuativi;
- definire una disciplina per "*l'allineamento*" dei PGT e PTCP alle disposizioni regionali (norma transitoria).

Riuso, corretta verifica delle dinamiche territoriali, attenzione al disegno delle trasformazioni in armonia con il tessuto presente e finalizzato a limitare consumo e frammentazione territoriale, e attuazione di interventi di mitigazione e compensazione sono i criteri di sostenibilità ai quali i Comuni dovranno attenersi per orientarsi verso un processo di rinnovo e recupero urbano in sinergia con le azioni di limitazione dell'uso non razionale del suolo.

Nel paragrafo 1.5.10 vengono proposti, come strumenti atti a promuovere quanto enunciato nel paragrafo precedente, il concetto di perequazione, compensazione urbanistica e piantumazione preventiva; questi possono rivelarsi molto utili a sostenere processi di riqualificazione e rivitalizzazione urbana.

Per la costruzione del proprio quadro strategico e in raccordo con i contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, il PGT, partendo dai 24 obiettivi del PTR, potrà trovarne una declinazione all'interno degli obiettivi tematici (ambiente, assetto territoriale, assetto economico/produttivo, paesaggio e patrimoni culturale, assetto sociale) e riconoscere per il singolo Comune il contesto geografico e sistemico di riferimento tra i Sistemi Territoriali del PTR (metropolitano, della montagna, pedemontano, dei laghi, della pianura irrigua, del Po e grandi fiumi - tavola 4 allegata al DdP). In particolare è bene segnalare che i Sistemi Territoriali del PTR non suddividono il territorio regionale in ambiti puntualmente cartografati, piuttosto identificano dei sistemi di relazioni attraverso una geografia condivisa con cui viene letto e proposto alla macro-scala il territorio regionale. Il PGT potrà riconoscersi in uno o più dei sei Sistemi Territoriali del PTR, ciascuno dei quali caratterizzato da una lettura territoriale e da un'analisi delle potenzialità, opportunità, criticità e minacce (SWOT Analisi); per ciascuno di essi il PTR propone gli obiettivi specifici derivanti da tale lettura, che costituiscono uno scenario strategico di riferimento più ricco perché contestualizzato sul territorio regionale. Il PGT, nel costruire il proprio scenario strategico, potrà articolare e meglio interpretare - in funzione delle specificità locali - il sistema di obiettivi del PTR.

| | Argomento | Sezione PTR | Capitolo/Paragrafo/Titolo |
|---|---|---|---|
| 1 | Strategia del PTR | 2 - DdP | Par.1.4.- Gli obiettivi del PTR |
| 2 | Elementi ordinatori dello sviluppo | 2 - DdP | Par. 1.5.4 – I poli di sviluppo regionale e Tav.1<br>Par. 1.5.5 – Le zone di preservazione e salvaguardia ambientale e Tav.2<br>Par. 1.5.6 – Infrastrutture prioritarie per la Lombardia e Tav.3 |
| 3 | Ambiti di pianificazione regionale | 2 - DdP | Cap.3.4 - Piani Territoriali Regionali d'Area |
| 4 | Opportunità di EXPO 2015 | 2 - DdP | par 1.5.8 - La prospettiva di EXPO 2015 per il territorio lombardo |
| 5 | Unità tipologica di paesaggio, elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico di livello regionale, rapporto con sistema aree protette e Rete Natura 2000 | 3 - PPR | Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio<br>Tavola B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico<br>Tavola C – Istituzioni per la tutela della natura |
| 6 | Indicazioni della disciplina paesaggistica regionale | 3 - PPR | Tavola D – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale<br>Tavole D1 – Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici |
| 7 | Scenari ambientali | 6 - VA | Cap.6 - Lo scenario di riferimento ambientale |

| | Argomento | Sezione PTR | Capitolo/Paragrafo/Titolo |
|---|---|---|---|
| 1 | Spazi del non costruito | 2 - DdP | par 1.5.1 - Sistema rurale-paesistico-ambientale<br>par.1.5.5 - Zone di preservazione e salvaguardia ambientale<br>par.1.5.6 - Rete Verde Regionale, Rete Ecologica Regionale |
| 2 | Orientamenti per la pianificazione comunale | 2 - DdP | par 1.5.7 - Orientamenti per la pianificazione comunale<br>par 1.5.7 bis - Pianificazione urbana e politiche per l'abitare sociale<br>par 1.5.9 - Uso razionale e risparmio del suolo – indirizzi orientativi per la pianificazione locale<br>par 1.5.10 – Perequazione, compensazione e piantumazione preventiva |
| 3 | Indirizzi per il riassetto idrogeologico del territorio | 2 - DdP | par 1.6 - Indirizzi per il riassetto idrogeologico del territorio |
| 4 | Integrazione delle politiche settoriali | 2 - DdP | par 2.1 - Obiettivi tematici |

| | | | |
|---|---|---|---|
| 5 | Obiettivi di sviluppo territoriale | 2 - DdP | Par. 2.2 - Obiettivi dei sistemi territoriali (Metropolitano, Montagna, Pedemontano, Laghi, Pianura Irrigua, Po e grandi fiumi) |
| 6 | Principali informazioni di carattere paesistico - ambientale (per comune): appartenenza ad ambiti di rilevanza regionale e indicazione della normativa di riferimento | 3 – PPR | Abaco vol. 1 – Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale |
| 7 | Contenuti e compiti paesaggistici della pianificazione comunale | 3 – PPR | Normativa<br>Parte III art. 34, Parte I art.16 bis e Parte II Titolo III in particolare artt. 24, 25, 26 e 28 |
| 8 | Indirizzi di tutela per singola unità tipologica di paesaggio e per particolari strutture insediative e valori storico culturali | 3 – PPR | Indirizzi di tutela: Parte I e Parte II<br>1.unità tipologiche di paesaggio 2.strutture insediative e valori storico culturali |
| 9 | Indirizzi per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado | 3 – PPR | Indirizzi di tutela Parte IV:<br>4.riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado |

Il territorio, come evidenziato nella "Tavola A– Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio", appartiene alla fascia della bassa pianura; in particolare la parte occidentale, a confine con la provincia bergamasca, appartiene ai paesaggi delle fasce fluviali, mentre la parte orientale appartiene invece ai paesaggi delle colture foraggere.

Per quanto riguarda i paesaggi delle fasce fluviali, gli indirizzi di tutela indicati dal P.T.P.R. sono, in generale, i seguenti: « vanno tutelati, innanzitutto, i caratteri di naturalità dei corsi d'acqua, i meandri dei piani golenali, gli argini e i terrazzi di scorrimento. Particolare attenzione va assegnata al tema del rafforzamento e della costruzione di nuovi sistemi di arginatura o convogliamento delle acque, constatando la generale indifferenza degli interventi più recenti al dialogo con i caratteri naturalistici e ambientali. ». Per quanto riguarda la fascia della bassa pianura, gli indirizzi di tutela indicati dal P.T.P.R. sono, in generale, i seguenti: «I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone sia la straordinaria tessitura storica che la condizione agricola altamente produttiva».

Il PTPR individua, nella "Tavola B - Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico", un "*tracciato guida paesaggistico*" che attraversa il territorio comunale da nord a sud. Nella successiva "Tavola E - Viabilità di rilevanza paesaggistica" e dai relativi Repertori, tale tracciato viene indicato con il numero 45, rappresentato dalla "*via dell'Oglio* " .

I tracciati guida paesaggistici costituiscono i grandi itinerari percettivi del paesaggio lombardo e posseggono i seguenti fondamentali requisiti:

- risultano fruibili con mezzi e modalità altamente compatibili con l'ambiente e il paesaggio, vale a dire con mezzi di trasporto ecologici (ferroviari, di navigazione, pedonali, ciclo turistici, ippici, canoistici ecc.);
- privilegiano, ove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dismesse (ferrovie, strade arginali, percorsi storici ecc.);
- perseguono la compatibilità e l'integrazione fra diversi utenti;
- tendono, ovunque sia possibile, alla separazione dalla rete stradale ordinaria per garantire standard di protezione e sicurezza;

- perseguono l'integrazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa.

La selezione dei tracciati ha seguito i seguenti criteri:

- rilevanza regionale, interregionale o internazione del percorso;
- forte componente tematica del percorso (valenze storiche, religiose, culturali, ambientali ecc.);
- forte caratterizzazione paesaggistica e/o naturale del territorio attraversato.

Le fonti dalle quali sono stati assunti i dati identificativi e informativi sono i seguenti:

- Direzione Generale Territorio, Progetto di rete ciclabile regionale, DGR 22.12.1999, n. 47207;
- Direzione Generale Ambiente e Parchi, Progetto di rete escursionistica regionale (Progetto Itinerum), DGR 1.03.2000, n. 48929;
- Direzione Agricoltura, Progetto della rete verde regionale (Progetto Revermed), DGR 07.02.2005 n. 20442;
- Piani territoriali di coordinamento delle province lombarde.

In quanto tracciati guida di importanza regionale e di lunga percorrenza, essi possono comprendere singoli tratti di altri percorsi o itinerari di carattere provinciale o locale altrimenti denominati, i quali vengono ad assumere valore e rilevanza identica al tracciato complessivamente rilevato.

A seguire, la descrizione del tracciato ricadente sul territorio in oggetto.

*45 – La Via dell'Oglio*

Attrezzata all'interno del parco omonimo, costituisce un ideale tramite fra il lago d'Iseo e il Po attraverso lembi di pianura padana ancora ben conservati nel loro connotato agricolo. Accoglie per intero il tracciato dell'itinerario ciclopedonale della Provincia di Brescia fino a Seniga. Intercetta quindi, in provincia di Cremona, alcuni degli itinerari ciclabili proposti dal GAL Oglio-Po. Nella provincia di Mantova segue la Ciclovia mantovana dell'Oglio e con l'Itinerario ciclabile della Golena del Po cremonese. Una diramazione di 17 manda da S. Matteo delle Chiaviche a Sabbioneta.

Punto di partenza: Paratico

Punto di arrivo: Torre d'Oglio

Lunghezza complessiva: 139 km

Tipologie di fruitori: ciclisti, pedoni, cavalieri.

Tipologia del percorso: argine fluviale, strade campestri, piste ciclabili

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: -.

Province attraversate: Brescia, Cremona, Mantova.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio delle valli fluviali escavate, paesaggio delle valli fluviali emerse.

Internet: www.turismo.mantova.it - www.galogliopo.it

Nella "Tavola C – Istituzioni per la tutela della natura" la porzione ovest del territorio viene individuata come facente parte del Parco Oglio Nord (Parco regionale istituito con PTCP vigente); viene inoltre individuato l' "Ambito urbanizzato".

La "Tavola D - Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale" non rappresenta ulteriori elementi rispetto alla tavola C

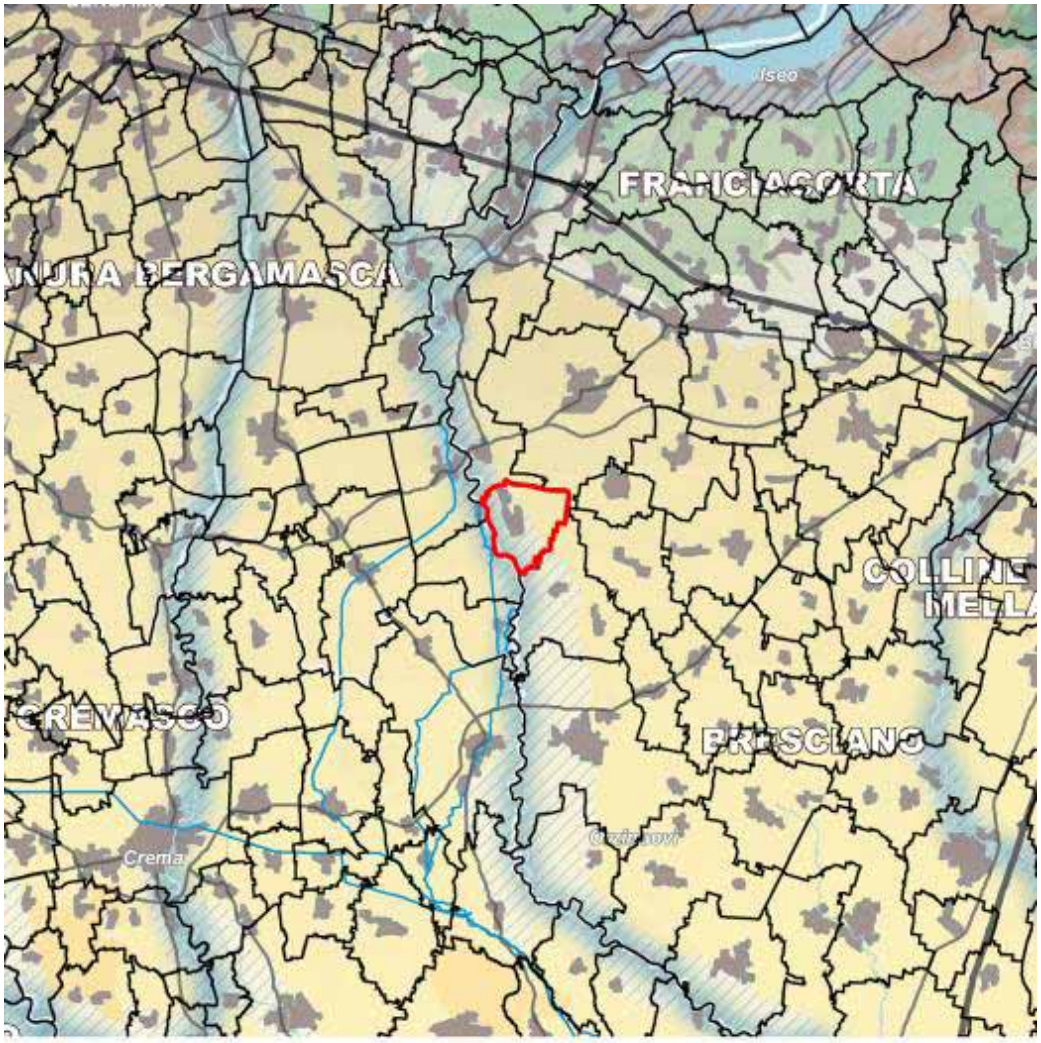
La "Tavola E – Viabilità di rilevanza paesaggistica" individua i già citati *tracciati guida paesaggistici* (riferimento normativo: art. 26.10 – 27.4 NTA del PPR).

Gli elaborati grafici "Tavola F – Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale" e "Tavola G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale" individuano sul territorio di Rudiano, fra gli elementi di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche ed usi urbani, le linee ferroviarie alta capacità/alta velocità. La tavola F individua inoltre gli elettrodotti quali aree e ambiti di degrado dovuti ai medesimi fenomeni antropici. L'intero territorio rientra inoltre interamente nell'ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo".

Della "Tavola H – Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti" si è riportata la sintesi, che sottolinea come il territorio si trovi compreso tra ambiti in cui i possibili rischi di degrado sono legati a processi di urbanizzazione e infrastrutturazione.

La "Tavola I – Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge", infine, riassume le tutele paesistiche di legge (art. 136 ed art. 142 del D. Lgs 42/2004)".

Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio



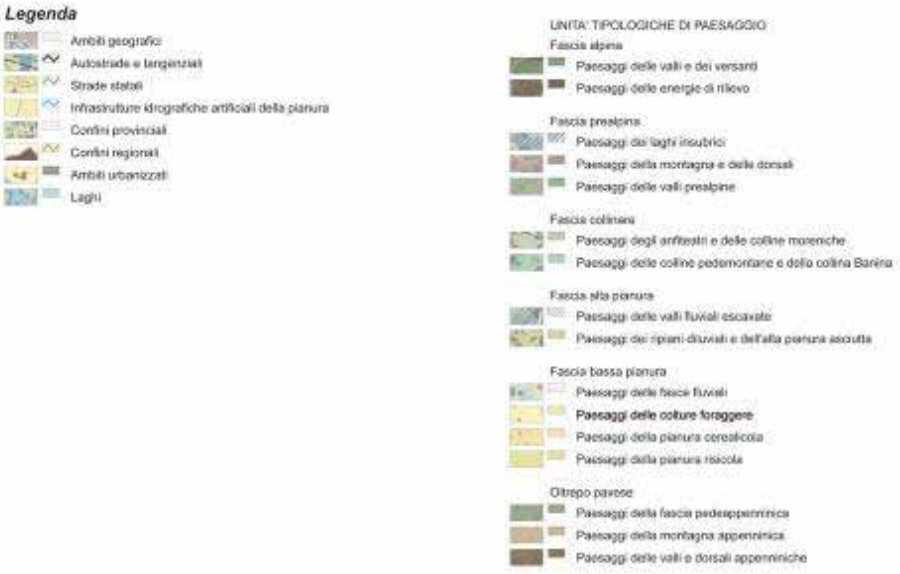



Tavola B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico

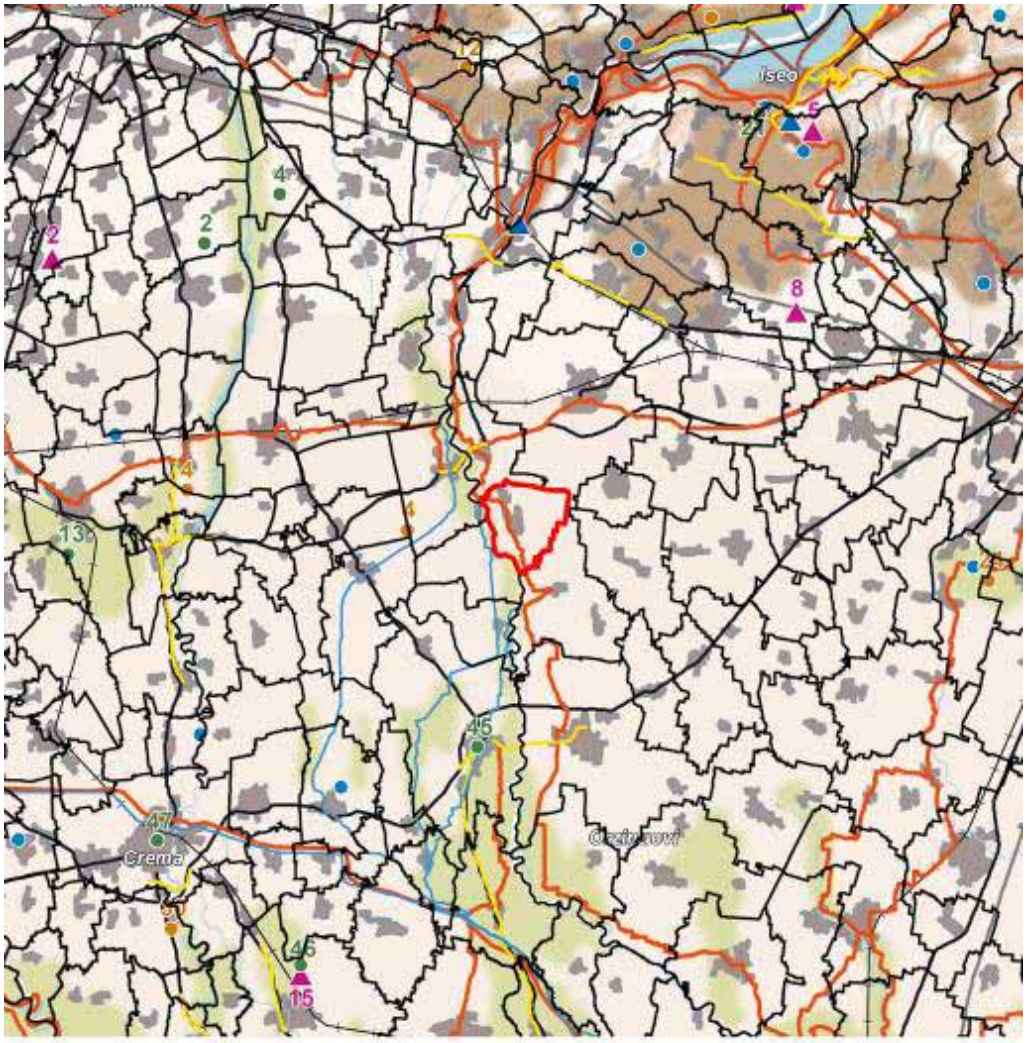


Tavola C – Istituzioni per la tutela della natura

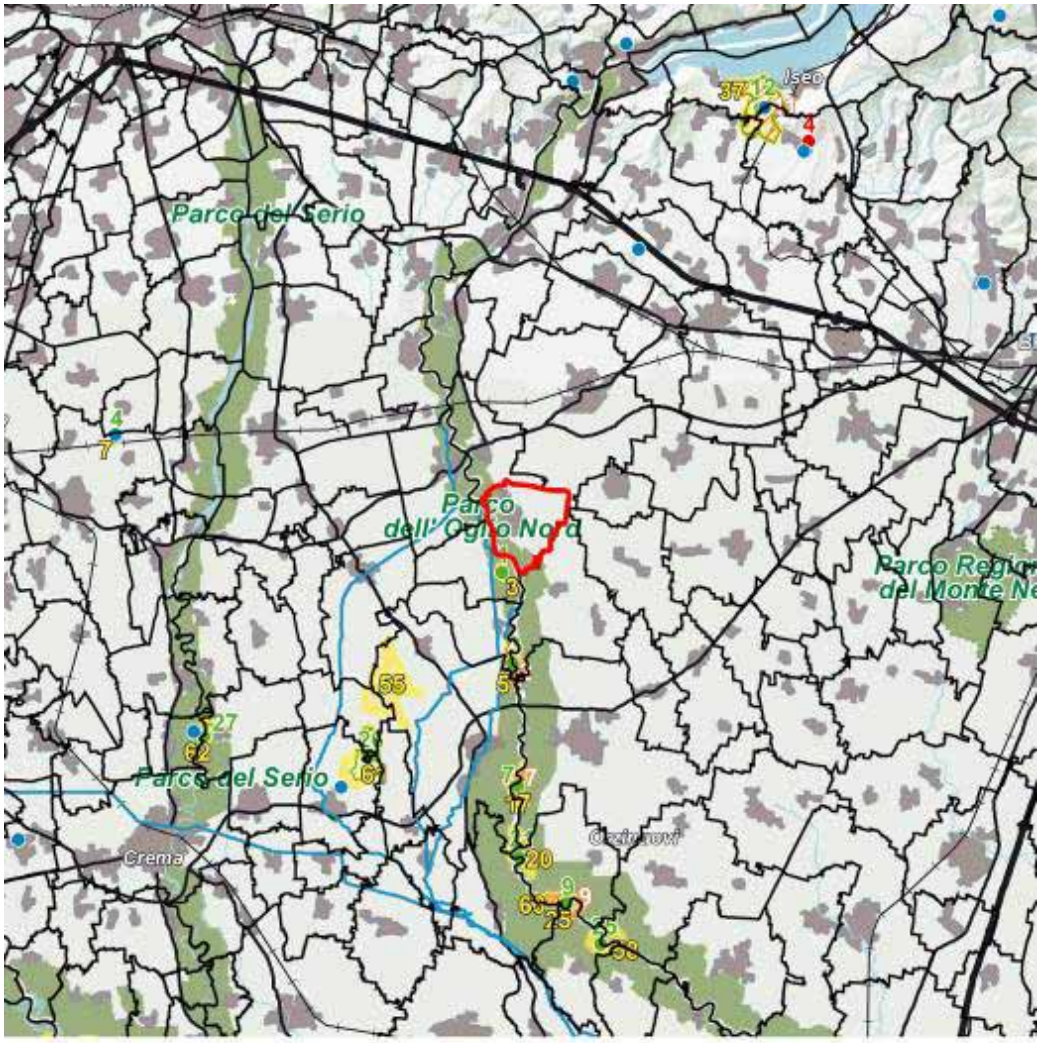
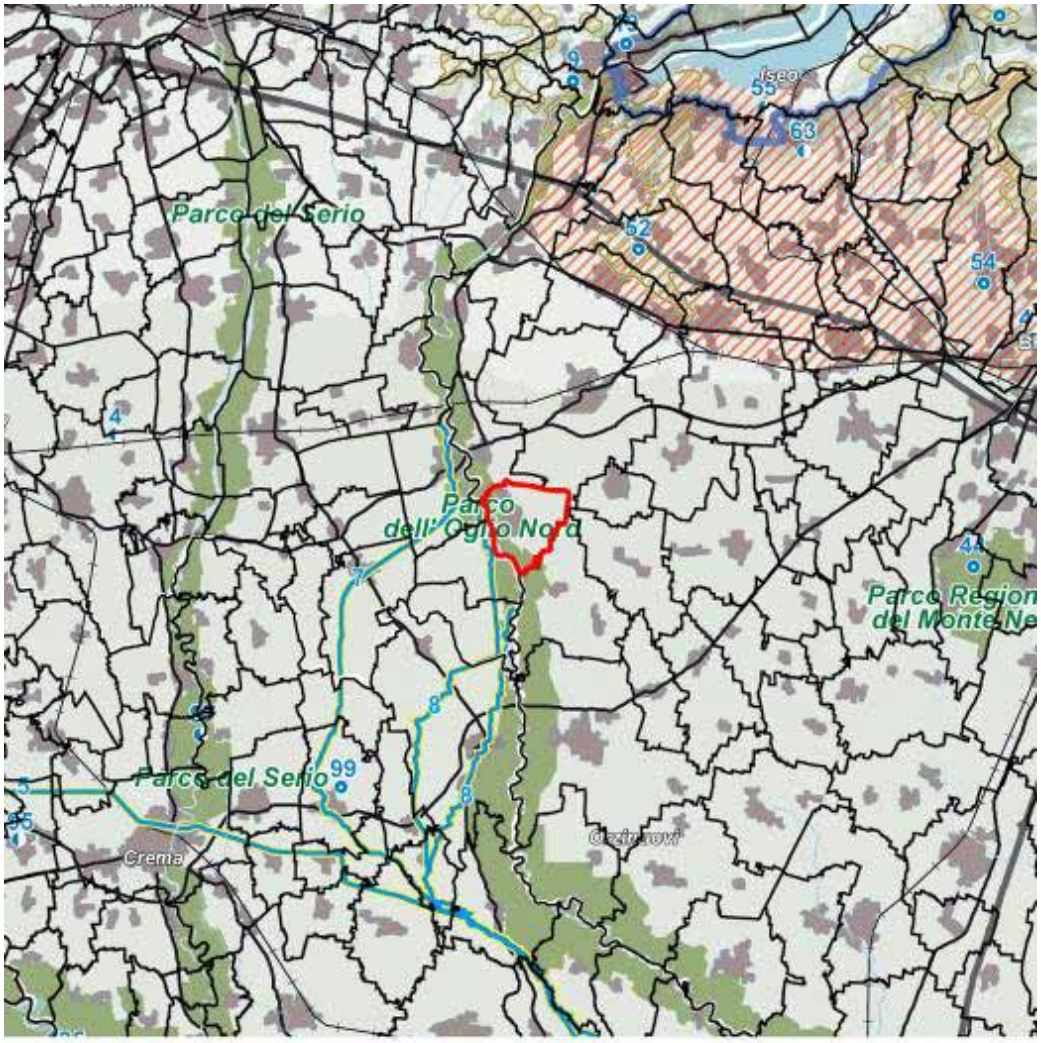


Tavola D - Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale



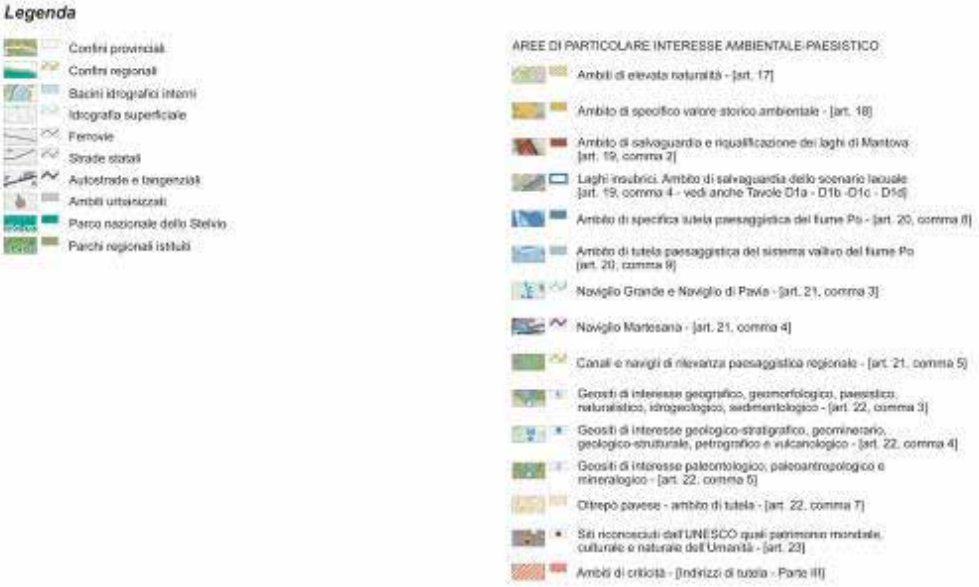



Tavola E – Viabilità di rilevanza paesaggistica

Tavola F – Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale

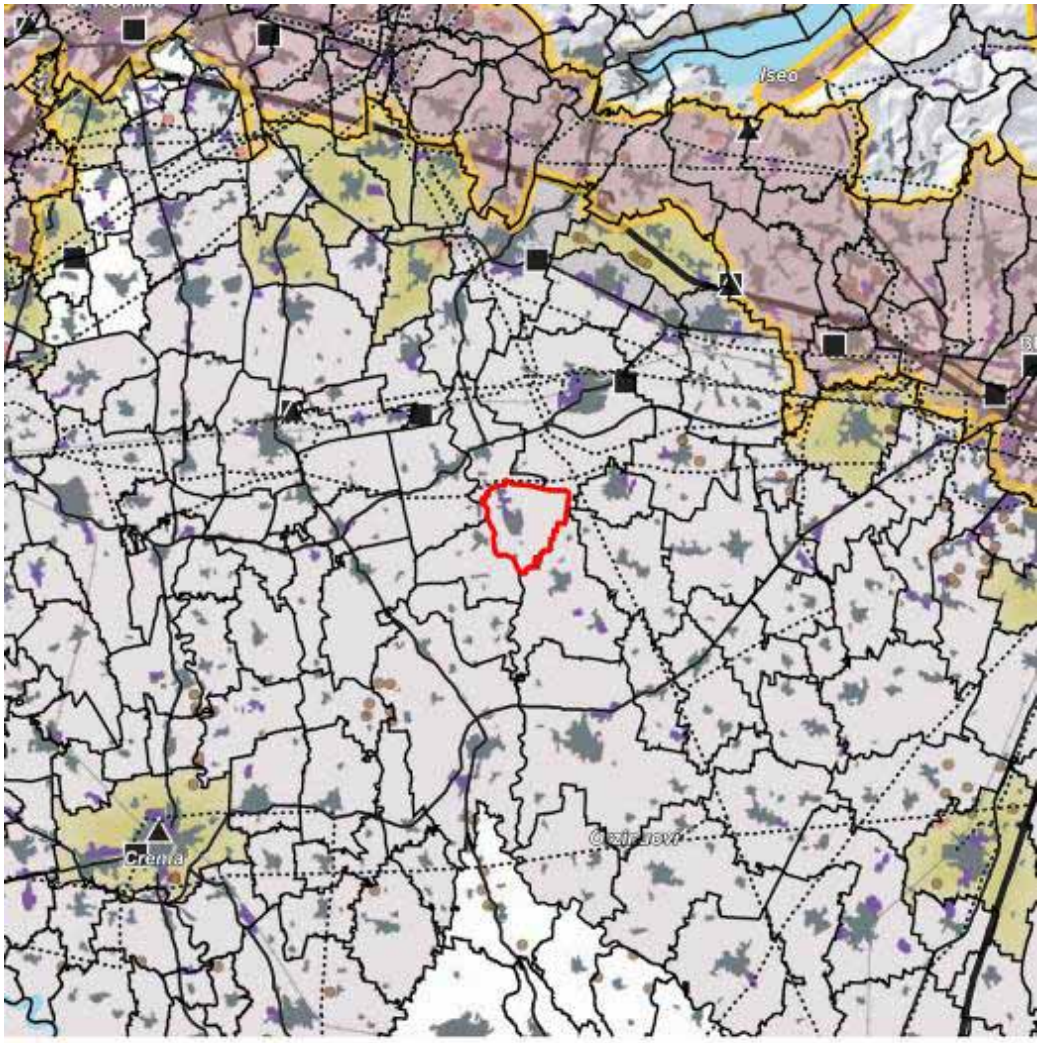


Tavola G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale

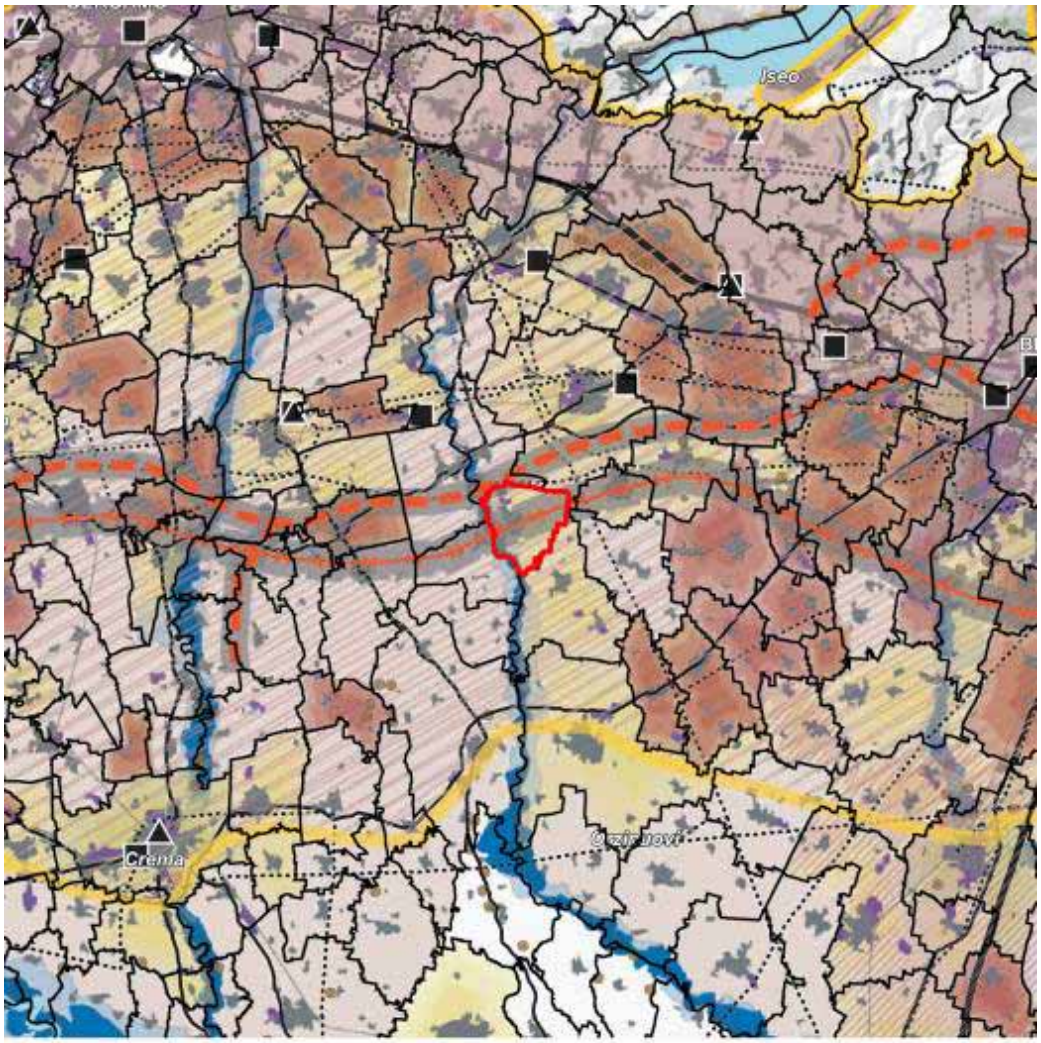
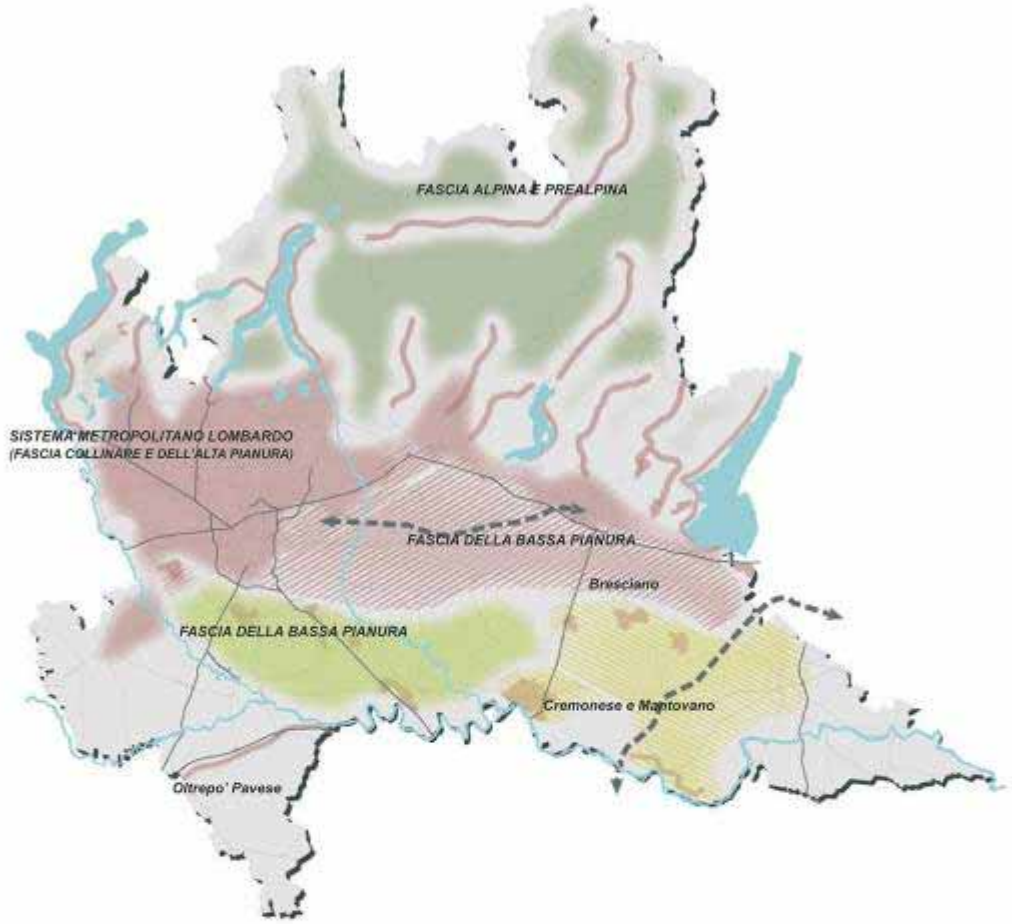


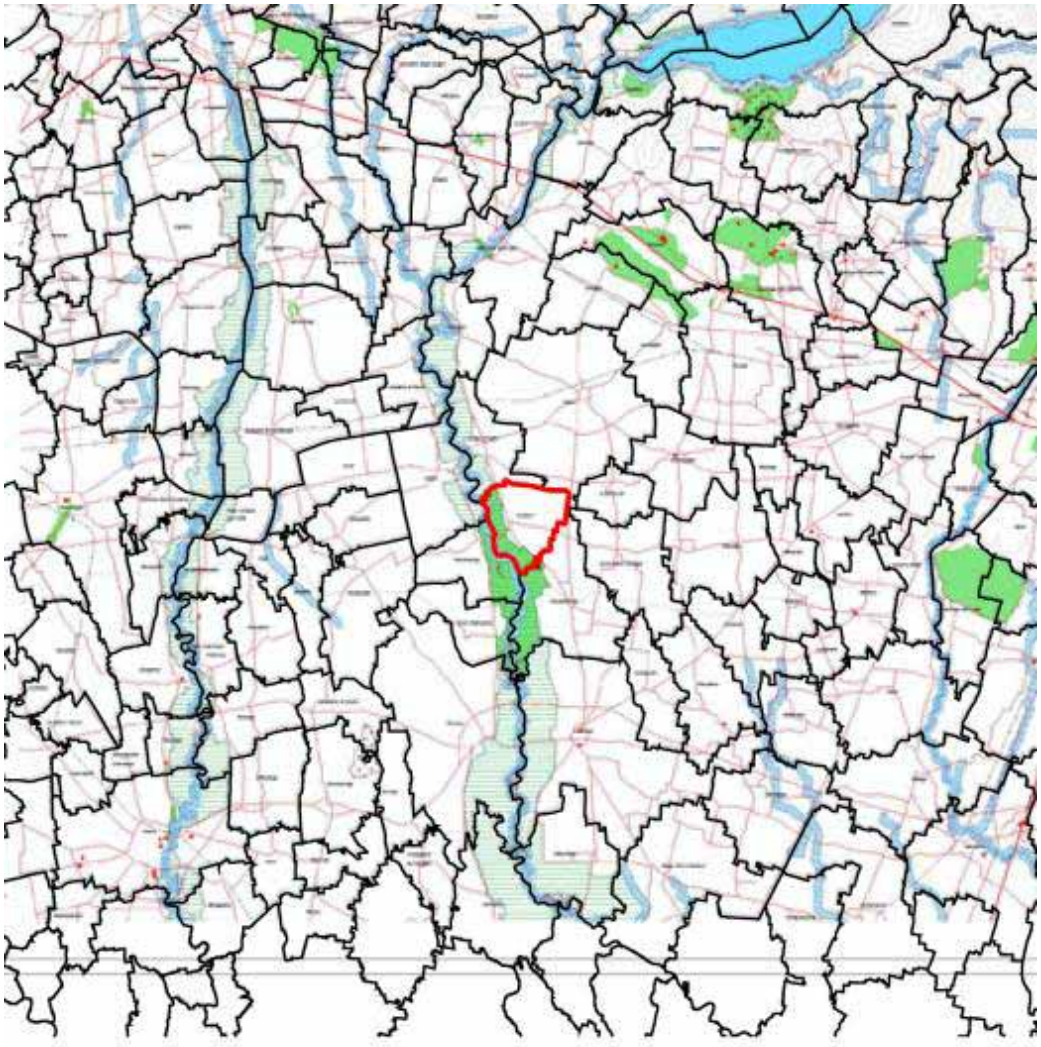
Tavola H – Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti

**SCHEMA E TABELLA INTERPRETATIVE DEL DEGRADO**




| AMBITO \ RISCHI DI DEGRADO PROVOCATO DA | CALAMITA' | PROCESSI DI URBANIZZAZIONE E INFRASTRUTTURAZIONE | TRASFORMAZIONE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA | ABBANDONO E DISMISSIIONE | CRITICITA' AMBIENTALE |
|---|---|---|---|---|---|
| | X | X | | X | |
| | | X | | | X |
| | | X | | X | X |
| | | X | X | X | |
| | X | X | X | X | X |

Tavola I – Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge (art. 136 ed art. 142 del D. Lgs 42/2004)



## 5.2 – Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia (P.T.C.P)

### 5.2.1 – Il PTCP vigente

Ai sensi dell'art. 18 c. 2 della LR 12/05 le previsioni del PTCP con valenza prescrittiva e prevalente sugli atti del PGT sono:

- le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici;
- l'indicazione della localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità di interesse sovra comunale;
- l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico;
- l'indicazione per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico o sismico delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento, nei soli casi in cui la normativa e la programmazione di settore attribuiscano alla provincia la competenza in materia con efficacia prevalente.

Una seconda serie di tematiche, non prescrittive, afferisce ad aspetti più legati alle dinamiche locali, quali la quantificazione dello sviluppo comunale, che deve essere indirizzata alla minimizzazione del consumo di suolo ed orientata preferibilmente ad azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica, ambientale.

Con deliberazione n. 2 del 13 gennaio 2014 il Consiglio Provinciale ha adottato il progetto di Revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (*P.T.C.P.*); successivamente,con deliberazione C.P. n. 31 del 13 giugno 2014, il Piano e stato approvato e successivamente pubblicato sul B.U.R.L. Serie Avvisi e Concorsi n. 45 del 5 novembre 2014.

Il PTCP, unitamente ed in coordinamento con gli altri piani a valenza territoriale di livello regionale, provinciale e comunale, costituisce strumento per il governo del territorio in conformità con i principi e i contenuti previsti all'art. 20 del D.lgs 267/2000 e alla legge regionale 11 marzo 2005, n.12, e s.m.i. A tal fine il PTCP, ai sensi dell'art. 15 della LR 12/05:

- definisce gli obiettivi di governo del territorio per gli aspetti di interesse provinciale e sovracomunale;
- è atto di indirizzo per la programmazione socio-economica della provincia;
- definisce il quadro conoscitivo del proprio territorio risultante dalle trasformazioni avvenute;
- recepisce e approfondisce i contenuti della programmazione regionale proponendo le necessarie modifiche o integrazioni;
- raccorda i piani di settore di competenza provinciale;
- individua il programma e la localizzazione delle maggiori infrastrutture e i relativi corridoi tecnologici e criteri di inserimento ambientale e paesaggistico;
- indica gli elementi orientativi e i contenuti minimi per la pianificazione comunale, nonché indicazioni puntuali per le trasformazioni di portata sovracomunale; indica modalità per il coordinamento tra le pianificazioni dei comuni, prevedendo anche forme compensative e finanziarie;

- individua ambiti territoriali per l'attuazione del PTCP anche attraverso la perequazione territoriale e la compartecipazione dei proventi derivanti dai contributi di costruzione;
- definisce l'assetto idrogeologico del territorio in ordine alla tutela ambientale, assetto idrogeologico e difesa del suolo;
- per la parte di tutela paesaggistica, ha efficacia di piano paesaggistico-ambientale, individua le previsioni atte a raggiungere gli obiettivi del piano territoriale regionale e può individuare ambiti in cui risulti opportuna l'istituzione di parchi locali di interesse sovracomunale.

Ai sensi del vigente Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia, il Rudiano è inserito nel Sistema Urbano Sovracomunale (SUS) 7 "Chiari" composto da 16 Comuni (Berlingo, Castelcovati, Castrezzato, Chiari, Coccaglio, Comezzano-Cizzago, Lograto, Maclodio, Ospitaletto, Pontoglio, Roccafranca, Rudiano, Torbole Casaglia, Travagliato, Trenzano, Urago d'Oglio).
I SUS corrispondono a sistemi territoriali omogenei per i quali la Provincia impone delle scelte quantitative e qualitative progettuali.
Ai sensi dell'articolo 7, comma 7, delle NTA del PTCP, il Centro Ordinatore del SUS 7 è *Chiari*.
I centri ordinatori hanno funzione analoga a quella dei capoluoghi di circondario del passato; secondo il Piano provinciale, essi sono i centri urbani la cui quantità e la cui qualità dei servizi (istruzione superiore e sanità) assegnano al Comune funzioni di riferimento per il territorio circostante.
La suddivisione del territorio provinciale in S.U.S. tiene conto degli ambiti di influenza dei centri ordinatori e del riconoscersi in essi degli ambiti stessi. Ciò al fine di garantire ad ogni SUS livelli di autonomia e di autosufficienza più elevati e, conseguentemente, ridurre la dipendenza dal Capoluogo di Provincia e, quindi, i consequenziali fenomeni di congestione/svuotamento delle realtà territoriali.

Per quanto riguarda, in particolare, le tematiche ambientali il PTCP assume come macro-obiettivo *migliorare la qualità ambientale e la resilienza del territorio contribuendo alla protezione delle risorse ambientali e alla prevenzione e contenimento dell'inquinamento e dei rischi, riconoscendo il ruolo dei servizi ecosistemici e promuovendo le green infrastrutture nella pianificazione e programmazione generale e di settore e perseguendo la sostenibilità delle singole trasformazioni urbanistiche e territoriali* (art.3).

Tra gli elaborati costituenti la revisione del PTCP, si nota la presenza di alcuni "elaborati ricognitivi" costituiti da tavole rappresentanti tutto il territorio provinciale. Nello specifico, a seguire si riporta una breve descrizione dei principali elementi che interessano il territorio di Rudiano.
- **Tavola 6** "*Ricognizione del sistema di collettamento e depurazione"* e **Tavola 7** "*Ricognizione del sistema di approvvigionamento idrico*" evidenziano rispettivamente la rete fognaria esistente e la rete dell'acquedotto con la rappresentazione delle sorgenti e dei pozzi esistenti sul territorio comunale. Da una prima analisi si evince che il territorio del comune di Rudiano è interessato da una rete fognaria collettata verso un depuratore comunale collocato in posizione occidentale rispetto ai confini comunali. La rete acquedottistica serve la totalità del territorio comunale, interessato dalla presenza di tre pozzi.

- **Tavola 8** "*Ricognizione degli ambiti produttivi sovracomunali (APS) e delle polarità funzionali*" nella quale si evidenzia la presenza del sistema produttivo sviluppato prevalentemente sulla quasi totalità del territorio comunale ad eccezione della porzione occidentale che interessa il Parco Oglio Nord.
- **Tavola 9** *"Caratterizzazione agronomica degli ambiti agricoli"* che evidenzia la presenza in Rudiano di aree agricole uniformemente distribuite ad est dell'abitato e di aree agricole prioritarie in corridoio ecologico ad ovest dell'urbanizzato consolidato.
- **Tavola 10** *"Caratterizzazione paesaggistica degli ambiti agricoli"* in cui si nota come il territorio ricada in "Bassa pianura asciutta tra Chiari e Rovato" per la porzione nord-orientale dello stesso; in "Media Pianura Idroforma commessa alla frangia bresciana (fontanili)" per una piccola porzione a confine con Roccafranca e "Valli fluviali e Piane alluvionali recenti" per la restante porzione di territorio. Si nota come le aree ricadenti all'interno del Parco Regionale dell'Oglio Nord siano inoltre individuate come "Ambiti agricoli di valore paesistico ambientale".
- **Tavola 11** "*Ricognizione degli allevamenti, caseifici e macelli"* evidenzia la presenza sul territorio comunale di macelli, imprese alimentari, imprese chimiche, allevamenti avicoli, allevamenti bovidi, allevamenti equidi, allevamenti ovicaprini e allevamenti suidi.
- **Tavola 12** "*Infrastrutture viarie*" rappresenta chiaramente come il territorio non sia interessato dalla presenza di grosse arterie di traffico; si annovera comunque la presenza di una fitta maglia viabilistica, anche di carattere provinciale, che serve la totalità del territorio in esame.
- **Tavola 13** relativa agli *"Itinerari ciclopedonali sovra comunali"* nella quale si evidenzia come il territorio comunale sia attraversato, con direzione nord sud, da un itinerario esistente previsto dal Piano Regionale della mobilità ciclistica.

Per quanto riguarda le tavole costituenti la **proposta di Documento di Piano** del PTCP, le tavole sono le seguenti:

- **Tavola 1.1** "*Struttura e mobilità 50.000"* e **Tavola 1.2** *"Struttura e mobilità, in scala 25.000"* rappresentano sinteticamente le "Tipologie insediative esistenti o previste della pianificazione comunale" e cioè "Ambiti a prevalente destinazione residenziale", "Nuclei di antica formazione", "Ambiti a prevalente destinazione produttiva" e "Insediamenti per servizi comunali e sovracomunali". La porzione occidentale sia individuata sull'elaborato in oggetto come "Rete Verde". Altro elemento messo in evidenza dall'elaborato è la presenza, sul confine comunale con Urago d'Oglio, della nuova infrastruttura strategica di recente ultimazione relativa alla TAV. Si rappresentano inoltre i tracciati ciclopedonali esistenti e la rete su gomma esistente.
- **Tavola 2.1** *"Unità di paesaggio"* nella quale il territorio comunale è classificato parte come "Valle fluviale dell'Oglio" e parte come "Bassa pianura irrigua tra l'Oglio e il Mella".
- **Tavola 2.2** *"Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio"* nella quale le informazioni vengono organizzate in funzione della Legenda Unificata ai sensi della DGR 8/6421. Gli ambiti identificati vengono suddivisi in quattro macrocategorie: "Ambiti di prevalente valore naturale", "Ambiti di prevalente valore storico e culturale", "Ambiti di prevalente valore simbolico sociale" ed "Ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo percettivo". Per quanto riguarda gli "Ambiti di prevalente valore naturale" troviamo, sul territorio comunale, la presenza di "terrazzi naturali", "terrazzi fluviali", "vegetazione naturale erbacea e cespuglieti dei versanti", "prati e pascoli

permanenti", "fascia dei fontanili"; la tavola in oggetto individua inoltre il perimetro del Parco Oglio Nord come "Parco Locale di interesse Soracomunale" e una "zona umida".

Relativamente agli "Ambiti di prevalente valore storico e culturale" si annovera la presenza di "Siti di valore archeologica non vincolati"; si nota la presenza di "nuclei di antica formazione (levate IGM)", "aree produttive", "altre aree edificate" ed alcune "aree impegnate da PGT vigente", oltre ad "aree agricole di valenza paesistica" e "seminativi e prati in rotazione" Si nota inoltre la presenza di "Testimonianze estensive dell'antica centuriazione, oltre ad alcune "architetture rurali" e "religiose" e alla rete stradale principale di origine storica. Non sono presenti elementi riclassificati in "Ambiti di prevalente valore simbolico sociale". In ultima analisi, si nota, relativamente agli "Ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo percettivo", la presenza di "tracciati guida paesaggistici", "contesti di rilevanza storico-testimoniale e "cave".

- **Tavola 2.3** "*Fenomeni di degrado del paesaggio"* evidenzia l'inclusione della totalità del territorio comunale in quelle areae identificate come interessate da "ambiti interessati da produzione agricola intensiva e monocultura"; la porzione a nord evidenzia la presenza, a confine con il territorio di Urago d'Oglio, di una zona lineare interessata da rischio derivante da potenziamento di infrastrutture (TAV).

- **Tavola 2.4** "*Fenomeni di degrado del paesaggio"* per il territorio di Rudiano vengono evidenziate a nord dell'urbanizzato residenziale aree caratterizzata da "Degradi determinati dallo sviluppo del sistema insediativo – Aree industriali e artigianali, commerciali e depositi caorici di materiali e impianti tecnologici". Nel territorio comunale si annovera la presenza lungo il Fiume Oglio di aree interessate da "Degradi determinati da rischio idrogeologico e sismico" (fasce PAI).

- **Tavola 2.6** "*Rete verde paesaggistica"* in cui la parte occidentale del territorio comunale ricade in "Ambiti per la tutela/ripristino della continuità dei paesaggi naturali" ed "Ambiti naturali e di completamento". Il comune è anche interessato dalla presenza di "Elementi di primo livello della RER", "Elementi di rilevanza paesaggistica" e "Elementi di rilevanza dei paesaggi culturali".

- **Tavola 2.7** "*Ricognizione delle tutele paesaggistiche"* nella quale si nota come ad ovest una porzione di territorio ricade nell'area denominata "Bellezze d'insieme" e "Parchi Regionali"; si annovera inoltre zona settentrionale dell'abitato residenziale del comune l'individuazione di un "Bene di interesse storico-architettonico.

- **Tavola 3.1** "*Ambiente e rischi 50.000"* -**Tavola 3.2** "*Inventario dei dissesti 50.000"* nelle quali sono evidenziate le aree PAI, l'idrografia, le aree a pericolosità molto elevata, i dissesti lineari, i pozzi e le aree vulnerabili. In questa tavola si nota che tutto il territorio comunale è classificato come "Area di ricarica potenziale – Gruppo A".

- **Tavola 3.3** "*Pressioni e sensibilità ambientali"* nella quale si evidenziano tra gli "Elementi di sensibilità ambientale" i corridoi ecologici; tra gli "Elementi di pressione ambientale" si evidenzia la presenza di un "ambito produttivo sovracomunale (APS)", "ambiti a prevalente destinazione produttiva".

- **Tavola 4** "*Rete ecologica provinciale"* nella quale si nota che quasi tutto il territorio comunale ricade in "Aree della ricostruzione polivalente dell'agroecosistema". Nella zona orientale è presente una porzione di territorio ricadente in "Aree ad elevato valore naturalistico". Si nota inoltre la presenza di "Corridoi ecologici primari a bassa/media antropizzazione in ambito planiziale", "elementi di primo livello della RER" perimetro di "Parchi Regionali naturali".

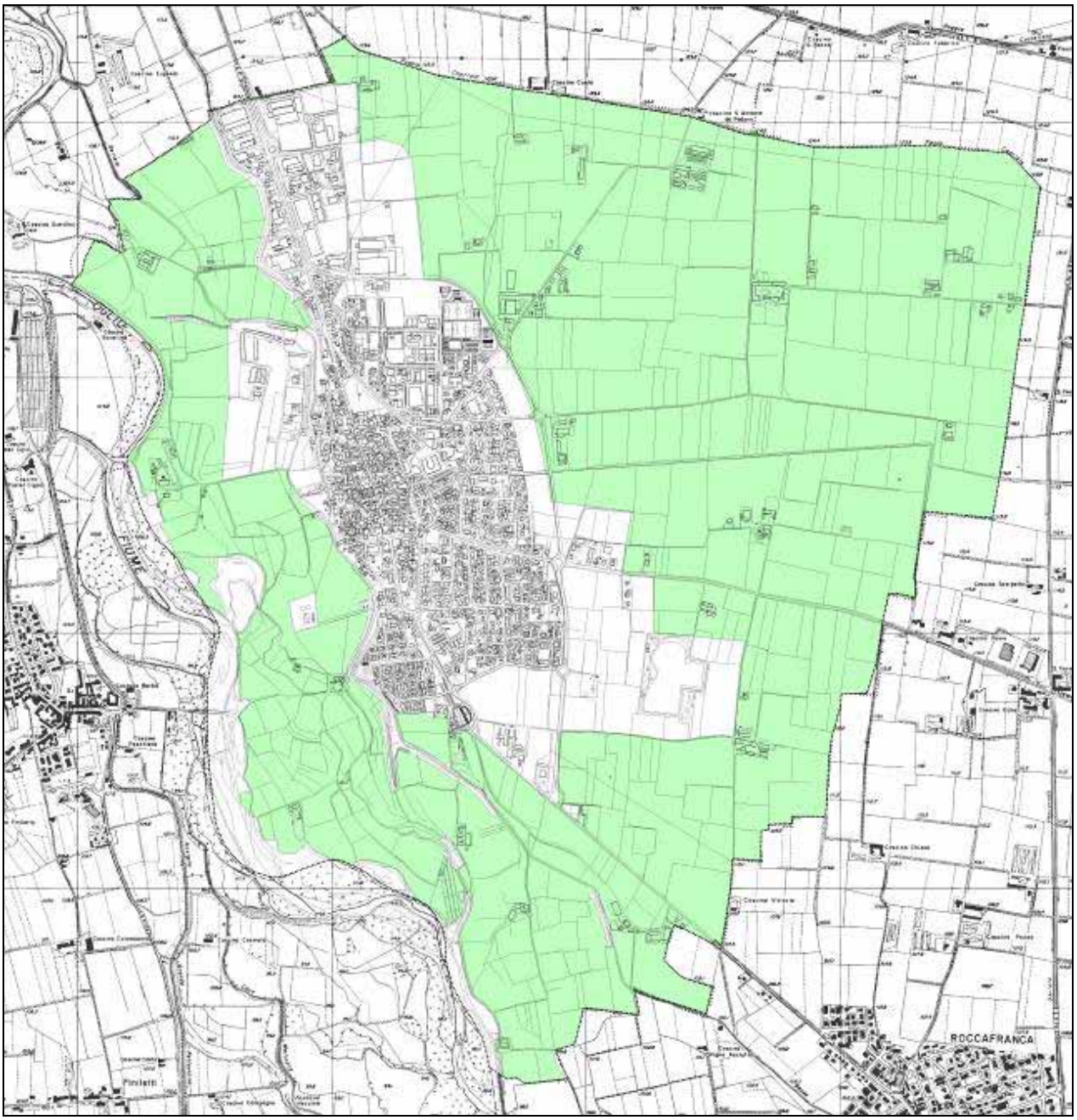
- **Tavola 5.1** e **Tavola 5.2** *"Ambiti attività agricola strategica, ambiti agricoli"* nella quale sono rappresentati gli "Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (AAS)", i "Corridoi ecologici primari a bassa/media antropizzazione in ambito planiziale", i "Parchi Regionali" e le "Aree Sterili". Sono inoltre individuate, con perimetro rosso, le zone ricadenti in "Ambiti Estrattivi".

**Per la cartografia di riferimento vedasi l'elaborato P.1a.2 – P.T.C.P. vigente – Estratti delle tavole, relativo al quadro ricognitivo e programmatorio della variante al PGT di Rudiano.**

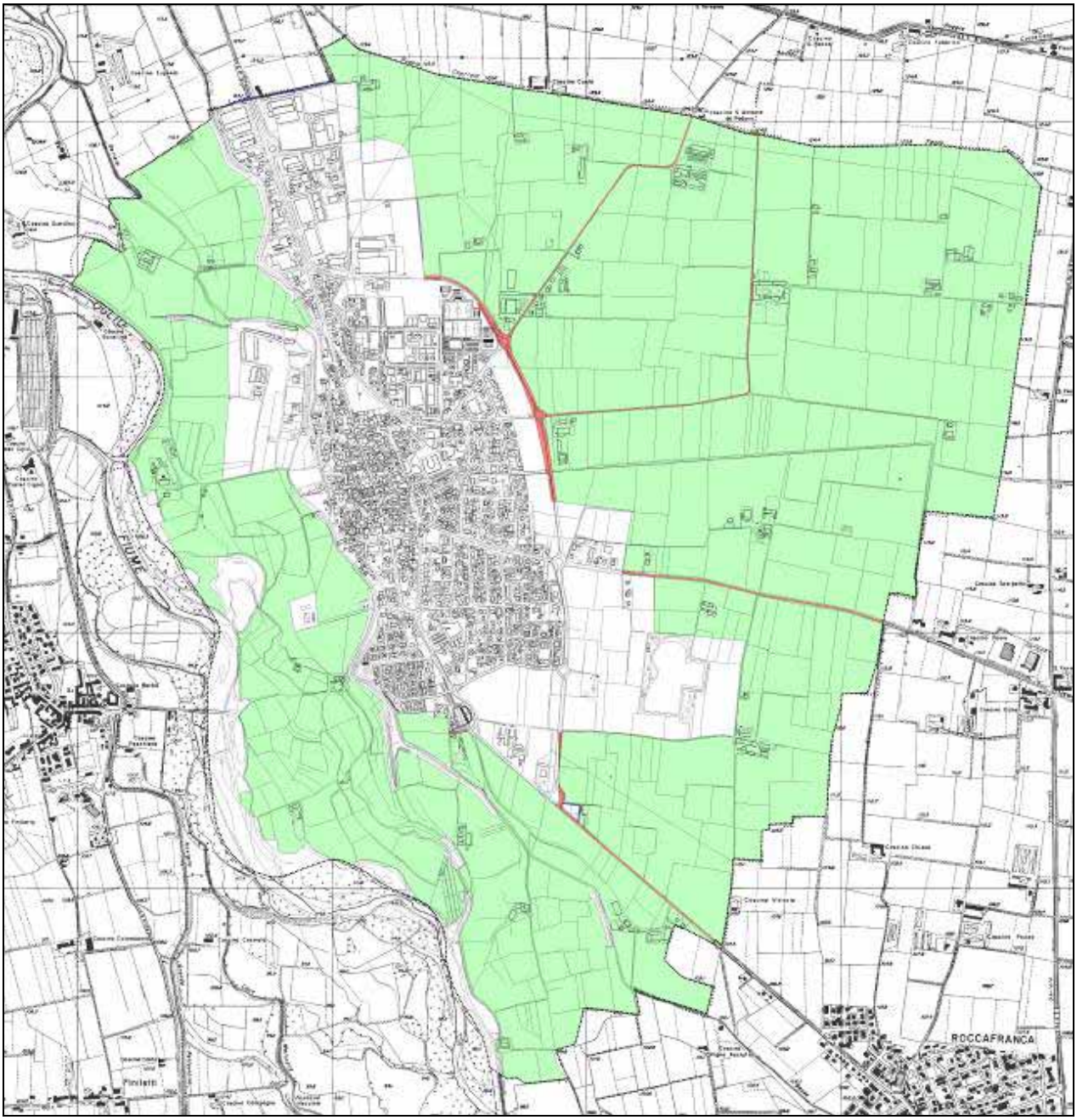
La presente Variante ha affrontato nel dettaglio, attraverso uno studio particolareggiato con approfondimenti cartografici, rilievi diretti ovvero ottemperando alle indicazioni fornite dalla stessa normativa provinciale di indirizzo per la pianificazione locale, tutti e tre gli aspetti sopra citati.

In particolare, la Tavola 10 "Aree agricole strategiche" del DdP ha declinato a scala comunale l'individuazione delle AAS effettuata dal PTCP nei relativi elaborati grafici secondo le indicazioni specifiche del comma 3 dell'art. 75 e del comma 1 dell'art. 76 delle NTA del PTCP.

Tale elaborato individua chiaramente le singole azioni di rettifica eseguite giungendo alla proposta comunale di individuazione delle AAS.




*AAS da PTCP*




*AAS rettificate*

**Rettifica ai sensi del comma 3 dell'art. 75 delle NTA vigenti di riferimento**

comma 3, lettera a) - aree per infrastrutture a rete di livello comunale e sovraccomunale, servizi tecnologici (**54.516,76 mq**)

comma 3, lettera b) - aree per impianti ed attività la cui localizzazione è sempre ammessa dalla legge anche in deroga agli strumenti urbanistici vigenti ovvero prevista da piani settoriali (**0,00 mq**)

comma 3, lettera c) - porzione intercluse nel tessuto urbano consolidato, intercluse tra infrastrutture stradali e margini urbani ovvero porzioni frammentate (**0,00 mq**)

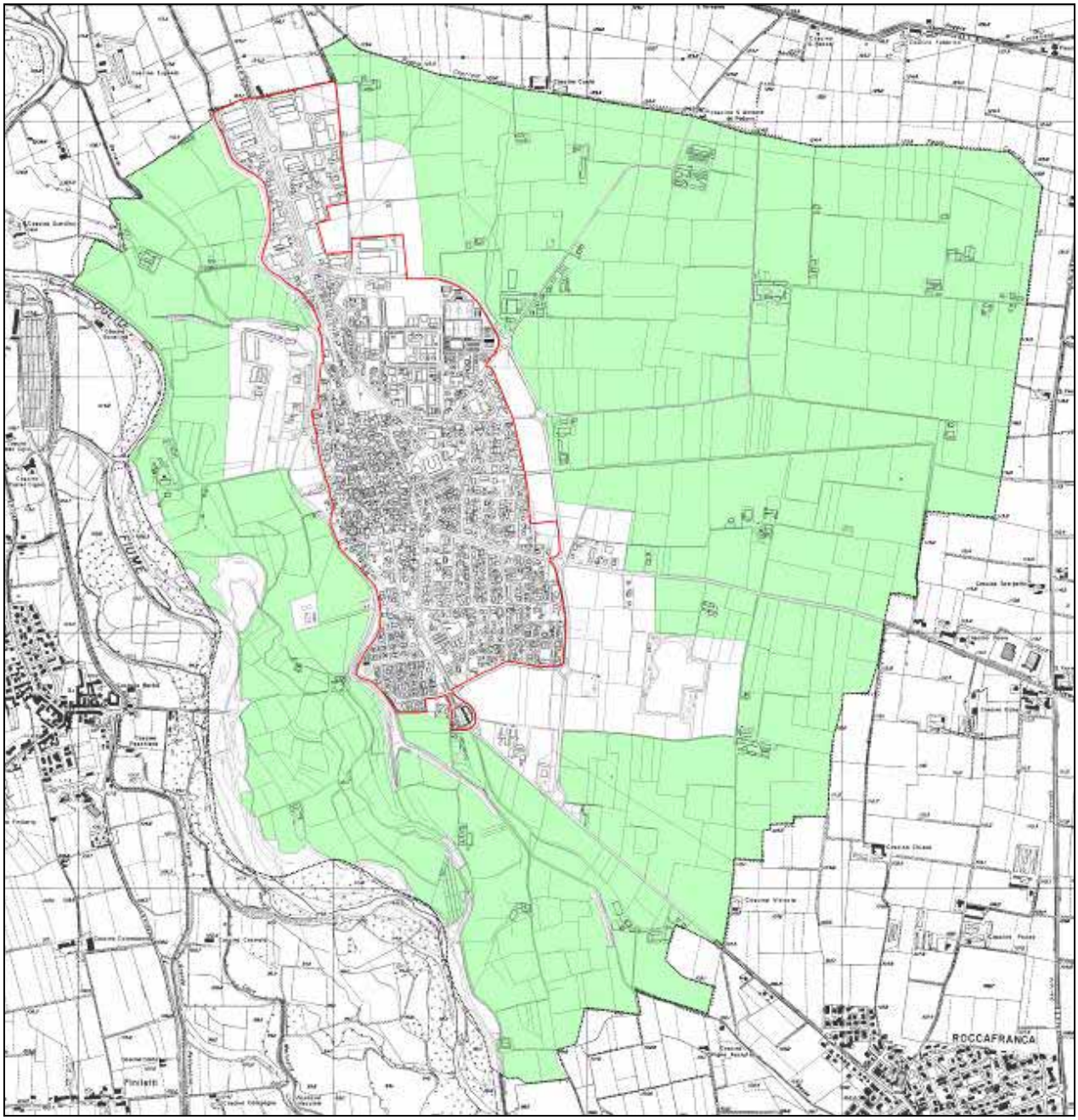
comma 3, lettera d) - territori dei parchi nazionali, parchi naturali regionali e riserve naturali (**0,00 mq**)

comma 3, lettera e) - previsioni dei PGT approvati e compatibili con il PTCP alla data di efficacia del presente piano (**1.257,31 mq**)

**Rettifica ai sensi del comma 1 dell'art. 76 delle NTA vigenti di riferimento**

comma 1, lettera a, b) - aree connesse al riconoscimento di insediamenti esistenti o di tessuti insediativi radi oggetto di possibile densificazione e/o correzione nel passaggio alla scala comunale sulla base dello stato dei luoghi (**4.004,17 mq**)

comma 1, lettera c) - rettifiche volte a migliorare l'interazione con il tessuto urbano consolidato in presenza di margini sfrangiati da riqualificare e di tessuti agricoli parcellizzati in condizioni di degrado ambientale e paesaggistico (**0,00 mq**)




*AAS proposte e perimetro Tessuto Urbano Consolidato*

Nel medesimo elaborato, secondo le indicazioni del comma 3 dell'art. 90 delle NTA del PTCP nonché della lettera a) del comma 1 dell'art. 10 della LR 12/2005 e ss. mm. e ii., viene individuato il perimetro del TUC (Tessuto Urbano Consolidato). Tale individuazione risulta di determinante importanza al fine di individuare le azioni riferite ai singoli atti del PGT (in particolare del Documento di Piano e del Piano delle Regole) nonché per verificare l'ottemperanza a quanto dettato dalla norma transitoria (art. 5 c. 4) della recente LR 31/2014, come precedentemente illustrato.

Infine, la Tavola 8 "Consumo di suolo (art. 90 NTA PTCP)" del DdP, descrive graficamente gli interventi programmati o riconfermati che prevedono nuovo consumo di suolo, indipendentemente se gli stessi afferiscano al Documento di Piano o al Piano delle Regole. Il successivo capitolo 9 riporta il calcolo del consumo di suolo

della presente Variante ed il raffronto con la soglia determinata dal nuovo PTCP.

**E' quindi possibile non solo affermare che trattasi di Variante a consumo di suolo zero, ma addirittura che siamo di fronte ad una Variante che prevede una notevole riduzione del consumo di suolo già previsto dallo strumento urbanistico vigente.**

# Capitolo 6 – Analisi degli aspetti demografico e socio-economici

Lo scopo della presente indagine è quello di analizzare le dinamiche sociali ed insediative della popolazione residente nel Comune di Rudiano operando un confronto con l'evoluzione avvenuta all'interno del territorio dei comuni limitrofi e nella totalità della provincia di Brescia.

La valutazione delle tendenze demografiche è legata allo studio di alcuni fenomeni tra loro relazionati come:

- l'andamento e la suddivisione per sesso e fasce d'età della popolazione residente;
- l'evoluzione della struttura della famiglia;
- la struttura del patrimonio edilizio;
- l'analisi dei fattori economici.

A tale scopo sono stati raccolti i dati relativi alla popolazione residente nel comune di Rudiano in corrispondenza dei censimenti eseguiti fino al 2011, pubblicati in varie edizioni dall'Istituto Centrale di Statistica (ISTAT) e i dati forniti dall'ufficio anagrafe del comune di Rudiano.

## 4.1 – La popolazione residente: censimenti e dati anagrafici

L'analisi dell'andamento demografico del comune di Rudiano tra il 1971 e il 2011 dimostra che la popolazione residente è aumentata in maniera particolarmente consistente principalmente negli anni 70 e nell'ultimo decennio, passando da 3.049 abitanti (nel 1971) a 5.699 abitanti (nel 2011), con una crescita complessiva del 86,61%.

L'indagine relativa all'andamento demografico del comune di Rudiano (dal 1971 ad oggi) sintetizzata nella Tavola n. 1, è stata confrontata nel contesto di un più generale esame relativo alla comparazione della popolazione dei centri vicini e dell'intera provincia (grafico 1a).

**Tavola 1:**

**Comune di Rudiano: popolazione residente (fonte dati: ISTAT)**

| anno | POPOLAZIONE RESIDENTE | incremento |
|---|---|---|
| **1971** | 3.049 | - |
| **1981** | 3.993 | 30,96% |
| **1991** | 4.312 | 7,99% |
| **2001** | 4.610 | 6,91% |
| **2011** | 5.699 | 23,62% |

**Grafico 1 - Comune di Rudiano: andamento decennale popolazione residente (fonte dati: ISTAT)**

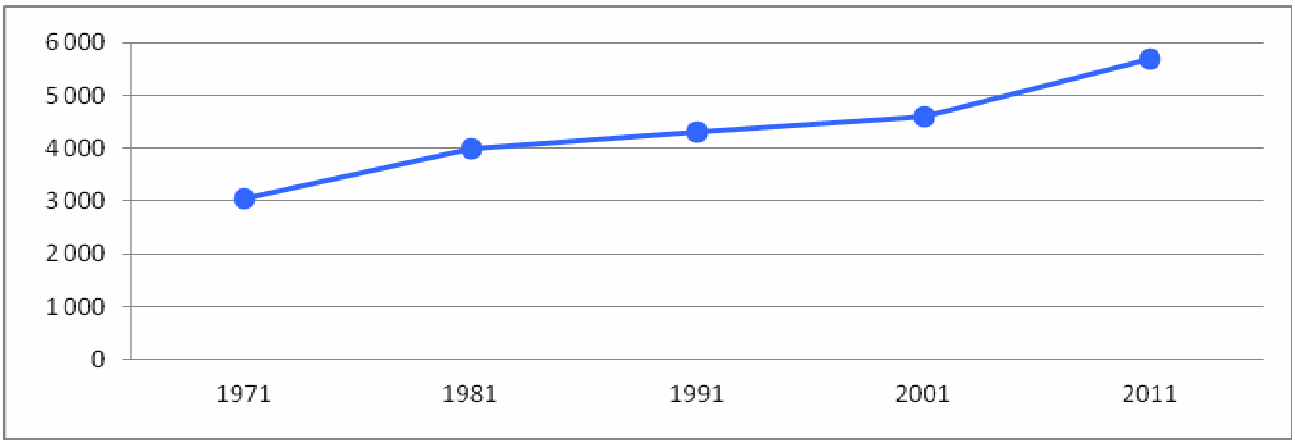
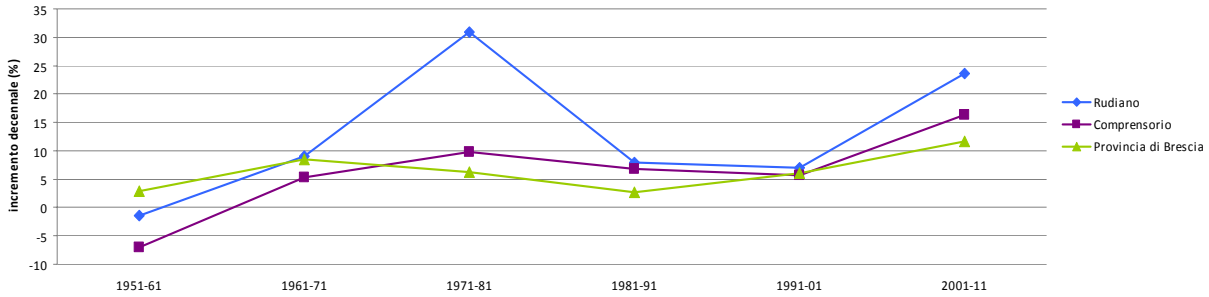



**Grafico 1a - Confronto tra la variazione di popolazione decennale del Comune di Rudiano, del comprensorio e della provincia di Brescia (fonte: ISTAT)**




Confrontando lo sviluppo demografico di Rudiano con il resto del Comprensorio si può notare che, pur accostandosi all'andamento generale, la popolazione residente a Rudiano mostra una tendenza maggiore alla crescita rispetto a quella del resto del Comprensorio di riferimento.

Entrando nel dettaglio delle dinamiche demografiche del Comune di Rudiano, riportiamo di seguito i dati forniti dall'ufficio anagrafe relativi agli ultimi 10 anni.

**Tavola 2:**

**Comune di Rudiano: popolazione residente (fonte: ufficio anagrafe comunale)**

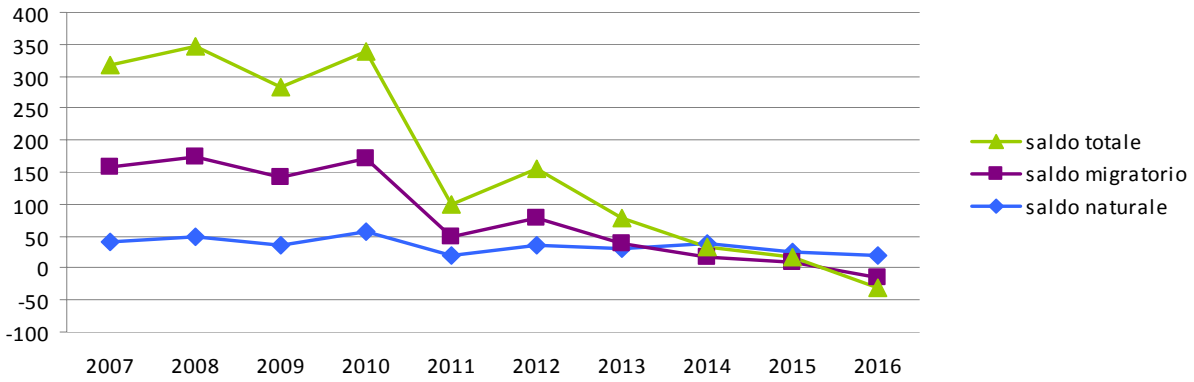
| anno | abitanti | incremento |
|---|---|---|
| **2007** | 5375 | - |
| **2008** | 5548 | 3,22% |
| **2009** | 5689 | 2,54% |
| **2010** | 5861 | 3,02% |
| **2011** | 5689 | -2,93% |
| **2012** | 5767 | 1,37% |
| **2013** | 5806 | 0,68% |
| **2014** | 5822 | 0,28% |
| **2015** | 5830 | 0,14% |
| **2016** | 5778 | -0,89% |
| **incremento totale** | | 7,50% |

**Tavola 3:**

**Comune di Rudiano: saldi demografici (fonte: ufficio anagrafe comunale)**

| anno | NATI | MORTI | saldo naturale | immigrati | emigrati | saldo migratorio | SALDO TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **2007** | 68 | 28 | 40 | 257 | 138 | 119 | 159 |
| **2008** | 77 | 28 | 49 | 279 | 155 | 124 | 173 |
| **2009** | 71 | 36 | 35 | 234 | 128 | 106 | 141 |
| **2010** | 93 | 35 | 58 | 240 | 128 | 112 | 170 |
| **2011** | 68 | 48 | 20 | 191 | 161 | 30 | 50 |
| **2012** | 71 | 36 | 35 | 265 | 222 | 43 | 78 |
| **2013** | 64 | 35 | 29 | 219 | 209 | 10 | 39 |
| **2014** | 76 | 39 | 37 | 183 | 204 | -21 | 16 |
| **2015** | 72 | 47 | 25 | 165 | 182 | -17 | 8 |
| **2016** | 57 | 37 | 20 | 181 | 217 | -36 | -16 |

| anno | tasso di natalità | tasso di mortalità | tasso di immigrazione | tasso di emigrazione |
|---|---|---|---|---|
| **2007** | 1,27% | 0,52% | 4,78% | 2,57% |
| **2008** | 1,39% | 0,50% | 5,03% | 2,79% |
| **2009** | 1,21% | 0,61% | 3,99% | 2,18% |
| **2010** | 1,59% | 0,60% | 4,09% | 2,18% |
| **2011** | 1,20% | 0,84% | 3,36% | 2,83% |
| **2012** | 1,23% | 0,62% | 4,60% | 3,85% |
| **2013** | 1,10% | 0,60% | 3,77% | 3,60% |
| **2014** | 1,31% | 0,67% | 3,14% | 3,50% |
| **2015** | 1,23% | 0,81% | 2,83% | 3,12% |
| **2016** | 0,99% | 0,64% | 3,13% | 3,76% |



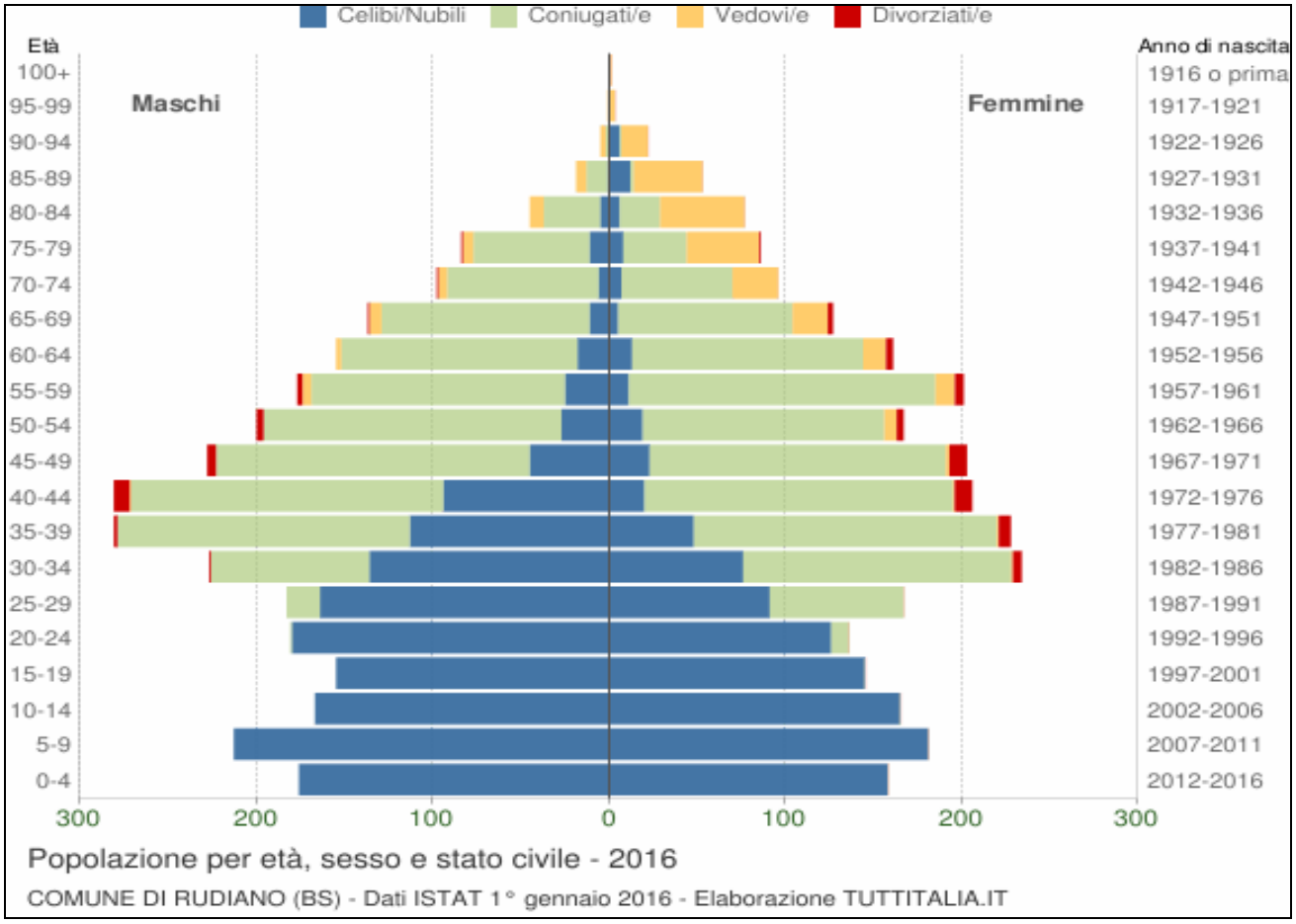

Il saldo naturale, di anno in anno, varia entro poche decine di unità, il tasso di natalità diminuisce costantemente mentre il tasso di mortalità si mantiene pressoché invariato durante gli ultimi anni del decennio considerato. L'andamento del saldo migratorio determina in massima parte il saldo totale. La componente sociale (data dagli immigrati - o "iscritti" - ed emigrati - o "cancellati" -) è l'elemento quindi in grado di far registrare un bilancio demografico positivo.

Per il presente studio è stata inoltre realizzata un'analisi volta a determinare la struttura della popolazione ripartendola per sesso e fasce di età.

Il **Grafico n. 4** rappresenta la ripartizione per sesso ed età dei dati rilevati per la popolazione residente al 31 dicembre 2016. Dall'esame del diagramma cartesiano a gradoni è possibile riconoscere un andamento tipico delle città con una forte presenza di popolazione adulta nella fascia d'età compresa tra i 30 e i 50 anni, una buona presenza di bambini e un restringimento del diagramma in corrispondenza delle fasce d'età più anziane. Il rigonfiamento centrale del diagramma, che coinvolge la fascia d'età adulta tra i 25 e i 55 anni, indica che il comune è oggetto di fenomeni di immigrazione. Confrontando il diagramma con i dati anagrafici visti prima possiamo supporre che, a fronte di tassi di natalità in lieve diminuzione, con il passare del tempo questo diagramma potrebbe sempre più evolversi in uno schema "a fungo", cioè con un rigonfiamento in corrispondenza delle fasce d'età meno giovani, ad indicare un'alta percentuale di popolazione in età avanzata. Tale fenomeno viene detto "invecchiamento della popolazione" e rispecchia la tendenza nazionale e provinciale degli ultimi vent'anni. L'incremento nella fascia di età più anziana della popolazione è di maggior rilevanza per le donne che risultano più longeve.

**Grafico n. 4:**

**Comune di Rudiano: popolazione residente (31/12/2016) ripartita per sesso, età e stato civile (fonte dati: ISTAT)**



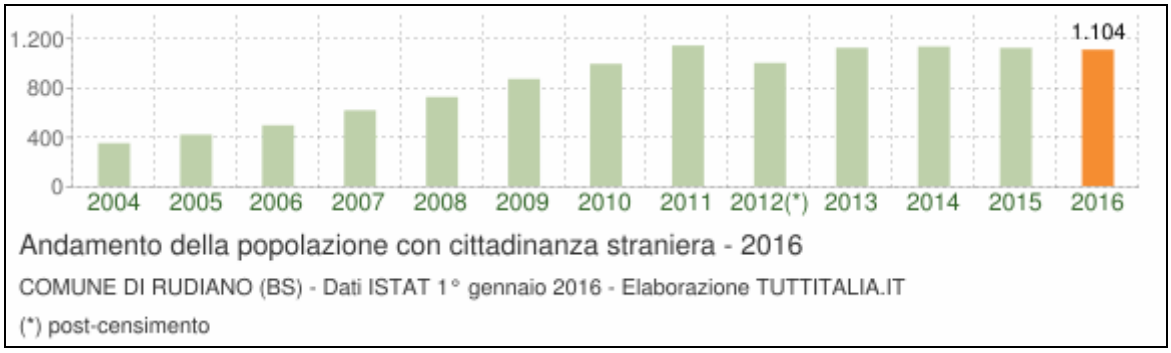
## 4.2 – La popolazione straniera: censimenti e dati anagrafici

Nel Comune di Rudiano l'incidenza della popolazione straniera sul totale degli abitanti ha raggiunto circa il 19 % al 31/12/2016. Si ritiene quindi utile fornire ulteriori indicazioni riguardo tale fenomeno migratorio ed insediativo.

Il **Grafico n. 5** evidenzia l'andamento demografico dovuto all'immigrazione straniera negli ultimi anni.

**Grafico n. 5:**

**Comune di Rudiano: popolazione straniera (fonte dati: ISTAT)**




L'incidenza di stranieri sulla popolazione totale risulta maggiore, in percentuale, rispetto al dato generale riferito ai residenti in provincia di Brescia, dove gli stranieri sono 155.315 su 1.238.044 (pari al 12,5% della popolazione provinciale), mentre nel Comune di Brescia i dati (riferiti al 2011), su 189.902 residenti, indicano 31.550 stranieri (che rappresentano il 16,6% della popolazione totale).

E' da considerare che questo fenomeno è strettamente connesso alle esigenze del territorio e ne rispecchia le tipicità locali. Innanzitutto è fortemente connesso alla domanda di lavoro da parte del sistema delle imprese (agricoltura, costruzioni, industria e ristorazione) con la richiesta di persone con profilo professionale a bassa qualificazione.

Una seconda correlazione, indicativa di una società in progressivo invecchiamento, è riscontrabile data l'esigenza, da parte delle famiglie italiane, di badanti ed assistenti per gli anziani.

Di conseguenza, si può prevedere che, nel caso permangano le attuali condizioni sia sul versante economico che nell'evoluzione sociale, non vi sono motivi per ritenere esauriti i flussi migratori.

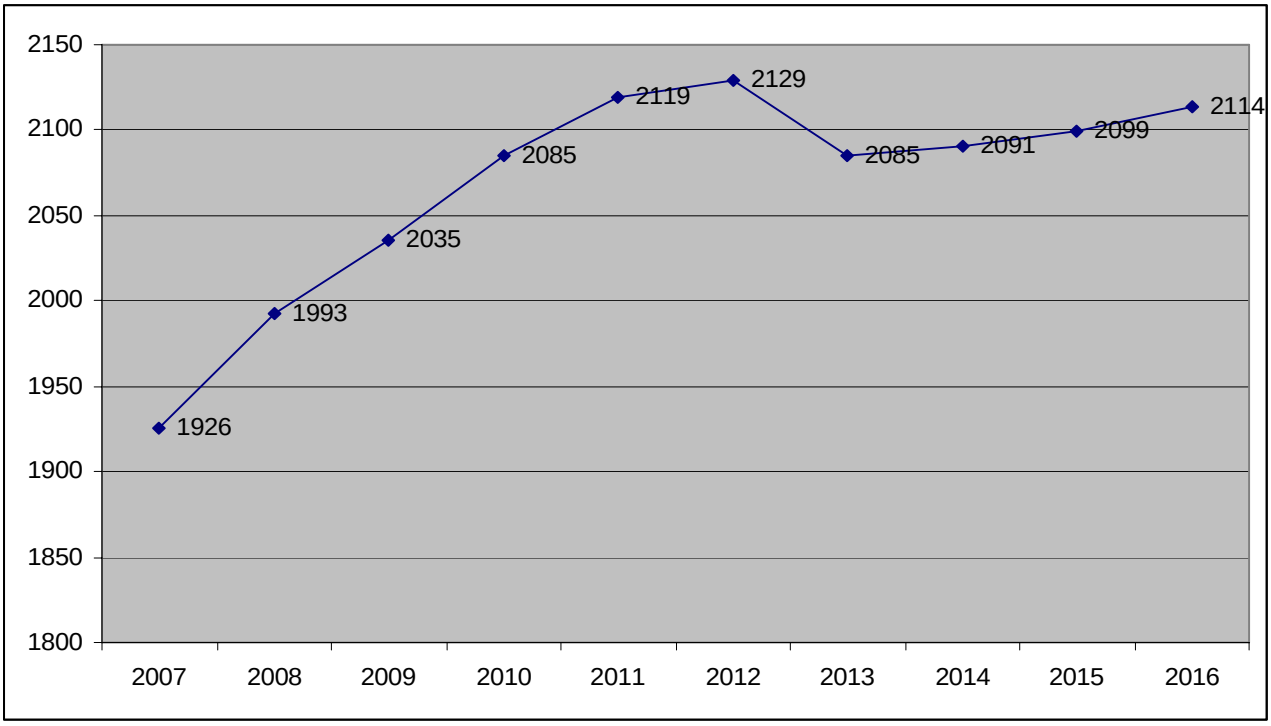
## 4.3 – L'evoluzione della struttura della famiglia

A fronte di un aumento della popolazione dagli anni '60 ad oggi pari al 42,72%, il numero delle famiglie presenta un incremento percentuale decisamente maggiore: nel 1981 il numero di famiglie era pari a 1.175 nuclei, mentre nel 2011 era di 2.017, con un incremento pari al 71,66 %.

In particolare, come rappresentato nel **grafico n. 6**, negli ultimi dieci anni si è registrato un aumento del numero di famiglie pari al 9,76%, per un totale (aggiornato al 2016) di 2.114 nuclei familiari.

**grafico n. 6:**

**Comune di Rudiano: numero di famiglie ultimo decennio (fonte dati: ISTAT)**




Il maggiore incremento percentuale delle famiglie rispetto alla popolazione è giustificabile attraverso il fenomeno della cosiddetta "nuclearizzazione", ossia la riduzione media della dimensione della famiglia. Sono infatti in notevole aumento le famiglie mono o bi-nucleari, mentre sono in netta diminuzione le famiglie con molti componenti. Questa tendenza è riscontrabile in tutta la provincia di Brescia. Il fenomeno è connesso principalmente a fattori demografici e sociali: l'invecchiamento della popolazione, che porta ad una percentuale sempre crescente di persone che vivono sole, la diffusione dei "single" e delle coppie senza figli o con un solo figlio.

Dai dati del censimento 2011 risulta che la famiglia media a Rudiano è costituita mediamente da 2,83 componenti, a fronte dei 3,40 componenti medi a famiglia del 19811.

| Censimento | Famiglie | Abitanti | Componenti |
|---|---|---|---|
| **1981** | 1175 | 3993 | 3,40 |
| **1991** | 1357 | 4312 | 3,18 |
| **2001** | 1569 | 4610 | 2,94 |
| **2011** | 2017 | 5699 | 2,83 |

Si riporta inoltre la suddivisione delle famiglie in base al numero di componenti rilevata durante l'ultimo censimento ISTAT (anno 2011). La percentuale maggiore è rappresentata da famiglie mono o bi-nucleari.

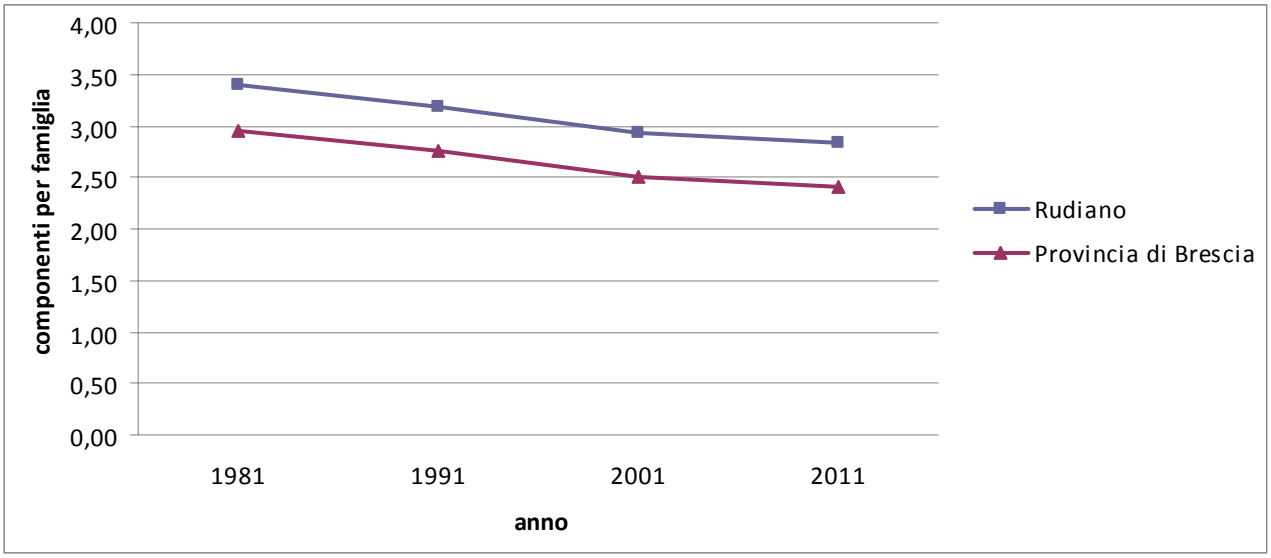
**Comune di Rudiano: famiglie per numero di componenti (fonte dati: ISTAT – Censimento 2011)**

| N.Componenti | N. Famiglie | % Famiglie |
|---|---|---|
| **1** | 380 | 18,8 |
| **2** | 506 | 25,1 |
| **3** | 483 | 23,9 |
| **4** | 471 | 23,4 |
| **5** | 130 | 6,4 |
| **6 e più** | 47 | 2,3 |
| **TOTALE** | 2017 | 100,0 |

Il **grafico n. 7** mette a confronto i dati medi dei componenti per famiglia nel comune di Rudiano e nella provincia di Brescia, evidenziando per questa ultima un'analoga tendenza alla nuclearizzazione seppur meno evidenziato.

**Grafico n. 7:**

**Componenti per famiglia: comune di Rudiano e provincia di Brescia (fonte dati ISTAT)**



# Capitolo 7 – Gli obiettivi dell'Amministrazione

In data 22/12/2016, con deliberazione della Giunta Comunale n. 182, si dava avvio al procedimento di Variante al vigente Piano di Governo del Territorio. In data 25/01/2017 veniva pubblicato il relativo avviso pubblico (prot. 993). In tale occasione l'Amministrazione ha invitato chiunque ne avesse interesse, in particolare le parti sociali ed economiche, a presentare suggerimenti e proposte per la definizione delle scelte progettuali relative al futuro assetto del territorio comunale. Successivamente, con deliberazione della Giunta Comunale n. 58 del 06/04/2017, si provvedeva ad un'integrazione del precedente avvio del procedimento prevedendo un nuovo termine per la presentazione delle istanze da parte dei cittadini (18/05/2017).

Tali documenti stabilivano che ogni portatore di interesse, anche per la tutela di interessi diffusi, avrebbe potuto presentare suggerimenti e proposte al fine di contribuire ad individuare gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e/o conservazione del territorio e per la determinazione delle scelte di governo del territorio.

Il presente capitolo ha quindi la finalità di sintetizzare quali siano le esigenze e gli indirizzi individuati. Si vuole ricordare che tali obiettivi sono stati esplicitati, durante il processo di Valutazione Ambientale Strategica, nel cosiddetto "Documento di Scoping", non subendo durante il processo di pianificazione sostanziali modificazioni. Ciò determina una riconoscibile e documentata coerenza tra quanto l'Amministrazione ha dichiarato come propri obiettivi in sede di avvio delle elaborazioni della Variante e quelli che sono i contenuti della presente variante sottoposta all'adozione da parte del Consiglio Comunale.

| **Obiettivo generale della Variante di Piano** | |
|---|---|
| *A. Obiettivi generali* | |
| A.01 | Ridurre il consumo di suolo agricolo già previsto dal vigente strumento urbanistico considerando la crescita sostenibile e consapevole l'unica visione strategica valida per il futuro. |
| A.02 | Dotarsi di una strumentazione tecnica in sintonia con gli indirizzi dell'Amministrazione. |
| A.03 | Considerare la rigenerazione urbana e la salvaguardia del territorio non urbanizzato gli elementi cardine della visione futura del territorio. Passare dal concetto di espansione al concetto di ricucitura dell'edificato. |
| A.04 | Riconoscere prioritariamente un ruolo ecologico alla pianificazione territoriale soprattutto con riferimento agli spazi aperti. |
| A.05 | Assumere i reali fabbisogni della popolazione, anche in termini quantitativi, quale cardine su cui impostare le scelte urbanistiche future. |
| A.06 | Assumere le esigenze dei cittadini e degli operatori presenti sul territorio come prioritarie, comunque all'interno di una visione strategica complessiva che intende valorizzare e salvaguardare il territorio, il paesaggio e le emergenze storico-testimoniali, paesaggistiche e naturalistiche presenti. |
| A.07 | Impostare le azioni pianificatorie sulla base del riconoscimento delle caratteristiche peculiari del territorio di Rudiano, ricercando una rinnovata appartenenza dei cittadini rispetto al proprio territorio, non solo attraverso la riscoperta delle radici storico-culturali e paesaggistiche del comune ma quale presupposto per garantire uno sviluppo sostenibile e consapevole alla comunità ed al suo territorio. |
| A.08 | Definire e/o consolidare un quadro urbanistico strategico che sia in grado di valorizzare il territorio del comune di Rudiano all'interno del Parco dell'Oglio Nord, attraverso le adeguate forme di coordinamento con gli strumenti di indirizzo e pianificatori di area vasta, individuando gli elementi di invarianza e le azioni di valorizzazione che ne possano caratterizzare l'identità locale e sovrallocale anche in un arco temporale dilatato. |
| A.09 | Operare scelte pianificatorie nella consapevolezza che il territorio è un organismo vivo ed in continua trasformazione e che la salvaguardia delle sue peculiarità e della sua vocazione non sono sinonimi di conservazione acritica. |
| A.10 | Arridere alle esigenze manifestate dalla popolazione e dai portavoce di interessi diffusi durante la fase compartecipativa di redazione del nuovo strumento urbanistico e cernita ponderata delle previsioni di trasformazione pregresse in un ottica di riordino urbano rivolto alla massimizzazione delle risorse e delle peculiarità dei settori territoriali, con debito conto delle programmazioni comprensoriali di merito e in |

| | |
|---|---|
| | considerazione di un corretto rapporto tra spazio edificato e non. |
| A.11 | Adottare misure finalizzate ad impedire nuovi interventi che possano comportare degrado del territorio, intendendo il degrado non riferito ai soli aspetti naturali e paesaggistici, ma ampliando tale concetto alla più generale qualità della vita. |
| A.12 | Introdurre misure finalizzate a mitigare le criticità ambientali ed insediative presenti anche quando derivanti da provvedimenti di carattere sovraordinato. |
| *B. Obiettivi riferiti al sistema insediativo* | |
| B.01 | Analisi critica degli Ambiti di Trasformazione non ancora convenzionati, anche al fine di dare continuità alle previsioni ed alle strategie del Documento di Piano vigente ed al termine del proprio periodo di validità, ovvero ipotizzando, anche in base ai contributi dei cittadini, l'introduzione di variazioni funzionali all'incentivazione dell'attuazione delle previsioni di Piano. |
| B.02 | Valutazione puntuale delle previsioni vigenti e convenzionate anche attraverso l'eventuale introduzione di azioni finalizzate alla ricerca di possibili soluzioni a situazioni derivanti della repentina mutazione del quadro economico congiunturale. |
| B.03 | Definizione di un quadro urbanistico complessivo che consenta un adeguato sviluppo economico e sociale della comunità nel rispetto delle peculiarità delle singole zone del territorio comunale e degli elementi di pregio ambientale e paesistico. |
| B.04 | Favorire gli interventi edilizi a basso impatto ambientale e paesaggistico, il risparmio energetico, le fonti rinnovabili e il recupero dell'acqua anche negli edifici esistenti. |
| B.05 | Introduzione di azioni pianificatorie al fine di limitare le problematicità derivanti dalla compresenza nel medesimo ambito urbano di destinazioni tra loro incompatibili. |
| B.06 | Razionalizzazione degli insediamenti esistenti e programmati presenti sul territorio attraverso la ricerca di una compattezza insediativa che possa facilitare la funzionalità delle urbanizzazioni ed una minore dispersione territoriale definendo chiaramente i margini tra urbanizzato e spazi aperti. |
| *C. Obiettivi riferiti al sistema dei servizi pubblici e di interesse pubblico* | |
| C.01 | Razionalizzazione dell'offerta dei servizi presenti sul territorio, anche attraverso azioni puntuali volte al miglioramento ed al potenziamento dei servizi offerti. |
| C.02 | Individuazioni di azioni sostenibili dal punto di vista dei costi di realizzo e gestione. |
| C.03 | Definizione di un adeguato assetto dei servizi pubblici e di interesse pubblico in relazione alle effettive necessità del territorio e della popolazione, mettendo a sistema i servizi, rendendoli accessibili grazie ad una riorganizzazione del sistema della sosta e ad una razionalizzazione/adeguamento dei percorsi. |
| C.04 | Valorizzare i percorsi ciclo-pedonali esistenti, implementare le percorrenze anche attraverso nuovi collegamenti mettendo nel contempo a sistema i percorsi rurali di valore paesaggistico, anche a fini della ricettività e della fruizione del tempo libero. |
| *D. Obiettivi riferiti al sistema produttivo, economico e commerciale* | |
| D.01 | Incentivare le forme commerciali di vicinato al fine di consolidare la struttura commerciale minuta e diffusa sul territorio intesa anche come ricchezza del tessuto sociale. |
| D.02 | Divieto di insediamento di nuove strutture commerciali di grandi dimensioni. |
| *E. Obiettivi riferiti al sistema del settore primario e degli spazi aperti, al sistema del paesaggio, delle emergenze naturalistiche e delle permanenze storico-testimoniali* | |
| E.01 | Salvaguardia del sistema complessivo degli spazi aperti inedificati con la consapevolezza che gli stessi, letti ed interpretati nel sistema di relazioni anche fisiche che definiscono il paesaggio, siano una fondamentale risorsa per garantire un futuro alla comunità rinnovando le radici storiche, culturali e naturali del comune nonché per garantire una qualità di vita elevata. |
| E.02 | Promozione e consolidamento delle iniziative pianificatorie finalizzate alla tutela del territorio anche in un'ottica sovraccomunale. |
| E.03 | Particolare attenzione agli ambiti territoriali di maggior valore agronomico, naturalistico, paesaggistico e storico-testimoniale anche attraverso azioni urbanistiche di contenimento dell'azione antropica. |
| E.04 | Facilitare, nel rispetto dei caratteri tradizionali dell'edilizia locale e delle caratteristiche del paesaggio, il recupero funzionale e strutturale degli edifici rurali dismessi, anche in relazione a politiche territoriali di caratterizzazione turistico-ricettiva, ovvero in relazione ad esigenze abitative compatibili col contesto. |
| E.05 | Valorizzazione del settore primario inteso come elemento cardine per la cura e la manutenzione del territorio inedificato: attenzione alla qualità delle trasformazioni produttive ammesse ed introduzione di criteri differenziati con riferimento alle pratiche colturali, alle esigenze aziendali ed alla necessaria salvaguardia e valorizzazione del paesaggio coltivato. |
| E.06 | Tutela e valorizzazione delle emergenze storico-testimoniali presenti, delle presenze archeologiche ed artistiche, dei valori botanici, geologici e naturalistici del territorio. Particolare attenzione alla salvaguardia delle testimonianze delle pratiche colturali di origine storica e caratterizzanti il territorio, studio delle trasformazioni derivanti dall'antropizzazione colturale del territorio e difesa degli elementi testimoniali della cosiddetta "archeologia agricola". |
| E.08 | Adottare azioni di valorizzazione delle emergenze come sopra descritte con un approccio non semplicemente puntuale ma anche di "sistema", con la ricerca e l'individuazione degli elementi di connessione fisica e visiva che |

| | |
|---|---|
| | disegnano le trame del paesaggio. |
| *F. Obiettivi riferiti al sistema ambientale* | |
| F.01 | Analisi delle azioni da mettere in campo finalizzate alla salvaguardia di parte del territorio a vocazione agricola dall'aggressione derivante da previsioni sovraordinate (attività di escavazione ecc). |
| *G. Obiettivi riferiti all'operatività dello strumento urbanistico* | |
| G.01 | Rivisitazione della Normativa Tecnica e degli elaborati operativi del PGT finalizzata alla semplificazione delle procedure tecniche e all'alleggerimento di normative ed indirizzi a favore di una maggiore praticità operativa, nel rispetto della necessaria azione di tutela degli elementi e dei sistemi degni di salvaguardia e valorizzazione. |
| *H. Obiettivi riferiti alla partecipazione* | |
| H.01 | Incontri con i tecnici operanti sul territorio per condividere i problemi di attuazione delle previsioni urbanistiche. |
| H.02 | Distribuzione di un questionario al fine di raccogliere le proposte e le idee della popolazione. |
| H.03 | Organizzazione di assemblee pubbliche per illustrare gli obiettivi dell'Amministrazione, lo stato di avanzamento dell'attività di pianificazione e per raccogliere spunti e suggerimenti. |

# Capitolo 8 – Il progetto della variante al PGT

## 8.1 Premessa

La presente variante al PGT vigente, pur articolata nelle proprie azioni, si fonda sul presupposto di non alterare l'impianto pianificatorio alla base del vigente strumento urbanistico. Ciò, *in primis*, in ordine alle necessità strettamente operative espresse dal Comune che, in seguito all'applicazione quotidiana del proprio strumento, non ritiene di stravolgerne l'impostazione e la struttura. Con riferimento a tale assunto, le varianti che si introducono con la presente revisione s'inseriscono negli elaborati operativi e strategici di Piano al fine di perfezionarlo, aggiornarlo e protrarne la validità.

Tale volontà è stata peraltro chiaramente espressa nell'avvio del procedimento della presente variante.

Le variazioni apportate per il perfezionamento e l'adeguamento dello strumento introducono prevalentemente, quindi, modifiche maggiormente legate all'utilizzo operativo e sono indirizzate, fra l'altro, a fornire agli Uffici comunali un insieme di documenti coordinati e calibrati rispetto alle necessità riscontrate in seguito all'applicazione strumentale degli elaborati di PGT, sulla base di esigenze combinate sia da parte di responsabili e funzionari dell'Ente che degli operatori privati (e dei professionisti da loro incaricati).

Parimenti, la presente variante affronta il quadro delle azioni strategiche già configurato con il PGT vigente e, anche alla luce dell'attuazione delle previsioni stesse, ne ripropone i contenuti integrandoli nel mosaico pianificatorio complessivo. Le scelte di trasformazione strategica confermate, implementate da quelle novellate anche in esito al confronto con gli operatori privati, configurano quindi il quadro delle azioni fulcro del Documento di Piano.

In riferimento a quanto sinora considerato nel merito delle specifiche tipologie di variante introdotte, la presente relazione intende guidare nella lettura, nel confronto e nelle considerazioni puntuali rispetto alle modifiche allo strumento vigente che si sono apportate. Partendo quindi dal presupposto base poc'anzi sottolineato che, nella propria struttura e nei propri capisaldi pianificatori il PGT vigente non viene stravolto ma perfezionato ed adeguato, le variazioni a detto strumento sono state raggruppate per tipologia e, di seguito, vengono descritte in modo da rendere lineare e semplice il processo di confronto fra gli elaborati vigenti e quelli variati.

Si vuole sottolineare come, tenuto conto di quanto sopra espresso circa la volontà di non stravolgere l'impostazione metodologica e strategica del PGT vigente, le azioni di variante sono state orientate rispetto all'obiettivo principale che l'Amministrazione Comunale si è posta fin dall'inizio del processo pianificatorio e chiaramente espresso in sede di Documento di Scoping, ovvero la **riduzione del consumo di suolo**.

## 8.2 – Modifiche agli eleborati e ai contenuti generali del PGT

Tali modifiche riguardano principalmente l'aggiornamento di aspetti settoriali del PGT quali la Rete Ecologica Comunale e i confronti con gli strumenti pianificatori sovraordinati (PTR, PTC della provincia di Brescia e del Parco Oglio Nord), prendendo atto degli aggiornamenti che gli stessi hanno subito negli ultimi anni e coerenziando di conseguenza gli elaborati di PGT che si configurano come declinazione degli stessi a scala comunale.

Altre modifiche riguardano aspetti della normativa tecnica come di seguito descritti.

8.2.1 Aggiornamento della Rete Ecologica Comunale e degli elaborati di confronto con il PTR, PTC della provincia di Brescia e del Parco Oglio Nord

Con la variante allo strumento urbanistico locale vigente si è provveduto all'aggiornamento degli atti conoscitivi, programmatori ed operativi del PGT in osservanza alle revisioni degli atti e strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati, con specifico riferimento ai Piani territoriali della regione Lombardia, della provincia di Brescia e del Parco Oglio Nord.

In linea generale, la documentazione degli strumenti pianificatori sovraordinati è stata analizzata ed integrata per stralci e contenuti negli elaborati conoscitivi a corredo del PGT di variante, determinando successivamente – ove necessarie – modificazioni o integrazioni agli elaborati operativi del PGT (NTA e azzonamento). In particolare, l'ambito territoriale sotto diretto regime dell'ente Parco vengono rimandate alla disciplina gerarchicamente superiore, ovvero, dove possibile (ZICO), declinata alla scala locale in virtù delle effettive caratteristiche dei territori lì ricompresi, in analogia alla norma comunale di variante definita per aree aventi simili caratteristiche (Ambiti rurali di tutela dell'abitato).

Tra le modifiche di maggiore contingenza sulla pianificazione locale assumono rilevanza significativa quelle apportate all'approfondimento in tema di Rete Ecologica, anche e soprattutto in relazione all'introduzione nella normative di Piano di commi dispositivi finalizzati all'applicazione concreta del progetto di REC (articolo 37 NTA PdR), coordinando le previsioni comunali a quelle operate presso alcune realtà comunali contermini, la cui applicazione nel corso degli ultimi anni ha contribuito al risultato atteso.

Ulteriormente il PGT ha affrontato nel dettaglio il tema delle Aree Agricole di Interesse Strategico, introdotte con la revisione del 2014 al Piano Provinciale, dettagliando alla scala comunale le parti territoriale dove le attività rurali hanno priorità assoluta rispetto a trasformazioni di carattere antropico. Si rimanda in ogni caso al precedente capitolo 5 ed alla tavola 10 del Documento di Piano del PGT in variante.

8.2.2 Modifiche e adeguamenti delle parti generali della normativa tecnica

La normativa del PGT vigente non è stata modificata nel proprio impianto di base, mantenendo inalterata la struttura diversificata per atti di Piano (DdP, PdS e PdR) al fine di dar continuità all'esperienza applicativa maturata nel corso degli anni; tuttavia, senza stravolgere i contenuti vigenti, con la variante si è provveduto ad apportare modifiche comunque sostanziali indirizzate al miglioramento applicativo del corpo normativo, alla propria revisione in osservanza al perfezionamento delle politiche territoriali, ovvero alla propria integrazione con nuove ed innovative disposizioni atte a fondare strategie di uso del territorio a beneficio dell'economia locale.

A livello puntuale, all'articolo 7 delle NTA del PdR vengono introdotte soglie dimensionali per l'obbligatorietà automatica di intervento attraverso strumenti di pianificazione attuativa, volte alla tutela del territorio e dell'interesse pubblico grazie al controllo ed alle risorse attivabili con l'urbanistica negoziata.

Contestualmente, al fine di dar seguito alle previsioni puntuali ed analitiche già programmate e conformate con i comparti soggetti a pianificazione attuativa, la variante recepisce indici, parametri e previsioni dei singoli progetti

attuativi riconsegnando alle determinazioni precedenti i comparti attuativi in itinere introducendo i disposti di cui all'articolo 14 delle NTA del PdR in variante e stralciando parimenti le zone C e D4 del PGT vigente.
Con la variante si è ritenuto di modificare la norma generale relativa alla regolamentazione di impianti e strutture per stazioni radio base e telefonia mobile, richiamando le disposizioni vigenti in materia e definendo, fra il resto, le eventuali destinazioni d'uso complementari e accessorie ammissibili, le caratteristiche morfo-tipologiche necessarie all'integrazione delle attrezzature nel sistema paesistico ed urbanistico di contesto, nonché disponendo in tema di tutela della salute prevedendone l'inammissibilità in corrispondenza o vicinanza a recettori sensibili.
Ulteriormente, fra le introduzioni salienti della variante, si richiama in questa sede l'integrazione del corpo normativo attraverso i nuovi disposti dell'art. 21 delle NTA del PdR in variante, che introduce la gestione a livello comunale impianti di competenza provinciale autorizzati in deroga, anche in zona agricola, allo strumento urbanistico.
Si è infine proceduto ad una revisione del piano di monitoraggio in base alle risultanze della nuova VAS.

## 8.3 – Modifiche agli elaborati e alla normativa del Documento di Piano

Tali modifiche riguardano principalmente la revisione delle modalità di calcolo del cosiddetto standard di qualità aggiuntivo e delle previsioni degli ambiti di trasformazione.

### 8.3.1 Modifiche e adeguamenti della normativa del documento di piano

La principale modifica alla normativa del DdP riguarda l'implementazione delle schede operative degli ambiti di trasformazione nelle NTA di riferimento. La variante introduce altresì agli articoli 14 e 15 nuovi meccanismi per la corresponsione del contributo aggiuntivo connesso alla plusvalenza determinata dalle previsioni di trasformazione delle aree assoggettate alla disciplina del DdP, secondo una metodologia di computo univoca, da applicarsi ad ogni AdT previsto.

### 8.3.2 Modifiche e adeguamenti delle previsioni degli ambiti di trasformazione

La variante non introduce nuovi ambiti di trasformazione in osservanza alle disposizioni regionali in materia di consumo di suolo; con particolare riferimento ai disposti della LR 31/2014 e al recente adeguamento del Piano Territoriale Regionale, facendo proprio lo spirito conservativo e di salvaguardia ambientale degli stessi, la variante stralcia 3 ambiti di trasformazione previgenti (AdT 6, 7 e 8) riconsegnandoli al territorio naturale ed agricolo. Contestualmente, le previsioni insediative complessive degli ex AdT 4 e 5 sono state ricondotte ad un unico ambito (n. 4).
Infine, con la variante al PGT, l'AdT 9 del DdP previgente viene ridimensionato stralciando la porzione occidentale del comparto, che viene assoggettata alla disciplina del PdR per il tessuto urbano di completamento residenziale in virtù della propria completa interclusione fra realtà insediative consolidate; la restante parte, a completamento della trama urbana presso il polo sportivo comunale, mantiene sostanzialmente le previsioni del DdP vigente.

## 8.4 – Modifiche agli elaborati e alla normativa del Piano delle Regole

Tali modifiche riguardano prevalentemente la sistemazione di errori e imprecisioni riscontrati sulle tavole operative del Piano delle Regole, l'individuazione del Tessuto Urbano Consolidato definito ai sensi del vigente PTCP e della norma urbanistica regionale di riferimento, e la revisione/adeguamento delle previsioni

vincolistiche, rettificando la fascia di rispetto del depuratore esistente in relazione al limite fisico dell'opera, rivedendo le fasce di rispetto stradali applicando pedissequamente le indicazioni del Regolamento Viario della provincia di Brescia di cui all'ultimo aggiornamento disponibile (2016) ed in funzione del nuovo assetto viabilistico locale determinato dalle previsioni infrastrutturali reiterate o modificate dalla variante. L'aggiornamento della tematica di merito ha inoltre prodotto sulle cartografie del PGT in variante l'integrazione del mosaico della vincolistica recependo le classi di fattibilità geologica con restrizioni per la trasformazione dei luoghi (classe 4) e la zonizzazione del PAI a seguito della modifica effettuata dall'Autorità di Bacino con revisione del 2016 al Piano sovraordinato.

La variante in disamina ha provveduto a revisionare le normative particolareggiate vigenti; dei 24 comparti previsti dallo strumento urbanistico locale vigente, la variante ne mantiene 8 nel rispetto delle aspettative create dallo stesso; le previsioni in deroga dei restanti comparti vengono assorbite in parte dalla norma generale di variante ed in parte stralciati in virtù dell'avvenuta realizzazione delle concessioni *una tantum*, verificate nel corso dell'elaborazione della variante stessa. Infine, 2 norme particolari sono state inserite ex novo funzionalmente ad esigenze di procedere ad una pianificazione maggiormente dettagliata in base alla caratteristiche puntuali dei luoghi conseguentemente alla modifica di previsioni di ambiti di trasformazione (ex AdT 6 e 9).

Con l'individuazione dell'ambito di rigenerazione urbana regolamentato dal PdR, il PGT in variante recepisce – modificandone la modalità attuativa – le aree ricomprese nel Programma Integrato di Intervento adottato con DCC n. 61 del 24/09/2008. Finalità della variante è dar seguito alle previsioni di recupero, razionalizzazione ed ottimizzazione del tessuto urbano esistente attraverso disposizioni attuative analoghe a quelle previste dalla variante stessa per le trasformazioni territoriali strategiche, comprese quote di standard di qualità aggiuntivo da corrispondere secondo le disposizioni generali del Piano in variante.

Sempre in tema di riordino urbanistico, al di fuori del tessuto urbano - consolidato o di trasformazione -, un'ulteriore azione altamente significativa è stata la revisione della classificazione del territorio naturale ed agricolo secondo criteri di caratterizzazione basati sia sulle peculiarità dei suoli che sul loro ruolo rispetto al quadro d'insieme, integrando pertanto gli aspetti ecologici, paesaggistici e produttivi del sistema naturale, rurale e urbano. Effettuato il doveroso ed obbligato recepimento delle previsioni del vigente Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Oglio Nord, è stato indispensabile riconoscere l'effettiva vocazione dei territori extraurbani procedendo ad individuare scrupolosamente e normare efficacemente le attività ammesse (anche in riferimento al riuso dell'edificato esistente) e ridefinendo la conformazione dei territori extraurbani secondo le caratteristiche di rilevanza paesaggistico-naturalistica anche secondo gli approfondimenti sovralocali in materia e tenendo debitamente conto del rapporto con i territori contermini creando omogeneità anche a supporto delle strategie di connessione ecologica. Al di fuori del tessuto urbano consolidato (il cosiddetto TUC), delimitato in maniera pressoché scientifica, il territorio extraurbano viene individuato e normato in relazione alle caratteristiche di produttività dei suoli e differenziando i peculiari ambiti con rilevanti connotati di emergenza ambientale e paesistica a questi connessi, nonché individuando opportune zone di controllo delle pressioni antropiche a filtro fra il mosaico del tessuto urbano e l'ambito rurale. In ambito rurale, sempre in ordine al principio di valorizzazione e tutela a cardine degli obiettivi della variante ritenendo valida la previsione in materia del Pgt vigente, il Piano analizza ed assoggetta ad idonea disciplina di dettaglio anche gli edifici delle realtà

agricole produttive con valore storico-architettonico e testimoniale, con l'obiettivo di coniugare le legittime esigenze delle realtà economiche e le opportune azioni di salvaguardia da porre in campo per le testimonianze dell'edilizia rurale in quanto connotazione caratterizzante del paesaggio locale.

A partire dall'analisi della struttura territoriale extraurbana e dei propri elementi di maggiore rilievo è stato possibile sostanziare contestualmente un progetto di rete ecologica comunale, ad integrazione della previsione vigente basata sulle previsioni della Rete Ecologica Provinciale previgente, integrato alla scala intercomunale e perfezionato alla scala locale, dotando il PGT di Rudiano dei requisiti imposti dagli enti competenti in materia. Le indicazioni e gli indirizzi formulati in tema di salvaguardia e potenziamento della rete ecologica vengono – con la variante – ad integrare il corpo normativo del PGT affiancando ed indirizzando gli interventi regolamentati dalle disposizioni del DdP, del PdS e del PdR.

E' stata oggetto di modifica anche la previsione dell'arteria viaria di progetto, posta a nord dell'abitato, che appare, alla luce della situazione attuale e secondo le volontà amministrative, come sovradimensionata ed oggettivamente non realizzabile alla luce della reale situazione finanziaria dell'ente.

Tale considerazione, che ha quindi condotto allo stralcio della previsione infrastrutturale, trova giustificazione anche nella considerazione che l'abitato di Rudiano è dotato di un sistema viario efficace e correttamente dimensionato rispetto alle esigenze del comune, anche rispetto ai collegamenti intercomunali con le importanti infrastrutture autostradali presenti nelle immediate vicinanze, anche evitando il fenomeno dell'inclusione di aree agricole all'interno di barriere edificate e infrastrutturali che in qualche modo potevano designarne il destino futuro.

Infine, la revisione razionale del mosaico urbanistico comunale ha indirizzato all'introduzione delle aree a verde privato, conformando idonea disciplina per le realtà territoriali a destinazione prevalentemente residenziale caratterizzate da edilizia particolarmente rada calata in un contesto verde anche di qualità, presso il tessuto urbano consolidato.

Le principali modifiche normative, non già illustrate, riguardano:

- la ridefinizione, all'art. 7, delle soglie dimensionali per l'obbligatorietà della pianificazione attuativa indipendentemente dalle previsioni specifiche della variante;
- l'introduzione di uno specifico articolo normativo, art. 14, per regolare i comparti soggetti a convenzione urbanistica recente o vigente. Conseguentemente si è provveduto allo stralcio delle zone omogenee C e D4 del PGT previgente;
- la rivisitazione, prendendo atto della normativa vigente in materia, circa la regolamentazione per l'installazione di impianti radio-base (art. 17);
- l'introduzione di un nuovo articolo, art. 21, che introduce precise specifiche, per quanto riguarda la mera competenza comunale, per impianti autorizzati a livello sovraccomunale secondo le disposizioni dei D.lgs. 387/2003 e 152/2006.

## 8.3 – Modifiche agli eleborati e alla normativa del Piano dei Servizi

Anche alla luce delle importanti modifiche in riduzione introdotte nel documento di piano, si è proceduto alla "fotografia" dello stato attuale dei servizi.

In tema di dotazione comunale di aree per servizi pubblici e di interesse pubblico o collettivo, il Piano dei Servizi in variante procede alla riconferma delle scelte pregresse in termini insediativi - ancora di interesse strategico o di accertata necessità - con requisiti di attuabilità concreti e riconfermate in seguito allo verifica della dotazione esistente e ad una programmazione generale a sostegno delle strategie di sviluppo socio-economiche ed insediative sostanziate negli altri atti del PGT. Le dotazioni di progetto sono state aggiornate alla luce della reale e contingente situazione economica, in assoluta conformità con le disposizioni vigenti in realtà territoriali similari, comunque all'interno di una verifica complessiva che garantisse una adeguata dotazione di servizi per le realtà insediate ed insediabili in base alle novellate previsioni urbanistiche.

## 8.4 – Regole per l'individuazione di risorse tramite le operazioni di urbanistica negoziata

La redazione della variante al Piano di Governo del Territorio prevede la codifica di regole finalizzate al reperimento delle risorse necessarie alla realizzazione delle opere previste dal Piano dei Servizi, che terranno conto di:

- destinazione e valore delle aree prima e dopo l'avvenuta trasformazione urbanistica complessiva;
- il mix di nuove destinazioni.

Tali risorse consistono nella cessione del cosiddetto "standard di qualità aggiuntivo", aggiuntivo alla quota minima di servizi pubblici e di interesse pubblico matematicamente indotta dalle previsioni insediative, così come prevista dal Piano dei Servizi. Tale incremento di risorse per servizi al patrimonio pubblico è teso ad equiparare il beneficio privato derivante dalle trasformazioni urbane, destinando alla collettività opere e servizi in grado di accrescere il valore dell'intero sistema territoriale ed elevando quindi lo "standard" di vivibilità del Paese.

L'individuazione della quota dovuta, regolata dall'art. 15 delle norme del documento di piano, avverrà nel rispetto dei dettami della lettera d-ter del comma 4 dell'art. 16 del DPR 380/2001 e ss. mm. e ii. e diverrà la regola da applicare anche per eventuali future varianti allo strumento urbanistico.

## 8.5 – Criteri di compensazione territoriale e regole per l'individuazione di risorse tramite le operazioni di urbanistica negoziata

L'attenzione posta alla trasformazione del territorio, attraverso scelte urbanistiche che comportano il consumo di suolo non urbanizzato, è divenuta negli ultimi anni un valore cardine nella prassi e nella teoria pianificatoria.

I principali atti di pianificazione sovraordinata (Piano Territoriale Regionale e Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia) sottolineano l'importanza di verificare, attraverso un bilancio anche di tipo ambientale e strategico, la sostenibilità delle scelte urbanistiche proposte.

L'imperativo di tutela di un bene non rinnovabile eccessivamente aggredito negli ultimi decenni qual è il territorio non urbanizzato e la presa di coscienza del suo ruolo strategico, dal punto di vista ambientale ma anche paesaggistico (ed urbanistico in senso lato), sono concetti ormai assunti ad un ruolo cardine sui quali improntare le scelte urbanistiche effettuate ad ogni livello (comunale e sovacomunale). Infatti, il rischio di compromettere irreversibilmente la percezione e la natura stessa del territorio non antropizzato o rurale e del paesaggio antropico a questi equilibratamente coordinato in un rapporto di coesistenza e sviluppo parallelo (il paesaggio c.d. storico-culturale, un retaggio del costruire cresciuto con e nell'ambiente sino al boom edilizio novecentesco) ha reso evidente come il suolo non urbanizzato abbia un'importanza che va ben al di là del puro valore venale delle aree.

Quindi la necessità di individuare Ambiti di Trasformazione, per esigenze di riordino urbano e a seguito di riconferma di quanto previsto dal PGT previgente, per l'individuazione di strategie sinergiche legate alla realizzazione di opere infrastrutturali necessarie al nuovo contesto sociale ed urbano, per consentire ed agevolare un corretto e compatibile sviluppo economico, per dare continuità ai diritti acquisiti riproponendo le previsioni previgenti, non può essere scissa dalla consapevolezza che tali scelte hanno un "costo" ambientale, paesaggistico e sociale.

Anche per queste motivazioni la norma del Piano di Governo del Territorio in variante prevede la codifica di regole finalizzate al reperimento delle risorse necessarie al finanziamento delle opere programmate dal Piano dei Servizi a compensazione della quantità di "suolo sacrificato", ovvero degli episodi di erosione del suolo agricolo o naturale necessari alla previsione di alcuni ambiti di trasformazione.

Si è scelto, per chiarezza e trasparenza, di utilizzare un criterio di tipo economico al fine di valutare la congruità dei benefici derivanti dalla trasformazione urbanistica proposta; lo stesso criterio viene utilizzato per stabilire quale sia il congruo interesse pubblico a compensazione del consumo di suolo effettuato, considerando il suolo non urbanizzato un bene comune (in senso generale, e quindi non legato alla proprietà fondiaria). Ciò, in primis, attraverso la definizione del valore unitario della plus-valenza economica derivante dalla trasformazione urbanistica programmata, con cui si definisce il parametro di riferimento per la valutazione della quota di "standard di qualità aggiuntivo", da considerare addizionale alla quota minima di servizi pubblici e di interesse pubblico o generale da cedere o realizzare secondo i parametri stabiliti dal Piano dei Servizi, nonché alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria previste dalla legge. Per ogni ambito di trasformazione (a seconda della destinazione funzionale delle strutture realizzabili) identificato nelle tavole grafiche del DdP è possibile prevedere una dotazione di aree per servizi pubblici e di interesse pubblico e/o generale (aggiuntiva alla dotazione minima disciplinata dalle NTA) da cedere a favore dell'Amministrazione Comunale sulla base di criteri e priorità individuati dalla stessa ed enunciati negli elaborati testuali del PGT.

Tale quota aggiuntiva (il cosiddetto "standard di qualità aggiuntivo") sarà oggetto di negoziazione in sede di pianificazione attuativa, secondo modalità che saranno recepite dalla convenzione urbanistica, così come definito dall'art. 8, comma 2, della LR 12/05 e ss. mm. e ii..

La dotazione di standard di qualità aggiuntivo, addizionale all'indotto di aree per servizi pubblici computato in relazione ai valori insediativi effettivi (abitanti teorici, mq slp, etc.) ed ai valori unitari stabiliti ex lege, corrisponde ad una percentuale, da assegnare in favore al Comune, della plusvalenza economica derivante dalla trasformazione urbanistica programmata sulla base dei parametri economici di seguito indicati.

La stima del beneficio immobiliare privato determinato con la trasformazione delle aree sarà calcolata in funzione del seguente criterio.

| | | |
|---|---|---|
| A. | area interessata dalla trasformazione | mq |
| B. | capacità edificatoria assegnata dal PGT | mq (mc) |
| C. | valore di mercato dell'area trasformata | €/mq (€/mc) |
| D. | valorizzazione edilizia complessiva lorda (C x B) | € |
| E. | valore dell'area/dell'immobile scevri della previsione del DdP | €/mq |

F. valore complessivo dell'area scevra della previsione del DdP (E x A) €

G. oneri a carico dei promotori per l'attuazione
*(corrispondenti agli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria secondo le vigenti tabelle comunali)* €

H. incremento di valore netto (plusvalenza) (D-F-G) €

I. plusvalenza a favore dell'Amministrazione Comunale (standard di qualità aggiuntivo) %

dove:

A. corrisponde alla superficie territoriale interessata;

B. Quantifica la superficie lorda di pavimento o la volumetria assegnata al singolo Ambito di Trasformazione, in funzione dei valori e/o degli indici stabiliti dal PGT.

C. Valutato in base ai parametri divulgati dalle pubblicazioni ufficiali più recenti disponibili in merito alla quantificazione del valore degli immobili sul territorio comunale ("*Listino dei valori degli immobili" – ProBrixia*); i valori economici desunti e calibrati in base all'attuale realtà territoriale sono pari a:

- 75 €/mc (equivalente a 225,00 €/mq di slp) per la capacità insediativa prevalentemente residenziale, terziario-commerciale e turistico-ricettiva;
- 160 €/mq per la capacità insediativa prevalentemente (SC) produttiva e artigianale. Valore raddoppiato rispetto a quanto riportato dalla sopra-citata pubblicazione (80 €/mq) in quanto riferito, questo ultimo, alla superficie urbanizzata e non alla slp (*ammessa negli Ambiti di Trasformazione nella misura del 50% della superficie territoriale dell'ambito*);

I parametri economici sopra riportati, in virtù dell'effettivo andamento del mercato, potranno essere aggiornati ogni 2 anni dall'Amministrazione Comunale con Delibera di Giunta Comunale ovvero qualora ritenuto necessario. Tale aggiornamento potrà avvenire contestualmente a quello degli oneri di urbanizzazione.

D. Corrisponde al valore lordo parametrizzato dell'area conseguente alla trasformazione.

E. Valutato in 15 €/mq per le aree inedificate, incolte o condotte a destinazione agricola. Diversa destinazione reale delle aree/immobili saranno valutate attraverso apposita stima.

F. Corrisponde al valore parametrizzato dell'area scevra della previsione del DdP.

G. Corrispondenti ai costi da sostenere per gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria secondo le vigenti tabelle comunali.

H. Calcolato, al netto, come differenza tra il valore dell'area a seguito della previsione di trasformazione e quello scevra della stessa, a cui detrarre i costi derivanti dagli oneri a carico dei lottizzanti.

I. Stabilito dalle presenti norme nella misura del 10% per la destinazione prevalentemente produttiva, 30% per quella prevalentemente terziaria-commerciale e residenziale. Tale percentuale può essere aggiornata dall'Amministrazione Comunale con Delibera di Giunta Comunale.

La suddetta percentuale di "standard di qualità aggiuntivo" ed il corrispettivo valore economico, saranno corrisposti secondo le indicazioni dell'Amministrazione Comunale e secondo quanto stabilito dalle convenzioni urbanistiche dei singoli Piani Attuativi, attraverso:

- la realizzazione di opere di urbanizzazione eccedenti la quantità di cui al precedente punto G;

- la cessione di aree per servizi pubblici e di interesse pubblico o generale in favore dell'Amministrazione Comunale, aggiuntive alla quota minima prevista dalla singola scheda di progetto;
- la cessione di lotti edificabili interni agli Ambiti di Trasformazione alla Pubblica Amministrazione, ovvero di immobili già realizzati;
- il finanziamento di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, anche esterne al perimetro degli Ambiti, ovvero di altre iniziative comunali mediante contributo diretto.

La quantificazione della percentuale di "standard di qualità aggiuntivo" potrà essere rideterminata, in sede di pianificazione attuativa, alla luce di eventuali costi per operazioni di bonifica dimostrati da specifici studi ambientali e/o piani di caratterizzazione ai sensi del Dlgs 152/06.

Tale criterio generale per la corresponsione dello standard aggiuntivo è recepito nell'apparato normativo del PGT; conseguentemente, ad esso fanno riferimento le schede di progetto degli Ambiti di Trasformazione individuati dal DdP e dell'ARU individuato dal PdR.

# Capitolo 9 – Calcolo del consumo di suolo

## 9.1 Calcolo delle domanda esogena ed endogena

I calcoli seguenti sono stati effettuati in base alle indicazioni contenute nel citato art. 80 della Normativa del PTCP.

Movimenti demografici comunali:

| Anno | Residenti (al 31/12) | Nati | Morti | Saldo | Tasso increm. naturale | Immigrati | Emigrati | Saldo | Tasso increm. migratorio | Saldo totale | Tasso increm. totale | Famiglie residenti | Fam. Media |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 2006 | 5.216 | 68 | 26 | 42 | 0,81% | 303 | 154 | 149 | 2,86% | 191 | 3,66% | 1.866 | 2,80 |
| 2007 | 5.375 | 68 | 28 | 40 | 0,74% | 257 | 138 | 119 | 2,21% | 159 | 2,96% | 1.926 | 2,79 |
| 2008 | 5.548 | 77 | 28 | 49 | 0,88% | 279 | 155 | 124 | 2,24% | 173 | 3,12% | 1.993 | 2,78 |
| 2009 | 5.689 | 71 | 36 | 35 | 0,62% | 234 | 128 | 106 | 1,86% | 141 | 2,48% | 2.035 | 2,80 |
| 2010 | 5.861 | 93 | 35 | 58 | 0,99% | 242 | 128 | 114 | 1,95% | 172 | 2,93% | 2.085 | 2,81 |
| 2011 | 5.689 | 68 | 48 | 20 | 0,35% | 191 | 161 | 30 | 0,53% | 50 | 0,88% | 2.119 | 2,68 |
| 2012 | 5.767 | 71 | 36 | 35 | 0,61% | 265 | 222 | 43 | 0,75% | 78 | 1,35% | 2.129 | 2,71 |
| 2013 | 5.806 | 64 | 35 | 29 | 0,50% | 219 | 209 | 10 | 0,17% | 39 | 0,67% | 2.085 | 2,78 |
| 2014 | 5.822 | 76 | 39 | 37 | 0,64% | 183 | 204 | -21 | -0,36% | 16 | 0,27% | 2.091 | 2,78 |
| 2015 | 5.830 | 72 | 47 | 25 | 0,43% | 165 | 182 | -17 | -0,29% | 8 | 0,14% | 2.099 | 2,78 |
| 2016 | 5.778 | 57 | 37 | 20 | 0,35% | 181 | 253 | -72 | -1,25% | -52 | -0,90% | 2.114 | 2,73 |

Popolazione (o) 2006 = 5.216 Popolazione (n) 2016 = 5.778 Saldo naturale (o-n) = 348

Famiglie (o) 2006 = 1.866 Famiglie (n) 2016 = 2.114

Numero componenti per famiglia (pop (n) / fam. (n)) = 5.778 / 2.114 = 2,73

**Famiglie endogene (n)**

= (pop. (o) + S.n. (o-n)) / (pop (n) / fam. (n)) = (5.216 +348) / (2,73) = **2.038**

**Domanda endogena (o-n)**

= famiglie endogene (n) - famiglie (o) = 2.038 – 1.866 = **172**

**Domanda esogena (o-n)**

= famiglie (n) - famiglie endogene (n) = 2.114 – 2.038 = **76**

## 9.2 Calcolo del consumo di suolo

Il territorio comunale occupa una superficie di circa 9.729.611,06 mq. Il suolo urbanizzato, *come definito dal comma 3 dell'art.90 delle NTA del PTCP vigente* , occupa una superficie di circa 1.385.825,74 mq.
La quota di suolo non urbanizzato, che interessa la maggior parte del territorio comunale, ammonta a circa 8.343.785 mq.

I seguenti calcoli sono effettuati in base alle indicazioni contenute nel citato art. 90 della Normativa del PTCP.

**TABELLA A : RIDUZIONE AL MODELLO LOCALE DI USO DEL SUOLO**
(i valori della tabella sono da intendersi in senso cumulativo)

| Indistinta per tutti i comuni | Incidenza suolo urbanizzato/ territorio | Incidenza suolo urbanizzato/aree agricole | Densità abitativa mq/ab | Incidenza capacità uso dei suoli in classe 1 e 2 | Disponibilità di aree per gestione agronomica reflui zootecnici |
|---|---|---|---|---|---|
| | **SU/ ST** | **SU / SAC** | **SU/ab** | **FS/SA** | **SSL/SA** |
| | (1.385.825,74/ 9.729.611,06) x 100 = **14,24 %** | (1.385.825,74/ 6.778.160,29) x 100= **20,44%** | (1.385.825,74/ 5.778) = **239,84** | (4.557.122,56/ 6.837.938,53) x 100 = **66,64%** | / |
| **- 5%** | **< 30% = 0%** | **> 40% = - 5%** | **< 300 = 0 %** | **> 50% = - 5 %** | / |
| **TOT = - 15% (100% -15%= 85%= 0,85 quota di riduzione)** | | | | | |

**ST:** superficie territoriale = **9.729.611,06 mq**
**SU:** suolo urbanizzato (TUC – aree libere intercluse) = 1.385.825,74 – 0,00 = **1.385.825,74 mq**
**SA**: superficie agricola =
Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico AAS (da shp Provincia ridisegnato a seguito delle rettifiche apportate ai sensi del comma 3 dell'art. 75 e del comma1 dell'art. 76 delle NTA vigenti di riferimento) = **6.837.938,53 mq**

**SAC:** superficie agricola convenzionale (agricola escluse le aree in ambiti di elevata naturalità) =
Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico AAS (da shp ridisegnato) – Ambiti elevata naturalità = 6.778.160,29 – 0,00 = **6.778.160,29** mq

**FS:** sup. agricola con fattore capacità d'uso (LCC) pari a 1 e 2= **4.557.122,56** mq
**SSL**: superficie agricola alla gestione fluidi zootecnici = **non presenti nel comune di Rudiano**

**Ab:** abitanti 31-12-2016 = **5.778**

**Modello locale di uso del suolo -** Suolo urbanizzato per famiglia (n) =
(suolo urbanizzato (n)/famiglie (n)) x quota riduzione (tab.A) = (1.385.825,74/2.114) x 0,85 = 655 x 0,85 = **557 mq**

*Correttivi:*
- alla domanda endogena si applica un minimo di 25 famiglie, ossia sono computate almeno 25 famiglie qualora nel precedente calcolo fossero inferiori, oppure un incremento 1% delle stesse per quantità superiori alle 25 (comuni < 30.000 ab) = **Domanda endogena corretta =** 172 + (172 x 1%) = **174**
- alla domanda esogena si applica un minimo di 50 famiglie, ossia sono computate almeno 50 famiglie qualora dal precedente calcolo fossero inferiori, oppure un incremento 2% delle stesse per quantità superiori alle 50 (comuni < 30.000 ab) = **Domanda esogena corretta =** 76 + (76 x 2%) = **78**

**Consumo di suolo per esigenze Endogene** (crescita endogena)
[Suolo urbanizzato / famiglie (n)] x domanda endogena corretta (0-n) =
Modello locale di uso del suolo x domanda endogena corretta = 557 * 174 = **96.918 mq**

**Consumo di suolo per esigenze Esogene** (crescita esogena)
[suolo urbanizzato / famiglie (n)] x domanda esogena corretta (0-n)=
Modello locale di uso del suolo x domanda esogena corretta = 557 * 78 = **43.446 mq**

**Consumo di suolo esogeno + consumo di suolo endogeno = 140.364 mq**
Considerando la durata del Documento di Piano (5 anni), i dati relativi ai consumi calcolati devono essere dimezzati in quanto sono validi per un arco temporale di 10 anni. Nello specifico il dato sul consumo di suolo viene dimezzato e per l'arco temporale corrispondente al Documento di Piano si ricava **un consumo di suolo quinquennale pari a 70.182 mq.**

**TABELLA B : CONSUMO DI SUOLO – OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' QUINQUENNALI E DECENNALI IN AMBITO PROVINCIALE**

| | TARGET quinquennio 2014-2019 | TARGET decennio 2014-2024 |
|---|---|---|
| ICS – indice di sostenibilità per il consumo di suolo (SC/SU) | **3%** | **5%** |
| **SC – Suolo consumabile** (indicativo ) (SU/ICS) | 12.500.000 mq | 21.000.000 mq |
| IPS – indice di sostenibilità delle previsioni urbanistiche (SC / PSU) | 23 % | 38 % |

SC – suolo consumabile non edificato (non urbanizzato)
SU – suolo urbanizzato (fonte MISURC)
PSU – previsioni strumenti urbanistici comunali su aree non già trasformate

**- Suolo consumabile (SC) (2014-2019)= suolo urbanizzato x 3% = 1.385.825,74 x 3% = 41.575 mq**

**- Suolo consumabile (SC) (2014-2024)= suolo urbanizzato x 5% = 1.385.825,74 x 5% = 69.291 mq**

TABELLA C : CONSUMO DI SUOLO – INDICAZIONE DELLE SUPERFICI INDIVIDUATE DALLO STRUMENTO URBANISTICO IN VARIANTE COME URBANIZZABILI

| Numero | Superficie [mq] | Tipo | Sup [mq] ridefinite con rid. 50% (*) |
|---|---|---|---|
| 1 | 20.615,50 | AdT 2 | 20.615,50 |
| 2 | 49.676,54 | AdT 3 | 49.676,54 |
| 3 | 27.152,33 | AdT 9 | 27.152,33 |
| 4 | 22.129,00 | AdT 4 | 22.129,00 |
| 5 | 5.983,25 | comparto 4 del PdR (parte di AdT 9 nel PGT vigente) | 5.983,25 |
| 6 | 8.310,51 | lotto libero intercluso all'interno di un comparto derivante da pianificazione attuativa recente o vigente in "Zona D1 - Zona produttiva consolidata e di completamento" | 8.310,51 |
| 7 | 12.332,63 | lotto libero intercluso all'interno di un comparto derivante da pianificazione attuativa recente o vigente in "Zona D1 - Zona produttiva consolidata e di completamento" | 12.332,63 |
| 8 | 7.146,34 | lotto libero intercluso all'interno di un comparto derivante da pianificazione attuativa recente o vigente in "Zona D1 - Zona produttiva consolidata e di completamento" | 7.146,34 |
| 9 | 5.370,06 | lotto libero intercluso all'interno di un comparto derivante da pianificazione attuativa recente o vigente in "Zona D1 - Zona produttiva consolidata e di completamento" | 5.370,06 |
| 10 | 2.749,97 | lotto libero intercluso all'interno di un comparto derivante da pianificazione attuativa recente o vigente in "Zona D1 - Zona produttiva consolidata e di completamento" | 1.374,99 |
| 11 | 3.153,71 | lotto libero intercluso all'interno di un comparto derivante da pianificazione attuativa recente o vigente in "Zona D1 - Zona produttiva consolidata e di completamento" | 1.576,86 |
| 12 | 468,03 | lotto libero intercluso all'interno di un comparto derivante da pianificazione attuativa recente o vigente in "Zona D1 - Zona produttiva consolidata e di completamento" | 234,02 |
| 13 | 439,32 | lotto libero intercluso all'interno di un comparto derivante da pianificazione attuativa recente o vigente in "Zona D1 - Zona produttiva consolidata e di completamento" | 219,66 |
| 14 | 597,58 | lotto libero intercluso all'interno di un comparto derivante da pianificazione attuativa recente o vigente in "Zona D1 - Zona produttiva consolidata e di completamento" | 298,79 |
| 15 | 595,35 | lotto libero intercluso all'interno di un comparto derivante da pianificazione attuativa recente o vigente in "Zona D1 - Zona produttiva consolidata e di completamento" | 297,68 |
| 16 | 4.271,36 | lotto libero intercluso all'interno di un comparto derivante da pianificazione attuativa recente o vigente in "Zona D1 - Zona produttiva consolidata e di completamento" | 2.135,68 |
| 17 | 717,46 | lotto libero intercluso all'interno di un comparto derivante da pianificazione attuativa recente o vigente in "Zona D1 - Zona produttiva consolidata e di completamento" | 358,73 |
| 18 | 547,07 | lotto libero intercluso all'interno di un comparto derivante da pianificazione attuativa recente o vigente in "Zona D1 - Zona produttiva consolidata e di completamento" | 273,54 |
| 19 | 590,68 | lotto libero intercluso all'interno di un comparto derivante da pianificazione attuativa recente o vigente in "Zona D1 - Zona produttiva consolidata e di completamento" | 295,34 |
| 20 | 872,32 | lotto libero intercluso all'interno di un comparto derivante da pianificazione attuativa recente o vigente in "Zona D1 - Zona | 436,16 |

| Numero | Superficie [mq] | Tipo | Sup [mq] ridefinite con rid. 50% (*) |
|---|---|---|---|
| | | produttiva consolidata e di completamento" | |
| 21 | 2.258,26 | lotto libero intercluso all'interno di un comparto derivante da pianificazione attuativa recente o vigente in "Zona D1 - Zona produttiva consolidata e di completamento" | 1.129,13 |
| 22 | 476,67 | lotto libero intercluso all'interno di un comparto derivante da pianificazione attuativa recente o vigente in "Zona D1 - Zona produttiva consolidata e di completamento" | 238,34 |
| 23 | 484,92 | lotto libero intercluso all'interno di un comparto derivante da pianificazione attuativa recente o vigente in "Zona D1 - Zona produttiva consolidata e di completamento" | 242,46 |
| 24 | 951,22 | lotto libero intercluso all'interno di un comparto derivante da pianificazione attuativa recente o vigente in "Zona D1 - Zona produttiva consolidata e di completamento" | 475,61 |
| 25 | 722,70 | lotto libero intercluso all'interno di un comparto derivante da pianificazione attuativa recente o vigente in "Zona D1 - Zona produttiva consolidata e di completamento" | 361,35 |
| 26 | 1.676,81 | lotto libero intercluso all'interno di un comparto derivante da pianificazione attuativa recente o vigente in "Zona D1 - Zona produttiva consolidata e di completamento" | 838,41 |
| 27 | 1.809,11 | lotto libero intercluso all'interno di un comparto derivante da pianificazione attuativa recente o vigente in "Zona D1 - Zona produttiva consolidata e di completamento" | 904,56 |
| 28 | 710,99 | lotto libero intercluso all'interno di un comparto derivante da pianificazione attuativa recente o vigente in "Zona D1 - Zona produttiva consolidata e di completamento" | 355,50 |
| 29 | 1.969,08 | lotto libero intercluso all'interno di un comparto derivante da pianificazione attuativa recente o vigente in "Zona D1 - Zona produttiva consolidata e di completamento" | 984,54 |
| 30 | 1.153,44 | lotto libero intercluso all'interno di un comparto derivante da pianificazione attuativa recente o vigente in "Zona D1 - Zona produttiva consolidata e di completamento" | 576,72 |
| 31 | 857,57 | lotto libero intercluso all'interno di un comparto derivante da pianificazione attuativa recente o vigente in "Zona D1 - Zona produttiva consolidata e di completamento" | 428,79 |
| 32 | 635,88 | lotto libero intercluso all'interno di un comparto derivante da pianificazione attuativa recente o vigente in "Zona D1 - Zona produttiva consolidata e di completamento" | 317,94 |
| 33 | 1.749,52 | lotto libero intercluso all'interno di un comparto derivante da pianificazione attuativa recente o vigente in "Zona D1 - Zona produttiva consolidata e di completamento" | 874,76 |
| 34 | 742,01 | lotto libero intercluso all'interno di un comparto derivante da pianificazione attuativa recente o vigente in "Zona D1 - Zona produttiva consolidata e di completamento" | 371,01 |
| | **189.917,19** | | **174.316,68** |

**Si specifica inoltre come la variante in oggetto non individui nuove aree da urbanizzare, ma al contrario recepisce unicamente le aree già individuate e non attuate già individuate nel PGT vigente, prevedendo una riduzione delle previsioni di PGT di consumo di suolo naturale o agricolo di circa 127.000 mq, ovvero l'equivalente di 28 campi da calcio a 11 regolamentari che vengono ricondotti alla destinazione agricola rispetto alle vigenti previsioni insediative del PGT.**

# Capitolo 10 – Dimensionamento della variante al PGT

Richiamando le considerazioni già svolte in precedenza in merito all'incidenza della variante sul dimensionamento generale di Piano, si riportano a seguire i dettagli della computazione effettuata.

**DOCUMENTO DI PIANO**

| *Comparto* | *N.* | *ST* | *Dest. principale* | *Indice (mq/mq)* | *Volume (mc)* | *Slp (mq)* | *Mq/ab.* | *Abitanti teorici previsti* | *Compo. per famiglia** | *Famiglie previste (= alloggi)* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ambito di Trasformazione | 2 | 20 622,00 | produttivo | 1,00 | 61 866,00 | 20 622,00 | / | / | / | / |
| Ambito di Trasformazione | 3 | 49 676,00 | produttivo | 1,00 | 149 028,00 | 49 676,00 | / | / | / | / |
| Ambito di Trasformazione | 4 | 22 129,00 | residenza | 0,25 | 16 596,75 | 5 532,25 | 50 | 110,65 | 2,76 | 40,09 |
| Ambito di Trasformazione | 9 | 27 137,00 | terz.-comm. | 0,30 | 24 423,30 | 8 141,10 | / | / | / | / |
| | | | | | **251 914,05** | **83 971,35** | | **110,65** | | **40,09** |

| | Volume (mc) | Slp (mq) |
|---|---|---|
| Peso insediativo **residenziale** totale in ordine alle previsioni del **DdP** | **16 596,75** | **5 532,25** |
| Peso insediativo **terziario** totale in ordine alle previsioni del **DdP** | **24 423,30** | **8 141,10** |
| Peso insediativo **produttivo** totale in ordine alle previsioni del **DdP** | **210 894,00** | **70 298,00** |

**PIANO DELLE REGOLE**

| *Comparto* | *N.* | *ST o SF* | *Dest. principale* | *Indice (mq/mq)* | *Volume (mc)* | *Slp (mq)* | *Mq/ab.* | *Abitanti teorici previsti* | *Compo. per famiglia** | *Famiglie previste (= alloggi)* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| ***Comparti interni al TUC*** | | | | | | | | | | |
| CSNP 1 del PdR variante | 1 | 595,63 | residenza | (slp predefinita) | 1 032,00 | 344,00 | 50 | 6,88 | 2,76 | 2,49 |
| CSNP 4 del PdR variante | 2 | 5 983,25 | residenza | 0,30 | 5 384,93 | 1 794,98 | 50 | 35,90 | 2,76 | 13,01 |
| ***Lotti liberi interni al TUC*** | | | | | | | | | | |
| Lotto residuo inattuato da PA conv. | 3 | 468,03 | residenza | (slp residua) | 657,00 | 219,00 | 50 | 4,38 | 2,76 | 1,59 |
| Lotto residuo inattuato da PA conv. | 4 | 439,32 | residenza | (slp residua) | 624,99 | 208,33 | 50 | 4,17 | 2,76 | 1,51 |
| Lotto residuo inattuato da PA conv. | 5 | 597,58 | residenza | (slp residua) | 846,00 | 282,00 | 50 | 5,64 | 2,76 | 2,04 |
| Lotto residuo inattuato da PA conv. | 6 | 595,35 | residenza | (slp residua) | 846,99 | 282,33 | 50 | 5,65 | 2,76 | 2,05 |
| Lotto residuo inattuato da PA conv. | 7 | 717,49 | residenza | (slp residua) | 902,01 | 300,67 | 50 | 6,01 | 2,76 | 2,18 |
| Lotto residuo inattuato da PA conv. | 8 | 547,07 | residenza | (slp residua) | 684,99 | 228,33 | 50 | 4,57 | 2,76 | 1,65 |
| Lotto residuo inattuato da PA conv. | 9 | 590,68 | residenza | (slp residua) | 861,00 | 287,00 | 50 | 5,74 | 2,76 | 2,08 |
| Lotto residuo inattuato da PA conv. | 10 | 872,32 | residenza | (slp residua) | 1 296,99 | 432,33 | 50 | 8,65 | 2,76 | 3,13 |
| Lotto residuo inattuato da PA conv. | 11 | 2 258,26 | residenza | (slp residua) | 6 983,25 | 2 327,75 | 50 | 46,56 | 2,76 | 16,87 |
| Lotto residuo inattuato da PA conv. | 12 | 4 271,36 | residenza | (slp residua) | 13 966,50 | 4 655,50 | 50 | 93,11 | 2,76 | 33,74 |
| Lotto residuo inattuato da PA conv. | 13 | 3 153,71 | residenza | (slp residua) | 4 445,01 | 1 481,67 | 50 | 29,63 | 2,76 | 10,74 |
| Lotto residuo inattuato da PA conv. | 14 | 482,92 | residenza | (slp residua) | 1 350,00 | 450,00 | 50 | 9,00 | 2,76 | 3,26 |
| Lotto residuo inattuato da PA conv. | 15 | 951,22 | residenza | (slp residua) | 2 700,00 | 900,00 | 50 | 18,00 | 2,76 | 6,52 |
| Lotto residuo inattuato da PA conv. | 16 | 476,67 | residenza | (slp residua) | 1 350,00 | 450,00 | 50 | 9,00 | 2,76 | 3,26 |
| Lotto residuo inattuato da PA conv. | 17 | 1 676,81 | residenza | (slp residua) | 2 877,90 | 959,30 | 50 | 19,19 | 2,76 | 6,95 |
| Lotto residuo inattuato da PA conv. | 18 | 1 809,11 | residenza | (slp residua) | 3 109,50 | 1 036,50 | 50 | 20,73 | 2,76 | 7,51 |
| Lotto residuo inattuato da PA conv. | 19 | 722,70 | residenza | (slp residua) | 1 043,70 | 347,90 | 50 | 6,96 | 2,76 | 2,52 |
| Lotto residuo inattuato da PA conv. | 20 | 710,99 | residenza | (slp residua) | 1 449,00 | 483,00 | 50 | 9,66 | 2,76 | 3,50 |
| Lotto residuo inattuato da PA conv. | 21 | 1 153,44 | residenza | (slp residua) | 2 430,00 | 810,00 | 50 | 16,20 | 2,76 | 5,87 |
| Lotto residuo inattuato da PA conv. | 22 | 857,57 | residenza | (slp residua) | 1 749,00 | 583,00 | 50 | 11,66 | 2,76 | 4,22 |
| Lotto residuo inattuato da PA conv. | 23 | 1 969,08 | residenza | (slp residua) | 4 245,00 | 1 415,00 | 50 | 28,30 | 2,76 | 10,25 |
| Lotto residuo inattuato da PA conv. | 24 | 635,08 | residenza | (slp residua) | 1 284,00 | 428,00 | 50 | 8,56 | 2,76 | 3,10 |
| Lotto residuo inattuato da PA conv. | 25 | 1 749,52 | residenza | (slp residua) | 3 537,00 | 1 179,00 | 50 | 23,58 | 2,76 | 8,54 |
| Lotto residuo inattuato da PA conv. | 26 | 742,01 | residenza | (slp residua) | 1 110,00 | 370,00 | 50 | 7,40 | 2,76 | 2,68 |
| Lotto residuo inattuato da PA conv. | 27 | 8 310,51 | produttivo | (slp residua) | 18 398,91 | 6 132,97 | / | / | / | / |
| Lotto residuo inattuato da PA conv. | 28 | 2 749,97 | produttivo | (slp residua) | 9 219,00 | 3 073,00 | / | / | / | / |
| Lotto residuo inattuato da PA conv. | 29 | 12 332,63 | produttivo | (slp residua) | 56 679,00 | 18 893,00 | / | / | / | / |
| Lotto residuo inattuato da PA conv. | 30 | 7 146,34 | produttivo | (slp residua) | 13 982,70 | 4 660,90 | / | / | / | / |
| Lotto residuo inattuato da PA conv. | 31 | 5 370,06 | produttivo | (slp residua) | 14 360,10 | 4 786,70 | / | / | / | / |
| | | | | | **179 406,47** | **59 802,16** | | **445,11** | | **161,27** |

| | Volume (mc) | Slp (mq) |
|---|---|---|
| Peso insediativo **residenziale** aggiuntivo in ordine alle previsioni del **PdR** | **66 766,76** | **22 255,59** |
| Peso insediativo **terziario** aggiuntivo in ordine alle previsioni del **PdR** | **0,00** | **0,00** |
| Peso insediativo **produttivo** aggiuntivo in ordine alle previsioni del **PdR** | **112 639,71** | **37 546,57** |

| | Volume (mc) | Slp (mq) | Ab. teorici | Famiglie (alloggi) |
|---|---|---|---|---|
| Peso insediativo **residenziale** aggiuntivo del **PGT** | **83 363,51** | **27 787,84** | **555,76** | **201,36** |
| Peso insediativo **terziario** aggiuntivo del **PGT** | **24 423,30** | **8 141,10** | **/** | **/** |
| Peso insediativo **produttivo** aggiuntivo del **PGT** | **323 533,71** | **107 844,57** | **/** | **/** |

* Valore medio; dato rilevato al 31 dicembre 2016

# Allegato 1 – Presentazione dei risultati dei questionari

Comune di Rudiano

Numero di questionari censiti: 179

Famiglie residenti al 31/12/2016: 2.114

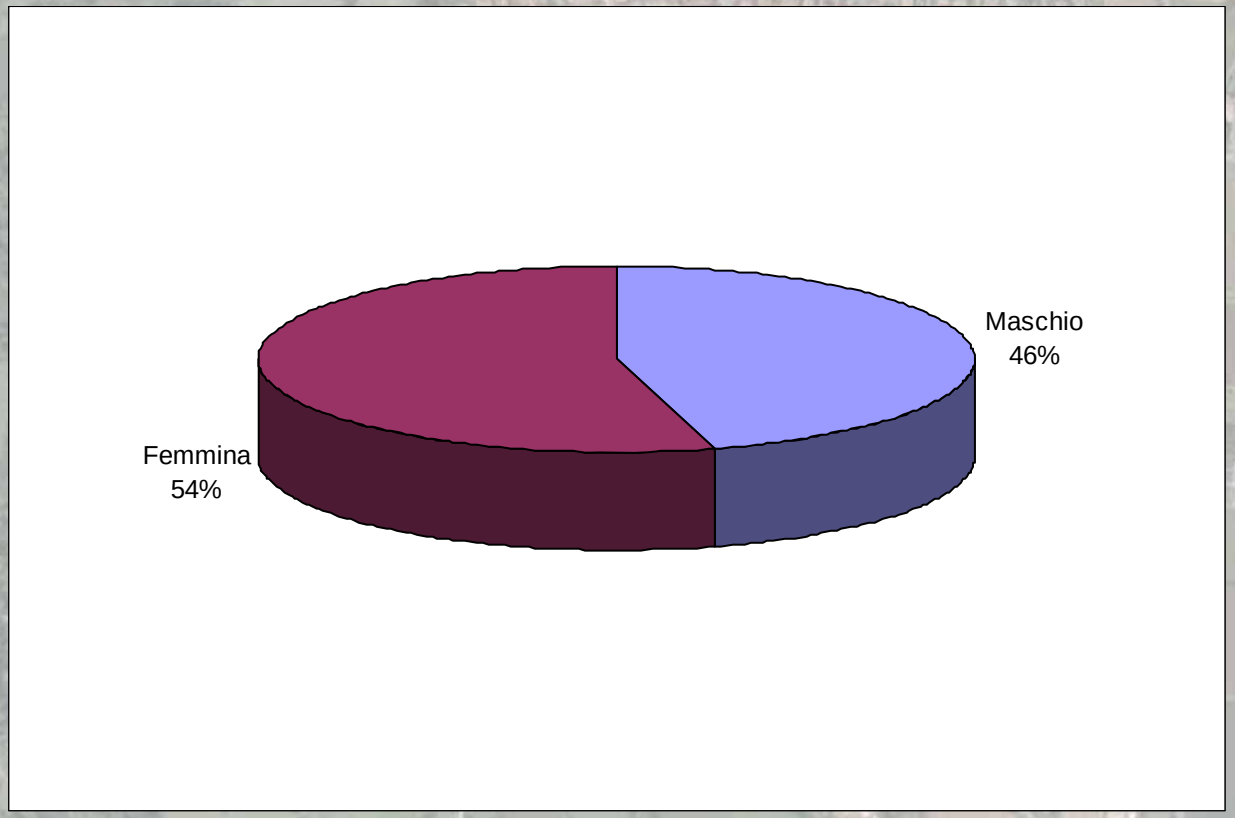
L’8,5% delle famiglie residenti ha risposto al questionario

*(dato elevato rispetto ad altre esperienze in comuni simili)*

Risultati dei questionari per i cittadini

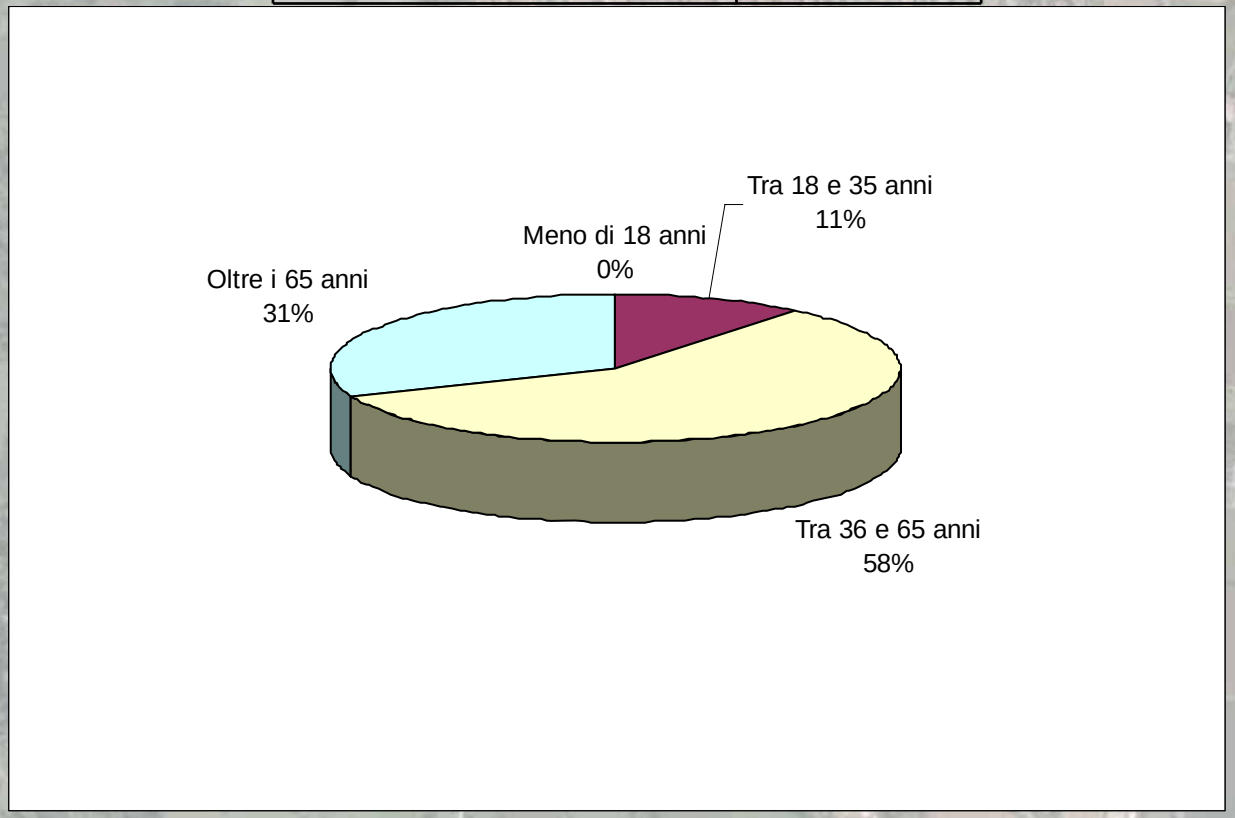
## Sesso del cittadino che ha consegnato il questionario

| | |
|---|---|
| Maschio | 45,51% |
| Femmina | 54,49% |



## Età del cittadino che ha consegnato il questionario

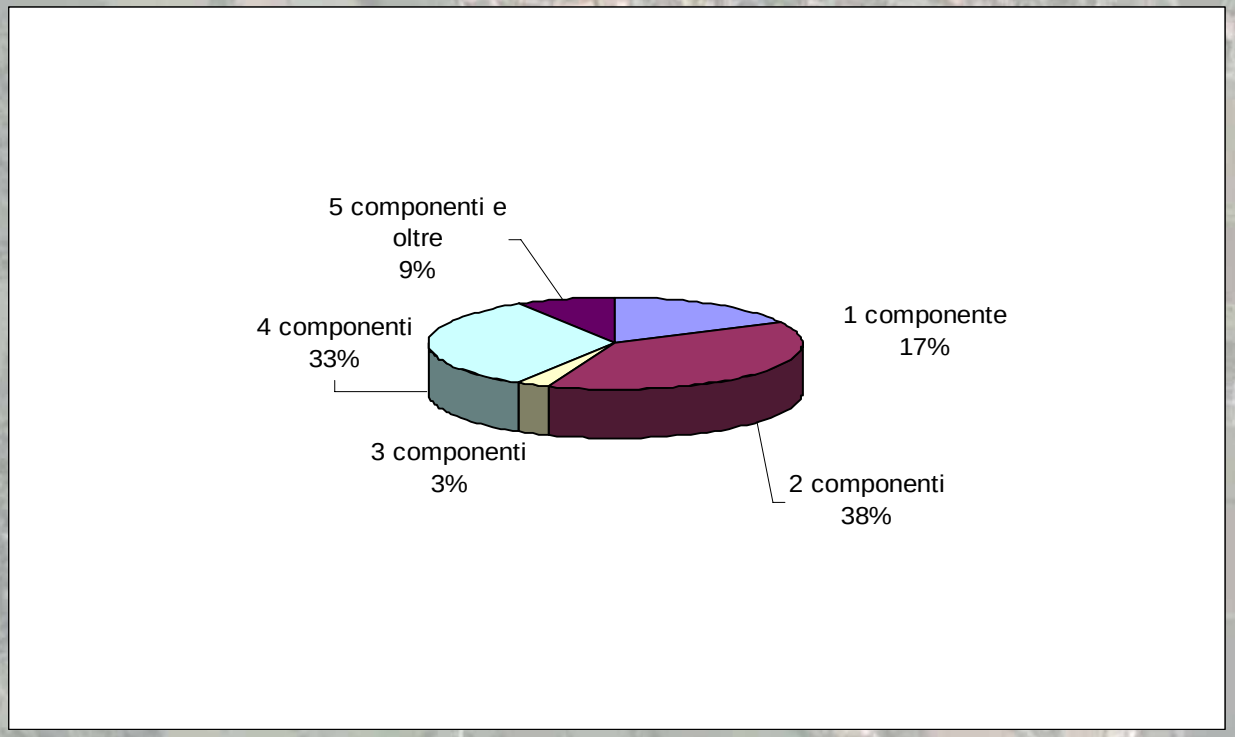
| | |
|---|---|
| Meno di 18 anni | 0,00% |
| Tra 18 e 35 anni | 10,73% |
| Tra 36 e 65 anni | 58,19% |
| Oltre i 65 anni | 31,07% |



## Comune di Rudiano

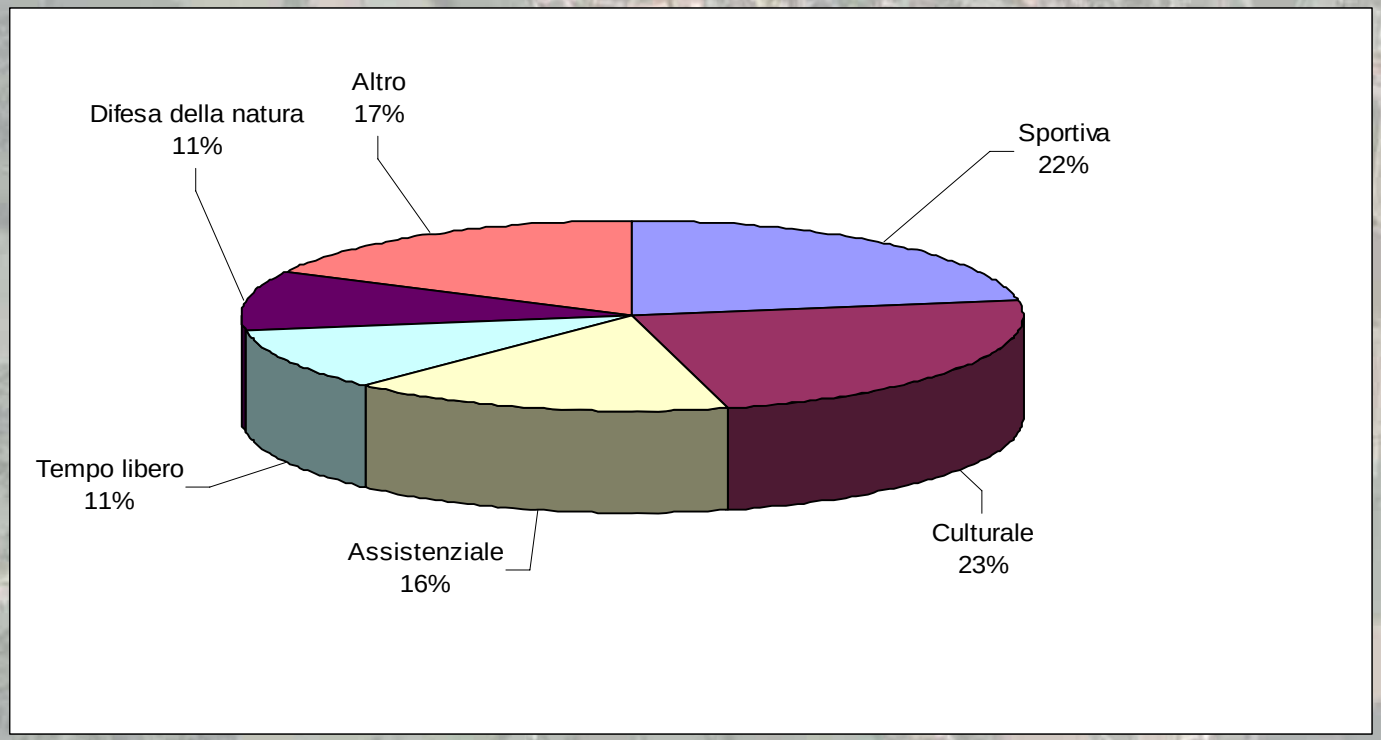
### Componenti per famiglia

| | |
|---|---|
| 1 componente | 17,14% |
| 2 componenti | 38,57% |
| 3 componenti | 2,86% |
| 4 componenti | 32,86% |
| 5 componenti e oltre | 8,57% |



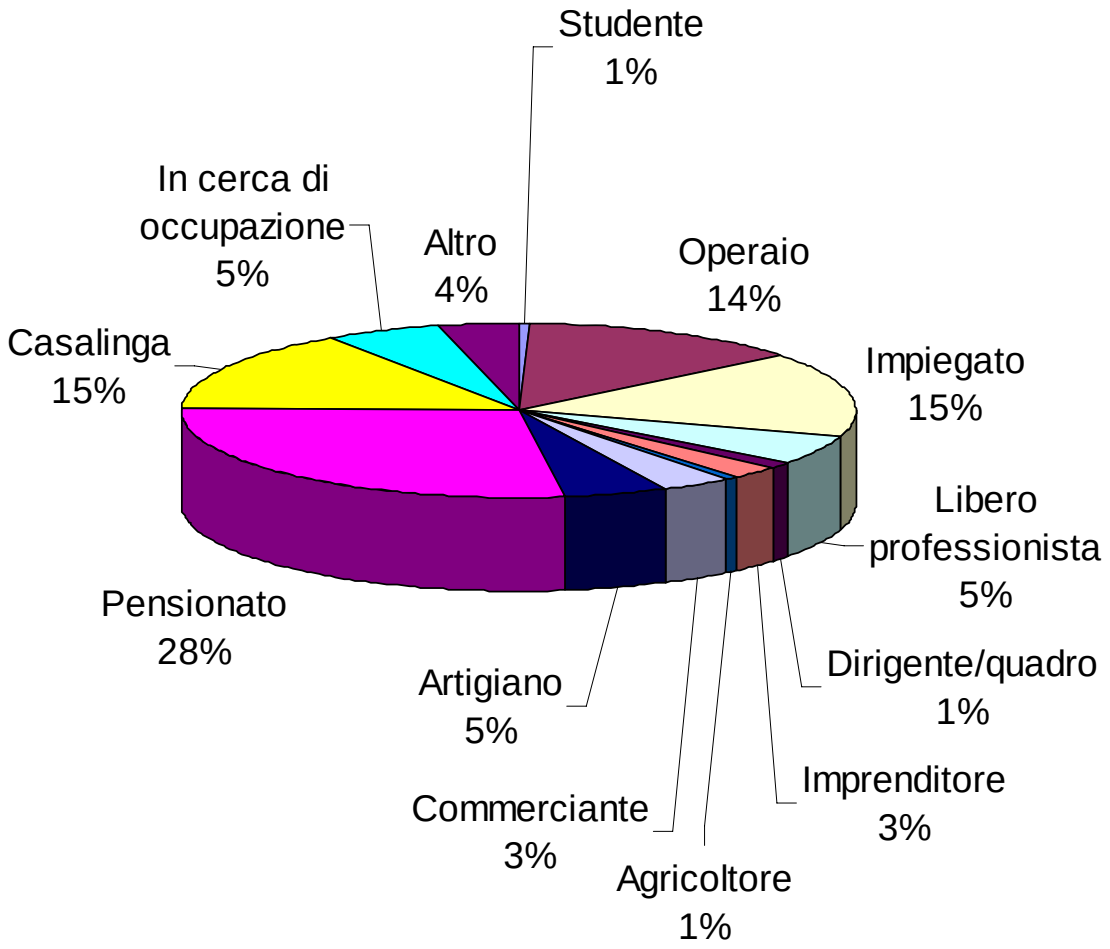
## Fai parte di un'associazione? Se sì, di che tipo?

| | |
|---|---|
| Sportiva | 22,37% |
| Culturale | 23,68% |
| Assistenziale | 15,79% |
| Tempo libero | 10,53% |
| Difesa della natura | 10,53% |
| Altro | 17,11% |



# Professione svolta

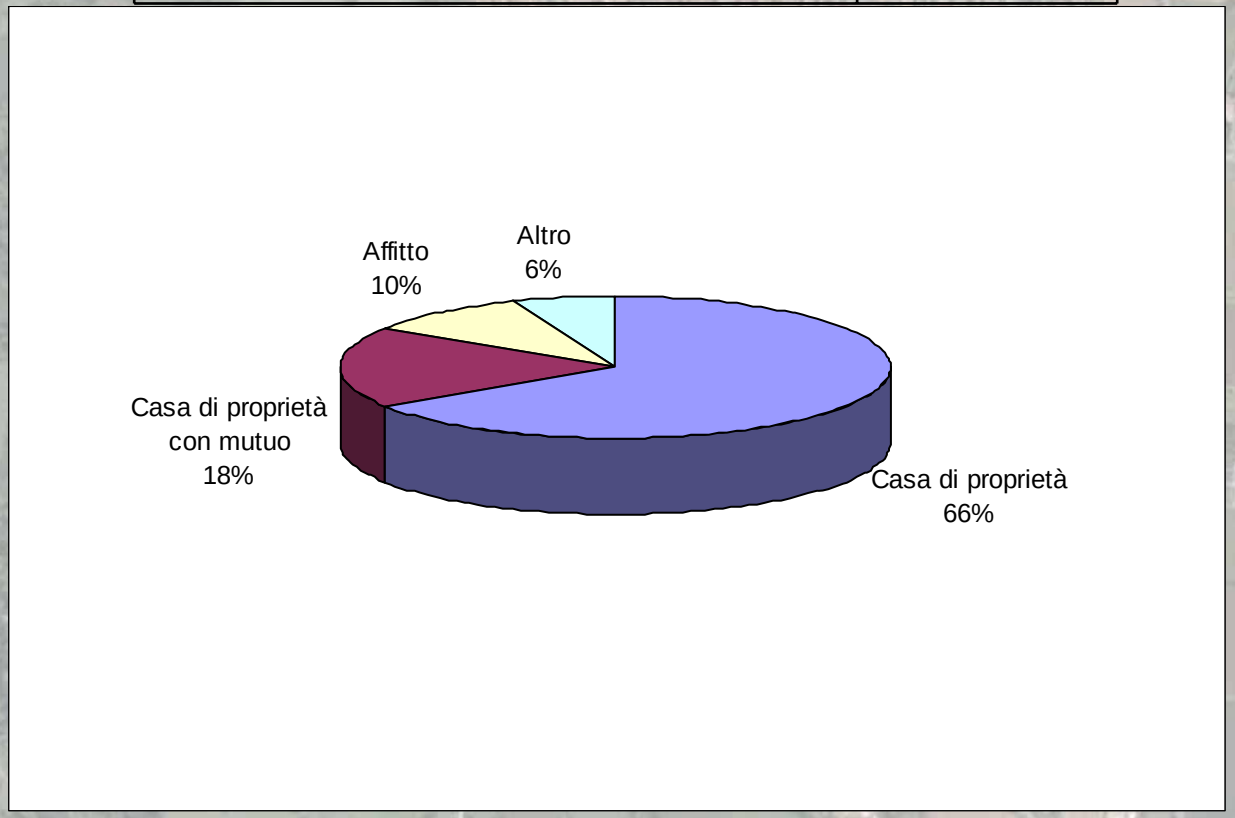
| | |
|---|---|
| Studente | 0,55% |
| Operaio | 13,74% |
| Impiegato | 15,38% |
| Libero professionista | 5,49% |
| Dirigente/quad | 1,10% |
| Imprenditore | 2,75% |
| Agricoltore | 0,55% |
| Commerciante | 3,30% |
| Artigiano | 4,95% |
| Pensionato | 27,47% |
| Casalinga | 15,38% |
| In cerca di occ | 5,49% |
| Altro | 3,85% |



# Comune di Rudiano

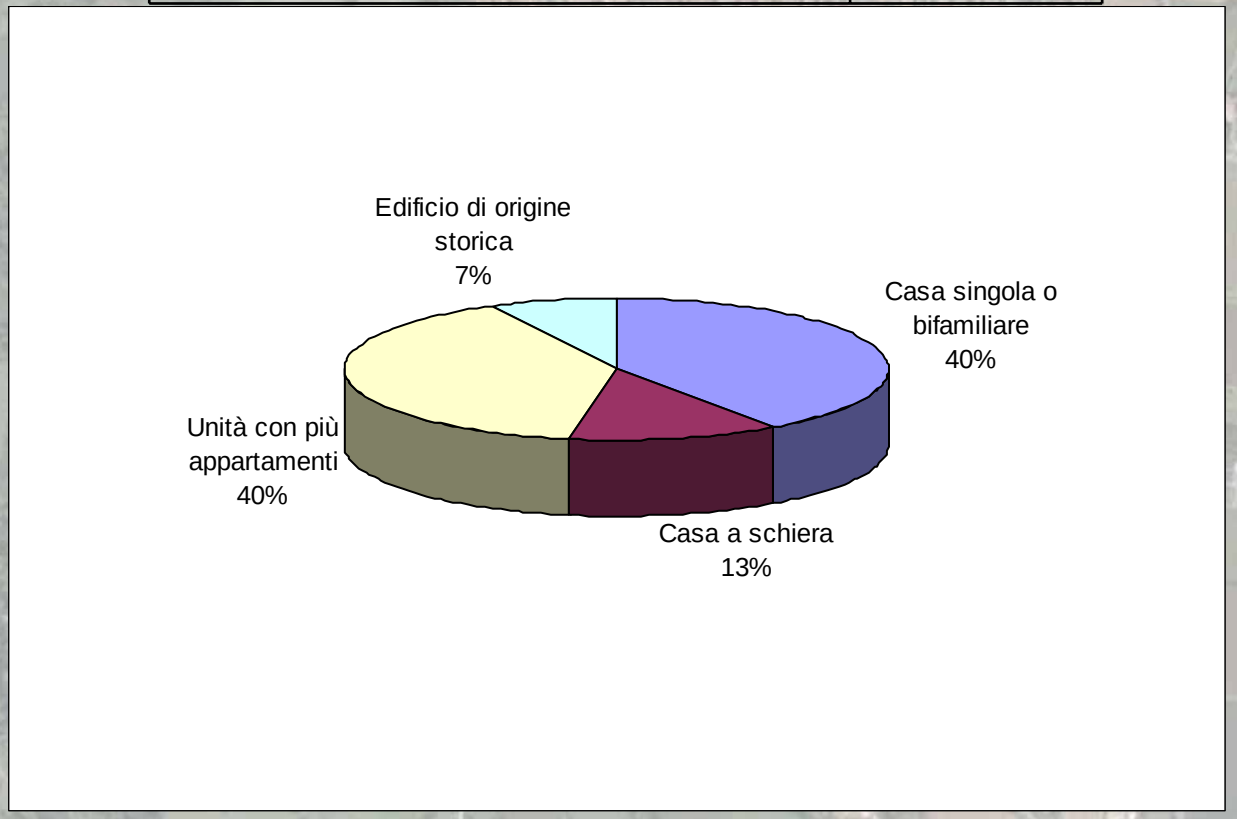
## Situazione abitativa

| | |
|---|---|
| Casa di proprietà | 65,91% |
| Casa di proprietà con mutuo | 18,18% |
| Affitto | 9,66% |
| Altro | 6,25% |



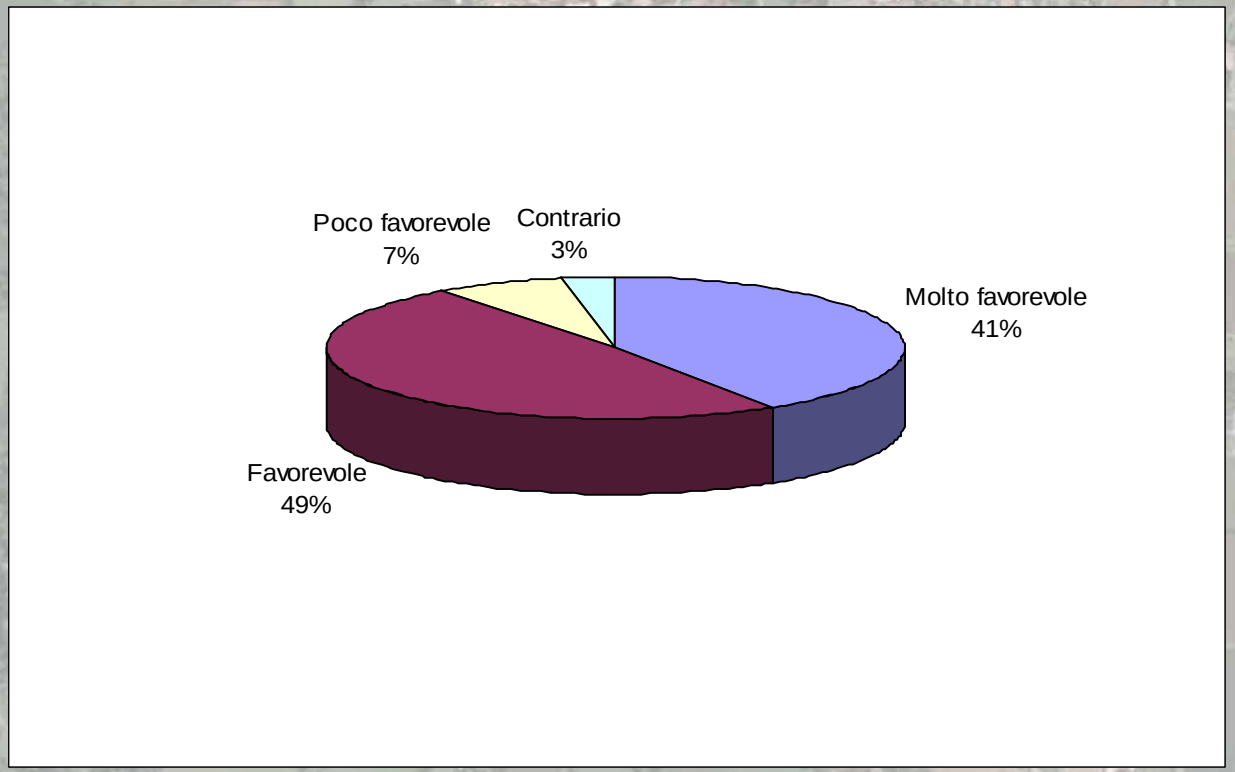
## Tipologia abitativa

| | |
|---|---|
| Casa singola o bifamiliare | 40,23% |
| Casa a schiera | 12,64% |
| Unità con più appartamenti | 39,66% |
| Edificio di origine storica | 7,47% |



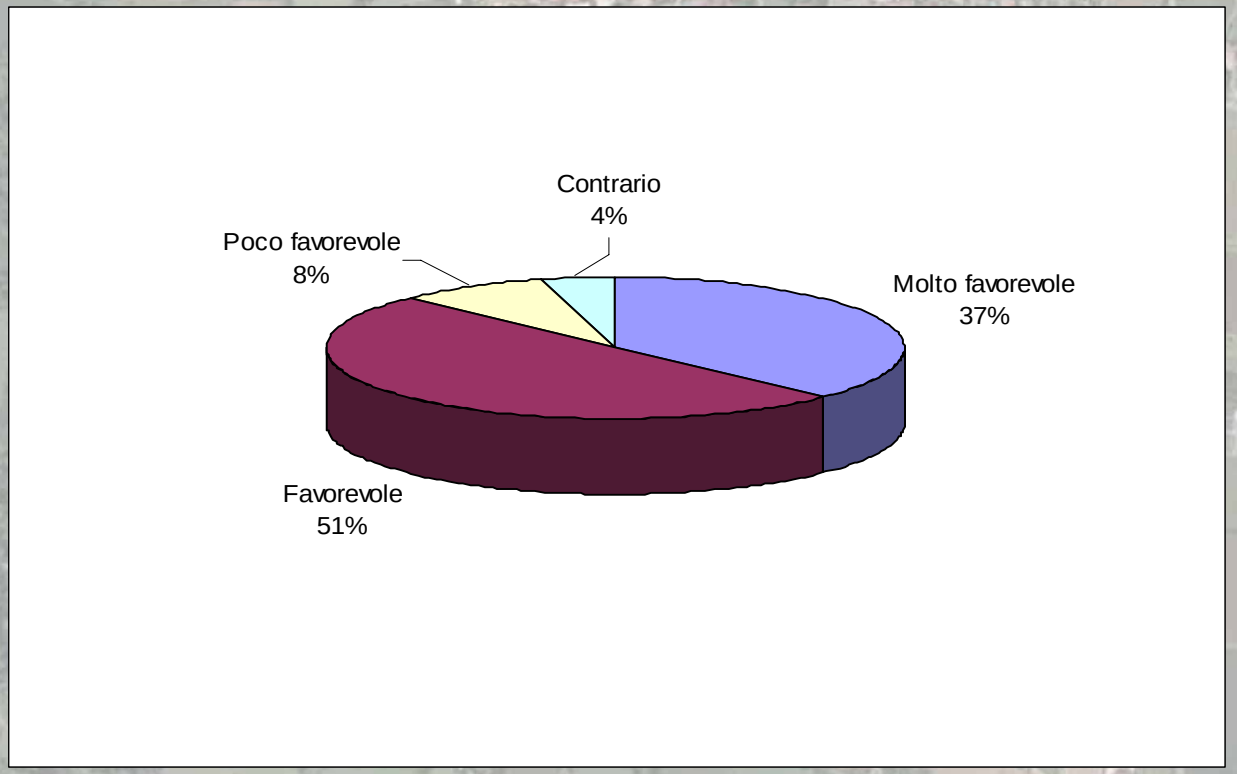
## Cosa ne pensi della salvaguardia di parti pregiate del territorio anche attraverso vincoli di inedificabilità?

| | |
|---|---|
| Molto favorevole | 40,96% |
| Favorevole | 48,80% |
| Poco favorevole | 7,23% |
| Contrario | 3,01% |



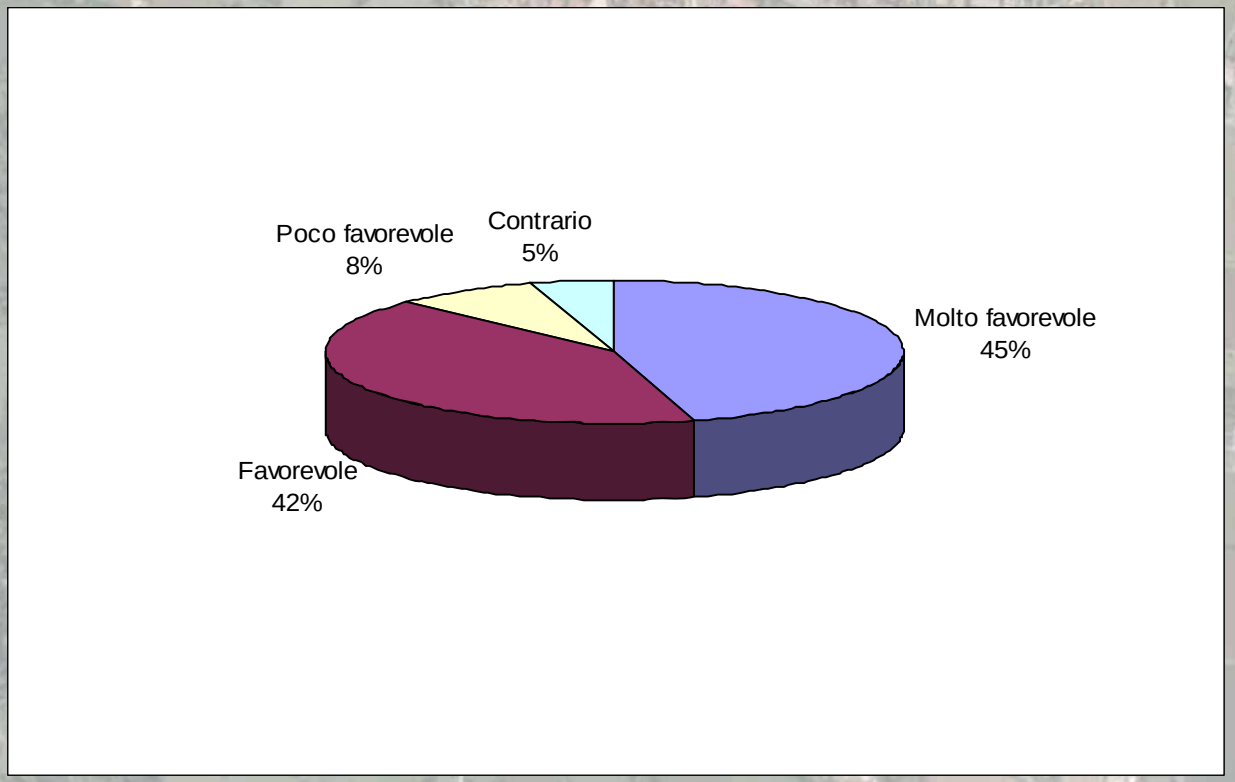
Cosa ne pensi di una corretta pianificazione del territorio che preveda il completamento del tessuto edilizio esistente nel rispetto delle peculiarità e delle emergenze esistenti?

| | |
|---|---|
| Molto favorevole | 37,13% |
| Favorevole | 50,30% |
| Poco favorevole | 8,38% |
| Contrario | 4,19% |



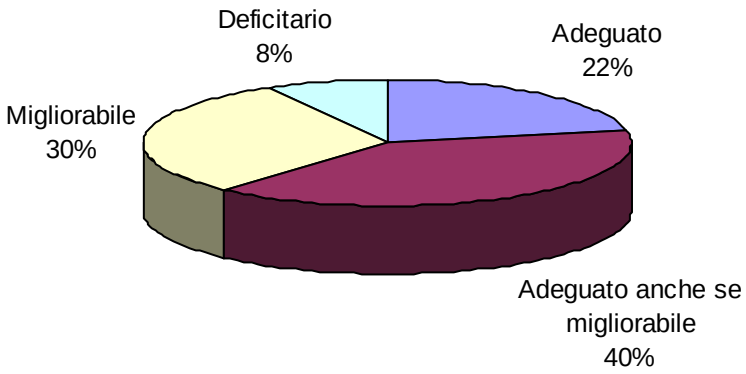
## Cosa ne pensi della valorizzazione, anche attraverso azioni di incentivazione, dei centri storici?

| | |
|---|---|
| Molto favorevole | 45,45% |
| Favorevole | 41,82% |
| Poco favorevole | 7,88% |
| Contrario | 4,85% |



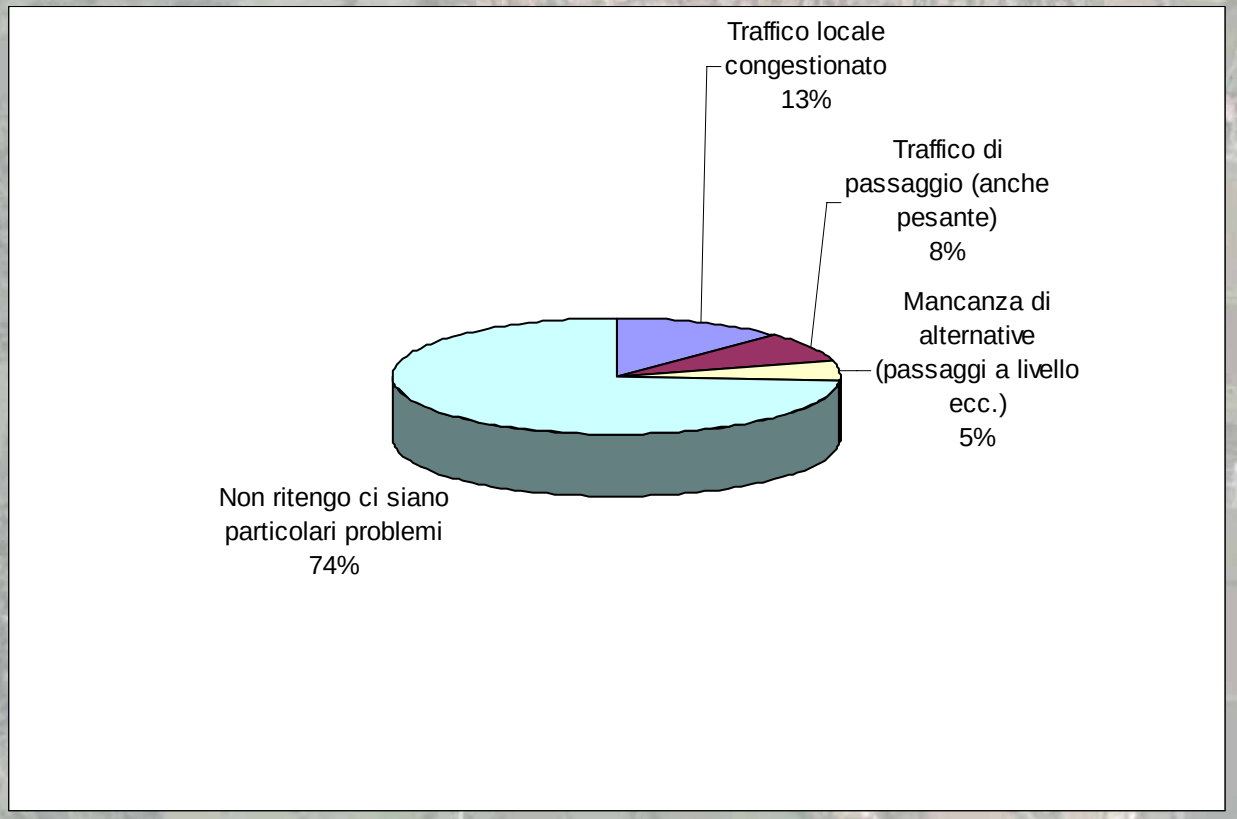
## Come giudichi il sistema viario comunale?

| | |
|---|---|
| Adeguato | 21,71% |
| Adeguato anche se migliorabile | 40,00% |
| Migliorabile | 30,29% |
| Deficitario | 8,00% |



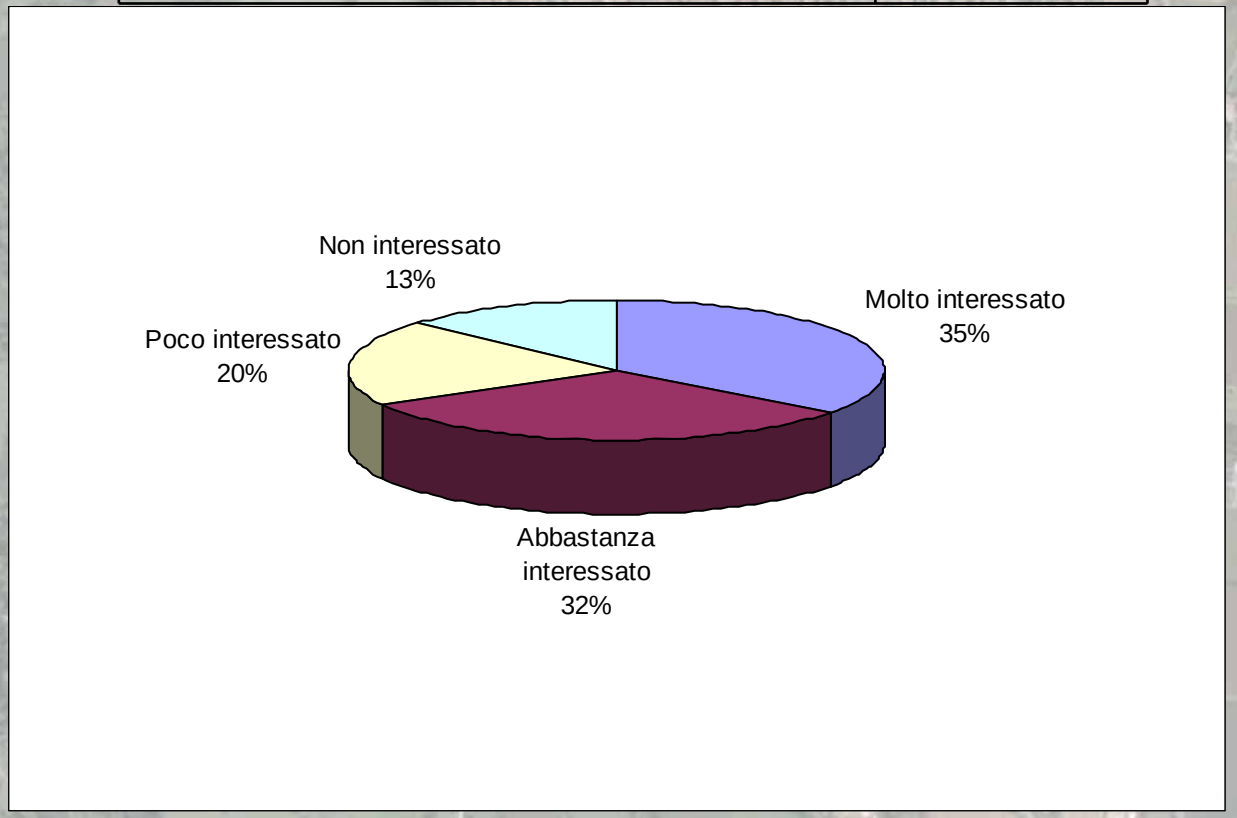
## Ritieni vi siano problemi di traffico che interessano il territorio comunale?

| | |
|---|---|
| Traffico locale congestionato | 12,50% |
| Traffico di passaggio (anche pesante) | 8,33% |
| Mancanza di alternative | 5,36% |
| Non ritengo ci siano particolari problemi | 73,81% |



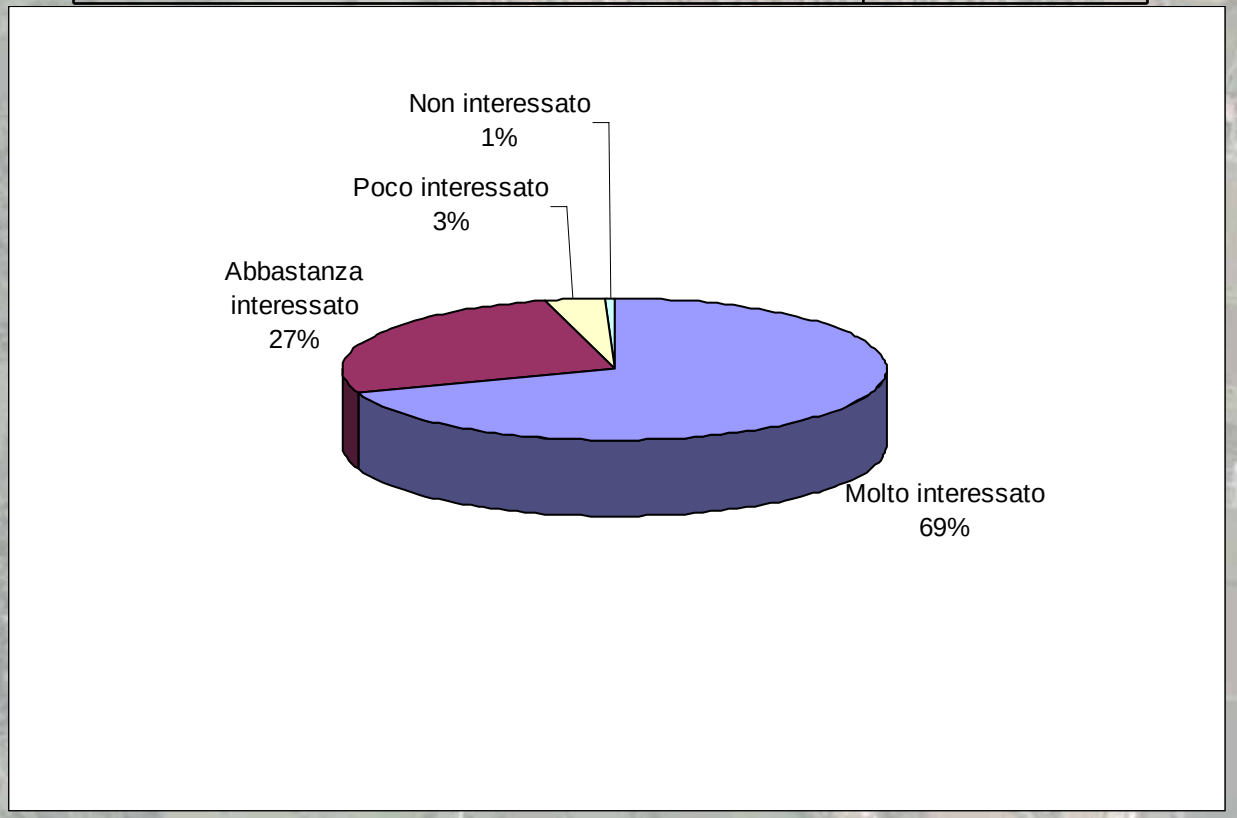
## Sei interessato all'aumento delle aree verdi sul territorio?

| | |
|---|---|
| Molto interessato | 35,37% |
| Abbastanza interessato | 31,71% |
| Poco interessato | 19,51% |
| Non interessato | 13,41% |



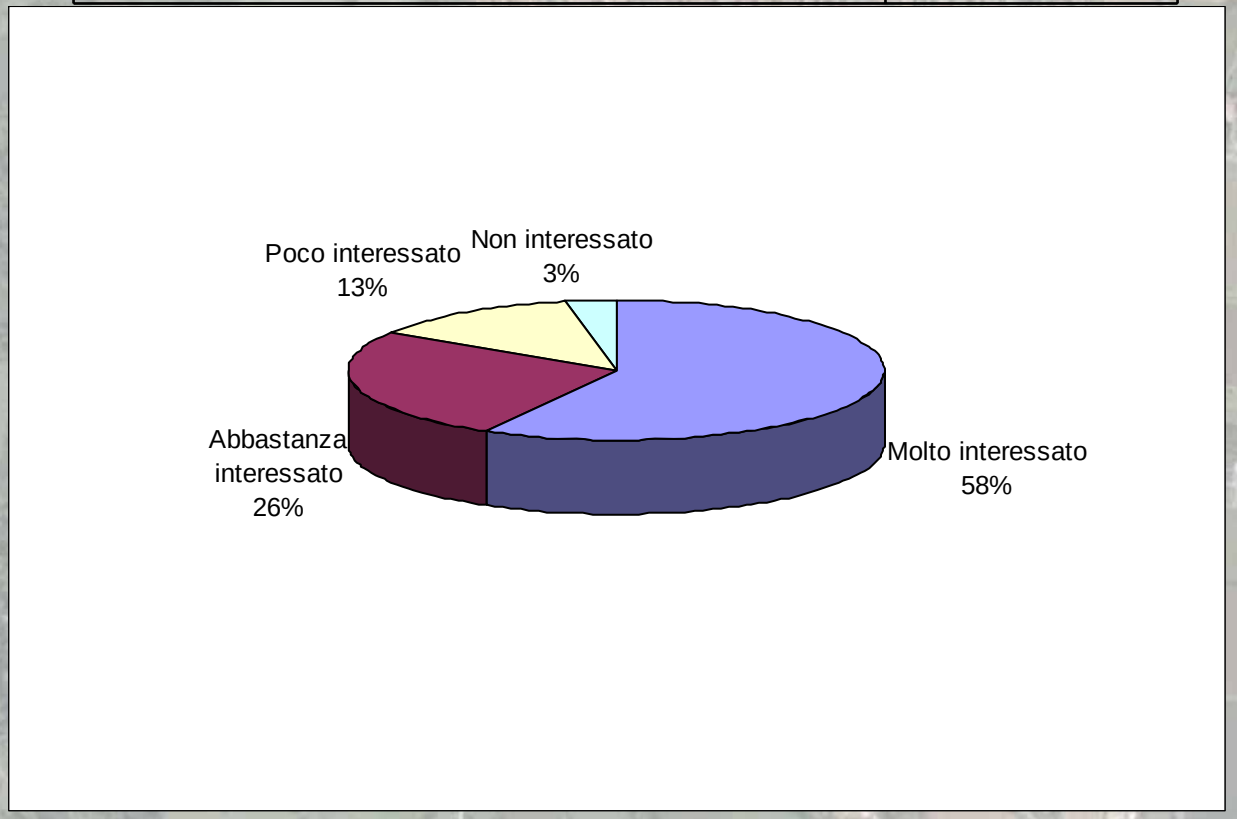
## Sei interessato al miglioramento, pulizia e manutenzione dell'arredo urbano?

| | |
|---|---|
| Molto interessato | 69,36% |
| Abbastanza interessato | 26,59% |
| Poco interessato | 3,47% |
| Non interessato | 0,58% |



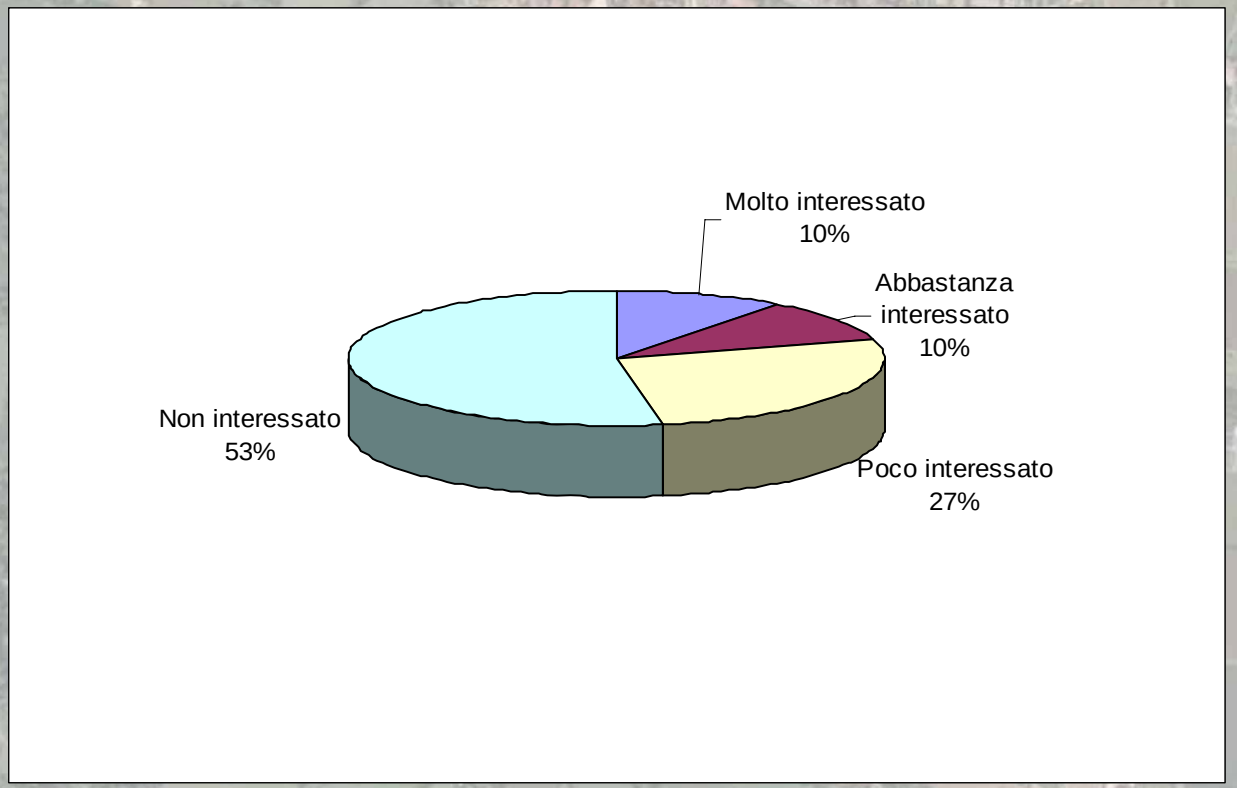
## Sei interessato all'incremento delle piste ciclabili e dei percorsi pedonali?

| | |
|---|---|
| Molto interessato | 58,18% |
| Abbastanza interessato | 26,06% |
| Poco interessato | 12,73% |
| Non interessato | 3,03% |



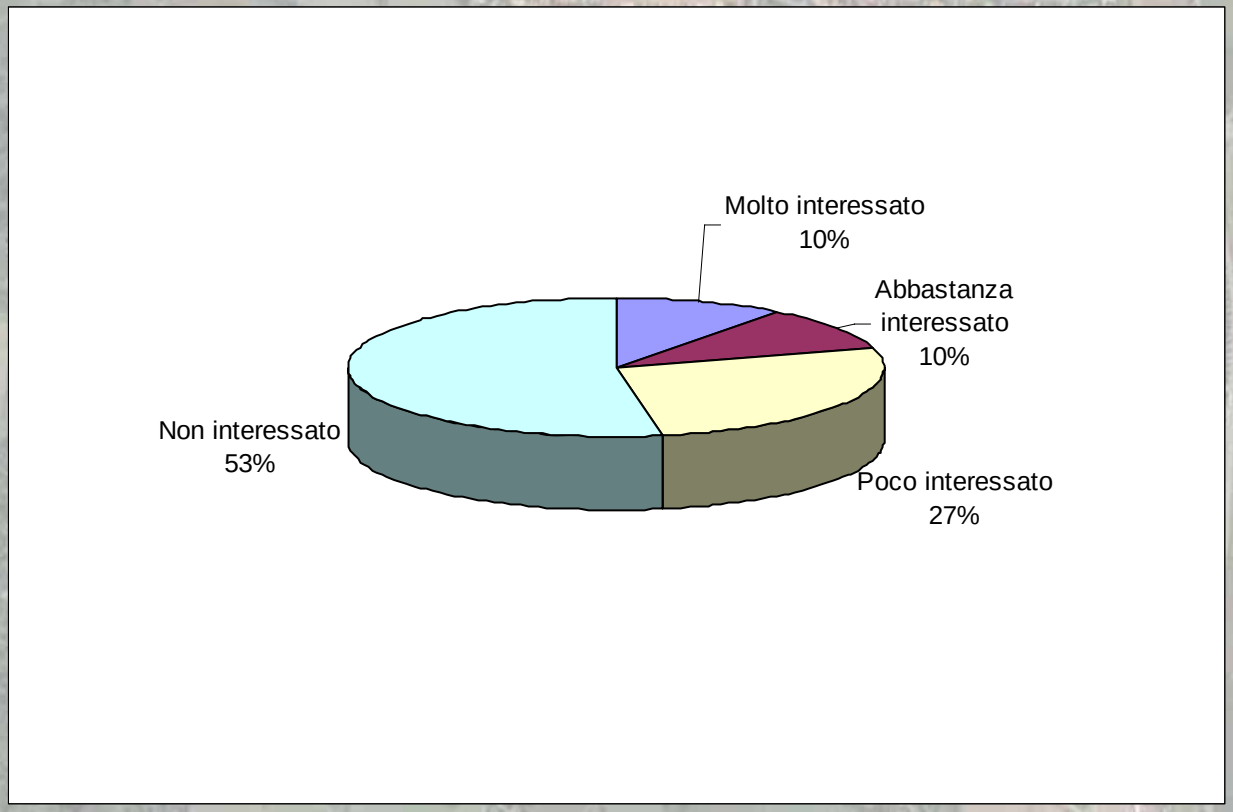
## Vorresti favorire nuovi insediamenti commerciali di grande dimensione?

| | |
|---|---|
| Molto interessato | 10,18% |
| Abbastanza interessato | 10,18% |
| Poco interessato | 26,95% |
| Non interessato | 52,69% |



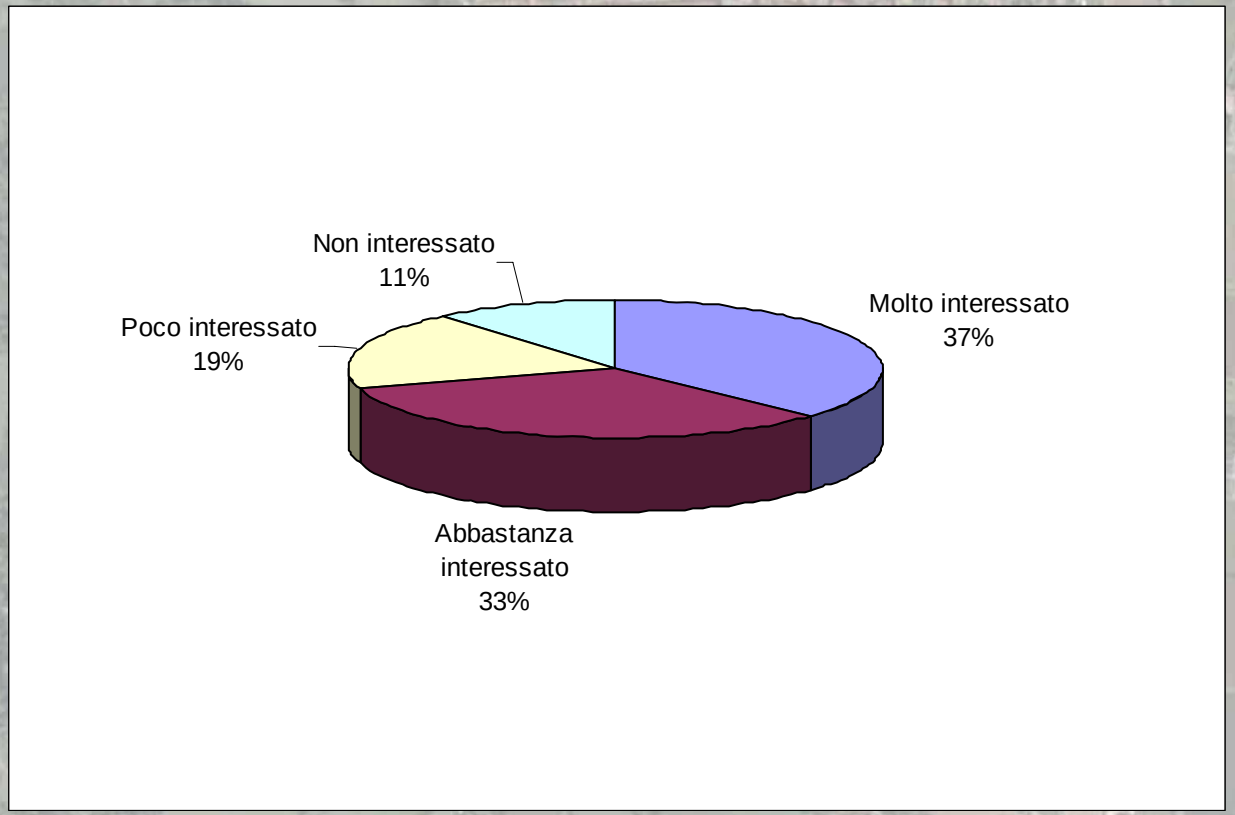
# Vorresti favorire nuovi insediamenti commerciali di piccola e media dimensione?

| | |
|---|---|
| Molto interessato | 16,77% |
| Abbastanza interessato | 30,54% |
| Poco interessato | 24,55% |
| Non interessato | 28,14% |



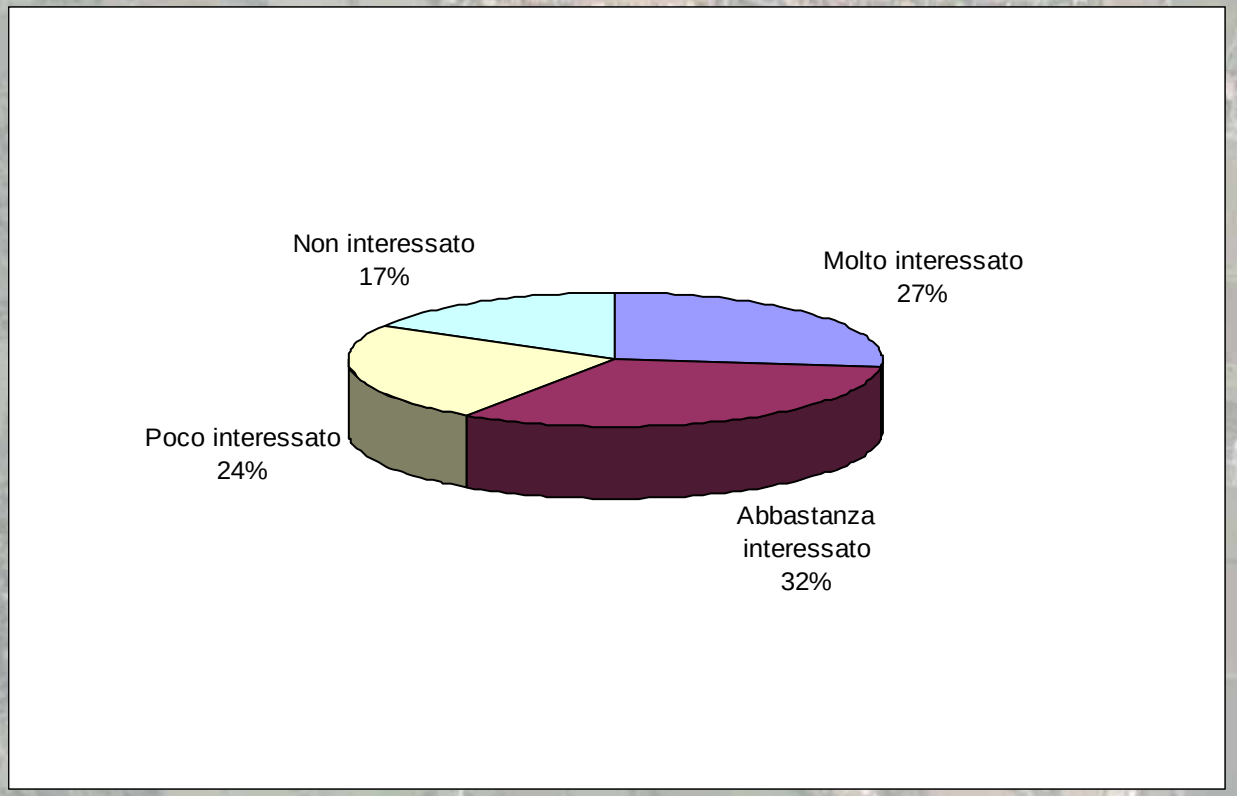
## Vorresti favorire nuovi insediamenti produttivi?

| | |
|---|---|
| Molto interessato | 36,84% |
| Abbastanza interessato | 33,33% |
| Poco interessato | 18,71% |
| Non interessato | 11,11% |



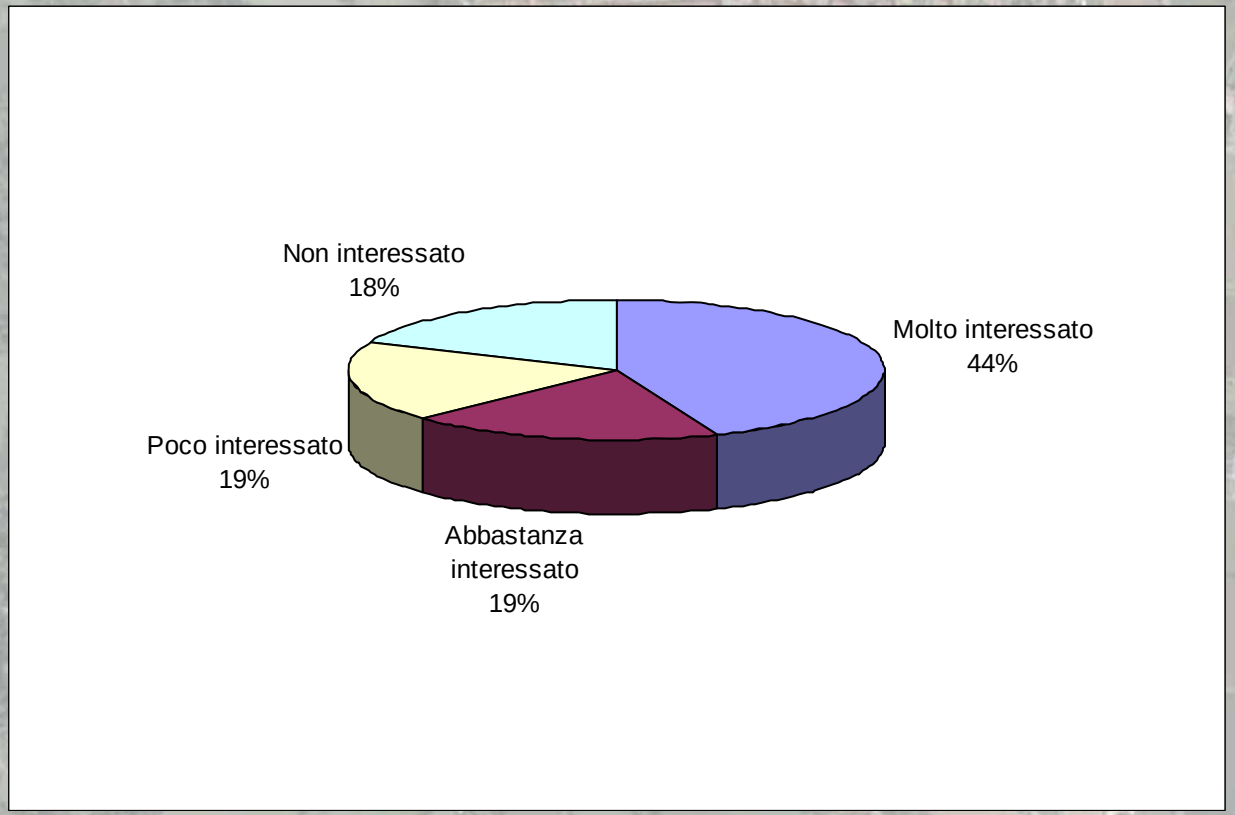
## Vorresti favorire nuovi insediamenti agricoli produttivi?

| | |
|---|---|
| Molto interessato | 26,99% |
| Abbastanza interessato | 32,52% |
| Poco interessato | 23,93% |
| Non interessato | 16,56% |



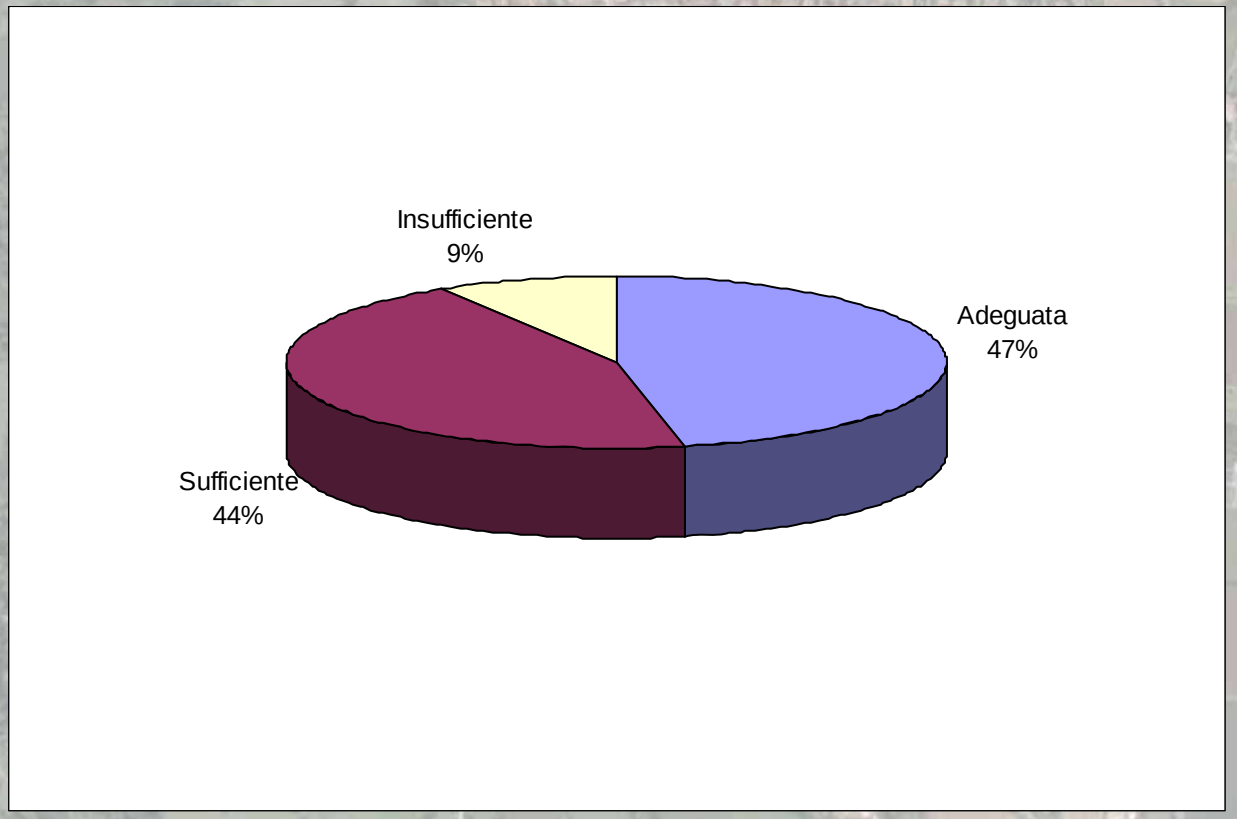
## Vorresti favorire nuovi insediamenti agricoli di pregio e/o biologici?

| | |
|---|---|
| Molto interessato | 44,03% |
| Abbastanza interessato | 18,87% |
| Poco interessato | 18,87% |
| Non interessato | 18,24% |



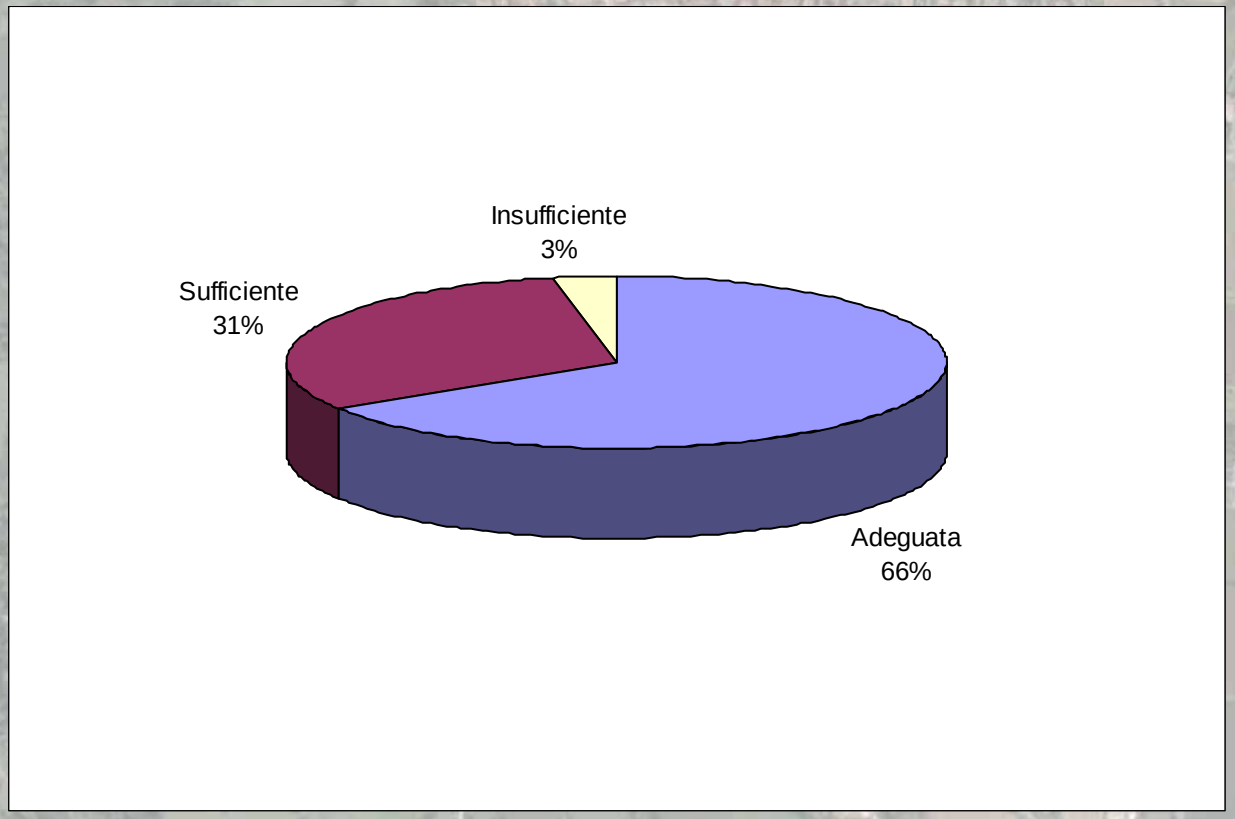
## Come giudichi la presenza sul territorio degli uffici comunali?

| | |
|---|---|
| Adeguata | 46,63% |
| Sufficiente | 44,38% |
| Insufficiente | 8,99% |



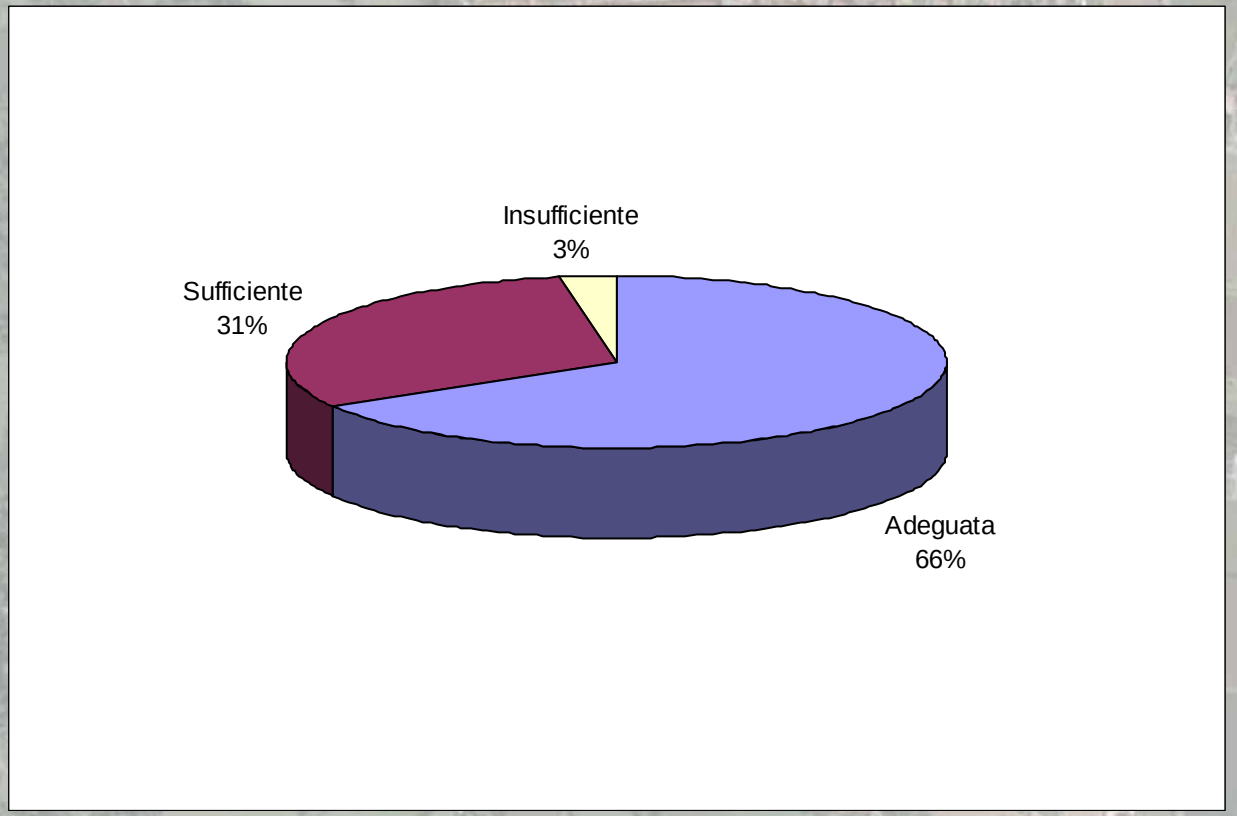
## Come giudichi la presenza sul territorio delle scuole dell'infanzia?

| | |
|---|---|
| Adeguata | 65,85% |
| Sufficiente | 31,10% |
| Insufficiente | 3,05% |



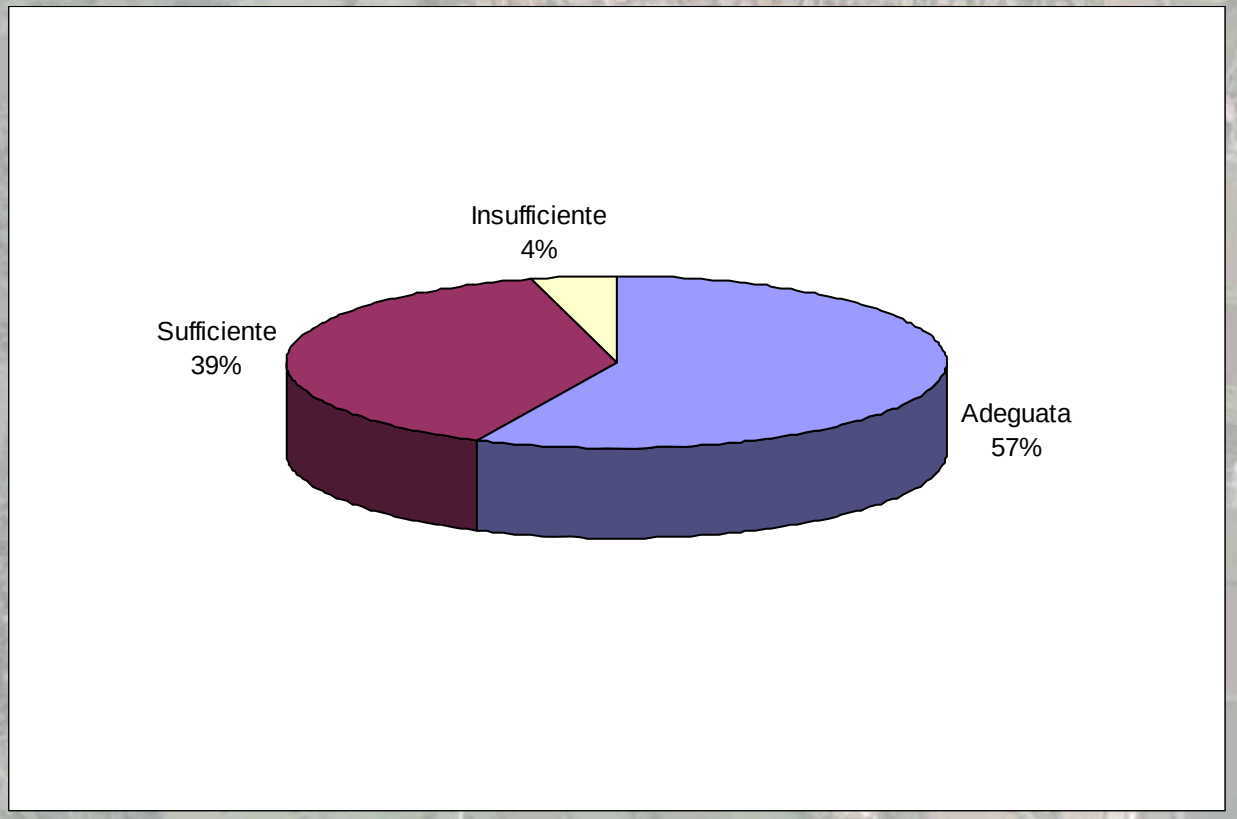
## Come giudichi la presenza sul territorio delle scuole primarie?

| | |
|---|---|
| Adeguata | 66,29% |
| Sufficiente | 30,90% |
| Insufficiente | 2,81% |



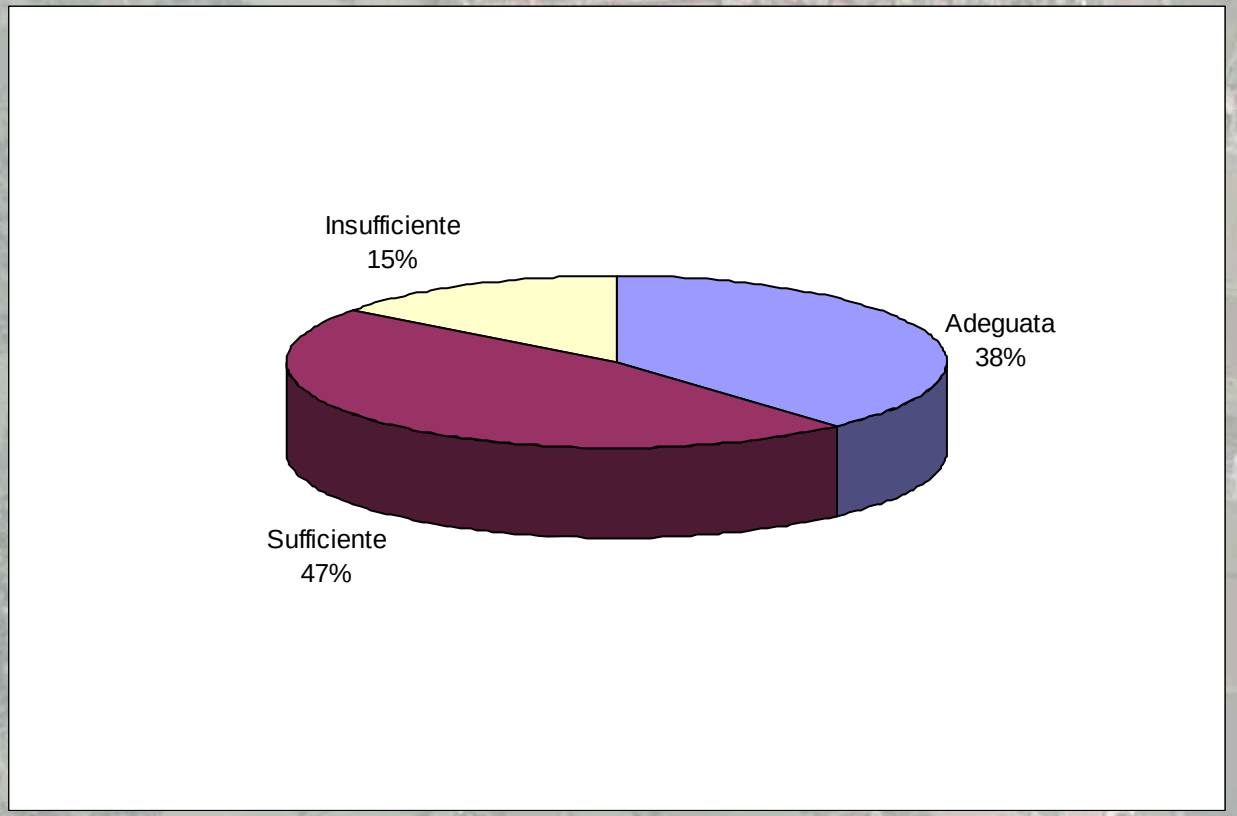
## Come giudichi la presenza sul territorio delle scuole secondarie?

| | |
|---|---|
| Adeguata | 57,06% |
| Sufficiente | 38,65% |
| Insufficiente | 4,29% |



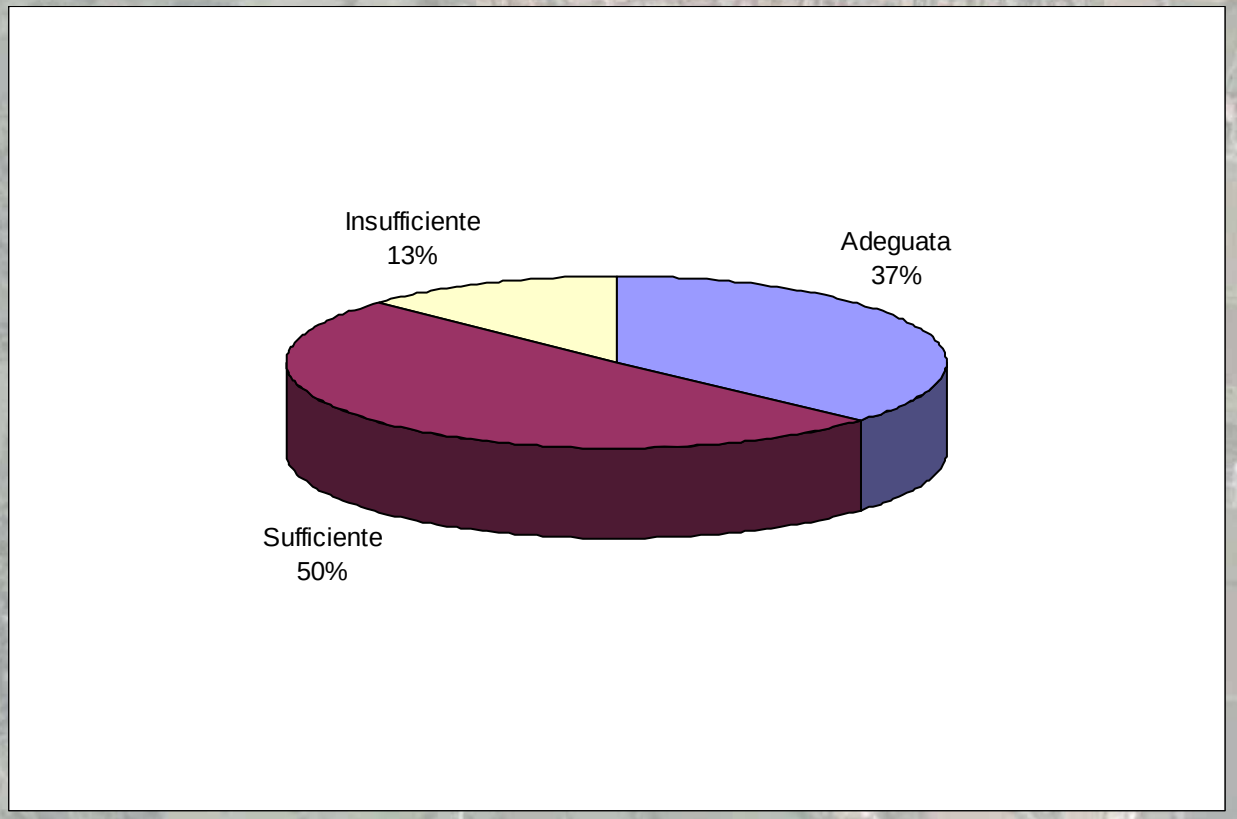
## Come giudichi la presenza sul territorio di parchi pubblici?

| | |
|---|---|
| Adeguata | 38,42% |
| Sufficiente | 46,89% |
| Insufficiente | 14,69% |



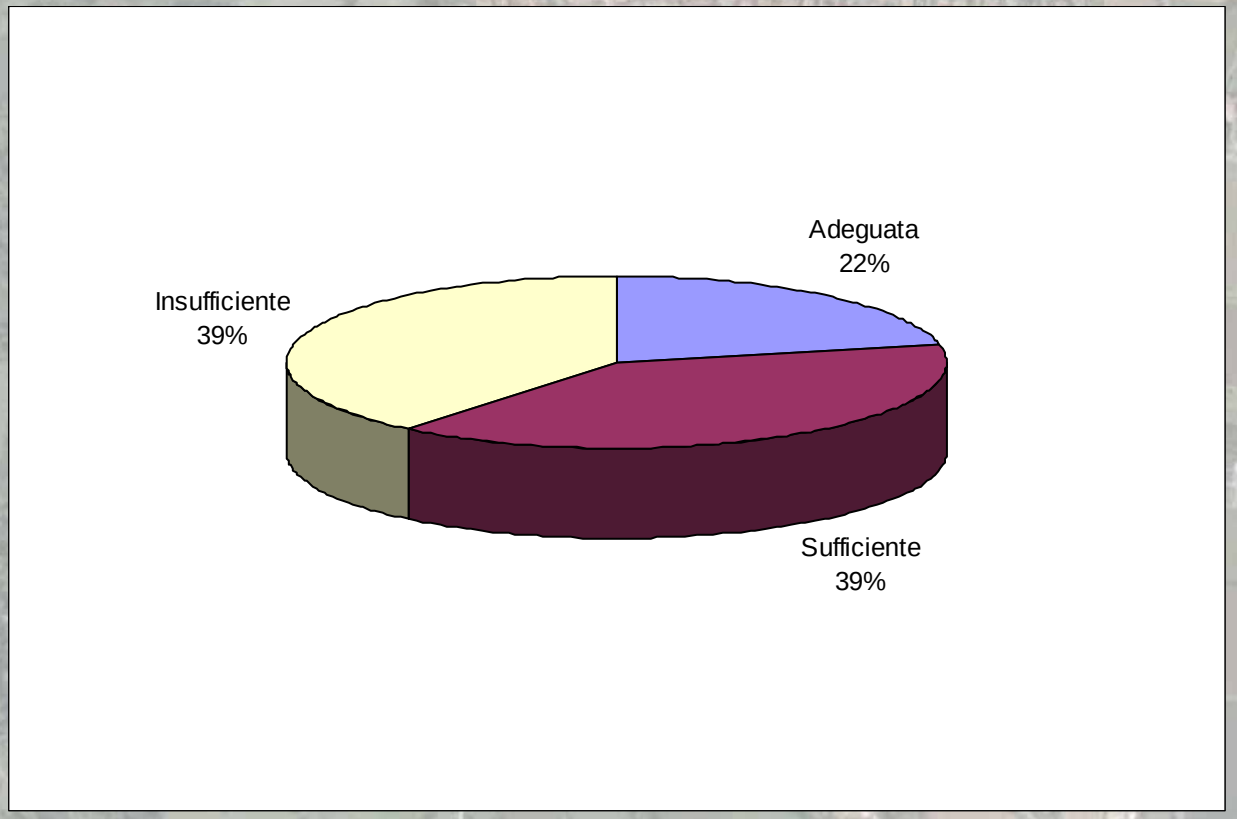
Come giudichi la presenza sul territorio di servizi per manifestazioni ed attività culturali?

| | |
|---|---|
| Adeguata | 36,75% |
| Sufficiente | 50,60% |
| Insufficiente | 12,65% |



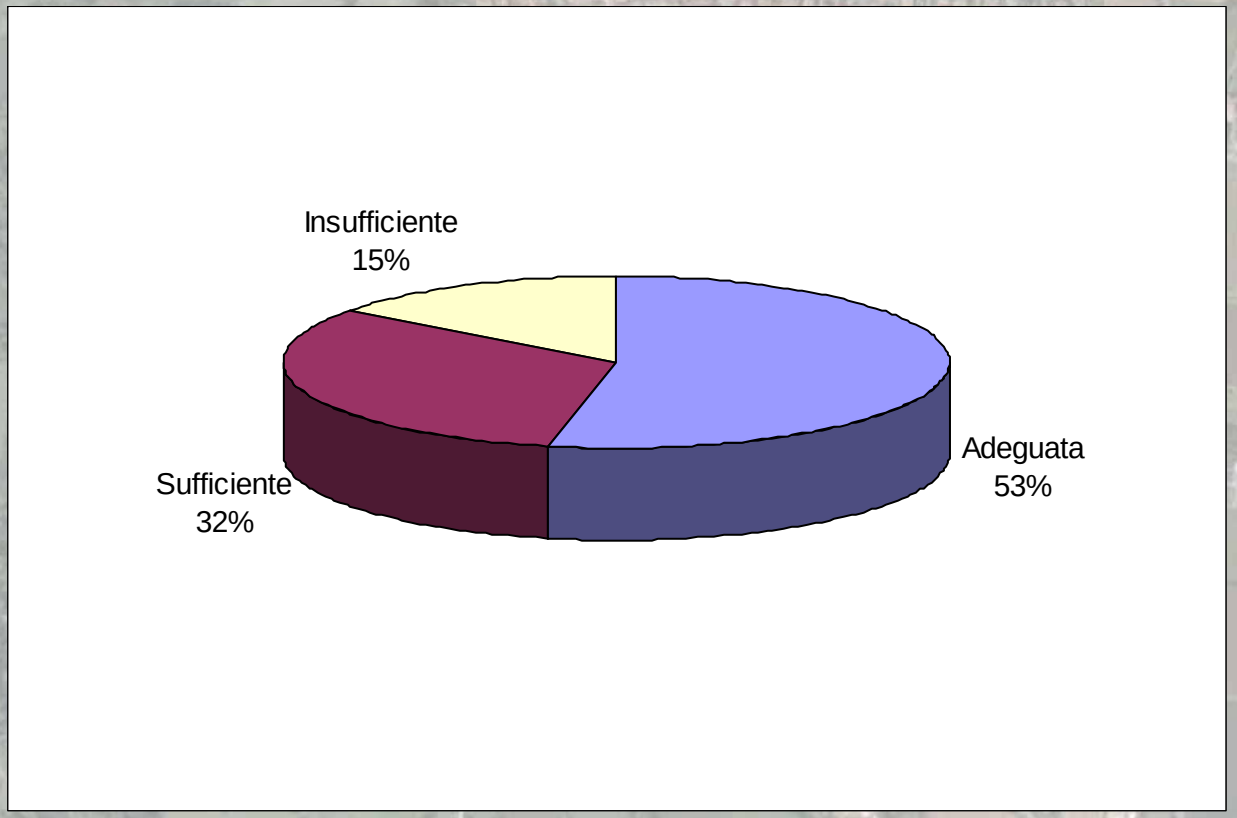
## Come giudichi la presenza sul territorio degli uffici postali?

| | |
|---|---|
| Adeguata | 21,79% |
| Sufficiente | 39,11% |
| Insufficiente | 39,11% |



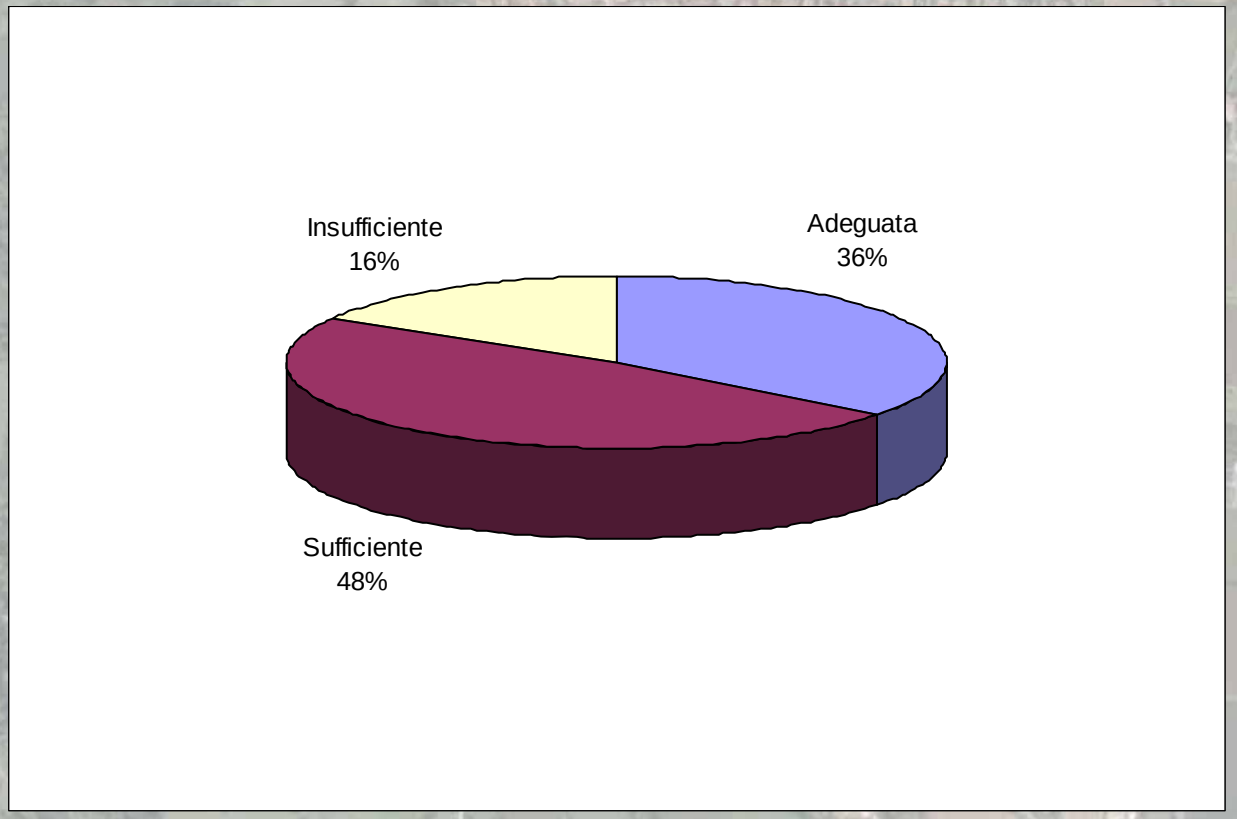
## Come giudichi la presenza sul territorio delle farmacie?

| | |
|---|---|
| Adeguata | 53,25% |
| Sufficiente | 31,95% |
| Insufficiente | 14,79% |



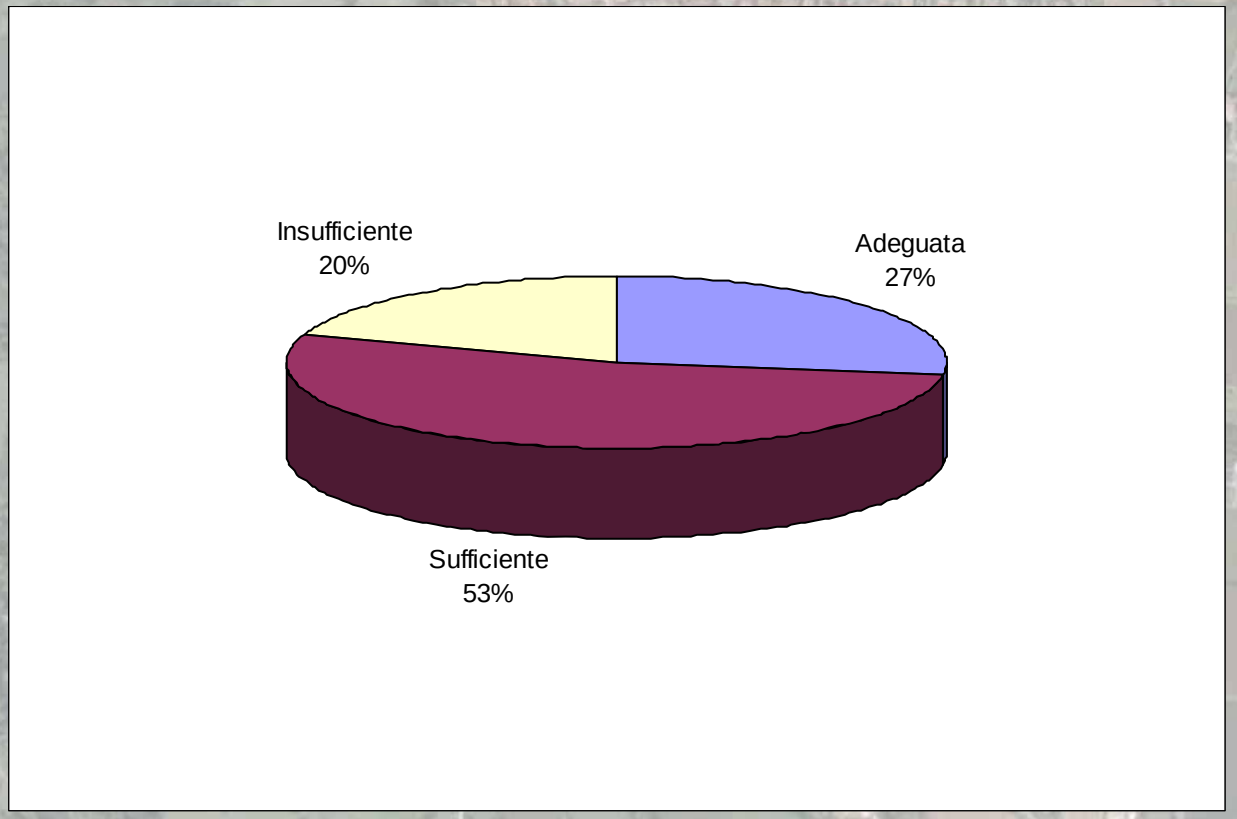
Come giudichi la presenza sul territorio di attività commerciali al servizio dei cittadini?

| | |
|---|---|
| Adeguata | 35,54% |
| Sufficiente | 48,19% |
| Insufficiente | 16,27% |



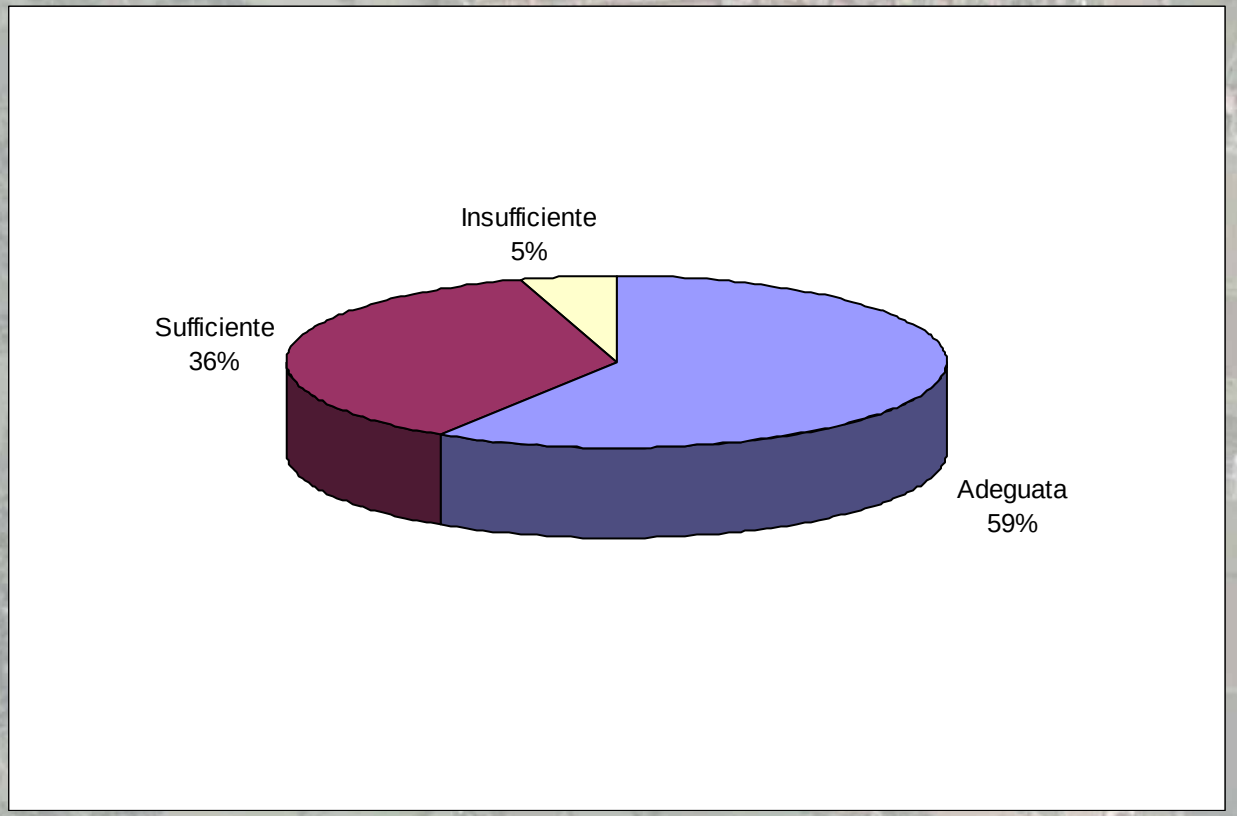
## Come giudichi la presenza sul territorio di attività produttive?

| | |
|---|---|
| Adeguata | 27,46% |
| Sufficiente | 52,82% |
| Insufficiente | 19,72% |



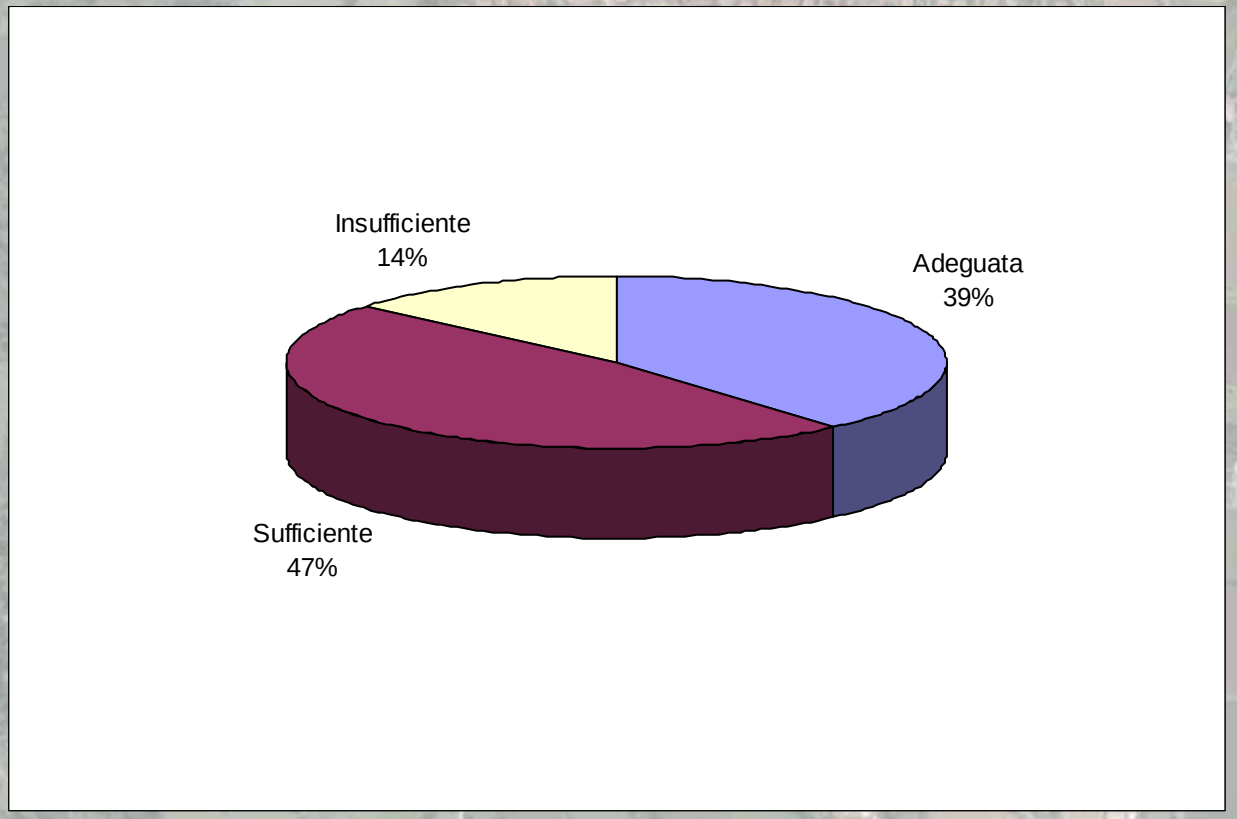
## Come giudichi la presenza sul territorio di chiese, oratori ed edifici per il culto?

| | |
|---|---|
| Adeguata | 58,93% |
| Sufficiente | 36,61% |
| Insufficiente | 4,76% |



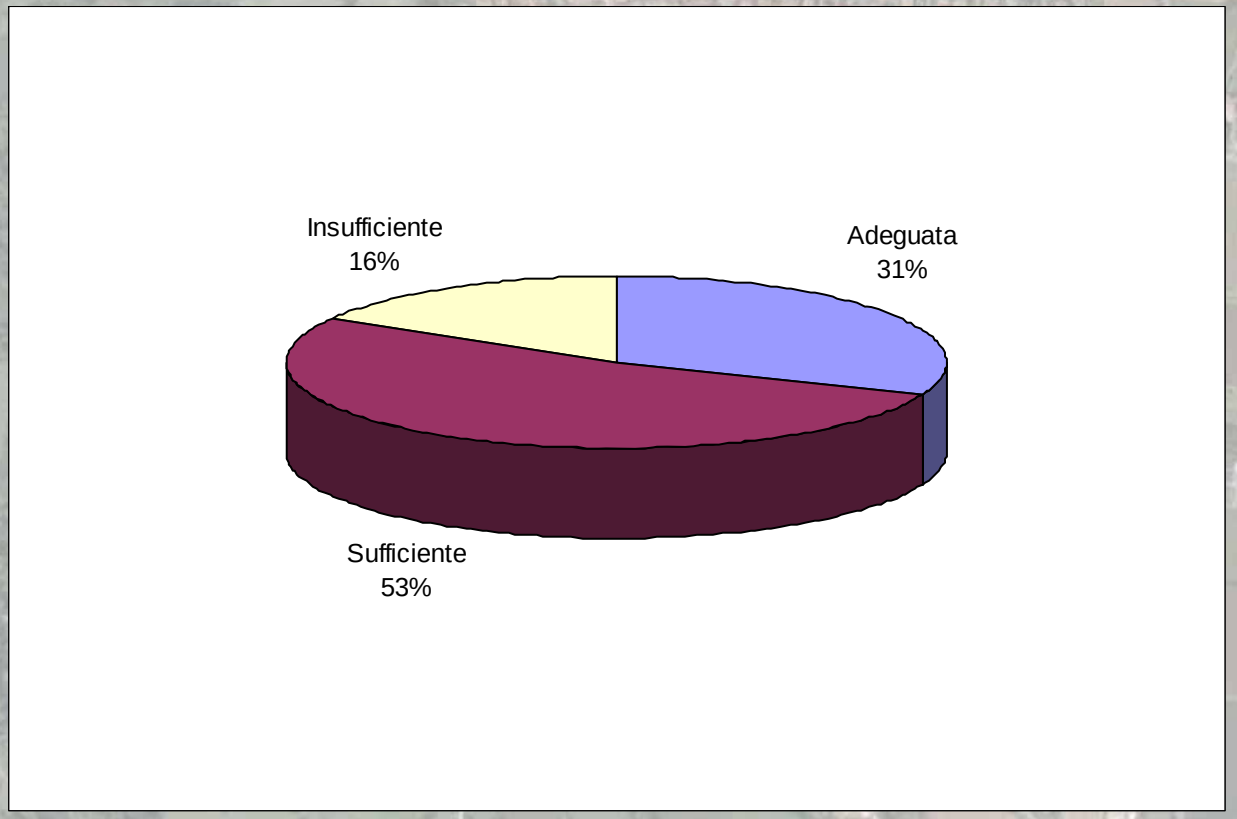
## Come giudichi la presenza sul territorio di impianti sportivi?

| | |
|---|---|
| Adeguata | 38,69% |
| Sufficiente | 47,62% |
| Insufficiente | 13,69% |



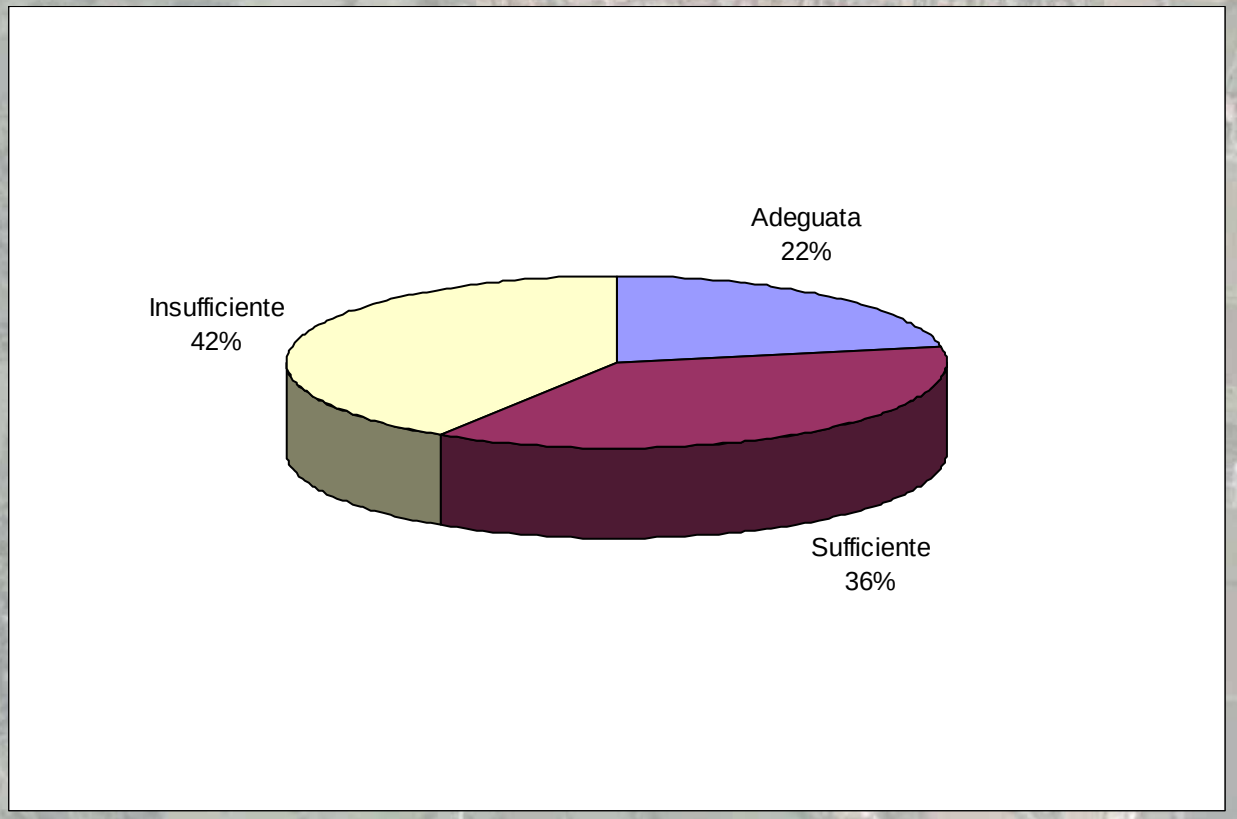
## Come giudichi la presenza sul territorio di strutture e servizi medici?

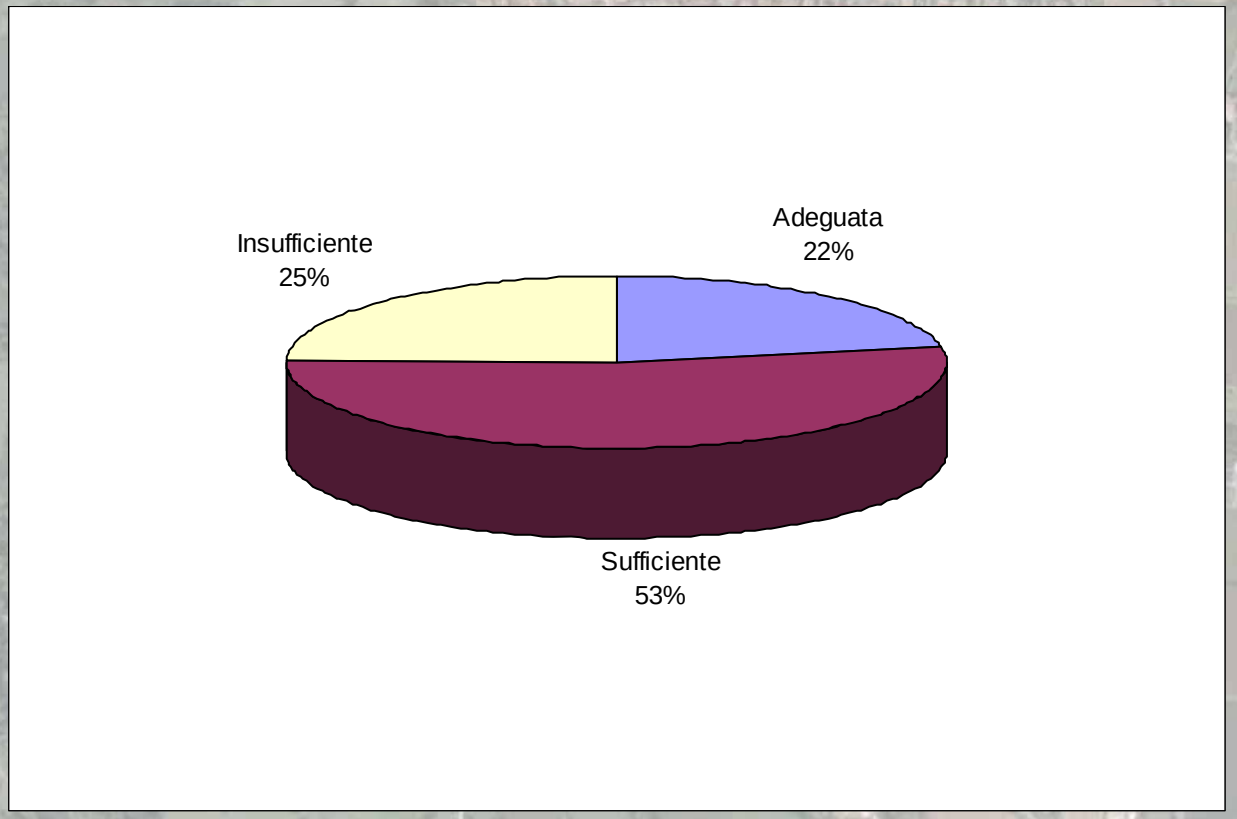
| | |
|---|---|
| Adeguata | 31,18% |
| Sufficiente | 52,35% |
| Insufficiente | 16,47% |



Come giudichi la presenza sul territorio di strutture per anziani e categorie svantaggiate?

| | |
|---|---|
| Adeguata | 22,35% |
| Sufficiente | 36,47% |
| Insufficiente | 41,18% |



Come giudichi la presenza sul territorio di servizi di tipo sociale in generale?

| | |
|---|---|
| Adeguata | 22,22% |
| Sufficiente | 53,09% |
| Insufficiente | 24,69% |